

**ANNESSO N. 5**

**allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1970**

---

**CONTO CONSUNTIVO**

**ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE**

**(I. R. I.)**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 1968**



## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel rispetto delle norme statutarie, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1968 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 4589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, lo presenta all'on. Ministro per le partecipazioni statali.

Nel luglio 1968 il prof. Silvio Golzio, chiamato alla Presidenza del Credito Italiano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Direttore generale dell'Istituto e con decreto dell'onorevole Ministro per le partecipazioni statali del 26 luglio 1968 è stato nominato Direttore generale il dott. Leopoldo Medugno, già Vice direttore generale. Al prof. Silvio Golzio il Consiglio di amministrazione tiene a rinnovare in questa sede i sentimenti di grazie per la attività da lui spiegata con alta capacità professionale e con vasta esperienza a favore dell'Istituto e a formulare i più fervidi auguri di ottimo successo per l'attività che presta nel nuovo importante incarico nell'ambito del gruppo.

Il Consiglio tiene anche a rinnovare in questa occasione il proprio vivo compiacimento per la nomina a Direttore generale del dott. Leopoldo Medugno, che ha dedicato già tanta parte della sua vita professionale alle sorti del gruppo con piena dedizione e con riconosciute doti di ingegno e di intraprendenza.

\* \* \*

Il 1968 è stato, per l'economia dei paesi occidentali, un anno di espansione relativamente diffusa e sostenuta, con un incremento medio del prodotto nazionale lordo del 4,5 -5 per cento, alquanto superiore all'incremento del 1967, che restò al di sotto del 3 per cento, e sostanzialmente allineato al saggio medio del decennio successivo alla creazione della CEE (1958-67).

Contrariamente alle previsioni, la domanda estera è stata il fattore dominante di tale espansione, riflettendo, in primo luogo, il continuo sviluppo dell'economia nordamericana e la netta ripresa di quella tedesco-occidentale, che insieme assorbono poco meno del 50 per cento delle esportazioni dell'area economica occidentale.

Va sottolineato che l'evoluzione congiunturale del 1968 ha scarsamente risentito delle misure restrittive adottate in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per sanare gli squilibri delle rispettive bilance dei pagamenti.

In particolare, negli Stati Uniti, l'aumento della domanda per consumi e investimenti si è tradotto - in presenza di non trascurabili tensioni inflazionistiche - in una accentuazione della crescita del reddito dal 2,5 per cento nel 1967 al 5 per cento nel 1968, cui si è associata una più che proporzionale dinamica delle importazioni (dal 5 per cento al 24 per cento), in parte tuttavia per cause contingenti di natura eccezionale.

A sua volta la Germania occidentale, con un aumento del reddito del 7 per cento (dopo il ristagno del 1967), ha accresciuto del 16 per cento le sue importazioni a fronte di una flessione del 4 per cento nell'anno precedente.

In Gran Bretagna i provvedimenti fiscali, monetari e di politica dei redditi adottati successivamente al novembre del 1967 (svalutazione della sterlina) non sono valsi ad impedire una ulteriore spinta verso l'alto dei consumi pubblici e privati; nonostante un certo sviluppo delle esportazioni, la dinamica della domanda interna ha concorso a mantenere sui livelli del 1967 il deficit annuo della bilancia dei pagamenti. Per la Francia, l'interruzione dell'attività produttiva per alcune settimane a causa dei conflitti sociali nella prima parte dell'anno spiega la riduzione del saggio di crescita dal 4,4 per cento del 1967 al 3,4 per cento del 1968 (a fronte di una previsione iniziale del 5 per cento).

È da rilevare che per la Comunità economica europea il 1968 ha segnato il completamento del processo di formazione della unione doganale e di instaurazione della tariffa esterna comune. Tale processo, va sottolineato, ha portato a quadruplicare nel giro di un decennio il valore degli scambi fra i paesi membri della Comunità; lo scorso anno l'interscambio comunitario è aumentato del 17 per cento a fronte di un incremento di poco più del 5 per cento del reddito dei sei paesi partecipanti. È stato così superato il saggio di espansione del precedente triennio, grazie allo sviluppo principalmente delle esportazioni ma in parte anche degli investimenti, influenzati soprattutto dalla ripresa congiunturale verificatasi in Germania. Generalmente più contenuto è stato invece nel 1968 l'incremento dei consumi privati, che risulta legato soprattutto alla impennata salariale che è seguita in Francia alle agitazioni del maggio-giugno e ha raggiunto nell'anno quasi il 13 per cento (contro il 6,5 per cento previsto all'inizio del 1968).

L'Italia, dal canto suo, ha registrato un incremento del reddito nazionale del 5,7 per cento pressappoco corrispondente a quello del 1967 e superiore, per il terzo anno consecutivo, al saggio medio quinquennale postulato dal Piano.

Notevole il sostegno offerto dalla domanda estera il cui peso sulla domanda globale è salito a poco meno del 20 per cento nel 1968. Le esportazioni di merci sono aumentate nell'anno di oltre il 15 per cento, grazie in particolare alla dinamica del comparto industriale (+20 per cento circa); è da rilevare che il solo settore meccanico rappresenta ormai circa il 40 per cento delle esportazioni totali italiane, le cui due principali voci sono costituite dagli autoveicoli (+30 per cento nel 1968) e dalle « macchine ed apparecchi non elettrici » (+16 per cento).

Nel contempo le importazioni di merci hanno segnato un incremento medio dell'ordine del 5 per cento, con punte del 10-15 per cento per i prodotti agricoli e alimentari e i beni meccanici strumentali; ciò ha consentito, nonostante l'evoluzione non favorevole dei prezzi relativi (si è avuta una leggera flessione dei prezzi all'importazione accompagnata peraltro da una più che proporzionale diminuzione dei prezzi all'esportazione), di ridurre il deficit della bilancia commerciale a poco più di 40 miliardi di lire (contro i 700 miliardi circa del 1967).

Tenuto conto di una leggera riduzione del saldo positivo dei servizi, l'attivo della bilancia dei pagamenti è salito dai 1.000 miliardi del 1967 a 1.670 miliardi nel 1968. Per quanto riguarda la domanda interna, al discreto sviluppo degli investimenti sociali (+9,3 per cento, in relazione anche alle misure anticongiunturali adottate dal governo) si è accompagnato un andamento più contenuto degli investimenti produttivi (+7,4 per cento) e dei consumi privati e pubblici (+4,2 per cento).

Più moderato che nel 1967 è risultato in effetti l'incremento delle retribuzioni lorde (6,2 contro l'8,8 per cento), lo scorso anno essendo stato caratterizzato ad un tempo, dall'assenza di rilevanti scadenze contrattuali, da una sostanziale stabilità dei prezzi e da un limitato incremento dell'occupazione.

Per quanto riguarda gli investimenti il comparto più dinamico è risultato quello delle abitazioni (+12 per cento); inferiori alla media invece gli incrementi in agricoltura (+7 per cento) e soprattutto nell'industria (+3,8 per cento). Va sottolineato al riguardo che se nel 1968 il livello complessivo degli investimenti ha nuovamente superato in qualche misura (8,7 per cento) quello raggiunto nel 1963, in fase di alta congiuntura, gli investimenti industriali risultano ancora inferiori, e di oltre il 15 per cento, al precedente massimo di cinque anni or sono.

In presenza di un andamento negativo dell'attività agricola (-4,2 per cento) la produzione industriale ha segnato nel 1968 un incremento dell'8,1 per cento, pari in media a quello dell'anno precedente, ma più accentuato nel settore delle costruzioni e meno invece in quello manifatturiero.

I comparti più dinamici del settore manifatturiero sono risultati in genere quelli dei beni non finali: cellulosa e fibre tessili artificiali (+16,1 per cento), minerali non metalliferi (+13,2 per cento), legno (+13,4 per cento), chimica (+11,4 per cento), metallurgia (+9,3 per cento), derivati del petrolio (+9,1 per cento), pelli e cuoio (+8,7 per cento).

Inferiore alla media invece l'andamento di tradizionali settori produttivi di beni di consumo come l'alimentare (+5,2 per cento) e il tessile (-0,7 per cento), dove si è accentuata nell'anno la crisi dell'industria cotoniera (-5,4 per cento).

Alquanto inferiore alla media, altresì, lo sviluppo dell'industria meccanica (+4,4 per cento), in cui molti comparti o hanno appena recuperato i livelli produttivi del 1963 (carpenteria metallica, motori diesel, macchine per l'industria tessile, macchinario di precisione) o ne sono ancora lontani (macchine elettriche, macchine per scrivere). La produzione di mezzi di trasporto, infine, ha avuto andamenti abbastanza difforni da comparto a comparto: ad una certa stazionarietà della produzione cantieristica e soprattutto alla drastica caduta, per il secondo anno consecutivo, delle lavorazioni ferroviarie (-54,7 per cento) si è infatti accompagnato un incremento di oltre l'11 per cento nella produzione di autoveicoli (autovetture +9 per cento, autobus e autoveicoli industriali +19,8 per cento).

Va sottolineato che la produzione industriale ha segnato, nel suo complesso, una notevole accelerazione negli ultimi mesi dell'anno, riflettendo in parte i già citati provvedimenti anti-congiunturali, cui si è aggiunta l'espansione sempre sostenuta delle esportazioni.

Il complessivo quadro congiunturale risulta pertanto sostanzialmente migliore ove si tenga conto dell'evoluzione più recente; anche se è previsione generale che nel 1969 la domanda di esportazione perderà vigore rispetto al 1968, può ragionevolmente attendersi una rinnovata espansione della domanda interna per investimenti e per consumi. Ciò dovrebbe garantire - unitamente alla ripresa della produzione agricola dopo l'avverso andamento della campagna 1967-68 - un'accentuazione del saggio di sviluppo, favorita tra l'altro dalla buona situazione della bilancia dei pagamenti. Restano le incognite rappresentate, all'esterno, dal perdurante squilibrio nel sistema internazionale dei pagamenti, suscettibile di sfociare in nuove crisi monetarie anche più difficili da controllare che nel 1968; all'interno, dal giungere a scadenza di un notevole numero di contratti nazionali di categoria, che interessano da 5 a 6 milioni di lavoratori e dal cui rinnovo in termini compatibili con uno sviluppo senza inflazione dipenderà in larga misura il progresso dell'economia italiana nel 1969 e 1970.

\* \* \*

Secondo le procedure, i programmi aziendali e settoriali del gruppo sono stati aggiornati a fine 1968 ed esaminati dal Comitato di Presidenza dell'Istituto nel corso dei mesi di novembre-gennaio e quindi trasmessi al Ministero delle partecipazioni statali il 31 marzo scorso. Lo aggiornamento ha portato, come ogni anno, anche ad una estensione temporale di alcuni dei precedenti programmi pluriennali, in relazione a nuove decisioni di investimento assunte nel corso dell'esercizio; è da rilevare che le maggiori di tali decisioni (interessanti i settori della siderurgia, delle telecomunicazioni e delle autostrade) sono state a suo tempo oggetto di esame, in apposite riunioni del CIPE, per la verifica di coerenza con gli obiettivi del Piano economico nazionale.

Il periodo coperto dagli attuali programmi, per le principali se non sempre per tutte le aziende dei vari settori considerati, risulta come segue:

	Anno finale del programma	
	precedente	attuale
Siderurgia, cantieri navali, gruppo SME . . . . .	1971	1972
Meccanica . . . . .	1973	1975
Autostrade . . . . .	1973	1977
Altre infrastrutture, aziende varie . . . . .	1972	1972
Telecomunicazioni . . . . .	1969	1970
Radiotelevisione . . . . .	1968	1972
Trasporti marittimi, trasporti aerei . . . . .	1971	1971

È appena necessario ricordare che, in ogni caso, i programmi del gruppo costituiscono dei preventivi di investimento ormai completi solo per il primo anno del periodo pluriennale contemplato dai programmi stessi; per gli anni successivi essi forniscono invece previsioni di investimento necessariamente parziali, in quanto destinate ad essere integrate e modificate da decisioni ulteriori che saranno assunte con il maturare di circostanze al momento ancora ignote o soggette a notevole incertezza. Sotto questo aspetto, quindi, il programma di investimenti del gruppo non è strettamente confrontabile con il Piano economico nazionale, nel quale si formulano previsioni di investimento risultanti non già da decisioni, ma da proiezioni pluriennali coerenti con i vincoli e gli obiettivi indicati nel Piano stesso. I programmi del gruppo e il Piano nazionale sono peraltro tra loro strettamente complementari: da una parte infatti l'IRI si dà cura che le decisioni di investimento delle aziende, nel quadro di mercato che è loro proprio, mantengano un massimo di coerenza con gli obiettivi del Piano, cui l'Istituto aderisce per la parte che gli compete; dall'altra, le iniziative di volta in volta assunte dal gruppo, essendo sottoposte, nelle forme e nei tempi previsti, all'esame degli organi della programmazione nazionale, offrono al Governo elementi di valutazione indubbiamente utili anche per i periodici aggiustamenti delle politiche adottate per realizzare gli obiettivi del Piano.

Nell'insieme, gli investimenti in impianti comportati dai programmi del gruppo approvati a fine 1968 superano i 2.900 miliardi. Se si aggiungono i progetti di investimento in corso di definizione o ancora allo studio alla data di redazione dei programmi il totale sale a più di 3.800 miliardi: si tratta di un massimo mai prima raggiunto e che si ripercuote già sul preventivo per il 1969; per tale anno sono infatti previsti 745 miliardi di investimenti, importo che vale confrontare con la precedente punta registrata nel 1964 — l'anno in cui maggiormente incise il grande programma di espansione della siderurgia — punta che fu di 605 miliardi. Va peraltro rilevato che, per quanto riguarda il settore autostradale, la puntuale realizzazione del programma per il 1969 dipende dalla possibilità di una tempestiva ripresa delle gare di appalto.

Non meno importante si qualifica il nuovo programma per l'accentuato impegno nel Mezzogiorno, dove gli investimenti interessano la quasi totalità dei campi di attività in cui il gruppo opera; nei settori manifatturieri, in particolare, i soli dove la localizzazione degli investimenti risulta di fatto influenzabile, la quota del Mezzogiorno sul totale raggiunge il 53 per cento nell'insieme e l'89 per cento per le nuove iniziative (distinte degli ampliamenti).

Gli sviluppi di maggior portata che caratterizzano il programma — lo stabilimento Alfasud, gli ampliamenti dei centri Italsider e Cementir a Taranto, l'intensa espansione anche qualitativamente significativa delle telecomunicazioni e dei trasporti aerei, il piano autostradale aggiuntivo e la tangenziale di Napoli — riconfermano d'altra parte come l'intervento dell'IRI nella economia italiana sia legato in modo essenziale alla dimensione delle iniziative. Invero il tipo di organizzazione, di quadri dirigenti e i metodi di conduzione aziendale di un gruppo industriale come l'IRI sono idonei alla realizzazione e alla condotta di grandi imprese costituenti la struttura portante di interi settori industriali, in una prospettiva di mercato adeguata all'inserimento crescente dell'Italia nell'economia internazionale; non sono invece idonei per concepire e gestire efficacemente le imprese di modeste dimensioni e di portata locale, la cui funzione economica e sociale, certamente essenziale giustifica bensì misure di promozione, ma non certo un irrazionale inserimento nell'ambito di grandi gruppi. Trattasi dell'applicazione di un criterio fondamentale che implica il rifiuto di ogni impostazione di mero sostegno conservativo o « assistenziale » suscettibile di distogliere preziose energie direzionali e rilevanti capitali all'azione, estremamente impegnativa, che l'IRI deve svolgere quale strumento della politica economica del Governo. Risponde alla stessa logica la preoccupazione dell'Istituto — manifestata già in precedenti relazioni — che si trovi quanto prima una più razionale collocazione, in un contesto diverso dall'IRI, ad alcune aziende marginali che non si prestano ad essere organicamente inquadrate nel gruppo.

Il raggiungimento in tutte le aziende del gruppo di un pieno grado di efficienza imprenditoriale è uno dei temi centrali del nuovo programma: esso tiene conto della posizione del nostro Paese quale membro di una Comunità europea sempre più aperta agli scambi internazionali, nonché della particolare vocazione esportatrice di un gruppo in cui sono fortemente rappresentate le produzioni manifatturiere. È auspicabile che all'impegno sui mercati d'espor-

tazione da parte delle aziende e dell'IRI corrisponda, specie per i beni meccanici strumentali e gli impianti completi, un sostegno finanziario e assicurativo comparabile a quelli di cui beneficia l'industria concorrente dei maggiori paesi industriali. Analogo discorso deve farsi per il sostegno pubblico di cui abbisogna l'azione svolta dall'industria nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnica; notevoli sono gli sviluppi che il gruppo ha in programma in questo campo nel quale si giuoca l'avvenire a lungo termine di un'industria ad alto costo del lavoro, esposta alla concorrenza internazionale. Il concorso dello Stato è naturalmente tanto più importante nei settori dove l'evoluzione tecnologica è più intensa e il divario con i paesi avanzati è più grave — a causa anche dell'imponenza delle spese di ricerca finanziate con i bilanci della difesa — come avviene nei settori aeronautico, nucleare ed elettronico nei quali il gruppo è chiamato ad un impegno particolare.

I costi e i rischi che le aziende dovranno affrontare per allargare i propri sbocchi all'estero, per rinnovare processi e prodotti e per migliorare strumenti e metodi di gestione mirano a garantire nel tempo quei livelli competitivi di produttività che sono la condizione di una stabile espansione dei redditi, nell'ambito aziendale come in quello nazionale. Superfluo sottolineare che la remunerazione e il costo del lavoro devono aumentare in misura coerente con la convalida economica degli investimenti in programma, a cui è legato altresì il previsto aumento di occupazione. Non sarebbe quindi giusto tacere, nella prospettiva di un aumento del personale direttamente impiegato nel gruppo dell'ordine di 30-35 mila unità nell'arco di un quadriennio (di cui la metà nel Mezzogiorno), come sia determinante il ruolo spettante ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali nel concorrere, in una situazione di diffusa tensione, a un pieno conseguimento degli obiettivi dell'attuale programma, ivi compresa l'espansione delle molteplici attività esterne al gruppo che, specie nel Mezzogiorno, riceveranno impulso e sostegno dagli investimenti e dagli sviluppi produttivi programmati.

L'esame coordinato in sede IRI dei programmi di investimento ha, come sempre, consentito anche di definire l'entità del problema finanziario che l'IRI dovrà affrontare e ha messo in evidenza, in tale contesto, l'indispensabilità di un rafforzamento dei fondi propri dell'Istituto. A fondamento di tale richiesta sta anzitutto la previsione di un apporto necessariamente non sufficiente, anche se nell'insieme crescente, dell'autofinanziamento aziendale, a fronte del previsto rapido aumento degli investimenti in impianti. Ciò a causa anche dell'incidenza negativa, sui margini attivi disponibili, di fattori esterni come la localizzazione di una notevole aliquota di investimenti nel Mezzogiorno (dove le agevolazioni compensano, come noto, solo parzialmente le diseconomie esterne) nonché gli ostacoli frapposti ai processi di razionalizzazione necessari per risanare alcune aziende manifatturiere del gruppo che, talora, non hanno reali prospettive se non in un diverso contesto. È poi da tener presente l'entità dei rischi comportati, per le iniziative in programma nel settore manifatturiero, dall'operare in misura crescente sui mercati esteri o in settori tecnicamente di punta. Ulteriore motivo va ravvisato nel previsto cospicuo incremento delle spese di ricerca e di quelle per la formazione del personale, il cui eventuale rendimento è, quanto meno, differito nel tempo. La richiesta, infine, trova anche ragione nella difficoltà di un sostanzioso accrescimento del ricorso delle aziende al mercato azionario e, d'altra parte, nell'opportunità che l'IRI non spinga oltre certi limiti il ricorso al mercato obbligazionario.

Sono queste le principali ragioni che hanno indotto l'Istituto a prospettare la necessità di un aumento del proprio fondo di dotazione, che consenta di portare il rapporto tra i mezzi propri dell'IRI e le immobilizzazioni lorde del gruppo ad almeno il 15 per cento; essendo previste a fine 1972 immobilizzazioni lorde per 8.000-8.500 miliardi, l'aumento del fondo di dotazione dovrebbe quindi risultare non inferiore a 350 miliardi, da versare nel corso del triennio 1970-72.

Come di consueto, si forniscono, qui di seguito, brevi sintesi dei singoli programmi di settore e degli sviluppi previsti per il Mezzogiorno.

#### SIDERURGIA

L'andamento del mercato siderurgico nazionale nel 1968 ha confermato le previsioni, formulate nel precedente programma, circa l'espansione a medio termine del consumo nazionale di acciaio e ha quindi portato a valutare in 21 milioni di t il livello raggiungibile nel 1972.

Tale previsione è allineata, tenuto conto dello sfasamento di un anno, con quella accolta dal CIPE di 20 milioni di t nel 1971; essa è del resto corroborata dal cospicuo divario tuttora esistente fra il consumo di acciaio pro capite in Italia (333 kg) e quello medio degli altri Paesi della Comunità (440 kg), divario corrispondente in termini globali a circa 6 milioni di t di acciaio, che l'evoluzione del nostro sistema economico tenderà gradualmente a riassorbire.

I programmi del gruppo a fine 1968 prevedono il raggiungimento nel 1972 dei seguenti volumi di produzione:

	1968	1972	Aumento percentuale
	<i>(milioni di t)</i>		
Ghisa . . . . .	7,4	9,7	31 (+)
Acciaio . . . . .	10,0	12,2	22 (+)
Prodotti finiti . . . . .	8,9	10,8	21 (+)

Sarà, inoltre, accentuata la concentrazione della produzione di acciaio del gruppo nei centri costieri a ciclo integrale i quali, a parità di qualità, consentono costi di produzione nettamente più economici. Il loro concorso è previsto infatti che salga dall'attuale 83 per cento al 91 per cento, principalmente con la realizzazione dell'ampliamento del centro di Taranto e dell'ammodernamento di quello di Piombino, entrambi annunciati nella relazione dello scorso anno.

Una più spinta specializzazione sarà attuata anche per i prodotti finiti; invero, l'espansione di 1,9 milioni di t riguarderà, per i laminati in acciaio comune, soprattutto l'Italsider e in particolare lo stabilimento di Taranto (+1 milione di t) mentre le altre imprese accresceranno le produzioni di qualità (Terni: lamierini magnetici a grani orientati; Terninoss: lamierini inossidabili; Breda: acciai legati).

Nella grande dimensione e specializzazione di impianti convenientemente ubicati e tra loro interdipendenti si compendia in conclusione la logica del programma siderurgico del gruppo, volto a soddisfare tempestivamente ed economicamente le esigenze quantitative e qualitative degli utilizzatori di acciaio.

Tale indirizzo, occorre sottolineare, risponde appieno all'evoluzione in atto nella siderurgia europea verso la costituzione di grandi complessi produttivi nell'ambito di gruppi con risorse finanziarie ed organizzative adeguate ai rischi insiti in un'industria a così alta incidenza di costi fissi.

Il nuovo programma, infine, si contraddistingue per un elevato grado di elasticità degli impianti in vista di eventuali sviluppi della domanda più rapidi del previsto; in particolare il gruppo sarebbe in grado di offrire già nel 1972 una produzione aggiuntiva di 2 milioni di t con ampliamenti dei centri a ciclo integrale (soprattutto a Taranto) oggi in fase di avanzata progettazione e comportanti soltanto modifiche sia pure in qualche caso importanti degli impianti esistenti.

Nell'ambito delle aziende extrasiderurgiche del gruppo Finsider assume particolare importanza il programma predisposto nel settore cementiero, in connessione con la vigorosa espansione del consumo che ha superato i 29 milioni di t nel 1968. Tale livello impegna quasi integralmente la capacità produttiva del settore, mentre si prospetta un ulteriore aumento della domanda nel 1969-70 in relazione soprattutto alla notevole ripresa dell'edilizia residenziale. A più lungo termine, è previsto un incremento medio annuo della domanda del 3 per cento che, pur largamente inferiore all'8 per cento registrato nel periodo 1961-68, porterebbe nel 1975 ad un consumo nazionale di 35 milioni di t. È previsto altresì che tale espansione interesserà in



notevole misura il Mezzogiorno continentale, comportando un fabbisogno aggiuntivo di almeno 1,5 milioni di t di capacità produttiva in un'area in cui il gruppo controlla circa il 30 per cento della capacità installata.

In tale situazione la Cementir ha messo a punto un impegnativo programma di nuovi impianti che porterà la capacità produttiva del gruppo dagli attuali 3,7 milioni di t a 4,9 milioni entro il 1972. A tal fine sarà ampliato il cementificio di Taranto (da 1.100 mila a 1.650 mila t), rinnovato e potenziato quello di Spoleto (da 300 a 600 mila t) e integrato il clinkerificio di Maddaloni con un impianto da 300 mila t di cemento. Il nuovo programma, che interesserà soprattutto le regioni meridionali (per le quali è anche allo studio un impianto di manufatti di cemento amianto in Calabria), mira altresì ad ampliare la gamma produttiva verso i tipi di cemento richiesti in misura crescente dal mercato.

## MECCANICA

Il nuovo programma del settore meccanico persegue, con particolare riferimento al gruppo Finmeccanica, tre principali temi conduttori. Esso mira anzitutto a consolidare e migliorare i risultati positivi delle aziende tecnicamente più valide operanti in mercati con favorevoli prospettive di espansione; per altre aziende, le cui produzioni si rivolgono ad un mercato in cui esse risultano affermate, l'obiettivo è il conseguimento dell'equilibrio economico, grazie al miglioramento dell'organizzazione produttiva e alla ricerca di più convenienti dimensioni e specializzazioni. Nel primo gruppo rientrano le aziende automotoristiche, aeronautiche, elettroniche e l'OTO-Melara; nel secondo, le aziende elettromeccaniche e termonucleari. Nel loro insieme questi due gruppi di aziende hanno concorso nel 1968 al fatturato Finmeccanica per quasi quattro quinti.

In secondo luogo l'azione in programma si propone di conferire al ramo del macchinario e degli impianti industriali un assetto sul piano produttivo e su quello aziendale atto a garantire gradualmente risultati economici positivi.

Verrà approfondito, infine, l'esame della situazione delle restanti aziende - siano esse in utile o in perdita - in vista di una loro sistemazione che, se in alcuni casi è conseguibile nell'ambito del gruppo, va indubbiamente ricercata anche all'esterno, sia con accordi di collaborazione produttiva e commerciale, sia con l'inserimento delle stesse aziende in altri gruppi, nei quali possano più razionalmente confluire.

Esaminando gli aspetti salienti dei singoli programmi aziendali si rileva che le favorevoli prospettive del mercato automobilistico hanno indotto ad anticipare al 1972 i traguardi produttivi che l'Alfa Romeo aveva precedentemente indicato per il 1975; a più lungo termine, si conferma l'obiettivo di portare il complesso Alfa Romeo-Alfasud verso una dimensione di 500 mila autovetture annue, ritenuta adeguata per la particolare gamma di vetture prevista.

All'accelerato sviluppo del centro di Arese si accompagnerà l'ampliamento della rete commerciale, che tiene conto anche delle prevedibili esigenze della produzione dell'Alfasud. Per quest'ultima è confermato l'avvio del nuovo stabilimento alla fine del 1971, in vista di che si stanno definendo i programmi di reclutamento e di addestramento del personale. Quanto al problema delle attività ausiliarie e complementari di Alfasud, si rimanda al successivo paragrafo dedicato agli investimenti nel Mezzogiorno.

Nel ramo termoelettromeccanico e nucleare, oltre al programma di ammodernamento dell'ASGEN e agli sviluppi previsti per l'attività della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, con riguardo anche alla ricerca in campo elettronico, assumono rilievo gli investimenti decisi per l'Ansaldo Meccanico Nucleare: questi ultimi si riferiscono essenzialmente allo stabilimento meccanico, dove saranno effettuati importanti lavori di riordino e di ampliamento degli impianti mentre nella fonderia verrà completato nell'anno in corso il nuovo reparto getti meccanizzati. Nel settore propriamente nucleare è prevista la costruzione del reattore prototipo « CIRENE » da 35 MW e la partecipazione alla realizzazione del reattore veloce PEC per la prova dei combustibili; tali iniziative impegneranno oltre all'AMN e all'Italimpianti anche la società Progettazioni Meccaniche Nucleari, che prevede un cospicuo aumento del proprio personale tecnico.

Nel corso del quadriennio 1969-72, infine, sarà costruito lo stabilimento della società Fabbricazioni Nucleari, cui spetterà il rifornimento di elementi di combustibile per il tipo di centrali di cui il gruppo è licenziatario.

Nel ramo elettronico il gruppo sarà particolarmente impegnato nei campi delle telecomunicazioni, della strumentazione e automazione e dei componenti. La politica perseguita dall'IRI si impenna attualmente su un deciso impulso all'attività di ricerca, allo scopo di accrescere rapidamente l'autonomia tecnologica delle aziende e acquisire altresì maggior forza contrattuale nei confronti dei gruppi esterni con cui verranno esperite le possibilità di collaborazione in vista di contribuire all'auspicato rafforzamento dell'industria elettronica italiana.

Nel ramo aerospaziale è in programma un ampliamento degli impianti dell'Aerfer in vista dello svolgimento di un importante carico di lavoro civile e militare. Nel contempo l'IRI ha promosso, sulla base anche degli indirizzi segnati dal CIPE, studi e contatti sia in Italia che all'estero per definire nuovi temi produttivi: l'azione in corso procede con la ponderatezza imposta dalla complessità dei problemi da affrontare nell'attuale fase di incertezza sulle possibilità di sviluppo della produzione aeronautica europea e non solo italiana. L'obiettivo dell'Istituto è di far luogo, con le necessarie collaborazioni internazionali, a iniziative suscettibili di sviluppare le autonome capacità di progettazione e realizzazione del gruppo nel campo delle cellule come dei motori e dell'avionica, agevolando l'indispensabile processo di razionalizzazione del settore e la sua espansione nel Mezzogiorno. Per le aziende produttrici di macchinario e impianti industriali l'azione dell'IRI continuerà ad essere rivolta, oltre che al loro miglioramento tecnico ed organizzativo, alla ricerca di proficue integrazioni all'interno del gruppo e di valide collaborazioni con aziende esterne.

Da rilevare infine che la società Grandi Motori Trieste, costituita in partecipazione con la Fiat, prevede di completare entro il 1971 il proprio stabilimento e di raggiungere nel 1974 una produzione a regime dell'ordine di 670 mila HP.

#### CANTIERI NAVALI

Nel corso del 1968, contrariamente alle più diffuse previsioni, è continuata l'alta congiuntura per le costruzioni navali che ha portato gli ordini a un nuovo massimo di 25,5 milioni di tsl. Mentre permane l'incertezza sul protrarsi di un tale livello di domanda, influenzato anche da circostanze di carattere eccezionale quali i conflitti nel Medio e nell'Estremo Oriente, si calcola che a non lontana scadenza la capacità produttiva dei cantieri mondiali si avvicinerà ai 30 milioni di tsl, per cui si prospetta nuovamente uno squilibrio tra domanda e offerta. Presso i cantieri nazionali, il carico di lavoro acquisito assicura livelli soddisfacenti di attività sino a tutto il 1970, periodo tuttavia inferiore a quello medio su cui può attualmente contare la navalmeccanica degli altri maggiori paesi costruttori; tenuto conto poi che la legge di aiuto, per la quale è comunque indispensabile una reintegrazione dei fondi ormai esauriti, dispone la degressività dei contributi conformemente alla direttiva della CEE, si può concludere che un difficile confronto attende la cantieristica italiana nella prospettiva del mercato mondiale prima delineata.

Quanto ai cantieri del gruppo, ultimato quasi il programma di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nei centri in cui è stato deciso di concentrare l'attività di costruzione, sono insorti notevoli ostacoli all'integrale esecuzione di altre essenziali fasi del piano di riassetto approvato dal CIPE. Ciò sta ritardando il raggiungimento dei previsti livelli di produttività atti a garantire un economico e puntuale svolgimento delle consistenti commesse acquisite a tutt'oggi. Tali ostacoli riguardano principalmente la prevista chiusura del cantiere di S. Marco, i cui attuali organici dovrebbero essere assorbiti da altre aziende navalmeccaniche della zona giuliana, nonché il graduale sviluppo delle attività di riparazione e trasformazione navale presso il cantiere di Muggiano, per il quale è prevista la costruzione di una nuova officina meccanica, oltre che la realizzazione nel porto di La Spezia di un nuovo bacino galleggiante da 40 mila t di spinta; in quest'ultimo cantiere, comunque, il lavoro di costruzione continuerà fino a che i risultati conseguiti dalla nuova struttura produttiva convalideranno il progettato nuovo assetto dell'azienda.

Nel ramo delle riparazioni navali, cui si offrono buone prospettive di attività, i programmi del gruppo riguardano soprattutto l'ampliamento del cantiere di Taranto e la ristrutturazione dell'Arsenale Triestino-S. Marco.

E inoltre previsto, in relazione alla costruzione in collaborazione con enti locali di tre superbacini di carenaggio a Napoli, Trieste e, come già detto, La Spezia, l'affidamento della gestione di tali nuove attrezzature a società del gruppo; l'IRI è inoltre disponibile per una analoga iniziativa da realizzarsi a Genova con gli stessi criteri delle precedenti.

#### TELEFONI E ALTRE TELECOMUNICAZIONI

Il programma predisposto per il settore telefonico, basato sulla previsione di un'espansione nettamente superiore a quella, pur sostenuta, degli ultimi anni, include fra i suoi obiettivi: *a)* l'estensione della teleselezione da utente a tutto il territorio nazionale, come richiesto dalle nuove convenzioni stipulate nel febbraio 1968; *b)* l'espansione accelerata del servizio nel Mezzogiorno; *c)* un sollecito soddisfacimento delle crescenti richieste dell'utenza, promuovendo in particolare la diffusione degli apparecchi supplementari; *d)* la diffusione del servizio di trasmissione dati, richiesto per un pieno sfruttamento degli elaboratori elettronici. Sono state formulate, come di consueto, previsioni quinquennali di sviluppo dell'attività del settore, mentre le decisioni di investimento sono state limitate al primo biennio, tenuto conto dei tempi tecnici relativamente brevi necessari alla realizzazione degli impianti.

La concessionaria SIP in particolare prevede che entro il 1973 abbonati ed apparecchi aumentino, rispettivamente, del 40 e del 55 per cento mentre il traffico interurbano dovrebbe crescere dell'80 per cento e quello teleselettivo (cu è attribuibile l'intero incremento del traffico interurbano) del 95 per cento.

A fine periodo, quindi, il numero degli abbonati dovrebbe raggiungere gli 8 milioni e quello degli apparecchi superare i 12 milioni, pari a una densità di 22 per ogni 100 abitanti, comparabile con quella media attuale (1968) degli altri paesi CEE. Un particolare impegno sarà dedicato al miglioramento delle telecomunicazioni interessanti il Mezzogiorno, per le quali si rimanda all'apposito paragrafo della presente rassegna.

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali la Italcable prevede un vigoroso sviluppo del traffico telefonico e telex, anche per il completamento, nel 1970, del sistema MAT 1-TAT 5 che collegherà direttamente l'Italia con gli Stati Uniti e permetterà un migliore inserimento nella rete internazionale britannica.

Anche l'attività di Telespazio si svilupperà notevolmente con l'ampliarsi delle possibilità di collegamento conseguenti alla messa in orbita di nuovi satelliti e alla costruzione di una terza antenna nella stazione del Fucino.

#### TRASPORTI MARITTIMI

Il programma di nuove costruzioni del gruppo Finmare è limitato per ora alla Tirrenia, secondo il piano approvato a fine 1967. In sede di progettazione esecutiva è stato peraltro deciso di elevare da 6.200 a 6.500 tsl la stazza delle unità traghetti da adibire ai collegamenti con Sardegna, Sicilia e Nordafrica, e da 1.000 a 2.100 tsl quella della nave per Malta. Le nuove costruzioni, che sostituiranno 11 vecchie unità di pari tonnellaggio complessivo, entreranno gradualmente in esercizio tra la fine del 1969 e la fine del 1970. Inoltre, sta per essere immessa in flotta (giugno) la quarta nave di tipo « Regione » trasformata in traghetti.

Per il riassetto degli altri servizi, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha ravvisato l'opportunità di costituire, in base all'articolo 13 dello Statuto, un Comitato tecnico-consultivo, formato da esperti del gruppo e da rappresentanti dei Ministeri più direttamente interessati, che esprimerà quanto prima il proprio parere sul nuovo assetto da proporre al Governo.

Lo studio terrà evidentemente conto, per quanto tocca il trasporto marittimo di passeggeri sulle lunghe distanze, che il declino in atto da anni sulle rotte nordatlantiche investirà piena-

mente anche quelle linee dove la partecipazione della nave è ancora relativamente importante. Nel settore merci, invece, esistono le premesse per un rafforzamento della presenza del gruppo, da realizzarsi con il ricorso alle più avanzate tecniche del trasporto marittimo e secondo criteri di ampia integrazione dei settori di traffico.

È da rilevare, ancora, che l'onere di sovvenzione comportato dall'attuale assetto supera ormai i 70 miliardi annui.

#### TRASPORTI AEREI

Mentre tutti i grandi vettori aerei hanno allo studio i problemi connessi ad un'ulteriore rilevante espansione delle proprie flotte, l'Alitalia sta realizzando il raddoppio delle dimensioni aziendali, deciso con i programmi messi a punto nel 1967. Tale obiettivo, oltre a richiedere un eccezionale impegno per adeguare la rete e l'azione commerciale, comporta un notevole aumento del personale.

Entro il 1973, oltre ad avviare nuovi collegamenti fra scali già serviti e ad intensificare le frequenze, verranno aperti numerosi nuovi scali: 4 nel settore del Nord America (subordinatamente al buon esito delle trattative governative tuttora in corso per il rinnovo dell'accordo di traffico Italia-Stati Uniti), 4 nel Centro e Sud America, 3 nell'Africa a sud del Sahara, 4 nel Medio ed Estremo Oriente, 9 nell'area euromediterranea ed uno in Italia (Olbia). Sulla rete verranno aperti quattro scali in Africa e tre nel Medio Oriente.

Per fronteggiare tali sviluppi l'Alitalia e le società controllate immetteranno in flotta, entro il 1971, quattro aerei giganti B 747, sei DC-8 serie 62, sedici DC-9 (di cui quattro per la controllata ATI ed uno merci) ed un elicottero a grande capacità S 61 N (Elivie). Alla fine del prossimo triennio la flotta conterà così 102 aerei (contro 82 a fine 1968) di cui 88 a reazione, oltre ad 8 elicotteri; di conseguenza la capacità globale offerta salirà nel triennio di circa due terzi.

Notevole sarà anche l'ampliamento degli impianti fissi, in particolare per le nuove aviorimesse idonee ad accogliere i B 747 e i supersonici, le aerostazioni passeggeri e merci a Fiumicino, Nuova York e Londra, l'ampliamento del sistema elettronico di prenotazione dei posti e l'impianto di numerose nuove agenzie.

È da sottolineare che gli sviluppi previsti dalla compagnia per il prossimo quinquennio dipendono in buona misura da fattori esterni come l'evoluzione degli accordi intergovernativi di traffico, la disponibilità di piloti e l'ammodernamento e ampliamento delle infrastrutture aeroportuali. Particolarmente urgente, a quest'ultimo riguardo, si prospetta l'adeguamento alla crescente espansione del traffico dell'aeroporto di Fiumicino, principale scalo del Mediterraneo e base di armamento dell'Alitalia; già oggi la raggiunta saturazione della capacità ricettiva dell'aeroporto nei periodi di punta provoca ritardi e disservizi notevolmente onerosi per tutte le compagnie utenti.

#### AUTOSTRADE E ALTRE INFRASTRUTTURE

La nuova convenzione tra l'ANAS e la società Autostrade, stipulata lo scorso settembre, ha creato le premesse per un concreto sviluppo dell'attività di costruzione; infatti, oltre al completamento del programma autostradale definito nel 1961 (km 2.231), alla società è stato affidato un piano aggiuntivo di costruzione per 666 km e lavori di ampliamento su 85,5 km della rete in esercizio.

Il nuovo programma definito a fine 1968 prevede il completamento delle autostrade Napoli-Bari, Como-Chiasso e Genova-Sestri Levante entro il 1969, della Bologna-Padova entro il 1970 e della Bologna-Canosa entro il 1973. Nel 1969 e nel 1970 verranno aperti al traffico tronchi, rispettivamente, per 335,4 km e 32,9 km.

Per la realizzazione del piano aggiuntivo la convenzione con l'ANAS prevede l'appalto dei lavori relativi a 370 km entro il 1970 e dei restanti 296 km entro il 1972. I lavori di ampliamento dovranno, a loro volta, essere appaltati entro il 1970.

L'intero programma di investimenti sarà portato prevedibilmente a termine — salvo imprevisti e tenuto conto anche delle opere successive all'apertura al traffico dei singoli tronchi — entro il 1977.

Per quanto riguarda le altre infrastrutture viarie affidate al gruppo, la società Infrasad, nel corso del 1968, ha iniziato i lavori per la costruzione della Tangenziale Est-Ovest di Napoli. Le difficoltà incontrate nell'acquisizione dei terreni e le modifiche resesi opportune per tutelare il patrimonio archeologico si potranno riflettere in alcuni ritardi sui tempi di realizzazione delle opere.

La Società per il Traforo Bargagli-Ferriere, firmata all'inizio del 1968 la convenzione con l'ANAS, ha iniziato i lavori di costruzione del raccordo che congiungerà la strada statale n. 45 « Val di Trebbia » con la strada statale n. 225 « Fontanabuona ». Malgrado le difficoltà di natura geologica incontrate i lavori proseguono a ritmo sostenuto, il che fa prevedere la ultimazione dell'opera entro il 1970.

#### RADIOTELEVISIONE

L'approssimarsi della scadenza (1972) della convenzione fra lo Stato e la RAI rende indispensabile un attento riesame delle prospettive a lungo termine della società, tenendo conto di ogni utile proposta di modifica dell'assetto attuale.

In ogni caso dovrà conciliarsi l'esigenza di un continuo sviluppo soprattutto qualitativo del servizio (inclusa l'introduzione delle trasmissioni a colori su cui il governo deciderà prevedibilmente con il prossimo programma economico nazionale) con la necessità — permanendo la RAI nell'ambito del gruppo IRI — di assicurare all'azienda le condizioni per una stabile gestione economica.

Nel frattempo le considerazioni che, a fine 1967, avevano indotto a formulare il programma della RAI per un solo anno non si sono sostanzialmente modificate nel corso del 1968, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio economico a lungo termine della gestione, in presenza del rallentamento dell'espansione dell'utenza e, al tempo stesso, del continuo aumento del costo di un servizio che si rivolge a un pubblico ogni anno più vasto e differenziato.

In conseguenza, il nuovo programma di investimenti della RAI — mentre mantiene come prospettiva il quadriennio 1969-72 corrispondente al residuo periodo di concessione — è stato limitato alle sole opere comportate dall'osservanza degli obblighi derivanti dalla convenzione con lo Stato, in particolare per l'ammodernamento degli impianti in esercizio.

Va aggiunto che per il colore sono in programma investimenti, di modesta entità, destinati alla predisposizione della struttura produttiva di base in vista delle trasmissioni che in futuro la società sarà chiamata a svolgere a seguito delle decisioni che — anche per quanto riguarda la scelta definitiva del sistema tecnico — verranno assunte dal Governo.

#### GRUPPO SME ED ALTRE AZIENDE

L'ulteriore definizione, nel corso del 1968, delle linee programmatiche del gruppo SME permette di individuare, come settori prioritari di intervento per i prossimi anni, quelli agricolo-alimentare e della grande distribuzione (concepiti secondo un disegno di organica integrazione) e quello cartario.

Le iniziative in programma nel settore agricolo-alimentare-distributivo riguardano anzitutto una profonda opera di trasformazione e specializzazione culturale delle aziende agricole della SEBI anche in funzione dell'attività nel ramo alimentare. È previsto anche un rafforzamento dell'organizzazione commerciale della Surgela grazie tra l'altro alla prevista utilizzazione della capillare rete di distribuzione della Motta. Per quest'ultima società, entrata solo di recente nel gruppo SME, si è per ora definito un primo piano di riassetto delle linee di produzione e del settore commerciale, in Italia e all'estero. L'integrazione delle attività agricole ed alimen-

tari verrà d'altra parte progressivamente estesa anche al settore della grande distribuzione, essendo la Generale Supermercati destinata a conseguire in breve tempo dimensioni atte a competere con le « catene » già esistenti, in ciò opportunamente coadiuvata dall'attività immobiliare di appoggio svolta dalla società Atena.

Nel settore cartario un più deciso inserimento del gruppo sarà ottenuto con la messa a regime dei nuovi impianti della Geldit e con l'ammodernamento di quelli della società Cartiere Italiana e Sertorio Riunite, una delle maggiori del settore, di cui la SME ha acquisito il controllo circa due anni fa.

Fra le aziende operanti in altri settori, la Napolgas, in attesa che il comune di Napoli deliberi sul rinnovo della concessione scaduta nel giugno del 1967, ha messo a punto il programma di trasformazione dei propri impianti in funzione della distribuzione di gas metano in luogo del gas da distillazione. Subordinato alle autorizzazioni amministrative è pure l'avvio concreto del programma edilizio predisposto dalla Mededil per la costruzione a Napoli di un complesso di edifici da destinare nel nuovo centro direzionale ad usi commerciali e residenziali. Un'iniziativa analoga, la cui realizzazione avrà inizio già nel corrente anno, è in progetto a Taranto da parte della BESTAT. Sempre nell'ambito del gruppo SME, l'Alfacavi prevede di completare l'ammodernamento dello stabilimento di Quattordio con l'introduzione di nuove tecniche per la produzione di cavi elettrici rispondenti alla più recente evoluzione del mercato.

Fra le altre aziende l'Aerhotel, costituita per realizzare esercizi alberghieri di sostegno al previsto intenso sviluppo del traffico aereo negli anni '70 e cui partecipano in posizione paritetica la SME, l'Alitalia e la CIGA, prevede di iniziare a breve scadenza la sua attività con la costruzione a Roma di una prima grande unità. La Circumvesuviana infine ha potuto definire, a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° marzo 1968, n. 187, il piano di investimenti che, oltre al completamento dei lavori di raddoppio del tratto Barra-Torre Annunziata, contempla l'ammodernamento degli impianti fissi ed il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e stradale.

#### INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

I programmi del gruppo sopra sintetizzati comportano per il Mezzogiorno investimenti corrispondenti ad oltre il 47 per cento del totale relativo ai settori propriamente industriali del gruppo (attività manifatturiere e servizi, esclusi come di consueto dal computo i trasporti marittimi e aerei che non sono localizzabili). In questo ambito gli investimenti a localizzazione influenzabile (essenzialmente quelli manifatturieri) si collocano nel Mezzogiorno, come rilevato in precedenza, per il 53 per cento, includendo circa nove decimi delle nuove iniziative manifatturiere. Nel settore delle autostrade e altre infrastrutture, invece, la cui localizzazione è determinata per legge, la quota supera di poco il 35 per cento. Nell'insieme risulta comunque nettamente oltrepassata l'aliquota del 40 per cento fissata dal legislatore per gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Quasi la metà degli investimenti in programma nelle regioni meridionali è assorbita dai settori manifatturieri. Nel settore siderurgico l'ampliamento del centro di Taranto e le opere previste presso quello di Bagnoli consentiranno nel 1972 la produzione nel Mezzogiorno di quasi 6 milioni di t di ghisa (4 milioni nel 1968) e di 7 milioni di t di acciaio (circa 5 nel 1968); trattasi, rispettivamente, del 60 e del 58 per cento della prevista produzione totale del gruppo nel 1972.

Notevoli sviluppi sono previsti anche nel settore del cemento, essendo stato deciso di portare a una capacità di 1,7 milioni di t il centro di Taranto (che diventerà uno dei più grandi cementifici d'Europa) e di costruire un nuovo impianto a Maddaloni, della capacità di 300 mila t. Il cemento prodotto dal gruppo nel Sud salirà, fra il 1968 e il 1972, da 2 a circa 3 milioni di t, consolidando ulteriormente la posizione della Cementir di principale fornitore del Mezzogiorno continentale. E inoltre allo studio la costruzione in Calabria di uno stabilimento per la produzione di manufatti di cemento amianto.

L'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento Alfasud, in cui si concentra gran parte degli investimenti in programma per la meccanica del Mezzogiorno, si è accompagnato ad una tempestiva esplorazione di ulteriori possibilità di intervento diretto in attività gravitanti intorno al nuovo impianto automobilistico. I temiali'esame sono limitati a quelli che possano far luogo a iniziative di un certo rilievo, escludendo quindi le attività artigianali e semi-artigianali che pure saranno indotte dalla presenza dell'Alfasud. Nell'ambito del gruppo IRI un primo nucleo di progetti è allo studio da parte della SME per la produzione di stampati e poliuretani espansi, cavetterie e freni a disco. Sono invece già stati decisi ampliamenti di capacità produttiva presso la FAG-CBF (cuscinetti a sfere), la FAR-PH (batterie) e la Ponteggi-Dalmine (attrezzature di magazzinaggio). È da segnalare per completezza che anche il gruppo EFIM ha in corso di definizione una nuova iniziativa nel ramo degli accessori di gomma nonché l'ampliamento degli stabilimenti SIV (vetro) e Brema (pneumatici).

Negli altri rami della meccanica l'impegno del gruppo nel Mezzogiorno è destinato ad accrescersi soprattutto nell'elettronica e nell'elettromeccanica dove, oltre agli sviluppi delle attività esistenti, sono in via di perfezionamento due iniziative del gruppo STET nella zona palermitana, connesse con i programmi di espansione e ammodernamento delle telecomunicazioni. Sviluppi notevoli sono anche previsti, come si è detto, per le produzioni aeronautiche (Aerfer e Alfa Romeo) nonché per la Merisinter e la FMI-Mecfond (per quest'ultima legati in buona parte ai fabbisogni dell'Alfa Romeo e dell'Alfasud).

Nel settore cantieristico il completamento dei programmi di ampliamento dei centri meridionali di riparazione del gruppo e la partecipazione dell'IRI al consorzio per la realizzazione del nuovo bacino di carenaggio di Napoli contribuiranno a quell'ammodernamento delle attrezzature di riparazione navale dell'Italia meridionale che è giustificato dallo sviluppo dei traffici nel bacino del Mediterraneo. Saranno anche portati a termine i lavori presso l'officina navale del cantiere di costruzione di Castellammare.

Gli investimenti del gruppo SME nel Mezzogiorno riguardano soprattutto i rami agricolo alimentare (SEBI e Surgela) e della grande distribuzione (la Generale Supermercati aprirà entro il 1972 otto punti di vendita nel Sud), dell'urbanizzazione (Bestat a Taranto e Mededil a Napoli) e dei servizi (Napolgas).

Nel settore delle telecomunicazioni, l'acceleramento dei programmi della SIP, definiti - come rilevato per il biennio 1969-70 - si tradurrà in un ulteriore avvicinamento della dotazione telefonica delle regioni meridionali a quella del resto del Paese: a fine 1970 sono previsti 9,9 apparecchi in servizio per 100 abitanti (7,8 a fine 1968), mentre i programmi in corso di definizione indicano per la fine del 1973 una densità di 13,2 apparecchi, pari a quella nazionale di fine 1967. Entro il 1970, inoltre, tutto il Mezzogiorno sarà integrato nei collegamenti nazionali in teleselezione.

La RAI proseguirà nel Mezzogiorno l'estensione capillare della rete radiofonica a modulazione di frequenza e delle due reti televisive, avendo in programma l'installazione di nuovi impianti nelle località che richiedono miglioramenti di ricezione.

Un deciso incremento della viabilità nel Mezzogiorno risulterà, oltre che dal completamento entro il 1969 dell'autostrada Napoli-Bari ed entro il 1973 del tratto meridionale della Bologna-Canosa, dalla costruzione delle nuove autostrade incluse nella legge n. 385 del 1968. Trattasi della Bari-Taranto-Metaponto-Sibari di km 203,5, che collegherà l'autostrada adriatica con quella tirrenica, e della Caserta-Camerelle di km 49, destinata ad assorbire il traffico tra il Nord ed il Sud oggi gravante sull'autostrada suburbana Napoli-Pompei. Degno di nota anche il previsto raddoppio dei raccordi terminali di Capodichino e di Barra dell'Autostrada del Sole. La società Infrasad prevede a sua volta l'apertura al traffico dell'autostrada tangenziale di Napoli. Quest'opera, unitamente alla Caserta-Camerelle ed all'ammodernamento della rete e del materiale rotabile della Circumvesuviana, contribuirà a ridurre il congestionamento dell'area napoletana, per cui si prospetta nei prossimi anni un rilevante sviluppo industriale e demografico.

Va infine ricordata, in questa sede, l'attività che l'IFAP svolgerà nei suoi centri di formazione e addestramento professionale di Napoli e Taranto. Di particolare rilievo risulterà la azione formativa nel quadro del programma Alfasud, che prevede corsi biennali per giovani

operai, corsi di qualificazione e di richiamo culturale per adulti, corsi base di formazione per tecnici e di perfezionamento nei rami produttivi e organizzativi, corsi di specializzazione in materie amministrative per laureati.

Il FORMEZ, a sua volta, svilupperà la sua azione formativa rivolta ai quadri di azienda (con particolare riguardo alle grandi iniziative industriali, tra cui Alfasud) ed a quelli impegnati nei vari settori dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, nonché ai partecipanti al Centro studi di economia applicata operante nell'ambito della facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli.

\* \* \*

In relazione al criterio organizzativo, convalidato da una non breve esperienza, di affidare le aziende del gruppo alla guida di società finanziarie, è stato deciso nel corso dell'esercizio di raggruppare sotto il controllo di un'apposita società finanziaria le partecipazioni dirette dell'Istituto in imprese di minore dimensione operanti in settori diversi.

Si è pertanto provveduto a trasferire alla controllata SPA - Società di Partecipazioni Azionarie - della quale sono stati deliberati la modifica della denominazione sociale in SPA - Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie e, al tempo stesso, l'aumento del capitale da 1 a 25 miliardi - le partecipazioni direttamente possedute dall'IRI nelle società: Monte Amiata, SAIVO, Maccarese, Circumvesuviana, Manifatture Cotoniere Meridionali, Il Fabbricone, Edindustria, Cremona Nuova, Intersomer, Forus e Monte Faito.

Il nuovo assetto permetterà una condotta e un controllo più efficaci di tali imprese, sollevando nel contempo l'Istituto da un'attività gestionale di tipo non confacente alla sua natura.

In un quadro più ampio di razionale ristrutturazione dei gruppi a partecipazione statale e secondo gli indirizzi all'uopo emanati dal Ministero delle partecipazioni statali, nel corso dell'esercizio l'Istituto si è accordato con l'EFIM per la cessione allo stesso delle attività del gruppo Finmeccanica nel settore del materiale ferroviario. Nel marzo 1968 sono state pertanto trasferite dal gruppo IRI al gruppo EFIM la divisione ferroviaria dell'IMAM Aerfer, le produzioni di materiale mobile e di veicoli stradali delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, la AVIS e la partecipazione Finmeccanica nell'OMECA. Successivamente un analogo accordo è stato raggiunto per il trasferimento alla Finmeccanica delle attività elettromeccaniche del gruppo EFIM, facenti capo alle società Breda Elettromeccanica e ALCE. L'acquisizione al gruppo è formalmente intervenuta agli inizi del 1969.

Trattasi di operazioni, economicamente onerose, che tuttavia l'Istituto si è adoperato per la sua parte di promuovere, in vista del necessario miglioramento organizzativo dei rami di attività interessati.

\* \* \*

La società Montecatini-Edison ha presentato ai propri azionisti il bilancio per il 1968 chiuso con l'utile netto di 41,4 miliardi. Con delibera assembleare del 26 aprile 1969 è stato assegnato alle azioni un dividendo del 5,50 per cento pari a quello dell'esercizio precedente.

Durante il 1968, su specifica autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali, lo Istituto ha lievemente aumentato la sua partecipazione nella società predetta. Alla fine dello esercizio le azioni in possesso dell'IRI corrispondevano al 4,21 per cento del capitale.

Si ricorderà che la partecipazione, pervenuta all'Istituto nel 1933 all'epoca dei risanamenti bancari in misura pari all'8,56 per cento del capitale dell'allora Montecatini, era rimasta sostanzialmente invariata fino al 1959; negli anni successivi, per effetto del rilievo della Vetrococle (1960) e della incorporazione della SADE (1964) da parte della Montecatini, della fusione della stessa Montecatini con la Edison (1966) e infine dell'incorporazione delle società ex elettriche CIELI, Emiliana e Orobia (1967) essa si era gradualmente ridotta fino a rappresentare, alla fine del 1967, una quota pari al 3,35 per cento del capitale della Montecatini-Edison.



## L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

### a) INVESTIMENTI.

Nel 1968 il gruppo ha investito in impianti 586 miliardi di lire, 67 miliardi in più rispetto al 1967; l'incremento, pari al 12,9 per cento, è tanto più significativo in quanto non riflette, se non in misura irrilevante, l'avvio dei nuovi importanti programmi di sviluppo decisi nei settori manifatturieri nella seconda parte del 1967 (Alfasud) e all'inizio del 1968 (centro di Taranto dell'Italsider).

È ancora da rilevare, per una piena valutazione dell'impegno del gruppo, che nel 1968 lo incremento degli investimenti fissi nazionali, in moneta corrente, è stato del 9,9 per cento in totale e del 5,7 per cento per l'insieme dei tre settori - industria, trasporti e comunicazioni e opere pubbliche - nei quali sono presenti aziende IRI. Grazie ai progressi dell'anno, il livello degli investimenti si è invero riportato sulla media degli anni 1963-64, corrispondente alla punta massima sinora raggiunta dal gruppo. I dati analitici esposti nella tabella I mostrano, nell'ambito dei settori manifatturieri, una sia pur contenuta flessione degli investimenti siderurgici (107,4 miliardi) che continuano tuttavia a rappresentare oltre la metà del totale investito nei settori manifatturieri. L'importo riguarda principalmente l'Italsider, includendo l'avvio del nuovo ampliamento del centro di Taranto, il completamento del nuovo altoforno e l'ammodernamento della fonderia per lingottiere dello stabilimento di Trieste e altri miglioramenti impiantistici nei centri a ciclo integrale di Cornigliano, Bagnoli e Piombino; la Terni, inoltre, ha iniziato nell'anno i lavori per lo sviluppo della produzione di lamierini magnetici e per la fabbricazione di contenitori e recipienti in pressione per l'industria elettronucleare e petrolchimica; sono infine da citare il completamento dei nuovi stabilimenti della Dalmine a Taranto e della Ponteggi a Potenza e l'entrata in esercizio di quello della Soprefin Morteo a Pozzolo Formigaro (Alessandria).

Gli investimenti effettuati dalla Cementir hanno riguardato essenzialmente l'ammodernamento dello stabilimento di Arquata.

Il settore meccanico, con oltre 43 miliardi, ha superato di due terzi il livello di investimenti dell'anno precedente; l'incremento è dipeso soprattutto dallo sviluppo dei programmi nel ramo automotoristico che, pur includendo i primi investimenti per lo stabilimento Alfasud, hanno ancora riguardato essenzialmente il centro di Arese e la rete commerciale dell'Alfa Romeo in Italia e all'estero. Di notevole impegno tecnico sono stati comunque anche gli investimenti in altre società meccaniche come l'Ansaldo Meccanico Nucleare (opere di ampliamento e ammodernamento dei reparti grande meccanica e fonderia) e l'ASGEN (adeguamento e specializzazione impiantistica conseguente alla concentrazione); degni di nota altresì gli investimenti dell'Aerfer e dell'OTO-Melara (per attrezzature necessarie allo svolgimento delle lavorazioni di recente acquisite) oltre che della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, dell'ATES, della SAIMP, della FAG-CBF e della Selenia. La Grandi Motori Trieste, pressoché ultimata la progettazione dello stabilimento, ha emesso nel 1968 i primi ordini per macchinari e impianti specifici.

Nelle aziende cantieristiche gli investimenti, che hanno segnato un sensibile aumento sfiorando i 17 miliardi, hanno portato ad un sostanziale progresso del piano di ristrutturazione; in particolare va segnalata l'entrata in funzione del grande scalo bacino di Monfalcone e, inoltre, la realizzazione del nuovo deposito lamiera e dell'officina meccanica del cantiere di Castellammare. Nei centri di riparazione è stata ultimata la nuova officina meccanica della SEBN e si sono avviati i lavori per l'installazione di un secondo bacino galleggiante da 40 mila t di spinta presso gli Stabilimenti Navali di Taranto.

Fra gli investimenti delle rimanenti aziende manifatturiere del gruppo (21 miliardi) si ricordano quelli nelle attività agricolo-industriali del gruppo SME, quelli della Terni Industrie Chimiche, della SANAC e dell'Alfacavi.

*Investimenti in impianti del gruppo negli anni 1967, 1968 e previsioni per il 1969 (a)*  
(miliardi di lire)

Settori	1967	1968	Variazioni % 1967-68	1969 (previsioni)
<i>Manufatturieri:</i>				
Siderurgia . . . . .	117,8	107,4	8,8 (-)	125
Meccanica . . . . .	26,0	43,2	66,2 (+)	128
Costruzioni e riparazioni navali . . . . .	10,4	16,8	61,5 (+)	12
Cemento . . . . .	1,4	1,9	35,7 (+)	5
Altri (b) . . . . .	9,8	21,4	118,4 (+)	16
<i>Totale</i> . . . . .	165,4	190,7	15,3 (+)	286
<i>Servizi:</i>				
Telecomunicazioni . . . . .	152,7	171,4	12,2 (+)	211
Trasporti marittimi . . . . .	4,5	10,5	133,3 (+)	16
Trasporti aerei . . . . .	52,0	80,8	55,4 (+)	81
Autostrade e altre infrastrutture (c) . . . . .	114,7	100,9	12,0 (-)	115
Radiotelevisione . . . . .	18,4	18,5	0,5 (+)	14
Altri (d) . . . . .	6,1	8,1	32,8 (+)	18
<i>Totale</i> . . . . .	348,4	390,2	12,0 (+)	455
<i>Aziende varie (e)</i> . . . . .	5,1	4,7	7,8 (-)	4
<i>Totale generale</i> . . . . .	518,9	585,6	12,9 (+)	745

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo. Le divergenze risultanti per il 1967 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovuti a successivi accertamenti.

(b) *Terni Industrie Chimiche, SANAC, MCM, Fabbricone, SAIVO, ILTE, Cremona Nuova*, aziende manifatturiere del gruppo SME (settori alimentare, cartario e vari).

(c) *Autostrade, Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco, Infracrud e Società Bargagli-Ferriere*. Gli investimenti sono al lordo dei contributi ANAS liquidati alla società *Autostrade* (29,9 miliardi nel 1967 e 13,8 miliardi nel 1968).

(d) *Circumvesuviana, SGAS, Aerhotel, SIPRA, Società Generale Supermercati e Napolgas*.

(e) *Monte Amiata, Italstrade, Maccaresse, IFAP, SEBI e collegate, BESTAT, Mededil*.

Nell'ambito delle aziende di servizi risalta il cospicuo incremento degli investimenti nelle telecomunicazioni: avendo raggiunto i 171 miliardi, essi hanno superato del 12 per cento il livello del 1967 e hanno assorbito, come nell'esercizio precedente, la maggior quota (29 per cento) degli investimenti totali del gruppo. L'importo si riferisce quasi interamente alla concessionaria SIP: è da segnalare in particolare l'ampliamento della rete interurbana (513 mila km c.to, pari al 13 per cento) e delle reti urbane (circa 1,4 milioni di km c.to, pari all'11 per cento) oltre che dei numeri di centrale (363 mila, pari al 6 per cento). Al Mezzogiorno è stata destinata anche nel 1968 una quota (33 per cento) degli investimenti telefonici del gruppo largamente superiore al peso relativo (20 per cento) dell'utenza e del traffico delle regioni meridionali.

Per i trasporti marittimi l'avvio del nuovo piano di costruzioni della società Tirrenia ha portato gli investimenti a 10,5 miliardi, con un incremento di 6 miliardi sul 1967. Gli investimenti nei trasporti aerei, pari a 81 miliardi, hanno segnato un aumento (+28,8 miliardi) superiore in valore assoluto a quello di ogni altro settore. Oltre 62 miliardi sono stati destinati all'ampliamento delle flotte dell'Alitalia e delle società controllate: sono entrati infatti in esercizio tre DC-8 e diciassette DC-9 per l'Alitalia, tre F 27 per l'ATI e quattro elicotteri, di cui uno a grande capacità, per l'Elivie; gli impianti e le attrezzature a terra e i materiali tecnici hanno assorbito altri 19 miliardi, relativi prevalentemente all'ampliamento del sistema elettronico di prenotazione e della rete commerciale.

Nel settore delle autostrade e delle altre infrastrutture gli investimenti, pari a 101 miliardi, riguardano per la quasi totalità (99 miliardi) le costruzioni autostradali e, per il residuo, essenzialmente l'avvio della costruzione della tangenziale est-ovest di Napoli e del raccordo Bargagli-Ferriere in Liguria. La flessione rilevabile rispetto al 1967 (—14 miliardi) consegue soprattutto alla mancata effettuazione di appalti autostradali nel precedente biennio, in attesa del rinnovo — avvenuto nel corso del 1968 — della convenzione tra ANAS e società Autostrade.

Nel corso dell'anno sono stati aperti al traffico nuovi tronchi per 57 km, portando la rete in esercizio a fine 1968 a 1.544 km, pari ad oltre la metà della rete in concessione alla società; in particolare sono stati ultimati, oltre al raccordo di Bari, i tronchi Rimini-Pesaro della Bologna-Canosa, Rapallo-Chiavari della Genova-Sestri Levante, Pratinovi-Ferrara nord della Bologna-Padova e Como-allacciamenti di via Bellinzona della Como-Chiasso.

Alla fine del 1968 risultavano inoltre in fase di avanzata realizzazione 377 km di nuovi tronchi, di cui la maggior parte sarà prevedibilmente aperta al traffico durante il corrente esercizio.

Nel settore radiotelevisivo sono stati investiti 18,5 miliardi, destinati soprattutto all'ampliamento e ammodernamento delle reti radiofoniche e televisive; queste ultime possono ora servire pressoché l'intera popolazione italiana (il 90 per cento nel caso della seconda rete). Alla fine del 1968 erano in funzione, sulla prima e seconda rete televisiva, quasi 1.100 impianti trasmettenti, dotazione comparabile a quella della Repubblica Federale Tedesca e nettamente superiore a quella delle altre maggiori reti nazionali d'Europa.

Gli investimenti delle altre aziende di servizi, infine, hanno riguardato per due terzi il ramo della grande distribuzione facente capo alla Società Generale Supermercati, la cui rete di vendita si è arricchita nel corso dell'anno di otto nuovi punti.

Come appare dalla tabella I, per il 1969 il gruppo ha in programma 745 miliardi di investimenti, con un incremento di 158 miliardi rispetto al consuntivo del 1968; al riguardo è peraltro da richiamare la riserva precedentemente espressa in merito alla possibilità di realizzare integralmente gli investimenti autostradali previsti. A tale espansione concorre per oltre la metà il settore meccanico, soprattutto con l'iniziativa Alfasud oltre che con la costruzione dello stabilimento Grandi Motori di Trieste. Seguono per importanza gli incrementi previsti nel settore delle telecomunicazioni, che assorbirà poco meno del 30 per cento degli investimenti del gruppo nel 1969. Di rilievo sono anche gli investimenti previsti nei settori siderurgico e autostradale; tra le altre aziende sono da segnalare gli sviluppi previsti dalla Tirrenia per l'avanzamento del programma di nuove costruzioni nonché gli incrementi degli investimenti delle società Cementir, Terni Industrie Chimiche, Circumvesuviana, Napolgas e Aerhotel.

b) FATTURATO, PRODUZIONE E ORDINI.

Nel 1968 il fatturato complessivo del gruppo ha sfiorato i 2.580 miliardi, con un aumento di 273 miliardi, pari all'11,9 per cento, sull'esercizio precedente (1). A differenza che nel 1967, il fatturato delle aziende di servizi ha segnato un aumento (+13,6 per cento) superiore a quello del comparto manifatturiero (+11,4 per cento). Tale andamento riflette, da una parte il sostenuto dinamismo della domanda nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti aerei e delle autostrade, e, dall'altra, nei settori siderurgico e meccanico, un certo rallentamento che fa seguito ai rilevanti incrementi dell'esercizio precedente. Nel caso della siderurgia i livelli produttivi raggiunti risultano comunque assai elevati in rapporto all'attuale capacità degli impianti, in corso di ampliamento; nel settore meccanico, invece, l'accrescimento, pur rilevante, del fatturato deve essere valutato tenendo presente che per alcune aziende il cospicuo volume di ordini acquisito in questi ultimi due anni non si è ancora riflesso appieno sull'andamento delle vendite.

L'esercizio è stato, nel complesso, caratterizzato da una sostanziale stazionarietà dei prezzi. Vanno tuttavia segnalati, da un lato, gli aumenti dal secondo semestre del 1968 delle tariffe autostradali e la ripresa dei ricavi unitari nel settore del cemento e, d'altro lato, la piena incidenza nel 1968 della riduzione di alcuni prezzi di listino decisa dall'Alfa Romeo nel settembre del 1967.

Dai dati sull'andamento dei singoli settori, compendiate nella tabella II, si rileva che nel 1968 il fatturato della siderurgia ha superato gli 800 miliardi, con un incremento dell'8 per cento. Nel corso dell'esercizio le vendite di prodotti finiti sono salite a 8,1 milioni di t (+13,4 per cento), a ricavi unitari inferiori, nella media dell'anno, a quelli del 1967, avendo gli aumenti degli ultimi mesi solo in parte compensato le flessioni intervenute nel primo semestre dello esercizio. A fronte di una domanda interna e soprattutto estera in espansione il gruppo ha prodotto 7,4 milioni di t di ghisa (+7,6 per cento) e 10 milioni di t di acciaio (+8,4 per cento) mentre, per i prodotti finiti, a un incremento medio del 10 per cento della produzione di laminati a caldo si è accompagnato un lieve aumento per i laminati a freddo (+1,6 per cento).

Nel settore meccanico il fatturato ha segnato nel 1968 un aumento del 13,7 per cento, superando i 473 miliardi. Tale progresso è attribuibile per due terzi al comparto automotoristico (+28,6 per cento), cui ha concorso un incremento delle esportazioni (+44,5 per cento) quasi doppio di quello del fatturato interno (+23,4 per cento); in tale ramo l'aumento dei ricavi, nonostante il già citato ribasso dei listini e la maggiore incidenza delle vendite all'estero, riflette non solo il maggior numero di vetture vendute nell'anno (97.700 in confronto alle 75.500 del 1967) ma anche l'arricchimento della gamma produttiva a seguito del lancio, agli inizi del 1968, del nuovo modello « 1750 », che ha riscosso un notevole successo. È da segnalare, in particolare, che nel mercato interno le immatricolazioni di vetture Alfa Romeo si sono accresciute del 22 per cento mentre quelle totali hanno segnato una stasi; le esportazioni, a loro volta, sono aumentate del 57 per cento, superando in tal modo il pur elevato incremento della restante industria nazionale (37 per cento).

Negli altri rami va segnalato, innanzitutto, il buon andamento del fatturato termoelettromeccanico (+10,8 per cento) — per la massima parte dovuto al progredire delle vendite sul mercato interno — e di quello dei grandi motori navali (+8,8 per cento); praticamente stazionario il fatturato nel ramo elettronico — in cui la lieve e transitoria flessione delle aziende Finmeccanica è stata compensata dai favorevoli sviluppi della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e dell'ATES — nonché nel ramo del macchinario industriale, dove la produzione è tuttora largamente inferiore a quella richiesta per un economico impiego delle capacità produttive. In regresso (—13,9 per cento) le vendite nel ramo aerospaziale, andamento attribuibile interamente al comparto esportazioni, ma a carattere temporaneo, dato l'eccezionale carico di lavoro di cui dispone l'Aerfer; infine, l'insieme delle altre aziende del settore meccanico ha segna-

---

(1) Cfr. nota (a) alla tabella II. Per un confronto significativo dei due esercizi è stato incluso anche nel 1967 il fatturato delle società *Motta e Cartiere Italiana e Sertorio Riunite* entrate a far parte del gruppo SME rispettivamente nel corso del 1967 e 1968.

Fatturato del gruppo per settori negli anni 1967 e 1968 (a)  
(miliardi di lire)

Settori	1967	1968	Variazioni % annue	
			1967	1968
<i>Manifatturieri:</i>				
Siderurgia . . . . .	742,0	801,4	14,7 (+)	8,0 (+)
Meccanica . . . . .	416,1	473,2	18,6 (+)	13,7 (+)
Costruzioni e riparazioni navali . . . . .	105,2	137,9	24,4 (-)	31,1 (+)
Cemento . . . . .	29,3	32,6	14,9 (+)	11,3 (+)
Altri (b) . . . . .	140,3	150,7	7,6 (+)	7,4 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	1.432,9	1.595,8	11,1 (+)	11,4 (+)
<i>Servizi:</i>				
Telecomunicazioni . . . . .	356,6	406,7	12,7 (+)	14,0 (+)
Trasporti marittimi . . . . .	100,9	104,3	5,3 (-)	3,4 (+)
Trasporti aerei . . . . .	172,6	197,8	10,1 (+)	14,6 (+)
Autostrade e altre infrastrutture . . . . .	53,5	66,4	20,2 (+)	24,1 (+)
Radiotelevisione (c) . . . . .	103,7	116,7	7,9 (+)	12,5 (+)
Altri (d) . . . . .	34,2	41,6	18,3 (+)	21,6 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	821,5	933,5	9,6 (+)	13,6 (+)
<i>Aziende varie (e)</i> . . . . .	50,6	49,0	1,6 (-)	3,2 (-)
<i>Totale generale</i> . . . . .	2.305,0	2.578,3	10,2 (+)	11,9 (+)

- (a) Le divergenze risultanti per il 1967 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute, oltre che a successivi accertamenti, all'inclusione fra le « varie manifatturiere », ai fini di un confronto significativo, delle società *Motta e Cartiere Italiana e Sertorio Riunite* entrate a far parte del gruppo SME rispettivamente nel 1967 e nel 1968. Si ricorda che i dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.
- (b) Comprende, oltre alle aziende di cui alla nota (b) alla tabella I, anche la *Fonit-Cetra*, l'ERI e altre minori.
- (c) Al netto dell'aliquota degli introiti RAI spettante allo Stato (11,1 miliardi nel 1967 e 12,6 miliardi nel 1968).
- (d) Comprende, oltre alle aziende di cui alla nota (d) alla tabella I, anche la SEAT.
- (e) Vedi nota (e) alla tabella I.

to un aumento del fatturato del 9,6 per cento attribuibile essenzialmente alle società Italiana Impiant, i Aerimpianti, FAG-CBF, Delta e Merisinter. Considerevole è stato nel 1968 per le aziende meccaniche lo sviluppo complessivo degli ordini assunti, che hanno toccato un nuovo massimo di 592 miliardi, superando di circa un quinto il livello del 1967; vanno in particolare segnalati, per il buon andamento degli ordini, i rami automotoristico e, ancor più, aerospaziale; interessanti sviluppi presentano altresì le commesse pervenute al raggruppamento termoelettromeccanico oltre che alle aziende produttrici di grandi motori navali. Stazionari, dopo i rilevanti progressi del precedente biennio, gli ordini affluiscono al ramo elettronico; in flessione quelli del comparto del macchinario e degli impianti industriali oltre che delle aziende varie, in quest'ultimo caso quale riflesso, talora, del già cospicuo volume di ordini in portafoglio (OTO-Melara).

Al considerevole incremento registrato nel 1968 dal fatturato dei cantieri navali (+31,1 per cento) ha contribuito per più di due terzi il comparto estero. D'altra parte, come sottolineato già in precedenti relazioni, il dato del fatturato, per un settore come quello cantieristico, è scarsamente significativo in relazione allo sfasamento esistente tra l'andamento dei ricavi e quello dell'attività produttiva. Nel contempo gli ordini assunti hanno raggiunto nel 1968 i 190 miliardi, segnando un aumento di quasi un quinto rispetto all'anno precedente, soprattutto in relazione al cospicuo incremento delle commesse per la bandiera italiana (+20 per cento) essenzialmente dovuto alla acquisizione di naviglio di rilevanti dimensioni (incluse due navi cisterna d oltre 200 mila tpi).

Una sensibile espansione ha segnato il fatturato cementiero (+11,3 per cento), grazie anche alla citata ripresa dei ricavi unitari connessa alla maggiore domanda interna; la produzione, in un esercizio contrassegnato da un grado assai elevato di utilizzo degli impianti, è aumentata del 4 per cento.

Anche le restanti aziende manifatturiere hanno denunciato nel complesso un certo aumento del fatturato (+7,4 per cento), sostanzialmente legato agli sviluppi del gruppo Motta.

Passando alle aziende di servizi, gli introiti delle telecomunicazioni hanno raggiunto i 407 miliardi, con un incremento del 14 per cento che fa seguito a quello pur rilevante del 1967 (+12,7 per cento). In campo telefonico l'aumento riflette incrementi del 7,2 per cento nel numero degli abbonati, del 9,8 per cento in quello degli apparecchi e del 15,7 per cento nel traffico interurbano legato, quest'ultimo, ai notevoli progressi della teleselezione (+20,5 per cento). Inoltre, l'attività svolta da Telespazio nelle telecomunicazioni via satellite si è più che raddoppiata nel corso dell'esercizio mentre un ulteriore forte sviluppo hanno registrato i servizi in telex (+49 per cento) e telefonia (+35 per cento) gestiti da Italcable.

Nei trasporti marittimi, nonostante il protrarsi della chiusura del canale di Suez, gli introiti lordi del traffico sono aumentati di oltre il 3 per cento, recuperando così in parte la flessione del 1967; tale aumento riflette un discreto miglioramento del comparto passeggeri (+4 per cento) e un modesto incremento dei proventi del traffico merci (+2 per cento).

Gli introiti dell'Alitalia e delle società controllate si sono avvicinati nel 1968 ai 200 miliardi, con un aumento di quasi il 15 per cento, nettamente più marcato di quello del 1967 (+10 per cento); sviluppi del traffico assai superiori a quelli dell'anno precedente si sono avuti sulle reti intercontinentale e nazionale mentre su quella europea l'aumento, seppur apprezzabile (+13,4 per cento), è stato frenato dalle difficoltà economico-valutarie francesi e britanniche. È il caso di rilevare che il rinnovo tuttora pendente dell'accordo aereo con gli Stati Uniti continua a ostacolare l'espansione dell'Alitalia sulle importanti rotte del Nord Atlantico.

Nel settore autostradale e delle altre infrastrutture, i proventi sono aumentati nel 1968 di oltre il 24 per cento; a determinare tale rilevante incremento hanno concorso sia lo sviluppo del traffico, favorito anche dall'entrata in esercizio di nuovi tronchi, e la sua migliorata composizione, sia il già ricordato aumento delle tariffe, a partire dal luglio del 1968. Sulla rete in esercizio l'aumento dei veicoli-km rispetto al 1967 è stato, per tratti comparabili, del 9,6 per cento (+8,9 per cento per i passeggeri e +11,8 per cento per le merci). Da rilevare che nel 1968 l'Autostrada del Sole ha concorso al traffico complessivo nella misura del 54 per cento e che l'incidenza del movimento delle merci sul totale è ora superiore al 23 per cento. Quanto ai transiti per il traforo del Monte Bianco, a un cospicuo incremento del traffico merci si è

accompagnata una lieve flessione del movimento passeggeri, che ha risentito delle già citate difficoltà economiche francesi.

Nel settore radiotelevisivo, gli introiti, al netto della quota di pertinenza dello Stato salita a 12,6 miliardi, hanno sfiorato i 117 miliardi, con un incremento del 12,5 per cento, superiore a quello del 1967 che fu dell'8 per cento; in effetti l'incremento è stato del 7 per cento per la voce abbonamenti (contro il 9 per cento nel 1967) in relazione al rallentato sviluppo dell'utenza e di oltre il 24 per cento per la pubblicità (contro il 3 per cento nel 1967) che ha fruito dell'aumento congiunto delle tariffe e dei tempi di trasmissione (peraltro ancora inferiori a quelli consentiti dalla convenzione).

Soddisfacente anche nel 1968 l'aumento del fatturato delle altre aziende di servizi (+21,6 per cento), in relazione ai rilevanti sviluppi di attività delle società SIPRA, SEAT e, soprattutto, Generale Supermercati; una lieve flessione hanno segnato le aziende « varie » (—3,2 per cento), legata alla caduta del fatturato delle consociate dell'Italstrade per la stasi degli appalti da parte della società Autostrade nelle more del perfezionamento della nuova convenzione.

### c) ESPORTAZIONE.

Nel 1968 le esportazioni delle aziende manifatturiere del gruppo hanno raggiunto i 362 miliardi, superando di 60 miliardi, e cioè del 20 per cento, il precedente massimo del 1967 (1). Tale favorevole andamento è influenzato, ma soltanto in parte, dal settore cantieristico, dove, come noto, l'andamento dei ricavi riflette talora con notevole ritardo quello dell'attività di costruzione.

La componente estera del fatturato manifatturiero totale si è comunque rafforzata, passando dal 21,1 per cento nel 1967 al 22,7 nel 1968.

L'esame dei dati per aree di destinazione rivela un andamento particolarmente positivo nel 1968 delle esportazioni verso i Paesi della CEE (+27 per cento) — che rappresentano oltre un quarto del fatturato estero totale del gruppo — e di quelle verso le aree africana ed asiatica (+34 per cento) che assorbono a loro volta i tre decimi delle vendite estere.

Un eccezionale incremento hanno registrato le esportazioni verso il Nord America, influenzate nel 1968 dal cospicuo incremento delle vendite di prodotti siderurgici a causa di fattori transitori (minaccia di sciopero nella siderurgia americana); trattasi in ogni caso di un mercato ancora di limitata importanza per il gruppo (8 per cento). Un buon recupero si è registrato sul mercato dell'America Latina, per quanto sia da rilevare che le vendite in quest'area, anche perché ostacolate da difficoltà valutarie e di pagamento, incidono scarsamente (5 per cento) sul fatturato estero totale.

Praticamente sui livelli precedenti si sono mantenute le esportazioni verso gli altri Paesi dell'Europa Occidentale e verso i Paesi dell'Est, che partecipano rispettivamente per il 17 per cento e per il 14 per cento alle vendite estere globali del gruppo.

Come si rileva dalla tabella III, le vendite all'estero di prodotti siderurgici hanno superato i 176 miliardi (+11,5 per cento); esse sono passate, in peso, da 1,4 a 1,6 milioni di t, soprattutto per l'aumento dei laminati piani a caldo, con un incremento di circa il 14 per cento.

All'aumento delle esportazioni meccaniche (18,1 per cento) ha concorso innanzitutto il fortissimo sviluppo del ramo automotoristico (+44,5 per cento), salito da un terzo a due quinti delle vendite all'estero del settore meccanico; in ciò si riflette l'eccezionale successo dell'Alfa Romeo sul mercato internazionale che ha assorbito un numero di autovetture dell'azienda del 57 per cento superiore a quello del 1967. Negli altri comparti si segnala una temporanea flessione del fatturato estero aerospaziale ed elettronico; stabili o in aumento le vendite degli altri prodotti.

L'attività della Società Italiana Impianti nel suo ruolo di progettista generale di impianti completi, di crescente importanza per l'affermazione sul mercato internazionale delle nume-

---

(1) Vedi nota (a) alla tabella III.

Fatturato estero del settore manifatturiero negli anni 1967 e 1968 (a)  
(miliardi di lire)

Settori	1967	1968	Variazioni nel 1968	
			Absolute	%
Siderurgia . . . . .	158,0	176,1	18,1 (+)	11,5 (+)
Meccanica . . . . .	101,6	120,0	18,4(+)	18,1 (+)
Costruzioni e riparazioni navali . . . . .	17,7	40,3	22,6 (+)	127,7 (+)
Varie (b) . . . . .	24,5	25,4	0,9 (+)	3,7 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	<i>301,8</i>	<i>361,8</i>	<i>60,0 (+)</i>	<i>19,9 (+)</i>

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo. Le divergenze risultanti per il 1967, rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione, sono dovute oltreché a successivi accertamenti, all'inclusione fra le aziende varie delle esportazioni delle società *Cartiere Italiana e Sertorio Riunite e Motta*, entrate a far parte del gruppo SME rispettivamente nel 1967 e nel 1968.

(b) *Monte Amiata, Manifatture Cotoniere Meridionali, Fabbricone, SAIVO, Terni Industrie Chimiche, Cementir, SANAC, Motta, Celdit, Cartiere Italiana e Sertorio Riunite, Surgela, Alfacavi e ILTE.*

rose aziende del gruppo produttrici di beni strumentali, ha registrato nel 1968 nuovi positivi sviluppi anche all'estero.

Più che soddisfacente è risultato per il settore meccanico l'afflusso di nuovi ordini dall'estero che nel 1968 hanno raggiunto i 170 miliardi. L'aumento nei confronti del 1967 (+40,2 per cento), invero eccezionale, è in buona parte concentrato nel comparto automotoristico e, soprattutto, in quello aerospaziale (da 8,5 a 58,4 miliardi) in relazione agli ulteriori sviluppi della collaborazione tra Aerfer e McDonnell-Douglas. Apprezzabili gli incrementi registrati anche nei rami termoelettromeccanico ed elettronico.

Fra i principali ordini attualmente in portafoglio alla Società Italiana Impianti sono degni di menzione due impianti per fertilizzanti in India ed un impianto chimico per la Jugoslavia.

Per le aziende di costruzione navale l'impennata rilevabile nel fatturato estero è da porre in relazione all'avanzato grado di completamento del naviglio in costruzione nel 1968; d'altra parte il fatturato estero dei centri di riparazione, aumentato del 30 per cento nonostante il perdurare della chiusura del canale di Suez, rappresenta il frutto soprattutto di un'efficace azione commerciale. Quanto agli ordini dall'estero, essi sono cresciuti nel 1968 assai più nel comparto delle riparazioni navali (+40 per cento) che in quello delle costruzioni (+11 per cento), dove il carico di lavoro per l'esportazione risultava a fine anno relativamente modesto nel confronto con i cantieri più avanzati di altri paesi.

Leggermente superiori a quelle dell'anno precedente sono state le esportazioni delle aziende varie.



d) SETTORE BANCARIO.

Nel 1968 presso il complesso delle banche italiane la raccolta in lire dalla clientela è aumentata del 13,5 per cento e gli impieghi in lire e in valuta sull'interno del 10,7 per cento; trattasi di incrementi percentuali inferiori, specie per gli impieghi, a quelli del 1967 (rispettivamente 14,6 e 15,5 per cento). Si aggiunga che nel 1967 gli impieghi avevano assorbito il 74 per cento dei nuovi depositi, mentre nel 1968 tale quota è scesa al 56 per cento. In conseguenza, il rapporto impieghi/depositi si è ridotto dal 68,5 per cento a fine 1967 al 66,9 per cento a fine 1968; le accresciute disponibilità liquide sono state in larga parte utilizzate nell'acquisto di titoli a reddito fisso.

Il rendimento degli impieghi si è mantenuto sul livello del 1967, mentre il costo del denaro è ancora aumentato per effetto della serrata concorrenza in atto tra le banche: si è quindi registrata un'ulteriore, anche se più contenuta, erosione dello scarto fra rendimenti e costi medi della gestione del denaro.

Per fronteggiare i maggiori costi, le banche hanno ancora una volta puntato sull'allargamento delle basi operative e sulla intensificazione dell'attività di intermediazione e dei servizi.

Presso le tre banche di interesse nazionale - Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma - la raccolta in lire dalla clientela è salita a 5.345 miliardi, con un aumento del 13,5 per cento, pari a quello registrato dal sistema bancario nel suo complesso. Gli impieghi in lire e in valuta sull'interno sono a loro volta saliti a 4.608 miliardi, con un aumento del 9,6 per cento, leggermente inferiore a quello del sistema (+10,7 per cento); l'espansione degli impieghi delle tre banche ha comunque assorbito circa i due terzi del flusso addizionale della raccolta. La quota residua, unitamente al cospicuo incremento di 197 miliardi (+ 25,9 per cento) nei conti di banche (saliti a 956 miliardi), è stata destinata ad incrementare le riserve liquide, inclusi acquisti di titoli a reddito fisso utilizzabili sia per la esigenza della tesoreria sia in vista di un graduale collocamento presso i risparmiatori. Nell'arco dell'anno la consistenza di detti titoli si è più che raddoppiata, raggiungendo gli 874 miliardi. Fra la fine del 1967 e la fine del 1968 il rapporto impieghi/depositi è sceso dall'89,2 per cento all'86,1 per cento presso le tre banche di interesse nazionale a fronte della già rilevata flessione dal 68,5 al 66,9 per cento presso il sistema.

Il lavoro svolto dalle tre banche nel settore degli scambi internazionali e in quello del collocamento di titoli presso la clientela è stato, come sempre, assai notevole: altrettanto può dirsi del contributo che le tre banche hanno dato anche nel 1968 allo sviluppo della raccolta di Mediobanca e dell'attività del Credito Fondiario. Nel corso dell'anno la Banca Commerciale Italiana ha acquisito, anche in vista di un riordinamento funzionale degli sportelli della Liguria, l'86 per cento del pacchetto azionario del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure nonché l'intero pacchetto azionario del Banco Fratelli Cerruti-Genova.

L'incidenza di fattori negativi quali l'ulteriore contrazione del margine fra rendimento medio degli impieghi e costo medio della raccolta, l'accresciuto carico tributario e l'aumento delle spese dirette per il personale è stata largamente compensata dai maggiori proventi derivanti dall'ampliamento della base di lavoro e dal forte sviluppo dell'attività d'intermediazione nonché dai benefici connessi ai costanti progressi della meccanizzazione e dell'organizzazione che, fra l'altro, hanno condotto ad una lieve diminuzione del personale (da 29.111 addetti a fine 1967 a 28.778 a fine 1968). Gli utili conseguiti nel 1968 sono stati, in conclusione, migliori di quelli dell'esercizio precedente e hanno consentito di effettuare in più larga misura gli opportuni accantonamenti e, ferma restando nella misura dell'8,50 per cento la remunerazione dei capitali sociali, di accrescere gli stanziamenti alle riserve ufficiali.

L'attività che Mediobanca svolge nel settore del credito a medio termine ha segnato nel 1968 nuovi importanti progressi: i depositi vincolati, acquisiti in massima parte attraverso gli sportelli delle tre banche di interesse nazionale, sono saliti a 812 miliardi a fine 1968, con un aumento pari al 14,9 per cento; gli impieghi, a loro volta, si sono accresciuti del 18 per cento, raggiungendo i 659 miliardi.

Nel corso del 1968 Mediobanca ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 445 miliardi nonché il consorzio di garanzia per l'aumento di capitale della STET da 180 a 195 miliardi, di cui 12 miliardi a pagamento.

Nel gennaio 1968 il capitale sociale di Mediobanca è stato aumentato a pagamento da 14 a 16 miliardi; l'utile di bilancio ha consentito di remunerare, pro-rata, il capitale sociale così aumentato nella misura del 10 per cento, come nel 1967.

Grazie alla ripresa dell'attività edilizia e al fattivo appoggio delle tre banche di interesse nazionale e nonostante le maggiori difficoltà incontrate nel collocamento delle cartelle, il Credito Fondiario ha potuto intensificare nel 1968 la sua attività erogando nuovi mutui per 88 miliardi, contro 72 miliardi nel 1967; l'importo delle cartelle in circolazione è salito, a fine 1968, a 365 miliardi (+18,9 per cento). Gli utili dell'esercizio hanno consentito di accrescere, rispetto al 1967, gli stanziamenti al fondo rischi e alla riserva statutaria e di distribuire anche nel 1968 un dividendo dell'8 per cento.

Presso il Banco di Santo Spirito il totale dei mezzi di terzi amministrati è salito a fine 1968 a 501 miliardi, con un aumento del 9,9 per cento; in particolare, i depositi a risparmio sono aumentati del 12,1 per cento e i conti correnti della clientela del 9,8 per cento. Le nuove disponibilità sono state utilizzate in massima parte negli investimenti in titoli a reddito fisso, passati da 152 a 192 miliardi; gli impieghi in lire sono saliti a 202 miliardi (+2,9 per cento).

Il favorevole andamento economico ha consentito di effettuare accantonamenti ed ammortamenti in misura maggiore di quella del 1967 e di chiudere l'esercizio con un utile leggermente superiore; rispetto al 1967 è stata ridotta dal 9 per cento all'8,50 per cento la remunerazione del capitale sociale, ma è stata aumentata l'assegnazione alla riserva ordinaria.

#### e) RICERCA.

Il 1968 è stato un anno di concrete realizzazioni per l'attività di ricerca del gruppo, essendo da registrare innanzitutto l'entrata in funzione, a Castel Romano, della nuova sede del Centro Sperimentale Metallurgico. Particolarmente ampio è il programma di attività del Centro, rivolto inizialmente soprattutto ai problemi attinenti alla siderurgia primaria e destinato poi a interessare altri campi, compresi quelli della strumentazione e dell'automazione degli impianti nel quadro di una stretta associazione di esperienze della tecnologia siderurgica con quella elettronica; è superfluo ricordare che l'attività del Centro non è sostitutiva, ma integrativa, di quella, prevista in aumento, delle aziende siderurgiche del gruppo. D'altra parte, nel settore elettronico, notevoli sono stati gli sviluppi nel campo delle telecomunicazioni dove le ricerche del gruppo si giovano particolarmente di una struttura industriale notevolmente integrata. È entrata in piena funzione, nel corso dell'anno, la nuova sede del CSELT cui è stato tra l'altro affidato dalla Comsat, a conclusione di una gara internazionale, lo svolgimento di uno studio sull'impiego di circuiti telefonici nei collegamenti via satellite; a tale indagine collaborerà la Telespazio che, da parte sua, ha svolto attività di ricerca nel campo dei sistemi di telecomunicazione spaziale (specie ai fini delle trasmissioni televisive) e delle stazioni a terra ed ha elaborato le specifiche della seconda grande antenna orientabile e relative apparecchiature.

Per la Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, che è impegnata nella costruzione di nuovi laboratori presso Milano, si prepara una fase di forte sviluppo dell'attività di ricerca, specie sul tema, di grande portata per il progresso tecnologico della telefonia nazionale, della commutazione elettronica.

Nel campo delle telecomunicazioni per usi speciali e dell'automazione e strumentazione il regolare svolgimento delle sperimentazioni in corso nel gruppo si è accompagnato, in particolare presso la Selenia, allo studio di una vasta gamma di progetti interessanti il mercato civile e, pertanto, atti a sopperire alle oscillazioni tipiche delle commesse derivanti dai programmi governativi internazionali (per esempio, ELDO e ESRO) e da quelli militari.

L'ATES, nel campo dei componenti elettronici, ha notevolmente accresciuto nel 1968 il personale e le spese per ricerca, riuscendo tra l'altro a mettere a punto nuovi tipi di transistori a partire dalle licenze di cui è in possesso; è inoltre proseguita la costruzione dei nuovi laboratori.

Nel settore nucleare, ove il gruppo è impegnato nei programmi CIRENE e PEC, il previsto sviluppo dell'attività della Progettazioni Meccaniche Nucleari troverà un più definito assetto in relazione alla ventilata riforma degli enti pubblici di ricerca in campo nucleare.

Negli altri comparti della meccanica va segnalata, in particolare, l'espansione dell'attività di ricerca e progettazione presso l'Alfa Romeo (sicurezza del veicolo, riduzione dell'inquinamento atmosferico, ecc.) e presso l'Istituto di Ricerche di Tecnologia Meccanica per quanto riguarda le macchine utensili.

Nel 1968 gli investimenti complessivi del gruppo in impianti e attrezzature per la ricerca hanno raggiunto i 9,8 miliardi, per quasi due terzi assorbiti dal CSM.

La consistenza del personale e l'ammontare delle spese correnti del gruppo nello scorso esercizio, confrontati con i valori del 1967 e le previsioni per il corrente anno, sono esposti nella tabella IV; si può rilevare che il personale è aumentato nel 1968 di un 15 per cento mentre l'incremento della spesa globale è stato di circa il 22 per cento, in parte dovuto all'accresciuto lavoro per commesse, soprattutto di origine militare, affidate al gruppo.

Per quanto riguarda il personale va infine rilevato che l'apposito gruppo di lavoro per la ricerca e sviluppo, composto di rappresentanti dei vari settori, ha predisposto in collaborazione con l'IFAP un corso per dirigenti ricercatori che si svolgerà nel corrente anno.

Nell'ottobre 1968, con la legge n. 1089, è stato istituito presso l'IMI un fondo speciale per il sostegno delle attività di ricerca svolte dalle aziende, prima positiva risposta del governo alle necessità da tempo prospettate.

La successiva predisposizione da parte di società del gruppo di un notevole numero di domande di intervento, oltre a dimostrare l'urgenza di rendere operativo tale fondo, indica che molte aziende sono in grado di avviare importanti ricerche aggiuntive una volta che sia coperta una parte dei rischi inerenti, analogamente a quanto avviene per le industrie concorrenti nei paesi industriali più avanzati. Ci si riferisce in particolare al settore delle costruzioni navali, per il quale da tempo è stato elaborato un vasto programma di studi, e al ramo termoelettromeccanico in cui il gruppo, pur rappresentando in Italia la maggior concentrazione produttiva, è ancora lontano dalle dimensioni riscontrabili in altri paesi.

TABELLA IV

*Personale e spese di ricerca del gruppo nel 1967 e 1968 e previsioni per il 1969 (a)*

	1967	1968 (preconsuntivo)	1969 (previsioni)
Personale tecnico impiegato nella ricerca:			
<i>(unità equivalenti a tempo pieno)</i> . . . . .	3.260	3.741	4.253
di cui: ricercatori . . . . .	871	978	1.171
Spese correnti ( <i>miliardi di lire</i> ) (b):			
ricerche svolte in proprio . . . . .	23,7	29,2	33,5
ricerche affidate a terzi . . . . .	0,9	0,8	0,9
<i>Totale</i> . . . . .	24,6	30,0	34,4

(a) Per il 1967 i dati sono stati rettificati anche per l'inclusione, secondo i criteri di rilevazione ISTAT, di attività di sviluppo non comprese in precedenza.  
 (b) Spese per il personale, per materiali e ammortamenti.

In un momento in cui si definiscono le linee di una politica per la ricerca giova peraltro ribadire che essa dovrebbe comportare per l'industria non soltanto la messa a disposizione di più adeguate quote di capitale di rischio, ma anche una politica di commesse statali che preveda innanzitutto una loro programmazione pluriennale e, in secondo luogo, un adeguato riconoscimento, in sede di assegnazione di ordini attraverso gare, dei costi di ricerca che devono essere sostenuti dai fornitori nell'interesse dello stesso committente. Su tale lungimirante concorso degli enti pubblici interessati il gruppo conta per accelerare gli sviluppi tecnici e industriali che sono auspicati dal governo.

#### f) OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO.

A fine 1968 il personale del gruppo ammontava a poco più di 299 mila persone, di cui oltre 164.000 (pari al 55 per cento) erano addette al settore manifatturiero, mentre circa 96.000 persone (32 per cento) lavoravano nelle aziende di servizi e 32.000 (11 per cento) nelle banche. Altri 6.000 addetti (2 per cento) appartenevano infine ad aziende varie, mentre l'Istituto e le finanziarie di settore occupavano poco più di un migliaio di unità. Nell'insieme il personale del gruppo è aumentato nell'anno di 4.200 unità, pari all'1,4 per cento.

In particolare il settore manifatturiero ha registrato un aumento di 2.900 persone, pari all'1,8 per cento; l'incremento si è interamente concentrato nella meccanica, dove ha raggiunto i 4.900 addetti (+8,6 per cento) principalmente per l'espansione registrata dall'Alfa Romeo a cui si sono aggiunte le prime assunzioni presso l'Alfasud. Negli altri settori manifatturieri la leggera flessione è da attribuire, nel caso della siderurgia, ai progressi tecnici e organizzativi che hanno consentito un rilevante miglioramento della produttività, mentre presso le aziende cantieristiche, tessili e varie hanno influito, in diversa misura, i processi di razionalizzazione in corso. Presso le aziende di servizi è proseguita l'espansione dell'occupazione (+2.800 addetti, pari al 3 per cento) in connessione con il notevole sviluppo delle attività; particolarmente rilevanti in termini percentuali sono stati gli incrementi registrati presso i settori dei trasporti aerei (+8,2 per cento) e delle autostrade e altre infrastrutture (+9,5 per cento). La flessione di 1.200 persone che si registra presso le aziende varie è soprattutto imputabile al gruppo Italstrade a causa della stasi degli appalti da parte della società Autostrade nelle more del perfezionamento della nuova Convenzione. Degna di nota, infine, come indice di crescente produttività, la flessione di circa 400 addetti registrata dalle banche.

Nel 1968 è ulteriormente aumentata per il quarto anno consecutivo la mobilità del personale del gruppo, riflesso della crescente fluidità del mercato del lavoro. Le nuove assunzioni - come risulta dai dati della tabella VI relativi ad un complesso di aziende con quasi 200 mila addetti, hanno raggiunto il 10,7 per cento, contro una percentuale di uscite dell'8,8 per cento. Va inoltre sottolineato che i tassi di mobilità - in entrata e in uscita - sono risultati più elevati nelle qualifiche operaie e nelle categorie speciali; d'altra parte i saldi netti mostrano un incremento percentualmente maggiore per il personale impiegatizio.

Nel 1968 il costo globale del lavoro per l'intero gruppo (v. tabella VII) ha superato i 1.000 miliardi di lire (+4,9 per cento sul 1967) e il costo per dipendente si è avvicinato a 3,5 milioni di lire (+4,5 per cento). In un anno caratterizzato da assenza di rilevanti scadenze contrattuali e da stabilità nel costo della vita, l'incremento delle retribuzioni unitarie (4,7 per cento) è dipeso quasi esclusivamente da fattori interni alle aziende. Per gli oneri sociali l'incremento (+3,6 per cento) è leggermente inferiore a quello delle retribuzioni grazie soprattutto al benefico effetto che hanno tratto le aziende localizzate nel Sud dal provvedimento di fiscalizzazione che ha interessato l'ultimo quadrimestre; si deve tuttavia rilevare che il relativo alleggerimento dei costi è destinato ad essere ampiamente neutralizzato dall'abolizione nel corso del prossimo biennio delle « zone salariali ».

Nel corso del 1968, la Società IFAP-IRI Formazione Addestramento Professionale ha accresciuto la propria attività di formazione di quadri direttivi; le attività di formazione per le maestranze, i tecnici intermedi e superiori, nonché gli istruttori, svolte in passato dalla Società,

Personale occupato nelle aziende IRI alla fine degli anni 1967 e 1968 (a)  
(migliaia di addetti)

Settori	Personale dipendente al (b)		Variazioni rispetto al 1967	
	31-12-1967	31-12-1968	assolute	percentuali
<i>Manifatturieri:</i>				
Siderurgico . . . . .	63,4	62,4	1,0 (-)	1,6 (-)
Meccanico . . . . .	57,2	62,1	4,9 (+)	8,6 (+)
Costruzioni e riparazioni navali . . . . .	18,3	18,0	0,3 (-)	1,6 (-)
Tessile . . . . .	3,5	3,4	0,1 (-)	2,9 (-)
Altri (c) . . . . .	19,1	18,5	0,6 (-)	3,2 (-)
<i>Totale</i> . . . . .	161,5	164,4	2,9 (+)	1,8 (+)
<i>Servizi:</i>				
Telecomunicazioni . . . . .	48,7	49,3	0,6 (+)	1,2 (+)
Trasporti marittimi . . . . .	13,1	13,1	—	—
Trasporti aerei (d) . . . . .	11,0	11,9	0,9 (+)	8,2 (+)
Autostrade e altre infrastrutture . . . . .	2,1	2,3	0,2 (+)	9,5 (+)
Radiotelevisione (e) . . . . .	10,6	11,0	0,4 (+)	3,8 (+)
Altri . . . . .	7,6	8,3	0,7 (+)	9,2 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	93,1	95,9	2,8 (+)	3,0 (+)
Aziende varie (f) . . . . .	7,2	6,0	1,2 (-)	16,7 (-)
Banche . . . . .	32,0	31,6	0,4 (-)	1,3 (-)
IRI e finanziarie . . . . .	1,1	1,2	0,1 (+)	9,1 (+)
<i>Totale generale</i> . . . . .	294,9	299,1	4,2 (+)	1,4 (+)

(a) Per omogeneità di confronto tra il 1968 e l'anno precedente, l'occupazione considerata è riferita alle aziende facenti parte del gruppo al 31 dicembre 1968.

(b) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società del gruppo *Finnmare*, dall'*Alitalia*, dalla *Italcable* e da altre società, pari complessivamente a 4.150 persone nel 1967 e 4.512 persone nel 1968.

(c) Compresa *Motta*: 5.350 addetti nel 1967 e 4.995 nel 1968.

(d) Escluso il personale della *Società Gestione Mense*, compreso nelle altre aziende di servizi.

(e) Comprende anche il personale fuori organico.

(f) *Italstrade*, *Maccaresse*, *SEBI*, *Monte Amiata*.

TABELLA VI

*Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo IRI negli anni 1966, 1967 e 1968 (a)*

(in percentuale dell'occupazione media annua)

Qualifica	1966	1967	1968
<i>Entrate</i>			
Dirigenti e impiegati . . . . .	9,0	9,8	9,8
Intermedi e operai . . . . .	6,4	8,8	11,0
<i>Totale</i> . . . . .	<b>7,2</b>	<b>9,1</b>	<b>10,7</b>
<i>Uscite</i>			
Dirigenti e impiegati . . . . .	6,2	6,8	6,7
Intermedi e operai . . . . .	7,5	9,2	9,7
<i>Totale</i> . . . . .	<b>7,1</b>	<b>8,5</b>	<b>8,8</b>
<i>Variazioni nette</i>			
Dirigenti e impiegati . . . . .	2,8 (+)	3,0 (+)	3,1 (+)
Intermedi e operai . . . . .	1,1 (-)	0,4 (-)	1,3 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	<b>0,1 (+)</b>	<b>0,6 (+)</b>	<b>1,9 (+)</b>

(a) L'indagine viene effettuata presso le aziende dei gruppi *Finsider*, *Finmeccanica* e *Fincantieri* e presso SIP, RAI, *Alitalia* e MCM.

*Costo del lavoro nelle aziende del gruppo IRI negli anni 1967 e 1968*

	1967	1968 (dati provvisori)	Variazioni %	
			1967	1968
<i>Ammontare complessivo (L. miliardi)</i>				
Retribuzioni . . . . .	717	754	10,0	5,2
Oneri sociali . . . . .	249	259	22,4	4,0
<i>Totale</i> . . . . .	966	1.013	12,9	4,9
<i>di cui:</i>				
Manifatturiere . . . . .	458	472	15,6	3,1
Servizi e Banche . . . . .	508	541	10,7	6,5
<i>Importo medio annuo pro capite (L. migliaia)</i>				
Retribuzioni . . . . .	2.446	2.562	8,1	4,7
Oneri sociali . . . . .	850	881	20,3	3,6
<i>Totale</i> . . . . .	3.296	3.443	11,0	4,5
<i>di cui:</i>				
Manifatturiere . . . . .	2.583	2.676	13,2	3,6
Servizi e Banche . . . . .	4.391	4.590	9,2	4,5

sono state assunte dall'ANCIFAP-Associazione Nazionale Centri IRI-Formazione Addestramento Professionale, alla cui costituzione hanno contribuito, oltre all'IFAP stessa (che ha ceduto in comodato i beni immobili e le attrezzature necessarie), anche le società Alitalia, Fincantieri, Finmare, Finmeccanica, Finsider, RAI, STET, SME.

All'ANCIFAP - in conseguenza delle nuove norme in materia di contributi statali alle attività di formazione professionale - fanno ora capo direttamente i centri IFAP. Il complesso delle iniziative attuate nel 1968 può riepilogarsi come segue:

al livello operai, 1.867 allievi giovani hanno frequentato i corsi biennali; sono stati inoltre qualificati o riqualificati 4.927 operai adulti in corsi di tipo e durata diversi. D'altra parte i corsi di aggiornamento hanno visto la partecipazione di 732 operai in preassunzione o già dipendenti

al livello tecnici intermedi sono state formate 316 persone presso i centri di Genova, Napoli, Taranto e Terni; analogo rapido sviluppo ha avuto l'attività di perfezionamento che ha interessato 649 partecipanti in tutti i centri IFAP;

al livello tecnici superiori, 70 periti industriali hanno completato il corso biennale conseguendo il relativo diploma ed altri 63 sono stati promossi al II anno di corso. Inoltre sono proseguiti i corsi biennali per tecnici superiori, riservati a dipendenti di aziende del gruppo, frequentati, nell'anno, da 39 persone;

al livello istruttori hanno partecipato ad attività di formazione o di aggiornamento 752 persone, con un incremento di 298 unità rispetto all'esercizio precedente, incremento attribuibile principalmente ai corsi di preparazione del personale istruttore dei Centri Addestramento Professionale del Mezzogiorno, svolti dall'IFAP per conto della Cassa per il Mezzogiorno;

il Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali ha ampliato e resa più sistematica la sua attività didattica articolata attualmente su tre linee fondamentali: corsi di introduzione ai problemi organizzativi e gestionali (per elementi con uno o due anni di esperienza); seminari di aggiornamento sulle tecniche direzionali (per quadri già inseriti in posizione di responsabilità e con prospettive di carriera); riunioni di documentazione e informazione (per il personale a livello direttivo).

In questo quadro, alle attività già avviate negli anni passati (corsi per quadri a medio livello, corsi nel settore del personale commerciale e per analisti di sistemi aziendali), si sono aggiunti nuovi corsi di introduzione alla gestione aziendale, di ricerca operativa, di relazioni pubbliche, nonché un seminario di aggiornamento su problemi statistici nel settore del personale; nel 1968 hanno partecipato a tali complessive attività 650 persone.

Di particolare rilievo è la dimensione assunta dall'attività di formazione in azienda (corsi per capi, conferenze e seminari per dirigenti) che ha interessato un maggior numero di aziende del gruppo ed un complesso di 980 persone.

Nel 1968 si è altresì svolto il VII Corso di perfezionamento per quadri tecnici provenienti da paesi in via di sviluppo. Ad esso hanno partecipato 113 borsisti di cui 96 titolari di borse IRI e 17 di borse concesse dal ministero degli Affari Esteri, dalla CEE e dall'ONU. I partecipanti provenivano da 38 paesi dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia e dell'Europa. Particolarmente rilevante e qualificata è stata la partecipazione nei rami della meccanica ed elettromeccanica, della siderurgia e della radio-televisione. Sono stati inoltre accolti, per periodi più brevi, alcuni tecnici e studiosi stranieri interessati all'attività dell'Istituto e del gruppo nel suo complesso.

L'attività di assistenza e collegamento, in collaborazione con l'Intersind, ha riguardato, durante il 1968, le trattative per:

- l'accordo per l'abolizione delle « zone salariali »;
- il rinnovo di 10 contratti collettivi nazionali di categoria;
- il rinnovo di 3 contratti collettivi aziendali;
- 119 vertenze sindacali.



Di particolare rilievo è stata l'azione svolta in occasione dell'accordo per l'abolizione delle « zone salariali », che ha richiesto la predisposizione di studi e un costante affiancamento delle aziende, impegnate in numerose agitazioni.

Particolare assistenza è stata fornita in occasione del rinnovo dei contratti nazionali del settore marittimo, nonché di vertenze alle aziende Alitalia, Delta, Alfa Romeo, Monte Amiata, CELDIT, ASGEN, Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, Italcantieri, Cementir, Terni, Italsider, Stabilimenti Navali di Taranto, SIP, Circumvesuviana, Italcable, Manifatture Cotoniere Meridionali, Il Fabbricone, SAIVO, CRDA. Speciale attenzione ha richiesto infine la delicata situazione triestina in relazione alla ristrutturazione del settore cantieristico ed al problema della mobilità del personale.

g) ANDAMENTO FINANZIARIO.

Il fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo nel 1968 è ammontato a 544,3 miliardi; l'importo risulta inferiore di un 10 per cento a quello del 1967 nonostante che gli investimenti in impianti si siano accresciuti di circa il 13 per cento, tale aumento essendo stato più che compensato dalla variazione complessivamente in diminuzione del capitale di esercizio.

Le fonti di copertura, analizzate per i due ultimi esercizi nella tabella VIII, mostrano che il fabbisogno complessivo del 1968 è stato fronteggiato per il 42,9 per cento con l'autofinanzia-

TABELLA VIII

*Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1967 e 1968*

	L. miliardi		%	
	1967	1968	1967	1968
A) AUTOFINANZIAMENTO (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza del personale e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	193,3	233,7	32,0	42,9
B) MEZZI LIQUIDI ATTINTI DALLE AZIENDE AL MERCATO				
quote di aumenti di capitale versate da terzi azionisti . . . . .	1,5	16,5	0,2	3,0
mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	314,1	287,5	51,9	52,8
netto ricavo sconto contributi ANAS . . . . .	4,7	—	0,8	—
operazioni di tesoreria (a) . . . . .	134,7	45,7 (-)	22,3	8,3 (-)
	455,0	258,3	75,2	47,5
C) INCASSO CREDITI ARRETRATI DEL GRUPPO FINMARE VERSO LO STATO . . . . .	22,0	25,1	3,6	4,6
Totale A) + B) + C) . . . . .	670,3	517,1	110,8	95,0
D) IRI				
apporto netto . . . . .	—	27,2	—	5,0
rientro netto . . . . .	65,2 (-)	—	10,8 (-)	—
Totale generale . . . . .	605,1	544,3	100,0	100,0

(a) Variazioni dell'indebitamento a breve e di disponibilità.

mento. In relazione soprattutto all'accrescersi della consistenza degli impianti in esercizio, l'autofinanziamento è invero salito da 193,3 miliardi nel 1967 a 233,7 miliardi nel 1968, con un aumento di circa il 21 per cento che non trova precedenti da molti anni; a tale aumento hanno concorso più o meno tutti i settori, ma in modoparticolare il telefonico e il siderurgico.

Quanto ai nuovi mezzi liquidi provenienti dall'esterno, si osserva che la quota fornita dal mercato si è ridotta, da un anno all'altro, di oltre due quinti, scendendo a 258,3 miliardi nel 1968; quest'ultimo importo risulta da un aumento di 287,5 miliardi nei debiti a media e lunga scadenza, da un apporto di 16,5 miliardi di terzi azionisti per aumenti di capitale e da una riduzione di 45,7 miliardi nelle operazioni di tesoreria.

Nell'insieme, l'apporto complessivo del mercato è sceso dal 75,2 per cento al 47,5 per cento del fabbisogno.

Ulteriori 25,1 miliardi sono affluiti al settore dei trasporti marittimi per l'incasso di crediti arretrati verso lo Stato; nell'esercizio precedente l'introito a questo titolo era ammontato a 22 miliardi.

Per quanto riguarda l'IRI, da un rientro netto dalle aziende di 65,2 miliardi nel 1967 si è passati ad un apporto netto dell'Istituto di 27,2 miliardi nel 1968.

Come appare dalla tabella IX, in cui si esamina il fabbisogno finanziario dell'Istituto, l'anzidetto apporto di 27,2 miliardi risulta come saldo fra interventi per 84,2 miliardi (a favore principalmente dei settori siderurgico e meccanico) e rientri per 57 miliardi (in massima parte dal settore autostradale e per il resto dal settore dei trasporti marittimi).

TABELLA IX

*Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1967 e 1968*  
(miliardi di lire)

	1967	1968
Apporti alle aziende . . . . .	47,2	(a) 84,2
Rientri dalle aziende . . . . .	112,4 (-)	(b) 57,0 (-)
	65,2 (-)	27,2
Rilievo di azioni . . . . .	—	0,3
Movimento del portafoglio azionario . . . . .	2,3	8,5
Rimborso di debiti obbligazionari . . . . .	40,0	42,5
Rimborso operazioni di tesoreria (c) . . . . .	62,7	24,2
Incremento di altre attività . . . . .	4,4	—
<i>Totale</i> . . . . .	44,2	102,7

(a) Escluso l'apporto alla SPA-Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie sotto forma di partecipazioni e crediti per 32,6 miliardi, come precisato a pag. 43.

(b) Di cui 52,3 dal settore autostradale (97,9 nel 1967).

(c) Comprese le variazioni dei depositi di società del gruppo (rimborsi per 11,2 miliardi nel 1967 e per 11 miliardi nel 1968) e delle disponibilità (incrementi di 1 miliardo nel 1967 e di 0,4 miliardi nel 1968).

A formare il fabbisogno finanziario dell'Istituto hanno inoltre concorso nel 1968 i rimborsi di prestiti obbligazionari (42,5 miliardi) e di debiti a breve (24,2 miliardi) e gli acquisti di azioni per 8,5 miliardi (tra cui 7 miliardi di Montedison e 1,4 miliardi di Finsider). Nel complesso il fabbisogno finanziario dell'Istituto è così salito a 102,7 miliardi, contro 44,2 miliardi nel 1967.

La copertura dell'anzidetto fabbisogno è analizzata nella tabella X. Si rileva che a titolo di aumento del fondo di dotazione nel 1968 l'IRI ha incassato 81 miliardi; l'importo è costituito da:

due rate di 20,5 miliardi ciascuna, di competenza del 1967 e del 1968, a valere sull'aumento disposto nel 1964 (legge n. 790);

una rata di 40 miliardi, di competenza del 1968, a valere sul nuovo aumento deliberato nel 1967 (legge n. 1252).

Le obbligazioni collocate nel 1968 (7,2 miliardi) costituiscono il netto ricavo della seconda metà di una serie chiusa di nominali 15 miliardi di obbligazioni destinate a rimanere fuori mercato (la prima metà è stata collocata nel 1967). Poiché si sono estinte nello stesso esercizio obbligazioni per 42,5 miliardi, ne è in effetti risultato per il 1968 un rimborso netto di obbligazioni per 35,3 miliardi. Se poi si tiene conto del rimborso di altri debiti e dell'acquisto di azioni e si eliminano le duplicazioni insite nelle variazioni dei depositi delle società del gruppo e negli smobilizzi all'interno del gruppo, risulta che nel 1968 l'Istituto ha effettuato un rimborso netto al mercato pari a 48,4 miliardi; esso fa seguito a quello di 69,9 miliardi del 1967. Se dall'importo di 258,3 miliardi prelevato dalle aziende sul mercato si deduce l'anzidetto rimborso di 48,4 miliardi effettuato dall'IRI, si perviene a determinare in 209,9 miliardi l'apporto netto del mercato al gruppo (IRI e aziende) nel 1968. Il concorso rispettivo del mercato e dello

TABELLA X

*Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968
Aumento fondo di dotazione . . . . .	20,5	81,0
Collocamento obbligazioni (a) . . . . .	7,2	7,2
Aumento altri debiti a media e lunga scadenza . . . . .	8,5	8,0
Smobilizzi . . . . .	6,5	(b) 6,2
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti . . . . .	1,5	0,3
Utilizzo di altre attività . . . . .		
<i>Totale</i> . . . . .	44,2	102,7

(a) Netto ricavo.

(b) Esclusi partecipazioni e crediti ceduti alla SPA per 32,6 miliardi, come precisato a pag. 43.

Stato al finanziamento del gruppo nell'ultimo biennio si desume dalla tabella XI, da cui si rileva che mentre nel 1968 i nuovi mezzi liquidi utilizzati dall'IRI e dalle aziende si sono ridotti in confronto al 1967 di oltre un quarto, la gestione finanziaria del gruppo si è giovata di un maggior apporto statale al fondo di dotazione dell'Istituto; di conseguenza l'apporto richiesto al mercato è diminuito di oltre due quinti e, nell'ambito di questo, il concorso dei debiti a media e lunga scadenza e dei terzi azionisti è stato tale da consentire un rimborso di debiti a breve e, in definitiva, un consolidamento della situazione finanziaria del gruppo.

TABELLA XI

*Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1967 e 1968*

	L. miliardi		%	
	1967	1968	1967	1968
<i>Stato:</i>				
Apporti al fondo di dotazione . . . . .	20,5	81,0	5,0	27,8
<i>Mercato:</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti . . . . .	1,5	16,5	0,4	5,7
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	(a) 294,5	260,2	72,6	89,4
Smobilizzo partecipazioni IRI . . . . .	8,0	(b) 0,3	2,0	0,1
Utilizzo di altre attività IRI . . . . .	—	0,3	—	0,1
Operazioni di tesoreria . . . . .	83,2	58,9 (-)	20,5	20,2 (-)
<i>meno:</i>				
Rilievo e acquisto di azioni (c) . . . . .	2,1 (-)	8,5 (-)	0,5 (-)	2,9 (-)
<i>Totale apporto netto mercato</i> . . . . .	385,1	209,9	95,0	72,2
<i>Totale generale</i> . . . . .	405,6	290,9	100,0	100,0

(a) Incluso il netto ricavo dello sconto di contributi ANAS per 4,7 miliardi.

(b) Esclusi 5,9 miliardi di smobilizzi intergruppo.

(c) Esclusi 0,2 miliardi all'interno del gruppo nel 1967 e 0,3 miliardi nel 1968.

#### h) RISULTATI ECONOMICI.

La positiva evoluzione congiunturale, che ha progressivamente contrassegnato il corso del 1968, ha consentito alla maggior parte delle aziende del gruppo di sfruttare i miglioramenti tecnico-organizzativi realizzati per fronteggiare l'intensa concorrenza in atto e quindi di migliorare ulteriormente i risultati di esercizio.

Nel comparto manifatturiero, le aziende siderurgiche, oltre a registrare sensibili incrementi del fatturato, in presenza di movimenti di prezzi che nell'arco dell'anno si sono mediamente risolti in una sia pur lieve flessione, hanno conseguito nuove economie di costi, nonostante gli aumenti delle spese per il personale e gli oneri conseguenti alle agitazioni sindacali. Tra le maggiori aziende, l'Italsider ha chiuso l'esercizio con un utile che ha consentito di assegnare agli azionisti un dividendo del 5 per cento, dopo aver stanziato ammortamenti superiori a quelli del 1967 e senza prelievo dalle riserve. I risultati della Dalmine hanno continuato a risentire della debolezza del mercato dei tubi senza saldatura e, altresì della ristrutturazione impiantistica ancorai n corso; il più contenuto utile di gestione ha portato a remunerare il capitale sociale in misura del 10 per cento, a fronte del 15 per cento corrisposto nell'esercizio precedente. A sua volta, la Terni ha considerevolmente aumentato lo stanziamento per ammortamenti; il dividendo è rimasto invariato nel 6 per cento, anche nel 1968, con parziale prelievo dal fondo sovrapprezzo azioni.

L'accentuazione della ripresa del mercato delle costruzioni ha favorito il ragguardevole aumento delle vendite della Cementir, con un conseguente miglioramento dei ricavi e dello utile di esercizio e un aumento del dividendo dal 6 al 9 per cento.

Nell'insieme, l'andamento delle gestioni delle aziende controllate consentirà prevedibilmente alla Finsider la remunerazione del capitale sociale nella misura dell'8 per cento. Anche le aziende del settore meccanico hanno registrato, nel complesso, un miglioramento dei risultati economici, in particolare dei rami automotoristico e termoelettromeccanico, che rappresentano tre quinti del fatturato complessivo del settore; è continuato inoltre il favorevole andamento dei comparti elettronico e aerospaziale. Per contro, le deficienze anche strutturali che, nonostante l'opera di razionalizzazione intrapresa, ancora permangono nelle aziende costruttrici di macchinario ed impianti industriali, hanno mantenuto i risultati economici del comparto pesantemente negativi.

L'Alfa Romeo, grazie al favorevole andamento della produzione e delle vendite, ha ancora migliorato notevolmente, nel 1968, il proprio risultato; l'azienda ha così potuto effettuare ammortamenti per un importo di oltre il 30 per cento superiore a quello del 1967 e remunerare al 6 per cento l'intero capitale sociale (contro il 5,5 per cento alle sole azioni privilegiate nell'esercizio precedente).

Nel ramo termoelettromeccanico, nonostante un certo miglioramento, i risultati economici dell'ASGEN rimangono deficitari, anche a seguito degli oneri connessi al trasferimento delle lavorazioni tra i vari stabilimenti nel quadro dei programmi di specializzazione produttiva. Per l'Ansaldo Meccanico Nucleare, il risultato lievemente negativo, nondimeno assai migliorato rispetto a quello del 1967, è attribuibile interamente alla perdita della fonderia, in via di ristrutturazione, mentre il già positivo andamento economico dello stabilimento meccanico ha registrato un nuovo sensibile progresso. La marcata espansione produttiva della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens ha consentito di assorbire l'accentuato aumento dei costi e di remunerare il capitale nella misura del 9 per cento. L'Aerfer Industrie Aerospaziali Meridionali ha chiuso anche nel 1968 il bilancio in utile. Fra le aziende elettroniche, le vendite della Selenia si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente; l'esercizio, pur gravato da consistenti oneri per ricerche e progettazioni, ha registrato nuovamente un utile.

Nel settore cantieristico la gestione dell'Italcantieri ha pesantemente risentito di gravissime agitazioni sindacali (protrattesi anche nei primi mesi del 1969) che hanno impedito di raggiungere livelli di efficienza normali; conseguentemente, l'esercizio si è chiuso in perdita. Ancora deficitari, anche se in misura più contenuta che nel 1967, i risultati delle società Ansaldo e CRDA, sulle quali continuano ad influire gli oneri — più marcati di quanto inizialmente previsto — delle operazioni di ristrutturazione. Tali oneri hanno direttamente gravato sul bilancio della finanziaria capogruppo e si sono riflessi sul bilancio IRI con svalutazioni contabilizzate

in 10,3 miliardi (contro 12 miliardi nel 1967). L'elevato livello di attività dei centri di riparazione navale si è riflesso anche nel 1968 in risultati economici nel complesso positivi.

Tra le aziende facenti capo alla SPA sono migliorati i risultati, peraltro ancora negativi, del Fabbicone e della Maccarese; per contro hanno registrato un peggioramento la SAIVO, la Manifatture Cotoniere Meridionali e la Cremona Nuova. L'attività della Monte Amiata è stata caratterizzata, rispetto all'anno precedente, da ritmi produttivi più regolari e intensi; il positivo risultato di esercizio ha consentito di distribuire anche nel 1968 un dividendo del 15 per cento. La società ha recentemente deciso di procedere anche ad un aumento gratuito del capitale.

Le aziende collegate alla società Italstrade (SCAI, ISA, SPEA) hanno conseguito risultati economici soddisfacenti, per cui la capogruppo ha potuto remunerare il capitale sociale nella misura, invariata, del 6 per cento.

Nel gruppo SME, hanno distribuito un dividendo pari a quello dell'esercizio precedente la Napolgas (4,5 per cento) e l'Alfacavi (8 per cento) mentre la SEBI ha remunerato il capitale nella misura del 9 per cento; ha chiuso in pareggio la Generale Supermercati, che risente della fase di rapida crescita delle dimensioni aziendali. La Fabbriche Accumulatori Riunite Partenope Hensemberger-PH ha distribuito un dividendo del 6 per cento. La delicata situazione contingente del settore cartario italiano, le cui prospettive permangono peraltro incoraggianti, e l'andamento tuttora cedente dei prezzi, hanno influito negativamente sui risultati della CELDIT, ancora deficitari nonostante un buon incremento della produzione; per contro, la Cartiere Italiana e Sertorio Riunite, rilevata nel corso del 1967, ha registrato un positivo risultato economico, che consegue alla vasta opera di riassetto ormai conclusa; agli azionisti è stato assegnato un dividendo del 4 per cento.

La capogruppo SME ha realizzato un utile che consente di distribuire un dividendo dell'8 per cento.

Fra le aziende di servizi, la SIP, continuando a registrare sensibili incrementi nell'utenza e nel traffico, ha potuto, nonostante l'aumento dei costi di esercizio, stanziare ad ammortamenti un importo superiore a quello del 1967 e remunerare il capitale sociale — aumentato a 400 miliardi — con un dividendo del 7 per cento. La buona espansione nei settori telex e telefonia intercontinentali ed il miglioramento della qualità dei servizi gestiti dall'Italcable hanno determinato un più favorevole risultato economico della gestione, che consente di assegnare un dividendo del 4 per cento. Notevolmente migliorato è pure l'andamento economico della Telespazio. L'ILTE ha chiuso la gestione in utile, assegnando un dividendo del 7,5 per cento; le minori società del gruppo STET (SEAT, SETA, SAIAT e SIRTI) hanno distribuito dividendi pari, rispettivamente, al 7,5, 7, 4,5 e 12,5 per cento. I risultati economici del complesso delle aziende facenti capo alla STET rendono possibile alla capogruppo di assegnare un dividendo del 7,75 per cento.

Il protrarsi della chiusura del canale di Suez e lo sciopero dei marittimi in alta stagione hanno negativamente influito sulla gestione delle compagnie del gruppo Finmare; nondimeno il Lloyd Triestino e la Tirrenia sono in condizione di assegnare un maggiore dividendo (6,5 per cento), l'Italia chiude con un utile destinato a copertura della perdita dell'esercizio precedente e l'Adriatica denuncia un disavanzo ridotto rispetto a quello del 1967. La Finmare prevede di assegnare un dividendo invariato (5 per cento).

Il crescente traffico acquisito dall'Alitalia nel 1968 non si è riflesso sui risultati economici — pur soddisfacenti — a causa del contemporaneo forte incremento dell'offerta e delle sfavorevoli condizioni di ordine politico ed economico, che hanno interferito sulla gestione di tutte le principali compagnie. L'utile di esercizio consente di assegnare un dividendo del 7 per cento, come nel 1967. Invariati sono stati i risultati conseguiti dalle collegate ATI e SOGEME; la SAM e la Elivie hanno invece presentato un andamento economico meno favorevole rispetto a quello del 1967.

Gli aumenti delle tariffe e dei tempi della pubblicità hanno permesso alla RAI di compensare, nel 1968, una nuova flessione del saggio di incremento degli introiti da canoni, in presenza di costi crescenti dei servizi offerti. La società ha aumentato lo stanziamento al fondo ammortamenti i quali, peraltro, rimangono inferiori di circa due quinti a quelli consentiti dalle aliquote vigenti; il dividendo (6 per cento) è stato mantenuto invariato.

La SIPRA ha distribuito nel 1968 un dividendo del 15 per cento (10 per cento nel 1967).

BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1968

a) STATO PATRIMONIALE.

Nella tabella XII è riportato un sintetico confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1967 e 1968.

Il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito a 1.166,2 miliardi con un aumento di 15,8 miliardi, risultante dalle variazioni analizzate nella tabella XIII.

TABELLA XII

Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1967 e 1968 (a)  
(miliardi di lire)

	31-12-1967	Variazioni	31-12-1968
<b>ATTIVO</b>			
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie . . . . .	198,1	39,3 (+)	237,4
Siderurgiche . . . . .	290,8	33,7 (+)	324,5
Meccaniche . . . . .	115,0 (b)	18,8 (+)	133,8
Cantieristiche . . . . .	69,1	7,9 (-)	61,2
Telefoniche . . . . .	148,9	17,7 (+)	166,6
Trasporti marittimi . . . . .	95,5	4,7 (-)	90,8
Trasporti aerei . . . . .	46,3	0,2 (+)	46,5
Autostradali . . . . .	87,4	52,3 (-)	35,1
Radiotelevisive . . . . .	9,4	—	9,4
Varie . . . . .	89,9	29,0 (-)	60,9
<i>Totale partite in esercizio . . . . .</i>	<i>1.150,4</i>	<i>15,8 (+)</i>	<i>1.166,2</i>
Partite in liquidazione . . . . .	8,9	0,1 (-)	8,8
	1.159,3	15,7 (+)	1.175,0
Saldo altre attività e passività . . . . .	47,4	1,4 (+)	48,8
	1.206,7	17,1 (+)	1.223,8

(a) Taluni dati esposti nel bilancio ufficiale sono stati riclassificati nella presente tabella ai fini di una maggiore chiarezza del commento. Per un riscontro con il bilancio ufficiale si tenga presente che in questa sede:

le partecipazioni sono state considerate al netto dei decimi da versare (2,3 miliardi a fine 1967 e 1,7 miliardi a fine 1968);

si sono comprese nei dati dell'Istituto le operazioni finanziarie della collegata SAGEA, che è una partecipazione totalitaria; in conseguenza sono stati inseriti nell'attivo — tra i finanziamenti a società del gruppo — e corrispondentemente al passivo — nell'indebitamento a breve scadenza per finanziamenti da altre società del gruppo — importi di 4,7 miliardi a fine 1967 e di 5,1 miliardi a fine 1968; per brevità si sono riunite in un'unica voce «saldo altre attività e passività» le seguenti partite: cassa, crediti diversi, scarti su obbligazioni, fondo speciale, fondo liquidazione personale e debiti diversi, al netto dei decimi da versare;

il fondo di dotazione è considerato al netto delle quote non ancora incassate a fine anno (59 miliardi a fine 1967 e 378 miliardi a fine 1968).

(b) La differenza riscontrabile rispetto ai dati esposti nella precedente relazione per le aziende «meccaniche» e «cantieristiche» riflette il nuovo inquadramento delle aziende termoelettronucleari passate, nel 1968, dal controllo della Fincantieri a quello della Finmeccanica.

	31-12-1967	Variazioni	31-12-1968
<b>PASSIVO</b>			
Obbligazioni . . . . .	760,7	34,9 (-)	725,8
Debiti a media e lunga scadenza . . . . .	21,2	8,0 (+)	29,2
Indebitamento a breve scadenza . . . . .	51,1	23,9 (-)	27,2
<i>Totale debiti</i> . . . . .	833,0	50,8 (-)	782,2
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione . . . . .	436,4	81,0 (+)	517,4
Riserva ordinaria e speciale . . . . .	4,9	3,7 (-)	1,2
	441,3	77,3 (+)	518,6
Perdite da regolare . . . . .	67,8	10,3 (+)	78,1
<i>Patrimonio netto</i> . . . . .	373,5	67,0 (+)	440,5
Utile d'esercizio . . . . .	0,2	0,9 (+)	1,1
	1.206,7	17,1 (+)	1.223,8

Tali variazioni riflettono anzitutto i nuovi investimenti dell'Istituto, fra i quali assumono rilievo quelli nei settori siderurgico (+33,8 miliardi) e meccanico (+ 26,4 miliardi).

Dalla tabella XIII si rileva che, anche nel 1968, i settori autostradale e dei trasporti marittimi hanno ridotto il loro indebitamento verso l'Istituto. Il primo ha rimborsato all'IRI 52,2 miliardi, utilizzando disponibilità provenienti dal netto ricavo di 150 miliardi nominali di obbligazioni della società Autostrade, emesse a cura e con la garanzia dell'Istituto; il secondo ha rimborsato 4,7 miliardi, avendo il gruppo Finmare incassato nel 1968 una quota di 25 miliardi di crediti arretrati verso lo Stato.

Passando ai realizzi, si nota che essi sono concentrati nel settore cantieristico: dei 4,2 miliardi indicati per tale settore, 2,9 miliardi rappresentano l'importo incassato sulle azioni Navalmeccanica, a seguito della riduzione del capitale della Società, e 1,3 miliardi costituiscono



*Variazioni delle partecipazioni e dei finanziamenti nelle aziende in esercizio nel 1968*

(miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti o rientri	Realizzi (a)	Rivalutazioni (+) e svalutazioni (-)	Trasferimenti (b)	Totale
Bancarie e finanziarie . . . . .	7,0 (+)	0,3 (-)	—	32,6 (+)	39,3 (+)
Siderurgiche . . . . .	33,8 (+)	0,1 (-)	—	—	33,7 (+)
Meccaniche . . . . .	26,4 (+)	—	7,6 (-)	—	18,8 (+)
Cantieristiche . . . . .	6,6 (+)	4,2 (-)	10,3 (-)	—	7,9 (-)
Telefoniche . . . . .	9,0 (+)	—	8,7 (+)	—	17,7 (+)
Trasporti marittimi . . . . .	4,7 (-)	—	—	—	4,7 (-)
Trasporti aerei . . . . .	0,2 (+)	—	—	—	0,2 (+)
Autostradali . . . . .	52,2 (-)	0,1 (-)	—	—	52,3 (-)
Radiotelevisive . . . . .	—	—	—	—	—
Varie . . . . .	9,9 (+)	—	1,1 (-)	37,8 (-)	29,0 (-)
<i>Totale aziende in esercizio</i>	<b>36,0 (+)</b>	<b>4,7 (-)</b>	<b>10,3 (-)</b>	<b>5,2 (-)</b>	<b>15,8 (+)</b>

(a) Al valore di carico.

(b) I trasferimenti si riferiscono alla cessione alla SPA (inclusa fra le aziende « bancarie e finanziarie ») di partecipazioni e finanziamenti dell'Istituto in aziende « varie » (Cfr. nota (1) a pag. XLVII).

il valore di carico delle azioni SEBM cedute alla Fincantieri. Le svalutazioni, comprendendo in queste sia le perdite per riduzione del capitale, sia le remssioni di crediti, sono ammontate nel 1968 a 19 miliardi: di questo importo, 10,3 miliardi costituiscono perdite, connesse alle operazioni di riassetto del settore cantieristico, le quali sono state portate in aumento dalla voce « perdite patrimoniali da regolare », iscritta nel passivo in deduzione dei fondi patrimoniali; i residui 8,7 miliardi, riguardanti i settori meccanico e delle aziende varie, risultano fronteggiati da una rivalutazione di pari importo delle azioni STET di proprietà. I trasferimenti, infine, si riferiscono alla cessione dall'IRI alla SPA-Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie delle posizioni dell'Istituto in alcune aziende varie, nel quadro dell'operazione di cui

si dà notizia a pagina ??? (1); la differenza negativa di 5,2 miliardi corrisponde allo scarto fra il valore di carico e quello di cessione e, come tale, è stata imputata alla riserva speciale.

Dalla tabella XII, si rileva che le partite in liquidazione sono nel complesso diminuite di 0,4 miliardi.

A fine 1968 gli investimenti non in reddito o a tassi non remunerativi rispetto al costo del denaro ammontavano a 308 miliardi, ed erano costituiti principalmente da partecipazioni azionarie nei settori cantieristico e meccanico e nella società Autostrade nonché dai finanziamenti alla SPA e all'ISAP e da una parte dei finanziamenti al settore siderurgico.

Passando a un esame delle passività e dei mezzi propri dell'Istituto (tabella XIV) risulta che nel corso del 1968 questi ultimi si sono accresciuti di 67,9 miliardi: si sono invero avuti,

TABELLA XIV

*Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto*

	Consistenza in miliardi di lire a fine						Composizione % a fine					
	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1963	1964	1965	1966	1967	1968
Obbligazioni . . . . .	604,4	699,7	781,8	793,7	760,7	725,8	62,2	59,8	65,8	63,0	63,0	59,3
Altri debiti a media e lunga scadenza . . . . .	16,4	14,3	9,9	12,7	21,2	29,2	1,7	1,2	0,8	1,0	1,8	2,4
Indebitamento a breve scadenza . . . . .	20,4	125,4	30,0	89,4	51,1	27,2	2,1	10,7	2,5	7,1	4,2	2,2
<i>Totale indebitamento</i> . . . . .	641,2	839,4	821,7	895,8	833,0	782,2	66,0	71,7	69,1	71,1	69,0	63,9
Fondi patrimoniali (a) . . . . .	330,2	330,4	367,2	364,7	373,7	441,6	34,0	28,3	30,9	28,9	31,0	36,1
<i>Totale</i> . . . . .	971,4	1.169,8	1.188,9	1.260,5	1.206,7	1.223,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (125 miliardi a fine 1964; 79,5 a fine 1965 e 1966; 59 miliardi a fine 1967; 378 miliardi a fine 1968); incluso l'utile dell'esercizio.

(1) I movimenti fra il 31 dicembre 1967 e il 31 dicembre 1968 in relazione all'operazione SPA possono sintetizzarsi come segue (miliardi di lire):

*Finanziamenti dell'IRI alla SPA:*

in conto aumento di capitale da 1 a 25 miliardi . . . . .	24,0
in conto corrente . . . . .	15,4
	<u>39,4</u>

*Partite in essere al 31 dicembre 1967 cedute alla SPA:*

partecipazioni . . . . .	18,8
crediti . . . . .	19,0
	<u>37,8</u>
meno: perdita di realizzo . . . . .	5,2
	<u>32,6</u>

*Finanziamenti erogati alla SPA nel 1968* . . . . . 6,8

da un lato, aumenti per 81 miliardi nel fondo di dotazione e per 0,9 miliardi nell'utile dell'esercizio e, d'altro lato, diminuzioni determinate sia dall'imputazione alla voce « perdite patrimoniali da regolare » di svalutazioni per 10,3 miliardi, sia dall'utilizzo della riserva speciale per 3,7 miliardi.

I nuovi mezzi propri disponibili hanno consentito all'IRI di ridurre di 50,8 miliardi il proprio indebitamento, che già nell'esercizio precedente aveva segnato una sensibile contrazione (v. tabella XV).

TABELLA XV

*Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel periodo 1963-68*  
(miliardi di lire)

	1963	1964	1965	1966	1967	1968
Obbligazioni . . . . .	58,2 (+)	95,3 (+)	82,1 (+)	11,9 (+)	33,0 (-)	34,9 (-)
Altri debiti a media e lunga scadenza . . . . .	1,1 (+)	2,1 (-)	4,4 (-)	2,8 (+)	8,5 (+)	8,0 (+)
Indebitamento a breve scadenza . . . . .	5,8 (-)	105,0 (+)	95,4 (-)	59,4 (+)	38,3 (-)	23,9 (-)
<i>Totale . . . . .</i>	<i>53,5 (+)</i>	<i>198,2 (+)</i>	<i>17,7 (-)</i>	<i>74,1 (+)</i>	<i>62,8 (-)</i>	<i>50,8 (-)</i>

In particolare, nel 1968, i debiti obbligazionari sono diminuiti di 34,9 miliardi, differenza fra l'importo nominale delle obbligazioni ammortizzate mediante estrazione a sorte e acquisti sul mercato (42,4 miliardi) e l'importo nominale delle nuove emissioni (7,5 miliardi).

Gli altri debiti a media e lunga scadenza si sono incrementati di 8 miliardi mentre i debiti a breve scadenza si sono ridotti di 23,9 miliardi: si rileva che a fine 1968 questi ultimi erano rappresentati interamente da depositi temporanei di disponibilità delle società del gruppo.

In conseguenza dell'aumento netto dei mezzi propri e della diminuzione dei mezzi di terzi, alla fine dell'esercizio l'incidenza dell'indebitamento sul totale dei mezzi a disposizione dello Istituto era scesa al 63,9 per cento.

*b) CONTO PROFITTI E PERDITE.*

Il conto economico dell'esercizio 1968 registra un avanzo di gestione di 1.067 milioni. Esso è esposto nella tabella XVI, con i dati di confronto relativi al 1967.

Nel complesso, il reddito conseguito nel 1968 dall'Istituto sui capitali mediamente investiti in partecipazioni azionarie, finanziamenti e altre attività è risultato del 4,91 per cento, con una lieve diminuzione rispetto al 1967 (5,04 per cento).

Come di consueto, i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono contabilizzati per cassa, ad eccezione di quelli relativi alle partecipazioni nelle banche di interesse nazionale, nel Banco di Santo Spirito e nella SME, che sono rilevati per competenza. Applicando per tutti i dividendi il criterio di competenza, il rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti nelle aziende in esercizio, escluse le aziende meccaniche e cantieristiche (che in gran parte non hanno dato dividendo), risulta per il 1968 del 5,85 per cento, pressoché uguale a quello dell'esercizio precedente (5,86 per cento). Il reddito delle aziende meccaniche e cantieristiche (che assorbono il 17 per cento circa degli investimenti complessivi dell'Istituto) è stato pari al 2,02 per cento, con un marcato miglioramento rispetto allo 0,61 per cento registrato nel 1967: ciò a seguito della maggiore redditività della partecipazione Alfa Romeo e del notevole incremento dei finanziamenti erogati a tassi remunerativi.

*Confronto dei risultati economici dell'Istituto*  
(miliardi di lire)

	1967	Variazioni	1968
<i>Proventi:</i>			
Dividendi . . . . .	36,8	0,3 (+)	37,1
Interessi sui finanziamenti . . . . .	23,7	1,8 (-)	21,9
	60,5	1,5 (-)	59,0
Altri interessi attivi e proventi diversi . . . . .	1,5	—	1,5
<i>Totale proventi</i> . . . . .	62,0	1,5 (-)	60,5
<i>Oneri:</i>			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni . . . . .	49,1	1,7 (-)	47,4
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse . . . . .	4,5	—	4,5
	53,6	1,7 (-)	51,9
Spese generali . . . . .	3,7	0,4 (+)	4,1
Stanziamanti ai fondi di liquidazione e previdenza personale . . . . .	0,9	0,2 (+)	1,1
Imposte . . . . .	2,6	1,6 (-)	1,0
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo . . . . .	0,2	—	0,2
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale . . . . .	0,6	0,4 (+)	1,0
Oneri diversi e contributi straordinari . . . . .	0,2	0,1 (-)	0,1
<i>Totale oneri</i> . . . . .	61,8	2,4 (-)	59,4
<i>Avanzo di gestione</i> . . . . .	0,2	0,9 (+)	1,1
	62,0	1,5 (-)	60,5

In merito agli indici riportati nella tabella XVII, sono da segnalare, per l'influenza determinante sul reddito complessivo, il migliorato rendimento delle partecipazioni telefoniche (in relazione all'assegnazione di azioni gratuite), il maggior peso del soddisfacente rendimento della partecipazione Alitalia e l'incremento dei finanziamenti e del loro reddito nel settore siderurgico; per converso, è diminuita, a seguito di rientri, l'incidenza dei finanziamenti a tassi redditizi nei settori dei trasporti marittimi e autostradale, mentre il minor reddito delle aziende varie è ascrivibile a una flessione degli interessi sui finanziamenti.

TABELLA XVII

*Rendimento medio di competenza delle partecipazioni e dei finanziamenti*  
(con esclusione dei settori meccanico e cantieristico)

	Rendimento medio %	
	1967	1968
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>		
Bancarie . . . . .	6,10	6,07
Finanziarie . . . . .	6,39	5,71
Siderurgiche . . . . .	4,79	5,31
Telefoniche . . . . .	6,48	6,79
Trasporti marittimi . . . . .	6,94	6,84
Trasporti aerei . . . . .	7,08	7,11
Autostradali . . . . .	6,89	6,57
Radiotelevisive . . . . .	5,55	5,92
Varie . . . . .	4,07	3,09
<i>Rendimento medio . . . . .</i>	<b>5,86</b>	<b>5,85</b>

Il costo del capitale di credito mediamente utilizzato nell'esercizio (v. tabella XVIII) è risultato del 6,44 per cento in confronto al 6,55 per cento del 1967. Tale diminuzione è dovuta alla contrazione verificatasi nel costo dei prestiti obbligazionari che hanno rappresentato, in ambedue gli esercizi, l'88,5 per cento dei mezzi di terzi.

Nel 1968 i mezzi propri dell'Istituto sono ammontati mediamente a lire miliardi 411,2 sui quali l'onere costituito dall'imposta sulle società ha gravato per lo 0,23 per cento.

Nell'insieme, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi amministrati dall'Istituto nel 1968 è stato del 4,43 per cento (contro il 4,63 per cento nel 1967). Se si aggiungono le spese di amministrazione e gli altri oneri, la cui incidenza, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, è stata pari allo 0,48 per cento, si perviene ad un costo medio complessivo del 4,82 per cento. Poiché, come si è visto, il tasso di rendimento dei capitali mediamente investiti è risultato del 4,91 per cento, ne consegue un margine attivo dello 0,09 per cento, corrispondente all'avanzo di gestione di 1.067 milioni.

*Costo medio del capitale di credito disponibile nel 1967 e 1968*

	Costo medio %	
	1967	1968
Obbligazioni . . . . .	6,79	6,65
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	5,95	5,96
Operazioni a breve scadenza . . . . .	6,29	6,34
Corrispondenti creditori . . . . .	4,22	4,27
<i>Costo medio</i> . . . . .	6,55	6,44

Si deve peraltro considerare che nel corso dell'esercizio si sono effettuate operazioni di carattere straordinario, che hanno gravato sul conto economico: in particolare non sono stati addebitati interessi sui finanziamenti alle società cedute alla SPA e si sono sostenuti maggiori oneri per la formazione e l'addestramento professionale, la ricerca operativa e l'indagine scientifica.

\* \* \*

Nel chiudere questa relazione non è fuori luogo rilevare che la previsione di una « franca espansione » dell'economia italiana formulata nelle note conclusive della precedente relazione sul bilancio, si è in definitiva verificata solo sul finire del 1968 e, in misura piena, con i primi mesi dell'anno in corso. Ciò nondimeno il consuntivo dell'esercizio 1968 è sostanzialmente positivo, come documentano i dati sin qui esposti sull'attività svolta dal gruppo e sul miglioramento dei risultati economici delle aziende e dell'Istituto. È una constatazione incoraggiante per l'azione, in corso a tutti i livelli del gruppo, volta a consolidare le situazioni in reddito e a risanare quelle difficili.

Per queste ultime le prospettive di ulteriore progresso appaiono peraltro condizionate, in definitiva, alla obiettiva possibilità per certe aziende, non solo di mantenersi competitive ai livelli di costo del lavoro di un paese industrialmente avanzato, ma anche di essere razionalmente inquadrare, per il settore in cui operano e per la dimensione acquisita, nell'ambito del gruppo IRI. Queste considerazioni, naturalmente, costituiscono a maggior ragione un ostacolo all'assunzione da parte dell'IRI di nuove responsabilità nel salvataggio o nell'avvio di iniziative di minori dimensioni o comunque eterogenee al gruppo. Trattasi in alcuni casi di aziende — dentro e fuori del gruppo — che neanche la buona congiuntura potrà salvare e per le quali opportunamente il Governo sta apprestando nuovi strumenti di intervento.

Il generale miglioramento delle situazioni aziendali è stato indubbiamente favorito dalla contenuta evoluzione del costo del lavoro, in un anno caratterizzato dall'assenza di importanti scadenze contrattuali e da una quasi completa stabilità del sistema dei prezzi. Ciò non può far tacere tuttavia che, pur in tale situazione, le tensioni manifestatesi sul mercato del lavoro sono state in taluni settori — come ad esempio il cantieristico — acute e scarsamente controllate dal-

le stesse organizzazioni sindacali, con ripercussioni quanto mai negative sui costi e sui rendimenti oltre che sull'azione di riassetto e di sviluppo in corso.

Non lievi incognite, pertanto, presenta per le aziende l'avvicinarsi degli importanti rinnovi contrattuali della seconda metà del 1969 rinnovi che interessano in particolare i settori manifatturieri del gruppo. L'entità delle richieste sindacali potrebbe infatti riaprire, se sproporzionata ai migliorati rendimenti, una nuova fase di tensioni e agitazioni con gravi oneri per tutte le parti in causa, tanto più deprecabili in una fase di impegnativo rilancio degli investimenti del gruppo. È superfluo, d'altra parte, ribadire, che i programmi di sviluppo illustrati in precedenza sono stati convalidati economicamente nella previsione di una ragionevole incidenza dei rinnovi contrattuali in questione.

Pur con tale aspettativa le aziende del gruppo dovranno mobilitare ogni energia per conciliare nei prossimi anni la loro concorrenzialità a livello internazionale con una crescente remunerazione del lavoro. I progressi di produttività conseguibili sono indubbiamente notevoli; basti qui citare che i programmi di sviluppo approvati a fine 1968 implicano per il quadriennio in corso un complessivo incremento di produzione dell'ordine del 50 per cento, a fronte di un aumento del personale del 10-15 per cento.

Il relativamente contenuto, anche se continuo, incremento dell'occupazione diretta — soprattutto nel settore manifatturiero — riflette per il gruppo, come per l'intero sistema produttivo, l'evoluzione strutturale delle economie ad alta produttività, economie caratterizzate dall'assorbimento di una quota crescente — fino ad essere preponderante — delle forze di lavoro da parte del settore terziario. Invero l'accentuata dinamica di tale settore corrisponde al ruolo di crescente importanza che attività come i trasporti, le comunicazioni, l'istruzione, la ricerca e i servizi di ogni tipo alle imprese e ai consumatori assumono nella crescita soprattutto « qualitativa » di un paese moderno.

Tale evoluzione, d'altra parte, è alla base stessa del processo di continuo aumento della produttività del lavoro e richiede un tempestivo e adeguato apprestamento di condizioni e di mezzi che, essendo esterni alle aziende, dipendono dall'iniziativa dei pubblici poteri. La lezione dei paesi più avanzati insegna quale peso possa avere, ad esempio, una lungimirante politica di sostegno pubblico della ricerca industriale, tema su cui si è già soffermata la presente relazione. Analogo discorso vale per il vasto problema delle infrastrutture che condizionano la vita delle aree metropolitane, problema oggi all'attenzione del Governo.

È chiara la necessità di affrontare rapidamente in questo settore le più gravi carenze esistenti, le quali rischiano, altrimenti, di determinare inaccettabili distorsioni del processo di sviluppo. Per lo stesso gruppo alcuni importanti sviluppi in programma sono subordinati a un tempestivo adeguamento di specifiche infrastrutture (basti citare gli aeroporti). Di qui anche origina la sollecitazione, espressa da più parti, ad utilizzare, su un piano di emergenza, uno strumento imprenditoriale pubblico quale è l'IRI. Giova sottolineare — senza menomamente volere anticipare le decisioni dell'autorità di governo — che l'esperienza acquisita da oltre un decennio con l'intervento dell'IRI nel campo delle grandi infrastrutture qualifica favorevolmente il gruppo sul piano tecnico, organizzativo e finanziario; tuttavia occorre che si tratti di opere che, nel rispetto dei criteri stabiliti in sede di convenzione con le autorità concedenti, consentano e anzi richiedano flessibilità nella progettazione e nelle modalità di esecuzione e il riferimento costante a un corretto calcolo di costi e ricavi, base di un successivo, sia pur temporaneo, esercizio industriale delle opere stesse nell'ambito del gruppo.

Non mancano infrastrutture che riuniscono tali condizioni, come insegna l'esempio delle autostrade; l'intervento di un ente pubblico gestore di imprese come l'IRI si giustifica in tal caso sia sul piano dell'efficienza e della capacità di iniziativa in condizioni di rischio di mercato, sia per l'altrettanto necessaria sensibilità agli interessi socialmente rilevanti.

Queste considerazioni richiamano il valore della impostazione polisettoriale che caratterizza l'IRI. Il suo ruolo è emerso, con grande rilievo, anche nell'attuale dibattito sul Mezzogiorno, che ha avuto al suo centro la necessità di una sempre maggiore prontezza e duttilità degli interventi, nel quadro di un indirizzo coerente, in tutte le sue manifestazioni, con l'obiettivo della correzione del più grave squilibrio regionale italiano.

Come si è avuto modo di illustrare, il gruppo si presenta, quest'anno, con un programma meridionale di dimensioni e di portata senza precedenti. Proprio per ciò l'IRI segue con giu-

sta aspettativa il riesame in corso della politica degli incentivi — giudicata insufficiente di fronte ai condizionamenti e alle esigenze dell'attuale fase di sviluppo — e della stessa « contrattazione programmata », ancora in fase di avvio.

Resta in ogni caso il crescente impegno di cui l'IRI si sente responsabile nei riguardi del problema del Mezzogiorno, come già oggi testimonia il nuovo programma di investimenti definito a fine 1968. Grazie ad esso il Mezzogiorno disporrà, agli inizi degli anni settanta, di alcune tra le maggiori imprese create in Europa nel dopoguerra (Alfasud a Napoli e Italsider a Taranto); d'altra parte sono allo studio altre iniziative, soprattutto in settori ad alto contenuto tecnologico, secondo un indirizzo affermato dal Governo e che l'IRI persegue con la prudenza e al tempo stesso la decisione necessarie.

All'uopo l'IRI si va adoperando per assicurare a tali iniziative validi collegamenti con gruppi italiani ed esteri; promuove al tempo stesso con un impegno diretto la tempestiva formazione del personale a tutti i livelli; concorre ad apprestare le infrastrutture necessarie a favorire la creazione delle imprese complementari che le maggiori iniziative rendono convenienti.

Come rilevato trattando dei programmi, gli sviluppi prospettati comportano un ingente investimento di capitali e l'assunzione di rischi indubbiamente rilevanti. Il meccanismo di finanziamento del gruppo dovrà continuare in ogni caso a poggiare, in massima parte, sul ricorso delle aziende e dell'IRI al mercato finanziario. Ma il successo di tale ricorso è pur sempre condizionato a un adeguato proporzionamento dei mezzi propri dell'Istituto all'ingente mole dei capitali investiti nel gruppo. È bene al riguardo sottolineare come l'aumento del fondo di dotazione che — in relazione con la presentazione degli attuali programmi — è stato proposto dall'IRI al Governo, varrebbe a portare a fine 1972 il rapporto tra capitale conferito al gruppo dallo Stato e capitale attinto dal mercato a un valore dell'ordine di 1 a 6. Un tale rapporto dei mezzi propri ai mezzi di terzi deve certamente giudicarsi come un limite minimo di sicurezza per un'equilibrata gestione economica e finanziaria nei prossimi anni.

L'Istituto è consapevole di poter far pieno assegnamento, per una adeguata soluzione di questa come di altre vitali esigenze della gestione del gruppo, sul valido sostegno che gli deriva dalla sensibile ed efficace azione del Ministero delle partecipazioni statali.

Agli amministratori, ai dirigenti e a tutto il personale del gruppo il Consiglio di Amministrazione è lieto di rivolgere in questa sede un meritato ringraziamento per il concorso dato al conseguimento dei positivi risultati dell'esercizio 1968.

Roma, 29 maggio 1969

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



## RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il bilancio al 31 dicembre 1968, esclusi i conti di rischio e d'ordine, presenta le seguenti risultanze complessive:

### STATO PATRIMONIALE:

All'attivo . . . . .	L.	1.247.795.119.892
Al passivo . . . . .	»	1.246.728.291.046
Avanzo netto di gestione . . . . .	L.	<u>1.066.828.846</u>

### CONTO PROFITTI E PERDITE:

Proventi . . . . .	L.	60.467.340.463
Spese ed oneri . . . . .	»	59.400.511.617
Torna l'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1968 in . . . . .	L.	<u>1.066.828.846</u>

Segue ora l'analisi delle componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite.

### ATTIVO PATRIMONIALE:

*Partecipazioni:* L. 809.885.223.191 (1).

Sono costituite da:

L. 797.600.229.191 per azioni in libera proprietà.

L. 12.284.994.000 per azioni optabili dagli obbligazionisti.

---

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato nelle pagg. 00-00.

I valori di carico delle partecipazioni, come riportati in bilancio, vengono qui di seguito esaminati in relazione alla disponibilità dei relativi titoli (in libera proprietà-optabili), alla loro posizione nel mercato finanziario (quotati e non quotati in borsa) ed alla natura dell'attività delle aziende:

a) *azioni in libera proprietà*: L. 797.600.229.191.

Il valore di carico delle azioni è pari al prezzo di acquisto o di sottoscrizione. Detto valore - come evidenziato in precedenti relazioni - può subire variazioni in conseguenza, fra l'altro, di eventuali variazioni patrimoniali o svalutazioni di capitale delle società alle quali si riferiscono le azioni.

Per tutti i titoli quotati in borsa (L.462.872.266.361) il prospetto che segue indica, per settore, il valore di carico e quello ai corsi di borsa a fine dicembre 1968:

	Valore di carico al 31-12-1968	Valore ai corsi di borsa a fine dicembre 1968	Differenze
	<i>(in milioni di lire)</i>		
Bancarie e finanziarie . . . . .	53.411,1	59.375,6	5.964,5 (+)
Siderurgiche . . . . .	159.916,4	134.524,8	25.391,6 (-)
Cantieristiche . . . . .	7.226,9	9.332,1	2.105,2 (+)
Telefoniche . . . . .	166.564,5	209.625,8	43.061,3 (+)
Trasporti marittimi . . . . .	13.630,7	9.180,4	4.450,3 (-)
Trasporti aerei . . . . .	20.818,6	38.531,7	17.713,1 (+)
Varie . . . . .	41.304,1	34.252,0	7.052,1 (-)
	<b>462.872,3</b>	<b>494.822,4</b>	<b>31.950,1 (+)</b>

La differenza complessiva di L.mil. 31.950,1 dei valori di carico rispetto ai corsi di borsa a fine dicembre, si riduce di L.mil. 18.589,0 ove il raffronto dei valori di carico venga operato con i prezzi di compenso del dicembre stesso. Lo scarto si riferisce principalmente ad azioni di aziende dei settori siderurgico e telefonico.

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per . . . . .	L.	334.417.244.676
mentre il valore nominale è di . . . . .	»	305.085.290.575
Il valore di carico supera nel complesso del 9,61 per cento il valore nominale, con una differenza di . . . . .		L.
		29.331.954.101

L'analisi del valore di carico di tali azioni, del loro valore nominale e dei relativi rapporti percentuali, in ordine alla specifica attività delle singole aziende, è la seguente:

	Valore di carico al 31-12-1968	Valore nominale	Rapporto % valore di carico valore nominale
<i>(in milioni di lire)</i>			
Bancarie e finanziarie . . . . .	134.272,0	96.380,9	139,31
Meccaniche . . . . .	107.736,3	107.643,7	100,09
Cantieristiche . . . . .	40.031,3	49.699,6	80,55
Trasporti marittimi . . . . .	4.000,0	4.000,0	100,00
Trasporti aerei . . . . .	24.166,4	24.170,9	99,98
Autostradali . . . . .	10.971,3	10.914,9	100,52
Radiotelevisive . . . . .	9.448,9	8.275,2	114,18
Varie . . . . .	3.791,0	4.000,1	94,77
	<b>334.417,2</b>	<b>305.085,3</b>	<b>109,61</b>

Il rapporto percentuale anzidetto ha valore indicativo in relazione a quanto riferito circa i criteri di valutazione delle azioni (1).

Le azioni di società estere, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 310.718.154.

Rispetto al 31 dicembre 1967 l'importo complessivo delle azioni in libera proprietà presenta una diminuzione di L.mil. 10.191,9 (da L.mil. 807.792,1 a L.mil. 797.600,2) dovuta alle seguenti variazioni:

a) *in aumento*:

rivalutazione azioni STET . . . . .	L.mil.	8.726,2
aumenti di capitale . . . . .	»	9.680,6
nei settori:		
telefonico . . . . .	L.mil.	8.955,6
trasporti aerei . . . . .	»	22,5
autostradale . . . . .	»	445,5
varie . . . . .	»	257,0

*a riportare*

(1) Va rilevato peraltro che per le tre banche d'interesse nazionale il raffronto fra il valore complessivo di bilancio ed il controvalore delle azioni ai prezzi praticati al borsino a fine dicembre 1968, pone in evidenza una differenza positiva di circa 60 miliardi.

*riporti*

acquisti . . . . . » 8.738,2

nei settori:

bancario e finanziario . . . . .	L.mil.	28,9
siderurgico . . . . .	»	1.355,9
meccanico . . . . .	»	245,7
cantieristico . . . . .	»	0,3
trasporti aerei . . . . .	»	1,8
autostradale . . . . .	»	49,5
varie . . . . .		7.056,1 (2)

L.mil. 27.145,0

b) *in diminuzione:*

svalutazioni . . . . . L.mil. 13.832,0

nei settori:

meccanico . . . . .	L.mil.	3.087,0
cantieristico . . . . .	»	10.305,8
varie . . . . .	»	439,2

alienazioni . . . . . » 15.720,5

nei settori:

siderurgico . . . . .	L.mil.	150,0
cantieristico . . . . .	»	1.960,0
autostradale . . . . .	»	70,0
varie . . . . .	»	13.540,5

perdite di realizzo . . . . . L.mil. 14.441,4

al netto di utili di realizzo . . . . . » 9.914,4 » 4.527,0

rimborsi di capitale . . . . . » 2.940,0

vendite . . . . . » 317,4

nei settori:

bancario e finanziario . . . . .	L.mil.	290,6
trasporti aerei . . . . .	»	26,8

» 37.336,9

L.mil. 10.191,9

(2) Di cui L. mil. 7.029,6 di azioni Montedison.

La rivalutazione della partecipazione STET risulta dalla elevazione del valore unitario di carico delle azioni da L. 2.159,83 a L. 2.317,31.

L'importo risultante dalla rivalutazione è stato utilizzato per L.mil. 3.526,2 a copertura perdite emerse nel corso dell'esercizio per svalutazioni di capitali in aziende nei settori meccanico (Delta, Fonderie e Officine di Gorizia) e varie (Società Grandi Alberghi Siciliani); il restante importo di L.mil. 5.200,0 per remissioni di crediti. L'importo relativo a svalutazioni nel settore cantieristico (L.mil. 10.305,8) viene imputato al conto « perdite patrimoniali da regolare ».

Le alienazioni nel settore « varie » L.mil. 13.540,5) riguardano le partecipazioni cedute alla SPA - Soc. Finanziaria di Partecipazioni Azionarie; alla medesima operazione di cessione alla SPA va principalmente riferito l'importo relativo al saldo per « perdite di realizzo ».

b) *azioni optabili dagli obbligazionisti:* L. 12.284.994.000.

L'importo si riferisce alle azioni Finsider da nominali L. 500, vincolate a fronte del prestito IRI 5,75 per cento 1964-79 in dollari USA e DM, valutate a L. 820 cadauna in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito. Rispetto al 31 dicembre 1967 l'importo non ha subito variazioni.

*Finanziamenti:* L. 352.952.555.433.

I finanziamenti al 31 dicembre 1968, rispetto ai vari settori di attività, risultano, per gruppi di aziende, come segue:

Bancario e finanziario . . . . .	L.	51.372.708.706
Siderurgico . . . . .	»	152.269.127.078
Meccanico . . . . .	»	26.146.971.145
Cantieristico . . . . .	»	14.006.688.533
Telefonico . . . . .	»	69.036.880
Trasporti marittimi . . . . .	»	73.156.496.279
Trasporti aerei . . . . .	»	1.478.025.869
Autostradale . . . . .	»	24.089.914.687
Varie . . . . .	»	10.363.586.256
		<hr/>
	L.	352.952.555.433
		<hr/> <hr/>

I finanziamenti al 31 dicembre 1968 (L.mil. 352.952,5) presentano, rispetto al 31 dicembre 1967 (L.mil. 328.011,2), un aumento di L.mil. 24.941,3 dovuto a:

finanziamenti concessi nell'esercizio (1)	L.mil.	104.847,7
rientri di finanziamenti erogati in precedenti esercizi o loro conversione in partecipazioni (2)	L.mil.	74.706,4
remissioni di crediti (3)	»	5.200,0
		<hr/>
	»	79.906,4
	L.mil.	<u>24.941,3</u>

I finanziamenti temporaneamente infruttiferi ascendono a lire 30.518.947.819.

*Partite in liquidazione e diverse:* L. 8.804.457.682.

Le posizioni relative a questa voce sono le seguenti:

azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	16.609.953
crediti verso società meccaniche in liquidazione e altre	»	12.216.084.919
diverse	»	2.492.793.865
		<hr/>
ammontare delle partite in liquidazione e diverse al 31 dicembre 1968	L.	14.725.488.737
a detrarre il fondo di svalutazione, che nel corso dell'esercizio è rimasto invariato rispetto al 31 dicembre 1967	»	5.921.031.055
		<hr/>
torna l'importo della voce di bilancio in	L.	<u>8.804.457.682</u>

(1) bancario e finanziario	L.mil.	39.567,8
siderurgico	»	32.446,9
meccanico	»	26.032,5
cantieristico	»	6.616,4
trasporti aerei	»	184,1
	L.mil.	<u>104.847,7</u>
(2) telefonico	L.mil.	0,1
trasporti marittimi	»	4.668,8
autostradale	»	52.802,0
varie	»	17.235,5
	L.mil.	<u>74.706,4</u>

(3) Coperte con parziale utilizzo dell'importo relativo alla rivalutazione della partecipazione STET; le remissioni riguardano la Finmeccanica e la Manifatture Cottoniere Meridionali.

*Cassa e fondi presso banche:* L. 3.689.494.262.

Il conto - che rispetto al 31 dicembre 1967 presente un aumento di L.mil. 375,9 - evidenzia le disponibilità di tesoreria esistenti alla fine dell'esercizio:

cassa . . . . .	L.mil.	17,6
fondi presso banche in lire . . . . .	»	3.245,3
fondi presso banche in valuta . . . . .	»	426,6
	<u>L.mil.</u>	<u>3.689,5</u>

*Crediti diversi e partite varie:* L. 40.867.585.349.

La voce si riferisce a vari conti, che si raggruppano come segue:

a) partecipazioni ad iniziative e ad enti scientifici e tecnici . . . . .	L.mil.	1.144,6
b) conti relativi al servizio obbligazioni . . . . .	»	162,2
c) titoli a reddito fisso . . . . .	»	5.012,1
d) ratei attivi . . . . .	»	1.936,2
e) partite varie . . . . .	»	32.612,5
	<u>L.mil.</u>	<u>40.867,6</u>

Le partite varie comprendono:

dividendi conto competenze . . . . .	L.mil.	12.216,2
Ente Autonomo Gestione Cinema . . . . .	»	7.848,2
liquidazione danni di guerra . . . . .	»	4.151,0
crediti per ritenuta cedolare d'acconto da recuperare . . . . .	»	2.980,1
crediti verso Banco di Roma per la Svizzera per regolamento cessione azioni Société Financière Italo-Suisse . . . . .	»	2.038,2
mutui ed anticipazioni al personale . . . . .	»	1.262,7
partite minori . . . . .	»	2.116,1
	<u>L.mil.</u>	<u>32.612,5</u>

Rispetto al 31 dicembre 1967, l'aumento di L.mil. 1.972,8 risulta dal saldo delle seguenti operazioni:

aumento del credito per saldo tra la ritenuta cedolare d'acconto sui dividendi e l'imposta sulle società relativa all'esercizio 1967 . . . . .	L.mil.	893,8
aumento dei titoli a reddito fisso di proprietà . . . . .	»	820,6
aumento dei ratei attivi . . . . .	»	663,2
saldo diverse partite minori . . . . .	»	287,5
		<hr/>
	L.mil.	2.665,1
diminuzione del credito verso il Banco di Roma per la Svizzera per il versamento della seconda e terza rata del regolamento differito della cessione della partecipazione nella Société Financière Italo-Suisse . . . . .	»	692,3
		<hr/>
	L.mil.	1.972,8
		<hr/> <hr/>

\* \* \*

Il complesso delle attività sopra considerate ammonta a L. 1.216.199.315.917; a tale importo si aggiunge quello relativo a *scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare* (L. 31.595.803.975). Quest'ultima voce - nella quale è compresa la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese di allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento dell'emissione - presenta, rispetto al 31 dicembre 1967, una variazione di L.mil. 3.850,5 conseguente ad una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente L.mil. 4.150,5 e ad un aumento per scarti e spese sulle nuove obbligazioni (L.mil. 300,0).

#### PASSIVO PATRIMONIALE

*Obbligazioni in circolazione e obbligazioni estratte per il rimborso: L. 725.728.837.500.*

La diminuzione di L. 34.850.275.000 rispetto al 31 dicembre 1967 nella consistenza del debito obbligazionario risulta come segue:

	31 dicembre 1967	31 dicembre 1968	Differenze
obbligazioni in circolazione . . . . .	743.669.112.500	709.284.837.500	—34.384.275.000
obbligazioni estratte per il rimborso . . . . .	16.964.000.000	16.498.000.000	— 466.000.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	760.633.112.500	725.782.837.500	—34.850.275.000
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

In proposito, occorre rilevare che sono state effettuate nell'esercizio emissioni per L.mil. 7.500,0 e si sono avute scadenze per L.mil. 42.350,3.

L'importo di L.mil. 16.498,0 per obbligazioni estratte per il rimborso è costituito da obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1968 ed esigibili nel 1969: precisamente per L.mil. 7.868,0 dal 1° gennaio 1969, per L.mil. 4.180,0, dal 1° febbraio e per L.mil. 4.450,0 dal 1° marzo.



Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1968 sono le seguenti:

IRI-Elettricità 5,50 per cento . . . . .	L.mil.	7.271,0
IRI-Stet 6 per cento . . . . .	»	4.890,0
IRI-Sider 5,50 per cento 1952-71 . . . . .	»	5.200,0
IRI-Sider 5,50 per cento 1953-72 . . . . .	»	11.920,0
IRI 6 per cento 1954-69 . . . . .	»	2.278,5
IRI 6 per cento 1955-75 . . . . .	»	8.600,0
IRI 6 per cento 1956-76 . . . . .	»	9.800,0
IRI 6 per cento 1956-74 . . . . .	»	10.126,0
IRI 6 per cento 1957-77 . . . . .	»	24.300,0
IRI 6 per cento 1957-75 . . . . .	»	14.370,0
IRI 6 per cento 1958-78 . . . . .	»	31.611,0
IRI 6 per cento 1958-74 . . . . .	»	31.614,0
IRI 5,50 per cento 1959-79 . . . . .	»	56.765,0
IRI 5,50 per cento 1960-80 . . . . .	»	50.484,0
IRI 5,50 per cento 1961-86 . . . . .	»	83.838,0
IRI 5,50 per cento 1963-83 . . . . .	»	80.246,0
IRI 6 per cento 1964-82 . . . . .	»	96.000,0
IRI 5,75 per cento 1964-79 in \$ USA (\$ 13.745.000) . . . . .	»	8.590,6
IRI 5,75 per cento 1964-79 in DM (DM 44.958.000) . . . . .	»	7.024,7
IRI 6 per cento 1965-83 . . . . .	»	150.000,0
IRI 6 per cento 1967-82 . . . . .	»	14.356,0
		<hr/>
	L.mil.	709.284,8
		<hr/> <hr/>

*Mutui (1) e operazioni a media e lunga scadenza:* L. 29.210.713.603.

Cassa per il Mezzogiorno . . . . .	L.mil.	27.406,9
Enti vari (Cediop, IMI, ICLE) . . . . .	»	1.803,8
		<hr/>
	L.mil.	29.210,7
		<hr/> <hr/>

Rispetto al 31 dicembre 1967 si è verificato un aumento di L.mil. 7.989,8 dovuto all'incremento di debiti a medio termine (Cassa per il Mezzogiorno).

Non figurano in bilancio i « debiti a breve scadenza » (al 31 dicembre 1967 L.mil. 12.861,6, costituiti da scoperti di conto corrente e anticipazioni garantite) in quanto estinti nel corso dell'esercizio.

(1) A garanzia dei mutui sono utilizzate azioni per un valore di carico di L.mil. 2.396,0.

*Corrispondenti creditori:* L. 22.154.659.862.

La voce raggruppa i conti correnti intrattenuti con società del gruppo. Rispetto al precedente esercizio si nota una diminuzione di L.mil. 11.444,9 dovuta a minori depositi da parte di società del gruppo.

*Debiti diversi e partite varie:* L. 26.479.983.736.

La voce risulta così articolata:

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi . . . . .	L.	2.643.532.550
impegni per azioni da liberare . . . . .	»	1.730.437.200
partite relative alle obbligazioni . . . . .	»	10.785.374.833
accantonamenti vari . . . . .	»	125.123.864
ratei passivi . . . . .	»	6.947.631.929
fondi e stanziamenti diversi . . . . .	»	1.831.309.268
fondo previdenza personale . . . . .	»	2.390.918.126
conto liquidazione titoli . . . . .	»	25.655.966
		<hr/>
		26.479.983.736
		<hr/> <hr/>

La diminuzione di L.mil. 1.883,5 che si riscontra in questa voce rispetto al 31 dicembre 1967, è la risultante delle variazioni negative verificatesi, prevalentemente, nei conti « impegni per azioni da liberare » (L.mil. 614,0); « partite relative alle obbligazioni » (L.mil. 1.961,0), particolarmente per premi consegnati agli obbligazionisti; « ratei passivi » (L.mil. 698,8); « conti transitori » (L.mil. 1.695,0), soprattutto per effetto dello stralcio di parte dell'accollo debiti ex soc. San Giorgio per insussistenza di passività; e della variazione positiva conseguente alla iscrizione della voce « fondo previdenza personale » (L.mil. 2.390,9) (2).

Si rileva in particolare che le scadenze nel corso del primo semestre 1969 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano ratei passivi per interessi di competenza dell'esercizio 1968 in L.mil. 6.917,5.

(2) Saldo al 1° gennaio 1968 . . . . .	L.mil.	1.988,5
Stanziamenti (comprese L.mil 6,7 per interessi su anticipazioni al personale) . . . . .	L.mil.	601,7
Utilizzi . . . . .	»	199,3
		<hr/>
		» 402,4
	L.mil.	2.390,9
		<hr/> <hr/>

*Fondo liquidazione personale:* L. 2.441.190.330.

Il fondo, rispetto al precedente esercizio, aumenta di L.mil. 352,9 per

stanziamenti . . . . .	L.mil.	545,0
utilizzi . . . . .	»	192,1
	<u>L.mil.</u>	<u>352,9</u>

In questo conto, nel 1967, era compreso il « fondo previdenza personale » che è stato trasferito sotto la voce « debiti diversi e partite varie ».

*Fondo speciale:* L. 165.720.656.

Rispetto al precedente esercizio si è avuta una diminuzione di L.mil. 40,0. Nel corso del 1968 si sono utilizzate L.mil. 63,1 per opere di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale e si è proceduto all'accantonamento del 15 per cento dell'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1967 pari a L.mil. 23,1.

*Fondi patrimoniali.*

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione che, ai sensi della legge 19 settembre 1964, n. 790, è stato elevato da L.miliardi 370,4 a L.miliardi 495,4, ed ulteriormente aumentato a L.miliardi 895,4 con legge 20 dicembre 1967, n. 1252.

Nel corso dell'esercizio sono state incassate:

1) le due quote di L.miliardi 20,5 cadauna, afferenti gli esercizi 1967 e 1968, relative all'aumento di L.miliardi 125 disposto dalla succitata legge 19 settembre 1964, n. 790;

2) la quota di L.miliardi 40, afferente l'esercizio 1968, relativa all'aumento di L.miliardi 400 disposto dalla menzionata legge 20 dicembre 1967, n. 1252.

Le quote da incassare, per complessive L.miliardi 378, sono le seguenti:

L.miliardi 18, afferenti l'esercizio 1969, relative all'aumento di L.miliardi 125; L.miliardi 360 afferenti gli esercizi 1969, 1970, 1971, 1972, relative all'aumento di L.miliardi 400.

b) dalla riserva ordinaria (art. 18 dello Statuto): L. 461.805.214, costituita mediante conferimento del 20 per cento dell'avanzo netto di gestione degli esercizi dal 1960 al 1967.

c) dalla riserva speciale (art. 20 dello Statuto): L. 745.587.576, con una diminuzione, rispetto al precedente esercizio, di L. 3.725.498.555 dovuta ai seguenti movimenti:

*Perdite.*

Alienazioni di partecipazioni:

SAIVO . . . . .	L.mil.	1.292,9
Maccarese . . . . .	»	1.999,9
Circumvesuviana . . . . .	»	741,8
Manifatture Cotoniere Meridionali . . . . .	»	8.092,0
Il Fabbricone . . . . .	»	1.999,8
Tipografica Cremona Nuova . . . . .	»	315,0
	<u>L.mil.</u>	<u>14.441,4</u>
Partite diverse . . . . .	»	2,1

L.mil. 14.443,5

*Utili.*

Alienazioni di partecipazioni:

Monte Amiata . . . . .	L.mil.	9.228,4	
Esercizio Bacini Napoletani . . . . .	»	686,0	
			L.mil. 9.914,4
Stralcio debiti ex società San Giorgio già accollati . . . . .	»	776,9	
Partite diverse . . . . .	»	26,7	
			» 10.718,0
			L.mil. 3.725,5

Le partite attive e passive anzidette - tranne quelle « diverse », la cessione della soc. Esercizio Bacini Napoletani alla Fincantieri e lo « stralcio debiti ex soc. San Giorgio » - riguardano l'operazione di trasferimento di partecipazioni varie alla SPA - Soc. Finanziaria di Partecipazioni Azionarie.

La quota del fondo di dotazione rimborsata al Tesoro dello Stato ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto passa da lire 1.400.705.260 a L.1.500.866.959 a seguito del versamento di lire 100.161.699 pari al 65 per cento dell'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1967.

*Perdite patrimoniali da regolare: L. 78.124.207.431.*

In questa voce sono imputate perdite afferenti a svalutazioni effettuate in diversi esercizi nelle partecipazioni in aziende dei settori cantieristico, meccanico e varie. All'importo risultante al 31 dicembre 1967 in L. 67.818.381.431 - che riguardava le perdite verificatesi nel periodo 1950-1959 e nell'anno 1967 - si aggiunge quello di L. 10.305.826.000, che evidenzia le perdite conseguenti a svalutazioni delle seguenti partecipazioni:

Fincantieri . . . . .	L.	5.729.281.000
Ansaldo . . . . .	»	3.686.457.000
CRDA . . . . .	»	890.088.000
		10.305.826.000

La situazione dei conti patrimoniali, in sintesi, risulta la seguente:

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1967	Saldi al 31-12-1968	Variazioni
Fondo di dotazione:			
apporto del Tesoro in essere . . . . .	494.009,3	893.909,1	399.899,8 (+)
quota rimborsata ai sensi dell'art. 18 dello Statuto . .	1.400,7	1.500,9	100,2 (+)
	495.410,0	895.410,0	400.000,0 (+)
Quote afferenti agli esercizi dal 1967 al 1972 . . . . .	59.000,0	378.000,0	319.000,0 (+)
	436.410,0	517.410,0	81.000,0 (+)
Riserva ordinaria . . . . .	431,0	461,8	30,8 (+)
Riserva speciale . . . . .	4.471,1	745,6	3.725,5 (-)
	441.312,1	518.617,4	77.305,3 (+)
Perdite patrimoniali da regolare . . . . .	67.818,4	78.124,2	10.305,8 (+)
	373.493,7	440.493,2	66.999,5 (+)
Avanzo netto dell'esercizio . . . . .	154,1	1.066,8	912,7 (+)
Totale fondi patrimoniali . . . . .	373.647,8	441.560,0	67.912,2 (+)

#### CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni, cauzioni e garanzie per il complessivo importo di L. 600.545.163.111 (di cui L.mil. 519.315,0 a garanzia dei prestiti obbligazionari Autostrade) con un aumento di L.mil. 150.000,0 dovuto alla concessione di garanzia al nuovo prestito Autostrade 6 per cento 1968-86.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie (1) concesse nell'interesse delle società del gruppo, comportano normalmente una provvigione.

#### CONTI D'ORDINE

Il conto titoli (L. 717.553.530.427) comprende titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi, nonché titoli e valori di terzi affidati in custodia all'Istituto.

Le annualità e i valori trasferiti alla Banca d'Italia (L. 4.708.097.530) attengono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936 che avranno termine nel 1971.

(1) Una parte di tali garanzie è costituita da azioni per un valore di carico di L.mil. 94.720.2.

CONTO PROFITTI E PERDITE

I *dividendi sulle partecipazioni azionarie*, ammontanti a L.mil. 37.082,3, sono contabilizzati per cassa, ad eccezione dei dividendi delle banche di interesse nazionale, del Banco di Santo Spirito e della SME, accertati per competenza. Rispetto al precedente esercizio si registra un aumento di L.mil. 291,5, dovuto principalmente all'incremento della remunerazione del capitale Alfa Romeo e STET, al netto della diminuzione verificatasi sia per minore remunerazione del capitale (Banco di Santo Spirito) e sia per diminuzione avutasi nelle quote di partecipazione SME e Alitalia.

Gli *interessi sui finanziamenti* ammontano a L.mil. 21.931,4 con una diminuzione di L.mil. 1.725,4, rispetto al 31 dicembre 1967, in relazione alla flessione verificatasi nei finanziamenti ai settori trasporti marittimi ed autostradale.

Per i rendimenti medi di ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio di amministrazione.

Gli *interessi attivi diversi* ammontano a L.mil. 694,3. Sono costituiti da interessi su fondi presso banche, sul mutuo ipotecario con l'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema, su rate da incassare per crediti per danni di guerra ceduti da società in liquidazione, nonché su titoli a reddito fisso e su operazioni diverse. Si verifica una diminuzione, rispetto al precedente esercizio, di L.mil. 110,1 per effetto, principalmente, della minore giacenza media di fondi presso banche.

I *proventi diversi* sono costituiti da:

provvigioni su fidejussioni . . . . .	L.mil.	467,2
proventi vari . . . . .	»	279,1
proventi netti gestione immobili assegnati ai dipendenti . . . . .	»	13,1
	<u>L.mil.</u>	<u>759,4</u>

Rispetto al precedente esercizio si ha un aumento di L.mil. 27,9.

Gli *oneri relativi alle obbligazioni* sono costituiti da:

interessi . . . . .	L.mil.	42.882,6
quote ammortamento scarti e spese di emissione . . . . .	»	4.235,5
oneri diversi (commissioni alla Banca d'Italia per servizio titoli, spese contabilità meccanografica, inserzioni, stampati, ecc.) . . . . .	»	279,7
	<u>L.mil.</u>	<u>47.397,8</u>

La diminuzione di L.mil. 1.675,7, rispetto al 31 dicembre 1967, è dovuta alla minore circolazione media delle obbligazioni.

Gli *interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse* sono costituiti da:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	L.mil.	1.455,0
interessi su anticipazioni passive e operazioni diverse . . . . .	»	316,0
interessi su conti correnti con società del gruppo . . . . .	»	2.716,4
oneri vari . . . . .	»	12,5
	<u>L.mil.</u>	<u>4.499,9</u>

Si è verificata una diminuzione di L.mil. 51,5, rispetto al 31 dicembre 1967, principalmente per il minor ricorso all'indebitamento bancario e per la minore giacenza media dei depositi delle società del gruppo, nonostante l'incremento degli interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza dovuto all'aumento dei depositi della Cassa per il Mezzogiorno.

Le *spese generali* comprendono:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, macchinario e attrezzature di ufficio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.) . . . . .	L.mil.	390,7
2) spese per il personale . . . . .	»	3.167,5
3) spese per locomozione e viaggi . . . . .	»	68,3
4) spese per organi amministrativi . . . . .	»	34,3
5) spese per libri e periodici . . . . .	»	41,5
6) spese per pubblicazioni e inserzioni . . . . .	»	318,3
7) spese varie . . . . .	»	61,3
	L.mil.	<u>4.081,9</u>

Nel corso dell'esercizio gli *oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo* sono ammontati a L.mil. 211,0 e gli *oneri per la formazione e l'addestramento professionale* a L.mil. 975,8.

Gli *oneri diversi e contributi straordinari* son costituiti da:

quote associative e contributi straordinari per iniziative connesse con l'attività dell'Istituto . . . . .	L.mil.	123,3
iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale . . . . .	»	5,6
spese e contributi di partecipazione a convegni e congressi . . . . .	»	2,9
	L.mil.	<u>131,8</u>

Gli stanziamenti ai *fondi di liquidazione e di previdenza del personale* sono stati effettuati, rispettivamente, per L.mil. 545,0 e L.mil. 595,0 e così per complessive L.mil. 1.140,0. Lo stanziamento è superiore di L.mil. 220,0 a quello dell'esercizio 1967 anche per l'opportunità di adeguare gli accantonamenti alle quote pregresse.

Le *imposte* sono ammontate a L.mil. 962,4, con una diminuzione di L.mil. 1.648,0 in relazione ai minori pagamenti effettuati in ragione della natura dei tributi dovuti.

Il conto economico chiude con un avanzo di gestione di L.mil. 1.066,8, la cui destinazione è disciplinata dall'art. 18 dello Statuto.

Il Collegio dei Sindaci, accertato che sono state osservate le norme di legge e dello Statuto ed accertato altresì che la tenuta delle scritture contabili è regolare e conforme alle esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze delle scritture contabili.

Roma, 29 maggio 1969

IL COLLEGIO DEI SINDACI





**BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968**

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		
Partecipazioni:		
azioni in libera proprietà . . . . .	797.600.229.191	
azioni optabili dagli obbligazionisti . . . . .	12.284.994.000	
	809.885.223.191	
Finanziamenti . . . . .		352.952.555.433
Totale partecipazioni e finanziamenti . . . . .		1.162.837.778.624
Partite in liquidazione e diverse . . . . .		8.804.457.682
		1.171.642.236.306
Cassa e fondi presso banche . . . . .		3.689.494.262
Crediti diversi e partite varie . . . . .		40.867.585.349
	<i>Totale attività</i> . . . . .	1.216.199.315.917
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare . . . . .		31.595.803.975
		1.247.795.119.892

AL 31 DICEMBRE 1968

PASSIVO		
Obbligazioni:		
in circolazione . . . . .	709.284.837.500	
estratte per il rimborso . . . . .	16.498.000.000	
	<hr/>	725.782.837.500
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . . . .		29.210.713.603
Corrispondenti creditori . . . . .		22.154.659.862
Debiti diversi e partite varie . . . . .		26.479.983.736
Fondo liquidazione personale . . . . .		2.441.190.330
Fondo speciale (articolo 24 dello Statuto) . . . . .		165.720.656
	<i>Totale passività</i> . . . . .	<hr/> 806.235.105.687
Fondo di dotazione . . . . .	895.410.000.000	
di cui:		
apporto del Tesoro in essere . . . . .	893.909.133.041	
	<hr/>	
quota rimborsata ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto . . . . .	1.500.866.959	
	<hr/>	
Quote afferenti agli esercizi dal 1969 al 1972 . . . . .	378.000.000.000	
	<hr/>	517.410.000.000

CONTI DI RISCHIO		
Debitori per fidejussioni e cauzioni . . . . .		600.545.163.111
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli . . . . .	717.553.530.427	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia . . . . .	4.708.097.530	
	<hr/>	722.261.627.957
		<hr/>
		2.570.601.910.960

IL CONTABILE GENERALE

Domenico Bernardi

I SINDACI

Carlo Merlani  
Francesco Agrò  
Gennaro Cassella  
Saturnino Colitto  
Vincenzo Milazzo

Riserva ordinaria (art. 18 dello Statuto) . . . . .	461.805.214	
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto) . . . . .	745.587.576	
		<u>1.207.392.790</u>
		518.617.392.790
Perdite patrimoniali da regolare:		
esercizi precedenti . . . . .	55.817.164.267	
esercizio 1967 . . . . .	12.001.217.164	
esercizio 1968 . . . . .	10.305.826.000	
		<u>78.124.207.431</u>
		440.493.185.359
		<u>1.246.728.291.046</u>
Avanzo netto di gestione . . . . .		1.066.828.846
		<u>1.247.795.119.892</u>
CONTI DI RISCHIO		
Creditori per fidejussioni e cauzioni . . . . .		600.545.163.111
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli . . . . .	717.553.530.427	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia . . . . .	4.708.097.530	
		<u>722.261.627.957</u>
		2.570.601.910.960

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Petrilli

IL DIRETTORE GENERALE  
Leopoldo Medugno

## CONTO PROFITTI E PERDITE ESERCIZIO 1968

### SPESE E ONERI

Oneri relativi alle obbligazioni . . . . .	L.	47.397.823.829
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse . . . . .	»	4.499.939.166
Spese generali . . . . .	»	4.081.894.809
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo		210.994.945
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale, la ricerca operativa e l'indagine scientifica . . . . .	»	975.769.021
Oneri diversi e contributi straordinari . . . . .	»	131.783.450
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale . . . . .	»	545.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale . . . . .	»	595.000.000
Imposte . . . . .	»	962.306.397
	L.	59.400.511.617
Avanzo netto di gestione . . . . .	»	1.066.828.846
	L.	60.467.340.463

### PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie . . . . .	»	37.082.268.662
Interessi sui finanziamenti . . . . .	»	21.931.354.021
Interessi attivi diversi . . . . .	»	694.301.678
Proventi diversi . . . . .	»	759.416.102
	L.	60.467.340.463

IL CONTABILE GENERALE  
Domenico Bernardi

I SINDACI  
Carlo Merlani  
Francesco Agrò  
Gennaro Cassella  
Saturnino Colitto  
Vincenzo Milazzo

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Petrilli

IL DIRETTORE GENERALE  
Leopoldo Medugno

**ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1968**





ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1968

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Bancarie e Finanziarie:</i>						
Banca Commerciale Italiana . . . . .	8.000.000	5.000	7.637.118	95,46	7.001	53.465.047.845
Credito Italiano . . . . .	60.000.000	500	48.855.234	81,43	701	34.227.084.389
Banco di Roma . . . . .	5.000.000	5.000	4.803.194	96,06	7.001	33.629.346.193
Banco di Santo Spirito . . . . .	16.000.000	500	15.994.352	99,96	700	11.196.046.400
ISAP - Istituto per lo sviluppo delle attività produttive . . . . .	100.000	10.000	65.556	65,56	10.000	655.560.000
SME - Società meridionale finanziaria	61.150.438	2.000	25.428.531	41,58	2.100	53.411.052.159
Soc. di gestione azionarie « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999
SPA - Soc. finanziaria di partecipazioni azionarie . . . . .	200.000	5.000	199.800	99,90	5.000	999.000.000
						187.683.096.985
<i>Siderurgiche:</i>						
Soc. finanziaria siderurgica - Finsider	390.000.000	500				
in libera proprietà . . . . .			198.572.070	} 54,76	683	135.573.071.169
optabili dagli obbligazionisti . . .			14.981.700		820	12.284.994.000
Italsider . . . . .	262.000.000	1.000	16.318.425	6,23	1.492	24.343.323.791
						172.201.388.960
<i>Meccaniche:</i>						
Soc. finanziaria meccanica - Finmeccanica . . . . .	50.000.000	1.000	49.985.227,3	99,97	1.003	50.124.639.724
Alfa Romeo:						
ordinarie . . . . .	30.000.000	} 1.000	14.698.840	} 49,00	1.000	29.398.301.000
privilegiate . . . . .	30.000.000		14.699.061			



SOCIETA	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Telefoniche:</i>						
STET - Soc. finanziaria telefonica . . . . .	97.500.000	2.000	55.412.530	56,83	2.317	128.408.065.271
SIP - Soc. italiana per l'esercizio telefonico . . . . .	200.000.000	2.000	15.666.758	7,83	2.436	38.156.440.270
						166.564.505.541
<i>Trasporti Marittimi:</i>						
Soc. finanziaria marittima - Finmare	36.000.000	500	27.160.891	75,45	502	13.630.740.925
Adriatica S.p.A. di navigazione:						
categoria A . . . . .	153.000	10.000	120.000	40,00	10.000	1.200.000.000
categoria B . . . . .	147.000		—			
Italia S.p.A. di navigazione:						
categoria A . . . . .	510.000	10.000	100.000	10,00	10.000	1.000.000.000
categoria B . . . . .	490.000		—			
Lloyd Triestino S.p.A. di navigazione:						
categoria A . . . . .	306.000	10.000	120.000	20,00	10.000	1.200.000.000
categoria B . . . . .	294.000		—			
Tirrenia S.p.A. di navigazione:						
categoria A . . . . .	153.000	10.000	60.000	20,00	10.000	600.000.000
categoria B . . . . .	147.000		—			
						17.630.740.925
<i>Trasporti Aerei:</i>						
Alitalia - Linee aeree italiane:						
categoria A . . . . .	2.500.000	10.000	2.404.545	91,20	9.837	44.859.552.533
categoria B . . . . .	2.500.000		2.155.620			

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
ATI - Aero trasporti italiani . . . . .	60.000	10.000	6.000	10,00	10.000	60.000.000
Elivie - Soc. italiana esercizio elicotteri	40.000	10.000	2.000	5,00	10.000	20.000.000
SAM - Soc. aerea mediterranea . . . . .	9.000	100.000	450	10,00	100.000	45.000.000
SIESA - Soc. Italiana esercizio servizi aeroporti . . . . .	100	10.000	40	40,00	10.000	400.000
						<b>44.984.952.533</b>
<i>Autostradali:</i>						
Autostrade - Concessioni e costruzioni autostrade . . . . .	1.000.000	10.000	999.995	99,99	10.000	9.999.950.000
Finanziaria per il traforo del Monte Bianco . . . . .	420.000	1.000	420.000	100,00	1.134	476.306.020
Italstat - Soc. italiana per le infrastrutture e l'assetto del territorio	500.000	1.000	495.000	99,00	1.000	495.000.000
						<b>10.971.256.020</b>
<i>Radiotelevisive:</i>						
RAI - Radiotelevisione italiana . . . . .	20.000.000	500	15.090.470	75,45	582	8.788.900.747
ERI - Edizioni RAI Radiotelevisione italiana . . . . .	100.000	1.000	30.000	30,00	1.000	30.000.000
SIPRA - Soc. italiana pubblicità . . . . .	100.000	10.000	70.000	70,00	9.000	630.000.001
						<b>9.448.900.748</b>
<i>Varie:</i>						
Italstrade . . . . .	22.950.000	100	22.947.170	99,99	90	2.056.039.390
Montecatini-Edison . . . . .	749.000.000	1.000	31.539.135	4,21	1.295	40.858.694.009

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
Consorzio cooperativo per la centrale ortofrutticola di Napoli . . . . .	28.000	7.000	7.750	27,68	7.000	54.250.000
SACOS - Soc. azionaria centrali ortofrutticole siciliane . . . . .	80.000.000	6,25	5.500	<i>irrilev.</i>	5.001	27.505.500
Compagnia internazionale della Parabola d'oro . . . . .	1.500.000	1.000	437.500	29,17	1.005	439.640.132
EDINA - Soc. per lo sviluppo dell'edilizia industrializzata . . . . .	30.000	10.000	15.000	50,00	10.000	150.000.000
Soc. Grandi alberghi siciliani . . . . .	5.280.000	100	2.635.473	49,91	100	263.547.300
IFAP-IRI - Formazione addestramento professionale . . . . .	200.000	10.000	80.000	40,00	10.000	800.000.000
Società egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati . . . . .	400.000	Leg. 1	199.500	49,88	1.411	281.515.820
Compagnie internationale des wagons-lits et du tourisme:						
ordinarie . . . . .	1.256.500	} Frs B. 500	141.736	} 11,17	3.143	} 459.254.263
privilegiate . . . . .	31.500		2.106		6.555	
Port de Tanger:						
categoria A . . . . .	13.500	} Frs fr. 5	441	} 12,43	} 918	} 15.397.223
categoria B . . . . .	121.500		16.335			
buoni di godimento . . . . .	8.000	s.v.n.	45	0,56	—	
						45.405.843.637
						<b>809.885.223.191</b>
						<b>TOTALE AL 31 DICEMBRE 1968 (1) . . . . .</b>

(1) di cui azioni in libera proprietà . . . . . 797.600.229.191  
azioni optabili dagli obbligazionisti . . . . . 12.284.994.000  


---

809.885.223.191



## **STATUTO ORGANI DELIBERANTI E DI CONTROLLO SERVIZI**





## STATUTO

*(In corsivo a piè di pagina sono indicate le variazioni derivanti dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, appresso pubblicata a pagina 87).*

### DECRETO LEGISLATIVO

12 febbraio 1948, n. 51  
(Gazzetta Ufficiale n. 44 del 21 febbraio 1948)

*Approvazione del nuovo Statuto  
dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI)*

### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 4 del decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, con le modificazioni ad esso apportate dall'articolo 3, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;  
viste le disposizioni transitorie I e XV della Costituzione;  
visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;  
sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con tutti i Ministri;

#### *Promulga:*

il seguente decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 6 febbraio 1948:

#### Articolo 1.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) è un Ente finanziario di diritto pubblico, con sede in Roma.

L'IRI gestisce le partecipazioni ed attività patrimoniali da esso possedute. Spetta al Consiglio dei Ministri di stabilire nell'interesse pubblico l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto (\*).

#### Articolo 2.

Il fondo di dotazione dell'Istituto è di lire 895.410.000.000 (1).

---

(1) Legge 20 dicembre 1967, n. 1252. Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 1968.

(\*) Il Ministro per le partecipazioni statali e il Comitato di che all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

### Articolo 3.

L'Istituto per il conseguimento dei propri fini è autorizzato a compiere tutte le necessarie operazioni finanziarie con imprese delle quali lo Stato o l'Istituto stesso possenga partecipazioni azionarie e con enti di diritto pubblico i cui capitali di fondazione siano in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, costituiti dallo Stato.

Esso può contrarre riporti su titoli ed effettuare anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, anche presso l'Istituto di emissione, può fare anticipazioni su titoli industriali, sconti di effetti cambiari, rilascio di certificati di credito ed altre operazioni passive per procurarsi i necessari mezzi di tesoreria.

L'Istituto ha altresì facoltà di acquistare alla pari o sotto la pari le obbligazioni da esso emesse a' sensi del successivo articolo 4.

È vietato all'Istituto di esercitare attività di raccolta del risparmio.

### Articolo 4.

L'Istituto può emettere obbligazioni in valuta nazionale ed estera rimborsabili in conformità dei relativi piani di ammortamento, eventualmente con clausole di anticipato riscatto parziale o totale (1). L'Istituto può anche emettere speciali serie di obbligazioni in corrispondenza di determinate partecipazioni azionarie possedute da costituire in gestione speciale a favore dei portatori di obbligazioni. Tali obbligazioni hanno la durata delle gestioni in corrispondenza delle quali sono emesse, ad esse può essere accordata, nelle forme di legge, la garanzia dello Stato, per il pagamento del capitale e degli interessi quando il Consiglio dei Ministri abbia riconosciuto che le corrispondenti operazioni compiute dall'Istituto hanno carattere di pubblico interesse (\*).

Le obbligazioni devono portare la firma autografa o in facsimile del presidente, di un amministratore e del presidente del Collegio sindacale, ovvero, nel caso di suo impedimento, d'altro sindaco. Le obbligazioni sono segnate con bollo secco dell'Istituto recante la dicitura « Istituto per la Ricostruzione Industriale » e lo stemma nazionale.

Le obbligazioni possono essere al portatore o nominative. È ammesso il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa; le spese relative sono a carico del richiedente.

Le obbligazioni emesse dall'Istituto sono parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti. Sono soggette soltanto al bollo di lire 2 per ogni titolo (2), con esenzione da qualsiasi altra tassa o tributo, presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli Enti locali.

Esse sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

### Articolo 5.

Sono organi amministrativi dell'Istituto:

- a) il presidente;
- b) il vice presidente;
- c) il Consiglio di amministrazione;
- d) il Comitato di presidenza.

### Articolo 6.

Il presidente ed il vice presidente sono nominati con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. Durano in carica tre anni e possono, alla scadenza, essere confermati nella carica (\*\*).

Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria o amministrativa e di fronte ai terzi, con facoltà di conferire le necessarie procure.

Convoca e presiede il Consiglio di amministrazione ed il Comitato di presidenza. Nei casi di urgenza ha facoltà di prendere provvedimenti di competenza del Comitato di presidenza al quale ne darà comunicazione nella prima seduta successiva. Consente la cancellazione, la postergazione, la riduzione, la restrizione, le annotazioni e i subingressi nelle ipoteche, nei pegni e, in genere, qualsiasi formalità ipotecaria, senza alcuna limitazione e condizione di fronte ai terzi e al conservatore dei registri immobiliari.

(1) Così modificato dall'articolo 4 della legge 21 luglio 1959, n. 556.

(2) Lire 20 per la legge 28 luglio 1961, n. 835.

(\*) Il Ministro per le partecipazioni statali.

(\*\*) Decreto del Capo dello Stato, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro per le partecipazioni statali.

Il presidente, sentito il Consiglio di amministrazione, propone al Presidente del Consiglio dei Ministri la nomina del direttore generale e, sentito il direttore stesso, nomina e revoca i funzionari e gli impiegati dell'Istituto ed emana tutti i provvedimenti concernenti il personale (\*).

Egli ha facoltà di delegare i poteri di cui al secondo e quinto comma del presente articolo a uno o più funzionari determinandone le attribuzioni.

#### Articolo 7.

Il vice presidente coadiuva il presidente nell'espletamento delle sue funzioni e lo sostituisce con tutte le facoltà a lui spettanti, in caso di assenza o di impedimento.

#### Articolo 8.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è composto:

- a) del presidente;
- b) del vice presidente;
- c) di tre persone esperte in materia finanziaria e industriale nominate dal Presidente del Consiglio dei Ministri sentito il Consiglio stesso (\*\*);
- d) del ragioniere generale dello Stato;
- e) del direttore generale del tesoro;
- f) del direttore generale del demanio (\*\*\*);
- g) del direttore generale dell'industria;
- h) di un rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni;
- i) di un direttore generale della Marina mercantile;
- l) del direttore generale dell'occupazione interna del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- m) di un direttore generale del Ministero della difesa;
- n) di un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica (1).

I membri di cui alla lettera c) durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione sono affidate a persona, anche estranea alla amministrazione dell'Istituto, nominata dal Consiglio. Il Consiglio è convocato dal presidente almeno una volta ogni mese. La convocazione è fatta mediante avviso al domicilio di ciascun consigliere e sindaco spedito non oltre il settimo giorno precedente quello dell'adunanza. L'avviso di convocazione deve contenere l'elenco degli argomenti da trattarsi. In casi di estrema urgenza, il termine di convocazione è ridotto a tre giorni nel quale caso la convocazione deve essere fatta a mezzo telegramma.

Per la validità delle deliberazioni, occorre la presenza di almeno nove dei componenti il Consiglio. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

#### Articolo 9.

Il Consiglio di amministrazione ha i più ampi poteri per la gestione dell'Istituto. Più specialmente esso delibera su:

- 1) tutte le operazioni di assunzione e di vendita delle partecipazioni;
- 2) l'emissione di obbligazioni;
- 3) l'acquisto e la vendita di beni mobili e immobili necessari ai fini di una migliore gestione e realizzazione del patrimonio;
- 4) le transazioni, le cessioni e gli altri atti occorrenti per la realizzazione delle attività patrimoniali;
- 5) la redazione e la presentazione del bilancio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16;
- 6) le iniziative da promuovere e gli altri provvedimenti che appaiono necessari per meglio rispondere ai compiti ed alle finalità dell'Istituto, sentiti i Comitati tecnici consultivi ai sensi dell'articolo 13;
- 7) la presentazione al Consiglio dei Ministri delle proposte per le eventuali modifiche al presente statuto.

#### Articolo 10.

Il Comitato di presidenza è costituito dal presidente, dal vice presidente e dai tre esperti di cui alla lettera c) dell'articolo 8.

---

(1) Così modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1967, n. 775.

(\*) *Proposta al Ministro per le partecipazioni statali.*

(\*\*) *Nominate dal Ministro per le partecipazioni statali.*

(\*\*\*) *Direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali.*

#### Articolo 11.

Il Comitato è convocato dal presidente, il quale ne dà avviso a domicilio di ciascuno dei membri e del presidente del Collegio sindacale almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Per la validità delle sue deliberazioni occorre la partecipazione di almeno tre dei componenti. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti e in caso di parità prevale il voto di chi presiede l'adunanza.

Il Comitato di presidenza delibera sulle materie delegate dal Consiglio di amministrazione e, nei casi di urgenza, anche su quelle di competenza del Consiglio stesso esclusi i numeri 1, 2 e 3 del precedente articolo 9.

Il Comitato riferisce al Consiglio sulle deliberazioni adottate nella prima adunanza successiva.

#### Articolo 12.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza sono fatte constare su appositi registri da verbali che, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione e del Comitato seduta stante o nelle sedute immediatamente successive a quella cui il verbale si riferisce, sono autenticate con la firma del presidente e del segretario o di chi ne fa o ne abbia fatto le veci. Anche le deliberazioni del presidente sono fatte constare da verbali trascritti in registro a parte e firmati dal presidente e dal segretario.

Dai verbali relativi alle deliberazioni di che al presente articolo il segretario può rilasciare, previa autorizzazione del presidente, copie od estratti che fanno prova di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi.

#### Articolo 13.

Con deliberazione del Consiglio di amministrazione possono essere istituiti Comitati tecnici consultivi per dar parere sulla migliore organizzazione delle aziende controllate dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale e sulle più importanti trasformazioni di processi produttivi da attuarsi nelle aziende stesse, nonché in tutti gli altri casi nei quali il Consiglio di amministrazione, il Comitato di presidenza e il presidente lo ritengano necessario.

I membri dei Comitati possono essere scelti anche fra persone estranee al Consiglio di amministrazione.

#### Articolo 14.

Il collegio dei sindaci dell'Istituto è costituito:

a) da un Presidente scelto tra gli appartenenti alla pubblica Amministrazione con qualifica non inferiore a quella di direttore generale o ad essa equiparata;

b) da un avvocato dello Stato;

c) da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;

d) da un rappresentante del Ministero del tesoro con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;

e) da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata.

Sono inoltre nominati due sindaci supplenti in rappresentanza rispettivamente del Ministero delle partecipazioni statali e della Ragioneria generale dello Stato.

Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro per le partecipazioni statali e dura in carica tre anni. I sindaci, alla scadenza, possono essere riconfermati (1).

I sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Istituto e sulla osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto; assistono alle riunioni del Consiglio di amministrazione; attestano la veridicità dei bilanci e dei prospetti di emissione delle obbligazioni.

Possono, in ogni tempo, esaminare i libri contabili dell'Istituto e le documentazioni relative a ciascuna scritturazione.

#### Articolo 15.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'industria e commercio, determina, anno per anno, gli emolumenti da corrispondere al presidente, ai membri del Consiglio di amministrazione, ai componenti dei Comitati tecnici consultivi, al presidente del Collegio sindacale e ai sindaci dell'Istituto (\*).

(1) Così modificato dalla legge 9 agosto 1967, n. 736.

(\*) *Il Ministro per le partecipazioni statali senza concerto.*

#### Articolo 16.

L'amministrazione dell'Istituto è regolata ad anno solare.

Il bilancio annuale chiuso al 31 dicembre di ogni anno è presentato per l'approvazione, entro il mese di maggio dell'anno successivo (2), al Ministro per il tesoro insieme con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale (\*\*).

Esso è comunicato al Consiglio dei Ministri e, in allegato al conto consuntivo dello Stato, alle Camere (\*\*).

#### Articolo 17.

Il conto profitti e perdite registra esclusivamente gli avanzi e i disavanzi netti derivanti dai proventi di gestione (dividendi, sconti, interessi attivi, provvigioni, ecc.) dedotti gli oneri di esercizio (interessi passivi, spese di amministrazione, oneri tributari, ecc.).

#### Articolo 18.

Gli utili netti annuali, determinati ai sensi del precedente articolo, sono destinati come appresso:

il 20 per cento alla formazione del fondo di riserva ordinaria;

il 15 per cento a un fondo per gli scopi di cui al successivo articolo 24;

il residuo 65 per cento al Tesoro dello Stato a rimborso del fondo di dotazione e dei contributi assegnati dal Tesoro all'Istituto. Dopo che sia completato tale rimborso, il predetto 65 per cento è destinato a costituire una riserva straordinaria.

#### Articolo 19.

La riserva ordinaria è destinata ad ammortizzare eventuali perdite di esercizio. Nel caso che le perdite di esercizio dovessero risultare superiori alla riserva ordinaria, la differenza deve essere coperta negli esercizi successivi prima di addivenire a qualunque altra destinazione degli utili.

#### Articolo 20.

L'importo del maggior valore realizzato durante ogni esercizio dalla alienazione di partecipazioni azionarie e dall'incasso su crediti rispetto ai prezzi di bilancio, non è portato tra i proventi di esercizio, ma costituisce riserva speciale destinata a compensare eventuali perdite per alienazioni di partecipazioni azionarie od a rimborso di debiti che si verificassero negli esercizi successivi.

#### Articolo 21.

A norma dell'articolo 6 il direttore generale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (\*). Egli, alle immediate dipendenze del presidente dell'Istituto, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza e sovrintende al funzionamento dei servizi ed uffici dell'Istituto.

Egli assiste, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato di presidenza e dei Comitati tecnici consultivi.

Nei casi di urgenza, prende nei confronti del personale i provvedimenti necessari, riferendone al presidente.

#### Articolo 22.

Con la qualità di funzionario o impiegato dell'Istituto è incompatibile qualsiasi impiego privato o pubblico e l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria.

I funzionari ed impiegati non possono coprire cariche di consiglieri di amministrazione, di liquidatori e di sindaci di società ed enti di qualsiasi natura, salvo che ciò sia ritenuto necessario nell'interesse dell'Istituto. Ove non esista questa condizione, è necessaria l'autorizzazione scritta del presidente. In ogni caso gli emolumenti percepiti dai funzionari ed impiegati per le suddette cariche debbono essere riversati all'Istituto.

L'Istituto può avvalersi, per specifiche attribuzioni, di persone di fiducia con compensi da fissarsi dal presidente, in relazione ai servizi prestati.

---

(2) Così modificato dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556.

(\*\*) Il bilancio annuale è presentato al Ministro per le partecipazioni statali anche ai fini dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

(\*) Vedi nota all'articolo 6.

Articolo 23.

La firma spetta al presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, al vice presidente dell'Istituto. Spetta anche, congiuntamente, al direttore generale e al vice direttore generale se nominato, con uno dei direttori centrali e condirettori centrali.

La facoltà di firma può anche essere data, in via temporanea, dal Consiglio di amministrazione, sentito il direttore generale, ad altri funzionari, in considerazione dei compiti loro affidati e delle esigenze dell'amministrazione.

Di fronte ai terzi gli atti muniti delle firme sopraindicate si intendono compiuti in conformità alle deliberazioni ed alle autorizzazioni e approvazioni richieste dal presente statuto, senza che occorra darne particolare dimostrazione.

Per gli atti di esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del presidente, nonché per gli atti di ordinaria amministrazione dell'Istituto — ivi comprese le girate delle cambiali, la emissione di assegni, la girata di titoli azionari, le quietanze di vaglia o altri titoli di credito, l'accensione di depositi, gli ordini di pagamento, le deleghe per le partecipazioni ad assemblee sociali — possono firmare, sempre congiuntamente, a due a due i direttori centrali e condirettori centrali o uno di essi con uno dei funzionari a cui sia delegata la firma a norma del comma terzo del presente articolo.

Articolo 24.

Il 15 per cento degli utili, di cui al terzo capoverso del precedente articolo 18, è devoluto a un fondo speciale da utilizzare in iniziative per la preparazione di elementi da avviare alle carriere direttive industriali, nonché nelle opere di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale.

Possono, fra l'altro, essere istituiti e sussidiati laboratori e corsi di tecnica industriale o aziendale. Le norme di carattere generale per il conseguimento dei suesposti fini sono determinate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto il quale stabilisce annualmente l'entità delle somme da erogare.

All'applicazione delle norme e all'assegnazione delle somme provvede il direttore generale.

La vigilanza sulla proficua utilizzazione delle somme assegnate, l'istruttoria delle iniziative e proposte da sottoporre al Consiglio di amministrazione e la trattazione delle pratiche amministrative e contabili relative alla gestione del fondo speciale di che al primo comma del presente articolo e delle somme dal Consiglio assegnate per il raggiungimento degli scopi di che trattasi, sono affidate ad uno speciale ufficio.

Articolo 25 (1).

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1948.

DE NICOLA

DE GASPERI - EINAUDI - SARAGAT - PACCIARDI - TOGNI -  
SPORZA - SCELBA - GRASSI - PELLA - DEL VECCHIO - FAC-  
CHINETTI - GONELLA - TUPINI - SEGNI - CORBELLINI -  
D'ARAGONA - TREMELLONI - FANFANI - MERZAGORA - CAPPA

Visto il Guardasigilli: GRASSI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1948  
Atti del Governo, registro n. 17, foglio n. 121 - *Frasca*

---

(1) Vedi *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 28 febbraio 1948, pag. 695.

LO STATUTO DELL'IRI È INTEGRATO E MODIFICATO DALLA LEGGE 22 DICEMBRE 1956, N. 1589, ALL'OGGETTO: « ISTITUZIONE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI » CHE QUI DI SEGUITO SI TRASCRIVE INTEGRALMENTE:

#### Articolo 1.

È istituito il Ministero delle partecipazioni statali.

#### Articolo 2.

Sono devoluti al Ministero delle partecipazioni statali tutti i compiti e le attribuzioni spettanti, a norma delle vigenti disposizioni, al Ministero delle finanze per quanto attiene alle partecipazioni da esso finora gestite ed alle Aziende patrimoniali dello Stato.

Al predetto Ministero sono egualmente devoluti tutti i compiti e le attribuzioni che, secondo le disposizioni vigenti, spettano al Consiglio dei Ministri, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Comitati di Ministri o a singoli Ministeri relativamente all'IRI, all'ENI e a tutte le altre imprese con partecipazione statale diretta o indiretta.

All'indicazione di tali imprese sarà provveduto con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per le partecipazioni statali ed il Ministro interessato. I decreti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Al Ministero delle partecipazioni statali si intendono trasferite tutte le aziende patrimoniali e le quote di partecipazione di cui ai precedenti commi.

Al nuovo Ministero sono altresì devoluti i compiti e le attribuzioni spettanti ai Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio in ordine al Fondo di finanziamento dell'industria meccanica (FIM).

#### Articolo 3.

Le partecipazioni di cui al precedente articolo verranno inquadrare in enti autonomi di gestione, operanti secondo criteri di economicità.

Il primo inquadramento delle partecipazioni dovrà essere attuato entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Entro lo stesso termine cesseranno i rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro. Detta norma non riguarda le società ed enti di credito, indicati negli articoli 5, 40, lettera a), 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni, nell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, e nell'articolo 1 della legge 22 giugno 1950, n. 445.

#### Articolo 4.

Allo scopo di coordinare l'azione del Ministero delle partecipazioni statali con quella degli altri Ministeri interessati, per quanto attiene alla determinazione delle direttive generali inerenti ai diversi settori controllati dal Ministero, è istituito un Comitato permanente composto, oltre che dal Ministro per le partecipazioni statali, dai Ministri per il bilancio, per il tesoro, per l'industria e il commercio e per il lavoro e la previdenza sociale. Spetta altresì a tale Comitato l'esame annuale dei risultati conseguiti nei vari settori.

Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio o, per sua delega, dal Ministro per le partecipazioni statali. Alle sue riunioni possono essere invitati, di volta in volta, gli altri Ministri interessati.

#### Articolo 5.

Il Ministro per le partecipazioni statali è membro del Comitato interministeriale per la ricostruzione, del Comitato interministeriale del credito, del Comitato interministeriale dei prezzi e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

#### Articolo 6.

Il Ministero delle partecipazioni statali è costituito da un Ispettorato generale, da un Servizio per gli affari amministrativi e per il personale e da un Servizio per gli affari economici.

All'Ispettorato è preposto un funzionario che avrà qualifica di direttore generale, il quale è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri. A ciascuno dei due servizi è preposto un funzionario che avrà qualifica di ispettore generale. Nella prima attuazione della presente legge e per non più di cinque anni i posti di cui al comma precedente possono essere conferiti per incarico anche ad estranei all'Amministrazione da nominarsi con decreto del Ministro per le partecipazioni statali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Gli incarichi sono in ogni momento revocabili.

È istituita presso il Ministero predetto la Ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

#### Articolo 7.

Il Governo è delegato a provvedere, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla organizzazione del Ministero ed alla istituzione dei ruoli organici del personale strettamente indispensabile, in relazione alle effettive esigenze dei servizi, e comunque per un numero di posti non superiore a cento unità, nonché alla disciplina dell'inquadramento del personale sulla base del criterio di trasferire al Ministero delle partecipazioni statali personale di altre Amministrazioni dello Stato e di bandire concorsi interni per qualsiasi qualifica della carriera.

#### Articolo 8.

Sino a quando non sarà provveduto, ai sensi del precedente articolo, all'attuazione dei ruoli organici sono distaccati, nella posizione di comando, presso gli uffici del Ministero delle partecipazioni statali, dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre Amministrazioni dello Stato in numero non superiore a cento unità, da ripartirsi per carriera e categoria di appartenenza con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro per le partecipazioni statali e con il Ministro per il tesoro.

Possono essere altresì conferiti specifici incarichi professionali di carattere temporaneo a tecnici estranei all'Amministrazione, con la remunerazione da stabilirsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concreto con il Ministro per le partecipazioni statali e con il Ministro per il tesoro.

#### Articolo 9.

Per le spese necessarie al funzionamento del Ministero delle partecipazioni statali ed al conseguimento dei compiti ad esso demandati per le Aziende patrimoniali dello Stato, sarà provveduto, fino all'approvazione del relativo bilancio, con gli stanziamenti recati dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, concernenti i servizi trasferiti al Ministero delle partecipazioni statali integrati dalle somme da trasportarsi dagli stati di previsione di altre Amministrazioni statali, per la parte dei rispettivi servizi attribuiti al Dicastero medesimo.

Per le nuove spese di carattere generale sarà provveduto con il prelievo fino al massimo di lire venticinque milioni sul capitolo n. 627 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57. Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 10.

In allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, vengono presentati al Parlamento l'ultimo bilancio consuntivo ed una relazione programmatica per ciascuno degli enti autonomi di gestione previsti dal primo comma dell'articolo 3.

#### Articolo 11.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1956.

GRONCHI

SEGNI - ANDREOTTI - ZOLI - CORTESE - MEDICI

*Visto, il Guardasigilli:* MORO.



## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

### PRESIDENTE

Prof. GIUSEPPE PETRILLI

### VICE PRESIDENTE

Prof. avv. BRUNO VISENTINI

### CONSIGLIERI

Dott. ing. GIUSEPPE ASQUINI.

Dott. ing. GIAN GUIDO BORGHESE.

Dott. EUGENIO CARBONE, *direttore generale al Ministero dell'industria e del commercio.*

Avv. NUNZIO D'ANGELO, *direttore generale al Ministero della marina mercantile.*

Prof. DANILIO GUERRIERI, *direttore generale al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

Dott. MARIO GUIDI, *direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali.*

Ten. gen. MARIO MATACOTTA, *direttore centrale al Ministero della difesa-esercito.*

Cons. di Stato Prof. PASQUALE MELITO, *per il Ministero del bilancio e della programmazione economica.*

Dott. LUDOVICO NUVOLONI, *direttore generale del Tesoro.*

Dott. AURELIO PONSIGLIONE, *direttore generale al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.*

Prof. GAETANO STAMMATI, *ragioniere generale dello Stato.*

Avv. VINCENZO STORONI.

### COMITATO DI PRESIDENZA

*Presidente: PETRILLI - Vice Presidente: VISENTINI*

*Consiglieri esperti: ASQUINI, BORGHESE, STORONI*

### DIRETTORE GENERALE

Dott. LEOPOLDO MEDUGNO

### CONSULENTE GENERALE ECONOMICO

Prof. PASQUALE SARACENO

## COLLEGIO DEI SINDACI

### PRESIDENTE

Prof. CARLO MERLANI

*professore ordinario nell'Università degli Studi di Roma*

### SINDACI EFFETTIVI

Prof. FRANCESCO AGRO', *sostituto avvocato generale dello Stato.*

Dott. GENNARO CASSELLA, *ispettore generale al Ministero delle partecipazioni statali.*

Dott. SATURNINO COLITTO, *ispettore generale al Tesoro, per il Ministero del tesoro.*

Dott. VINCENZO MILAZZO, *ispettore generale capo alla Ragioneria generale dello Stato.*

### SINDACI SUPPLEMENTI

Dott. LUIGI ACROSSO, *ispettore generale al Ministero delle partecipazioni statali.*

Dott. ATTILIO LEONARDI, *ispettore generale al Ministero del tesoro, per la Ragioneria generale dello Stato.*

### DELEGATO DELLA CORTE DEI CONTI (\*)

Prof. ANTONINO DE STEFANO

*Consigliere della Corte dei conti.*

### SEGRATARIO DEL CONSIGLIO E DEL COMITATO

Dott. LUIGI CHIALVO

---

(\*) La legge 21 marzo 1958, n. 259 per la «partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria», statuisce il controllo, previsto dall'articolo 100 della Costituzione, esercitato da un magistrato della Corte dei conti nominato dal Presidente della Corte stessa, magistrato che assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione. La medesima legge prevede all'articolo 3 che gli enti sottoposti a tal controllo sono dichiarati con decreto del Presidente della Repubblica e i decreti del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1961 e dell'8 marzo 1965, n. 668, hanno dichiarato il primo, l'IRI sottoposto al controllo di che all'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e ha prescritto il secondo che i conti consuntivi ne siano allegati agli stati di previsione della spesa a' sensi dell'articolo 35-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

## SERVIZI

Segreteria generale	<i>direttore centrale</i>	dott. Luigi Chialvo
Coordinamento	<i>direttore centrale</i>	dott. Franco Viezzoli
Relazioni pubbliche	<i>direttore centrale</i>	dott. ing. Franco Schepis
Rapporti internazionali	<i>direttore centrale</i>	dott. Romolo Arena
Studi economici e programmazioni	<i>direttore centrale</i>	dott. Veniero Ajmone Marsan
Affari del lavoro	<i>direttore centrale</i>	dott. Giuseppe Glisenti
Affari finanziari e partecipazioni bancarie	<i>direttore centrale</i>	dott. Ugo Tabanelli
Partecipazioni azionarie siderurgiche, meccaniche, cantieristiche	<i>direttore centrale</i>	dott. Alberto Cesaroni
Partecipazioni azionarie in aziende di servizi o di attività in concessione o diverse	<i>direttore centrale</i>	avv. Fausto Calabria
Ispettorato	<i>direttore centrale</i>	dott. Aldo Serangeli
Contabilità generale	<i>direttore centrale</i>	dott. Domenico Bernardi



**DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI**



## BANCHE

### BANCHE DI INTERESSE NAZIONALE

Nel 1968 la raccolta in lire dalla clientela, per il complesso delle banche italiane, è aumentata del 13,5 per cento; gli impieghi di credito ordinario in lire e in divisa sull'interno si sono, a loro volta, accresciuti del 10,7 per cento. Questi aumenti si confrontano con quelli dell'anno precedente pari, rispettivamente, al 14,6 per cento e al 15,5 per cento; in entrambi i casi, quindi, l'incremento del 1968 è stato inferiore a quello del 1967, con un'attenuazione negli impieghi più marcata che nella raccolta.

Infatti, mentre nel 1967 gli impieghi di credito ordinario avevano assorbito il 74 per cento della raccolta addizionale, nel 1968 tale quota è scesa al 56 per cento e pertanto il rapporto impieghi-raccolta si è ridotto dal 68,5 per cento di fine 1967 al 66,9 per cento a fine 1968. I nuovi mezzi rimasti disponibili presso le banche sono stati in larga parte utilizzati per l'acquisto di primari titoli a reddito fisso, che presentano il vantaggio di un buon rendimento e, nello stesso tempo, lasciano una sufficiente tranquillità per le esigenze straordinarie di tesoreria.

La concorrenza tra le banche nel campo della raccolta, in atto ormai da anni, ha mantenuto sui più elevati livelli la remunerazione offerta per i nuovi depositi ed ha costretto ad estendere l'area di applicazione dei maggiori tassi passivi per conservare la clientela già acquisita, il che ha determinato, ovviamente, un inasprimento del costo medio.

I tassi attivi sugli impieghi di credito ordinario, per contro, hanno tenuto abbastanza bene - anche perché, in molti casi, già toccavano il limite minimo della convenienza - e, pertanto, il rendimento medio di tali impieghi è rimasto sullo stesso livello del 1967.

Conseguentemente è continuata, anche se in misura più contenuta che nell'anno precedente, l'erosione di quello scarto fra rendimento e costo del denaro che costituisce la principale componente di reddito dell'attività bancaria vera e propria. Per fronteggiare i crescenti costi, le banche hanno dovuto ancora una volta fare assegnamento sull'espansione delle basi operative e sull'intensificazione dell'attività di intermediazione e dei servizi.

Presso le tre banche di interesse nazionale - Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma - la raccolta in lire da clienti è salita a fine 1968 a 5.345 miliardi, con un aumento nell'anno del 13,5 per cento, pari a quello medio del sistema bancario; gli impieghi in lire e in valuta sull'interno, a loro volta, sono saliti a 4608 miliardi, cioè del 9,6 per cento, misura leggermente inferiore a quella del sistema (+10,7 per cento). Tale più attenuato sviluppo è da attribuire principalmente alla contrazione del volume degli impieghi in valuta verificatasi in conseguenza delle incerte vicende monetarie che si sono succedute nel corso dell'anno; il fenomeno ha bensì riguardato l'intero sistema ma la sua incidenza è stata maggiore presso le tre banche, per le quali gli impieghi in valuta hanno un peso molto più elevato.

L'espansione degli impieghi delle tre banche ha, comunque, assorbito circa i due terzi del flusso addizionale della raccolta da clienti; la quota residua, unitamente al cospicuo incremento di 197 miliardi (+25,9 per cento) nei conti di banche (saliti a 956 miliardi), è stata destinata ad incrementare le riserve liquide di prima e seconda linea, anche attraverso rilevanti acquisti di titoli a reddito fisso utilizzabili sia a fini di tesoreria, sia in vista di un graduale collocamento presso i risparmiatori; nell'arco dell'anno, la consistenza di detti titoli si è più che raddoppiata, toccando gli 874 miliardi.

In relazione a quanto sopra, fra la fine del 1967 e la fine del 1968, presso le tre banche di interesse nazionale il rapporto fra gli impieghi in lire e in valuta sull'interno e la raccolta da

clienti si è ridotto dall'89,2 per cento all'86,1 per cento restando, peraltro, sempre molto al di sopra di quello del sistema, sceso a sua volta, come si è detto, dal 68,5 per cento al 66,9 per cento; il rapporto tra gli investimenti in titoli a reddito fisso e la raccolta da clienti a fine 1968 è pari al 16,4 per cento per le tre banche e al 25,8 per cento per il sistema.

Qualche tensione di tesoreria, manifestatasi durante l'esercizio, è stata facilmente superata con il ricorso alla Banca d'Italia per anticipazioni in conto corrente e sconto di portafoglio; al 31 dicembre 1968 quest'ultimo ammontava a 337 miliardi, importo che rappresenta una punta, toccata in funzione delle consuete massicce occorrenze di fine anno.

Nel 1968 la Banca Commerciale Italiana ha acquisito l'86 per cento del pacchetto azionario del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, nonché l'intero pacchetto azionario del Banco Fratelli Cerruti-Genova.

Dal punto di vista economico, i risultati conseguiti nel 1968 dalle tre banche sono stati soddisfacenti e decisamente migliori di quelli del 1967: gli aggravii determinati dall'ulteriore — anche se più limitata — riduzione dello scarto fra rendimento medio degli impieghi e costo medio della raccolta, dall'accresciuto carico tributario e dall'aumento delle spese dirette per il personale sono stati largamente bilanciati dai maggiori proventi derivanti dall'ampliamento della base di lavoro e dal forte sviluppo dell'attività d'intermediazione, soprattutto nei settori titoli e cambi, nonché dai benefici derivanti dai progressi della meccanizzazione e dell'organizzazione che, fra l'altro, hanno condotto ad una leggera diminuzione del personale (da 29.111 unità a fine 1967 a 28.778 unità a fine 1968).

Dopo aver effettuato le opportune appostazioni, le tre banche hanno chiuso l'esercizio con utili netti per 10,2 miliardi (9,4 miliardi nel 1967) di cui 2,1 miliardi (1,4 miliardi nel 1967) sono stati assegnati alle riserve ufficiali e 8,1 miliardi sono stati distribuiti agli azionisti in ragione di un dividendo dell'8,50 per cento, pari a quello del precedente esercizio.

#### MEDIOBANCA-BANCA DI CREDITO FINANZIARIO

L'attività di Mediobanca ha segnato nel 1968 nuovi importanti progressi. I depositi vincolati — in massima parte acquisiti per il tramite degli sportelli delle tre banche di interesse nazionale — sono passati a 812 miliardi a fine 1968, con un aumento nell'anno di 105 miliardi, pari al 14,9 per cento. L'aumento della raccolta è stato pressoché interamente assorbito dall'incremento degli impieghi, la cui consistenza è infatti salita a 659 miliardi (+18 per cento); a fine 1968 i finanziamenti agevolati all'esportazione ed i prestiti a favore di paesi in via di sviluppo rappresentavano il 34,5 per cento del totale dei finanziamenti, contro il 25,8 per cento a fine 1967.

Nel corso del 1968 Mediobanca ha costituito e diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 445 miliardi; il totale dei collocamenti di obbligazioni curati da Mediobanca dall'inizio della sua attività al 31 dicembre 1968 ha così sfiorato i 2.400 miliardi, di cui circa 1.400 miliardi per conto di enti di diritto pubblico e 1.000 miliardi per conto di società per azioni e di enti esteri. Sempre nel 1968, Mediobanca ha garantito, per conto di un consorzio da essa diretto, l'aumento di capitale della STET-Società Finanziaria Telefonica da 180 a 195 miliardi, di cui 12 miliardi a pagamento; dall'inizio della sua attività Mediobanca ha diretto consorzi di garanzia di aumenti di capitale per circa 740 miliardi. I risultati dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1968 sono stati soddisfacenti: l'utile di gestione di 4,3 miliardi (3,7 miliardi per l'esercizio 1966-67) ha consentito di assegnare 2,3 miliardi al fondo rischi, di destinare 500 milioni alla riserva e di remunerare il capitale, aumentato da 14 a 16 miliardi con godimento 1-1-1968, nella misura del 10 per cento come negli esercizi precedenti.

#### CREDITO FONDIARIO

A seguito della ripresa dell'attività edilizia e nonostante le maggiori difficoltà incontrate nel collocamento delle cartelle, il Credito Fondiario ha potuto svolgere nel 1968 un buon lavoro, grazie anche al fattivo appoggio delle tre banche di interesse nazionale. Esso ha erogato nuovi



mutui per 88 miliardi, contro 72 miliardi nel 1967; l'ammontare delle cartelle in circolazione è salito a 365 miliardi, con un aumento del 18,9 per cento.

I risultati economici sono stati soddisfacenti, dato che il forte allargamento della base di lavoro ha consentito di neutralizzare ampiamente il pur cospicuo aumento delle spese; è stato così possibile incrementare di circa 1,5 miliardi il fondo rischi e presentare un utile di 1,6 miliardi, di cui una metà utilizzata per accrescere la riserva statutaria e l'altra metà destinata alla remunerazione del capitale nella misura dell'8 per cento, come nel 1967.

Pressoché nulla è stata, anche nel 1968, l'attività della Sezione Autonoma Opere Pubbliche; l'ammontare dei mutui è rimasto invariato in 8,6 miliardi; l'utile netto, di 95 milioni, è stato attribuito alla riserva ordinaria.

#### BANCO DI SANTO SPIRITO

Il totale dei mezzi di terzi amministrati dal Banco è salito a 501 miliardi a fine 1968, con un aumento nell'anno di 45 miliardi, pari al 9,9 per cento; in particolare, i depositi a risparmio sono aumentati di 23,9 miliardi (+12,1 per cento) e i conti correnti della clientela di 18 miliardi (+9,8 per cento). Gli impieghi in lire sono saliti a 202 miliardi (+2,9 per cento).

Le nuove disponibilità sono state utilizzate in massima parte per investimenti in titoli a reddito fisso, saliti da 152 a 192 miliardi.

L'andamento economico è stato favorevole, avendo consentito di effettuare accantonamenti ed ammortamenti in misura maggiore di quella del 1967 e di chiudere l'esercizio con un utile di 797 milioni, leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente; rispetto al 1967, è stata ridotta dal 9 per cento all'8,5 per cento la remunerazione del capitale sociale, ma è stata aumentata da 50 a 100 milioni l'assegnazione alla riserva ordinaria, che è così salita a 3.350 milioni, pari al 41,9 per cento del capitale.

#### SIDERURGIA

La ripresa della domanda internazionale di prodotti siderurgici, iniziata alla fine del 1967, si è venuta via via accentuando durante lo scorso anno fino a raggiungere in questi ultimi mesi il carattere di una congiuntura decisamente favorevole. Di essa hanno fruito soprattutto i paesi europei che escono così da un difficile quinquennio segnato da un rilevante eccesso di capacità produttiva; quest'ultima circostanza spiega, invero, perché durante il 1968 il livello dei prezzi sia rimasto mediamente invariato e in qualche caso ancora inferiore a quello del 1967.

La produzione mondiale è corrispondentemente salita da 484,7 a 514,2 milioni di t, con un aumento pari al 6,1 per cento, il più elevato dell'ultimo quadriennio; come appare dalla tabella n. 1, esso va ascritto a tutti i paesi produttori, ma principalmente alla Germania, al Giappone e al Regno Unito.

In Europa, al di fuori della Comunità, discreta è stata la ripresa della siderurgia nel Regno Unito (+8,2 per cento) che fa seguito ad un biennio di forte flessione (oltre il 10 per cento).

Regolare l'espansione produttiva nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa Orientale (rispettivamente: +4,2 e +5,4 per cento).

La produzione del Giappone, raggiungendo i 67 milioni di t, ha segnato un incremento (+7,6 per cento) ancora notevole, seppure sensibilmente inferiore a quello registrato nell'ultimo triennio. È degno di nota che in questo paese il consumo, pari a 54 milioni di t, corrisponde a 530 kg pro capite, livello tra i più elevati del mondo; cospicue anche le esportazioni che, con 13,2 milioni di t, hanno toccato un nuovo massimo.

Negli Stati Uniti la ripresa dello scorso anno (+3,1 per cento) non ha consentito di recuperare interamente la diminuzione del 1967 (—5,1 per cento) e non si è così raggiunto il li-

## Produzione mondiale di acciaio nel 1967 e 1968

PAESI	1967		1968		Variazioni 1967-68	
	t milioni	%	t milioni	%	t milioni	%
Germania R. F. . . . .	36,7	7,6	41,1	8,1	4,4 (+)	12,0 (+)
Francia . . . . .	19,7	4,1	20,4	4,0	0,7 (+)	3,6 (+)
Italia . . . . .	15,9	3,3	17,0	3,3	1,1 (+)	6,9 (+)
Paesi Bassi . . . . .	3,4	0,7	3,7	0,7	0,3 (+)	8,8 (+)
Belgio . . . . .	9,7	2,0	11,6	2,3	1,9 (+)	19,6 (+)
Lussemburgo . . . . .	4,5	0,9	4,8	0,9	0,3 (+)	6,7 (+)
<i>CEE</i> . . . . .	89,9	18,6	98,6	19,3	8,7 (+)	9,7 (+)
Regno Unito . . . . .	24,3	5,0	26,3	5,1	2,0 (+)	8,2 (+)
Stati Uniti . . . . .	118,0	24,4	121,6	23,6	3,6 (+)	3,1 (+)
Unione Sovietica . . . . .	102,2	21,1	106,5	20,7	4,3 (+)	4,2 (+)
Europa Orientale . . . . .	33,1	6,8	34,9	6,8	1,8 (+)	5,4 (+)
Giappone . . . . .	62,2	12,8	66,9	13,0	4,7 (+)	7,6 (+)
Altri Paesi (a) . . . . .	55,0	11,3	59,4	11,5	4,4 (+)	8,0 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	484,7	100,0	514,2	100,0	29,5 (+)	6,1 (+)

(a) Esclusa la Repubblica Popolare Cinese per la quale non sono disponibili statistiche ufficiali.

vello massimo di circa 125 milioni di t del 1966. Va in proposito ricordato il carattere anomalo dell'evoluzione del mercato siderurgico americano nello scorso anno a causa della previsione di scioperi, poi non effettuati, in occasione del rinnovo del contratto di lavoro avvenuto il 1° agosto: invero, nel primo semestre del 1968 la produzione aumentò del 18 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1967 con una considerevole accumulazione di scorte; tale fatto, oltre a provocare un rallentamento produttivo nel secondo semestre, probabilmente influenzerà anche l'andamento del 1969. Per la stessa ragione le importazioni sono salite a oltre 16 milioni di t di prodotti finiti, livello mai prima raggiunto, che per la sua rilevanza ha indotto i principali esportatori (Giappone e paesi CEE) a impegnarsi per il corrente anno a limitare sul livello di 5,2 milioni di t, le proprie vendite sul mercato statunitense, non superando nel triennio 1969-71 un saggio annuo di aumento del 5 per cento.

Nell'ambito della Comunità, infine, la ripresa del mercato siderurgico si è consolidata durante il 1968; alla sua base sta la favorevole evoluzione economica dei sei Paesi e soprattutto della R. F. Tedesca. La domanda di prodotti siderurgici è aumentata nell'area della CEE di circa il 9 per cento, mentre ancora più elevata è stata la espansione delle esportazioni (+10 per cento), soprattutto in dipendenza dell'accennata particolare evoluzione del mercato statunitense.

La produzione ha quasi raggiunto i 100 milioni di t con un aumento di 8,7 milioni di t, cui per oltre la metà ha concorso la siderurgia tedesca. Il conseguente più equilibrato rapporto tra capacità produttiva e domanda ha comportato, negli ultimi mesi dell'anno, una certa stabilizzazione delle quotazioni con alcuni recuperi delle flessioni registrate nel primo semestre.

Per quanto riguarda la struttura dell'industria siderurgica comunitaria, si è assistito anche nel 1968 alla conclusione di nuovi importanti accordi di concentrazione che hanno interessato i maggiori gruppi, talora di più paesi, con un chiaro indirizzo di specializzazione produttiva in grandi unità a mercato multinazionale.

L'andamento del mercato siderurgico italiano nel 1968 è compendiato nella tabella n. 2 in cui sono riportati i dati per un raffronto con il precedente quadriennio. Sia la domanda che l'offerta hanno segnato incrementi all'incirca uguali (rispettivamente 6,7 e 6,9 per cento); tali sviluppi — che seguono l'eccezionale espansione del biennio 1966-67 succeduta del resto alla crisi del consumo nel biennio 1964-65 — possono ritenersi soddisfacenti, essendo in linea con la prevista espansione a medio termine della nostra siderurgia.

La domanda interna ha raggiunto i 17,4 milioni di t (+1,1 milioni di t sul 1967) in relazione, principalmente, al maggior assorbimento dell'industria delle costruzioni e dei beni di consumo durevole. Il consumo pro capite è così salito da 312 a 332 kg, rimanendo tuttavia ancora distante da quello medio degli altri Paesi della CEE, pari a circa 440 kg.

TABELLA N. 2

*Produzione, commercio estero e consumo d'acciaio in Italia  
negli anni 1964, 1965, 1966, 1967 e 1968*

(milioni di t)

	1964	1965	1966	1967	1968
Produzione . . . . .	9,8	12,7	13,6	15,9	17,0
Rilaminazione rottame . . . . .	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Importazione . . . . .	3,4	2,4	3,3	3,7	3,4
Prelievo giacenze . . . . .	0,1	—	—	—	0,1
<i>Disponibilità</i> . . . . .	13,4	15,2	17,0	19,7	20,6
Esportazione . . . . .	1,9	3,3	2,8	2,8	3,2
Aumento giacenze . . . . .	—	0,4	0,3	0,6	—
<i>Consumo</i> . . . . .	11,5	11,5	13,9	16,3	17,4

La produzione, a sua volta, ha raggiunto i 17 milioni di t con un aumento pari a quello del consumo come riflesso di un sostanziale riequilibrio degli scambi con l'estero. Si è infatti ridotto il disavanzo da 980 mila a 200 mila t (equivalente acciaio greggio) con una diminuzione del 9 per cento degli acquisti all'estero e un aumento di oltre il 14 per cento delle esportazioni, che erano rimaste stazionarie nell'ultimo biennio. Il più favorevole andamento del mercato, sia interno che estero, ha determinato, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, un miglioramento dei ricavi unitari che, insieme all'attuale favorevole progressione del consumo, lascia prevedere una positiva evoluzione nel 1969.

Nel 1968 l'attività delle aziende Finsider (1) ha raggiunto nuove punte produttive come indicato nella tabella n. 3.

TABELLA N. 3

*Produzione di ghisa e di acciaio del gruppo Finsider e nazionale negli anni 1967 e 1968*  
(migliaia di t)

	1967	1968	Variazioni	
			assolute	%
<i>Ghisa:</i>				
FINSIDER . . . . .	6.859	7.377	518 (+)	7,6 (+)
Altri . . . . .	435	450	15 (+)	3,4 (+)
<i>Totale nazionale</i> . . . . .	7.294	7.827	533 (+)	7,3 (+)
<i>Acciaio:</i>				
FINSIDER . . . . .	9.265	10.040	775 (+)	8,4 (+)
Altri . . . . .	6.625	6.920	295 (+)	4,5 (+)
<i>Totale nazionale</i> . . . . .	15.890	16.960	1.070 (+)	6,7 (+)

La produzione di ghisa è salita del 7,6 per cento e quella di acciaio dell'8,4 per cento; gli incrementi risultano nettamente più elevati di quelli segnati dai restanti produttori nazionali e l'apporto del gruppo alla complessiva produzione siderurgica italiana è così passato dal 94 al 94,3 per cento per la ghisa e dal 58,3 al 59,2 per cento per l'acciaio.

Rilevante il contributo dei centri a ciclo integrale che hanno prodotto 8,3 milioni di t con un aumento di quasi il 10 per cento, dovuto soprattutto alla crescente attività dei due stabilimenti meridionali di Bagnoli e di Taranto; questi due centri, i soli di grandi dimensioni sinora

(1) I dati relativi alla Società Italiana Impianti, compresi nella precedente relazione nel capitolo « siderurgia », sono stati considerati, per ragioni di omogeneità nel « settore meccanico ».

in Italia dotati del moderno processo LD, concorrono ormai per quasi la metà alla complessiva produzione del gruppo.

Per quanto riguarda i prodotti finiti, nella tabella n. 4 sono indicati i livelli raggiunti nel 1968, confrontati con quelli del precedente triennio.

Nel complesso, la produzione di laminati a caldo (1) è salita da 7,3 a 8,0 milioni di t, con un aumento di circa il 10 per cento che, seppure ragguardevole, è più contenuto di quello dell'anno precedente (+16 per cento); in buona espansione la produzione di laminati piatti la cui incidenza sul totale dei prodotti a caldo è salita al 70 per cento, mentre per i laminati a freddo il modesto aumento (+1,6 per cento) è dovuto esclusivamente alla maggior produzione, presso Terni e Terninoss, di magnetici (+13,6 per cento) e di inossidabili (+30,8 per cento), giacché l'attività dell'Italsider in questo campo, come in quello dei « rivestiti », è continuata ai livelli massimi dell'attuale capacità produttiva. Stazionaria la produzione di tubi senza saldatura; nuovi cospicui progressi sono stati invece registrati da quelli saldati.

Nelle seconde lavorazioni, l'aumento della produzione di materiali d'armamento, ruote e cerchi (+33,8 per cento) non ha consentito di recuperare la grave flessione subita nel 1967. Per le produzioni di fucinati, stampati e getti si è verificato un buon incremento benché tale comparto sia caratterizzato da una vivacissima concorrenza. La maggior produzione e l'espansione della domanda spiegano l'ulteriore aumento delle vendite di prodotti finiti, che hanno raggiunto 8,1 milioni di t con un incremento del 13,4 per cento rispetto al 1967. Le esportazioni hanno segnato un incremento di circa il 14 per cento superando le 1.600 mila t, volume che rappresenta circa un quinto delle spedizioni complessive di prodotti finiti del gruppo.

TABELLA N. 4

*Principali produzioni siderurgiche del gruppo negli anni 1965, 1966, 1967 e 1968*  
(migliaia di t)

	1965	1966	1967	1968	Variazioni % 1967-68
Profilati . . . . .	1.475	1.396	1.629	1.709	4,9 (+)
Prodotti piatti a caldo . .	3.753	4.246	5.010	5.569	11,1 (+)
Laminati a freddo . . . . .	1.294	1.415	1.605	1.630	1,6 (+)
Prodotti rivestiti . . . . .	343	319	378	374	0,8 (-)
<b>Tubi:</b>					
senza saldatura . . . . .	523	527	561	559	0,4 (-)
saldati . . . . .	335	287	463	504	8,9 (+)
<b>Materiali di armamento,</b>					
ruote e cerchi . . . . .	207	185	133	178	33,8 (+)
Fucinati, stampati e getti .	77	91	92	105	14,0 (+)

(1) Nei laminati a caldo sono compresi: i profilati, i prodotti piatti, i tubi senza saldatura e il materiale di armamento (esclusi ruote e cerchi).

Nei settori extrasiderurgici un ulteriore aumento hanno segnato la produzione di cemento, salita a 3.558 mila t (+4 per cento), e quella di refrattari, che ha raggiunto le 153 mila t (+23,4 per cento) mentre quella di fertilizzanti (calcio-cianamide, solfato d'ammonio e nitrato di calcio), pari a 269 mila t, ha registrato una diminuzione (—6,5 per cento) in relazione all'attuale delicata situazione del mercato conseguente all'acuita concorrenza.

Nel 1968 il fatturato consolidato del gruppo Finsider è stato di 846 miliardi, superiore di circa l'8 per cento a quello dell'anno precedente. In particolare, le vendite del settore siderurgico hanno superato gli 800 miliardi; l'aumento, pari all'8 per cento, è pertanto inferiore a quello delle spedizioni, in quanto la ripresa del mercato ha consentito solo negli ultimi mesi di riassorbire parzialmente le flessioni di prezzi verificatesi nella prima parte dell'anno.

Il fatturato estero del gruppo è salito a circa 178 miliardi (ivi compresi 1,6 miliardi per esportazioni extrasiderurgiche) con un incremento, rispetto al 1967, di circa il 12 per cento, leggermente inferiore a quello delle corrispondenti quantità vendute.

Per le produzioni extrasiderurgiche il fatturato, pari a 44 miliardi, ha segnato un incremento del 5 per cento, assai inferiore a quello del 1967 (+13,5 per cento) per effetto della ricordata flessione nella produzione di fertilizzanti.

Nel 1968 l'occupazione del gruppo Finsider è leggermente diminuita: la riduzione di 982 addetti nelle aziende siderurgiche è stata solo in parte compensata dall'aumento verificatosi presso le rimanenti unità produttive.

Il costo complessivo del lavoro è ammontato a oltre 212 miliardi contro i 207 del 1967 (+2,5 per cento). Le agitazioni sindacali verificatesi nell'anno hanno comportato astensioni dal lavoro per circa un milione e mezzo di ore (oltre mezzo milione di ore nel 1967).

Il gruppo nel 1968 ha effettuato investimenti per 114,3 miliardi; l'importo è inferiore di circa 9 miliardi a quello dell'anno precedente, non avendo sensibilmente inciso sul 1968 i nuovi programmi di ampliamento avviati principalmente presso i centri di Taranto e di Piombino. In particolare, le aziende siderurgiche hanno investito in impianti 107,4 miliardi, di cui 57,1 si riferiscono all'Italsider; la quota rimanente riguarda principalmente l'avanzamento dei programmi Dalmine, Terni e Breda e, fra le aziende minori, il completamento del Centro Sperimentale Metallurgico, del nuovo stabilimento di Potenza della Ponteggi e di quello di Pozzolo Formigaro della Morteo-Soprefin.

Nei settori extrasiderurgici gli investimenti, pari a circa 7 miliardi, hanno riguardato soprattutto la Terni-Industrie Chimiche (3,6 miliardi) e, per il rimanente, la Cementir e la SANAC.

TABELLA N. 5

*Personale del gruppo Finsider a fine 1967 e 1968*

SETTORI	Numero addetti		Variazioni	
	1967	1968	assolute	%
Siderurgico . . . . .	63.351	62.369	982 (-)	1,6 (-)
Extrasiderurgico . . . . .	12.438	12.640	202 (+)	1,6 (+)
<i>Totale</i> . . . . .	75.789	75.009	780 (-)	1,0 (-)

Il costante miglioramento dell'efficienza tecnica ed organizzativa ha permesso alle aziende del gruppo di conseguire, nel complesso, un risultato positivo migliore di quello riportato nel 1967; la finanziaria capogruppo prevede, a sua volta, di distribuire un dividendo dell'8 per cento, come nell'esercizio precedente. Va infine rilevato che le favorevoli prospettive del mercato, confermate dall'andamento nei primi mesi del corrente anno, fanno prevedere anche per il 1969 il conseguimento di risultati economici soddisfacenti.

ITALSIDER

Dopo i rilevanti sviluppi del biennio 1966-67 la società ha conseguito nel 1968 livelli di attività assai vicini, ormai, al pieno sfruttamento delle esistenti capacità produttive, addirittura raggiunto nel caso dei laminati a freddo. Nella tabella n. 6 sono riportati i dati delle produzioni degli ultimi due anni.

Il concorso della società alla siderurgia nazionale è quindi stato, nello scorso anno, del 94,3 per cento per la ghisa, del 51,1 per cento per l'acciaio e del 49,2 per cento per i laminati a caldo. Tra gli aspetti salienti dello scorso esercizio va notato che si è accresciuta la produzione di acciaio LD, salita nell'ambito della società a quasi tre quinti di quella complessiva, contro poco più della metà nel 1967.

Inoltre, nel campo dei prodotti piatti, maggiormente richiesti dal mercato, la produzione è salita da 4,7 a 5,3 milioni di t con un aumento di circa il 13 per cento.

Le spedizioni globali sono sensibilmente aumentate passando da 6,1 a 7 milioni di t (+14,8 per cento) e ancor più cospicuo è stato lo sviluppo delle esportazioni, salite a 1,3 milioni di t (+18,2 per cento).

Il fatturato è stato di 535 miliardi (+10,8 per cento), di cui 108 miliardi relativi alle vendite all'estero (+13,7 per cento).

Gli investimenti effettuati nel 1968 sono ammontati a 57,1 miliardi ed hanno riguardato principalmente:

a Taranto, l'avvio del programma di ampliamento con l'inizio della costruzione del terzo altoforno e dell'installazione del terzo convertitore nell'acciaieria LD e con l'adeguamento dei servizi ed il potenziamento del treno sbizzatore;

a Bagnoli, il prolungamento del pontile per consentire l'attracco di navi fino a 80.000 tpi;

a Piombino, il potenziamento di un altoforno;

TABELLA N. 6

*Principali produzioni Italsider nel 1967 e nel 1968*

(migliaia di t)

PRODUZIONI	1967	1968	Variazioni %
Ghisa . . . . .	6.859	7.377	7,6 (+)
Acciaio . . . . .	7.973	8.676	8,8 (+)
Laminati a caldo . . . . .	5.833	6.552	12,3 (+)
Laminati a freddo . . . . .	1.451	1.454	0,2 (+)
Tubi saldati di grande diametro . . . . .	307	324	5,5 (+)

a Trieste, il completamento dei lavori per la costruzione del nuovo altoforno e l'ammortamento della fonderia per lingottiere.

A fine anno l'occupazione era di 37.427 addetti e, quindi, sostanzialmente sullo stesso livello di fine 1967.

L'espansione dell'attività e il conseguente migliore sfruttamento delle capacità disponibili, unitamente ai notevoli progressi tecnici ed organizzativi, hanno reso possibile fronteggiare sia gli aumenti del costo del lavoro, sia la flessione dei ricavi unitari, che la ripresa del mercato ha attenuato solo nell'ultima parte dell'anno.

In questa situazione la società ha chiuso l'esercizio con un risultato positivo e, dopo aver destinato ad ammortamenti 46,7 miliardi (43,5 nel 1967), ha deliberato di assegnare agli azionisti un dividendo del 5 per cento.

#### DALMINE

Nel 1968 la domanda interna di tubi è stata di 1.244 mila t con un incremento (+6,9 per cento) assai più contenuto di quello verificatosi nel 1967 (+22 per cento). E' continuata altresì la rapida espansione della richiesta di tubi saldati, iniziata nel 1966; nel 1968 il consumo ha superato le 510 mila t (+16 per cento), pari a oltre due quinti del totale; stazionaria invece è risultata la domanda di tubi senza saldatura. Il mercato nazionale tende così a svilupparsi in armonia con l'evoluzione della domanda mondiale di tubi, prevalentemente costituita da « saldati ».

La produzione italiana, pari a 1.838 mila t, ha segnato un aumento (+11,9 per cento) assai più marcato del consumo determinando una cospicua corrente di esportazione. Va sottolineato che l'incremento produttivo è dovuto esclusivamente ai tubi saldati: essi hanno raggiunto le 975 mila t (+23,4 per cento) rappresentando, per la prima volta, oltre la metà della produzione complessiva.

Per quanto riguarda la Dalmine, la produzione di acciaio (560 mila t) è rimasta all'incirca stazionaria; altrettanto si è verificato per i tubi senza saldatura (559 mila t) mentre i saldati hanno raggiunto 181 mila t con un aumento di oltre il 16 per cento, rappresentando così circa un quarto del totale.

In modesta espansione le vendite, salite a 709 mila t, mentre le esportazioni, in una situazione di vivace concorrenza, sono scese a 160 mila t.

Il fatturato complessivo è passato da 98 a 102 miliardi; quello estero si è ridotto da 27 a 21 miliardi.

Gli investimenti effettuati sono ammontati a 18,2 miliardi e hanno riguardato principalmente il completamento del nuovo stabilimento di Taranto per tubi saldati di piccolo e medio diametro e l'avanzamento del programma di ristrutturazione del centro di Dalmine.

L'occupazione (11.279 addetti a fine 1968) risulta diminuita nell'anno di circa 400 unità. Tale flessione, dovuta essenzialmente a esodi per cause naturali e dimissioni volontarie, interessa i centri di Dalmine e Costa Volpino ed è conseguente alla fase di riorganizzazione in corso presso tali stabilimenti.

La società ha potuto solo in parte sopperire con l'accresciuta efficienza operativa alla flessione dei ricavi unitari particolarmente marcata sulle vendite all'estero, agli aumenti del costo del lavoro e agli oneri derivanti dall'opera di ristrutturazione in corso. L'esercizio si è chiuso pertanto con un più contenuto utile di gestione, che consente di assegnare agli azionisti un dividendo del 10 per cento (contro il 15 per cento nel 1967) dopo aver effettuato ammortamenti per 3,5 miliardi.

#### TERNI

Nel corso del 1968 è proseguita per la Terni l'espansione dell'attività: la produzione di acciaio, a seguito della recente installazione di nuove capacità, è salita a 385 mila t segnando un incremento di circa un terzo.



Il miglioramento della produttività ha portato a notevoli aumenti delle produzioni sia di lamierini magnetici a freddo, saliti a 125 mila t (+13 per cento) di cui 35 mila t del tipo a grani orientati (+30 per cento), sia dei nastri e lamierini al carbonio passati a 320 mila t (+19 per cento), sia degli inossidabili, che hanno superato le 100 mila t (+11 per cento). Sui livelli dell'anno precedente la produzione di tondo per cemento armato e l'attività delle sezioni « fucinati, stampati e getti » e « carpenteria e condotte forzate ».

Il fatturato è passato da 54 a 56 miliardi (+3,7 per cento) in relazione, soprattutto, al buon andamento delle vendite dei lamierini magnetici e delle trasformazioni per conto della FIAT e dell'Italsider.

Gli investimenti effettuati nell'esercizio, pari a 11,4 miliardi, riguardano principalmente: i lavori di completamento del nuovo impianto di colata continua per bramme, la sistemazione del reparto « grossi fucinati », l'avvio dei lavori per lo sviluppo della produzione di « magnetici » e l'installazione degli impianti per la fabbricazione di recipienti a pressione per l'industria chimica e nucleare.

Il personale occupato risultava a fine anno di 5.736 addetti, con un lieve incremento rispetto al 1967. L'esercizio chiude con un utile sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente mentre lo stanziamento per ammortamenti è stato opportunamente aumentato.

La società ha deliberato di assegnare nuovamente un dividendo del 6 per cento facendo ancora ricorso al fondo sovrapprezzo azioni.

#### TERNINOSS

L'andamento dell'esercizio 1968 è stato, per la Terninoss, migliore delle previsioni. La crescente efficienza nell'impiego degli impianti e della manodopera ha consentito di aumentare del 19 per cento il volume della produzione (passato da 37 mila t a quasi 44 mila t; apprezzabile inoltre il miglioramento qualitativo per l'accresciuta incidenza dei prodotti al nichelcromo, particolarmente richiesti dal mercato nazionale.

Di conseguenza, il fatturato, anche per una certa ripresa dei ricavi unitari, ha segnato un incremento (+29 per cento) maggiore di quello della produzione, superando i 24 miliardi.

La favorevole evoluzione del mercato ha consentito di fronteggiare i consistenti aumenti intervenuti nel costo del lavoro e delle materie prime e di conseguire un utile superiore di quasi un quinto a quello del 1967.

#### BREDA SIDERURGICA

La società ha ulteriormente accentuato nello scorso esercizio la sua specializzazione nelle produzioni di acciai speciali e di qualità, che hanno assorbito circa il 90 per cento dell'attività aziendale. La produzione di laminati è scesa da 365 mila t a 348,5 mila t, essendosi ridotte da 61 mila a circa 10 mila t le lavorazioni in contotrasformazione; tale flessione è stata in gran parte recuperata con lo sviluppo di attività in conto proprio.

Le vendite, pari a 342 mila t, si sono lievemente ridotte il che, peraltro, non ha inciso sul fatturato passato da 31 a circa 34 miliardi per effetto della migliorata composizione qualitativa.

L'occupazione, pari a 2.769 unità, non è variata rispetto all'anno precedente.

L'esercizio è stato caratterizzato da una cospicua erosione dei ricavi unitari, in conseguenza dell'acuirsi della già forte concorrenza operante da anni e dovuta al perdurante eccesso di capacità produttiva nel settore degli acciai speciali e di qualità. I pur apprezzabili progressi di produttività non hanno potuto ovviare a tali negativi riflessi e la società ha dovuto registrare un appesantimento della perdita di esercizio.

## CEMENTIR

La ripresa del consumo manifestatasi nel corso del 1967 si è consolidata durante lo scorso esercizio sotto la spinta del mercato delle costruzioni e, in particolare, dell'edilizia residenziale. La domanda ha raggiunto i 29,4 milioni di t, con un incremento (+13,1 per cento) tanto più significativo in quanto fa seguito a quello rilevante dell'anno precedente (-18 per cento).

La produzione nazionale, a sua volta, è salita nel 1968 a 29,5 milioni di t (+12,6 per cento) determinando un soddisfacente utilizzo degli impianti (87 per cento circa).

Nel quadro descritto, la produzione della Cementir è passata da 3,4 a 3,6 milioni di t (+4 per cento), raggiungendo un livello molto elevato di sfruttamento degli impianti; le vendite, pari alla quantità prodotta, hanno consentito un fatturato di 33 miliardi. Gli investimenti sono ammontati a 1,9 miliardi, per gran parte relativi all'introduzione di miglioramenti produttivi nel centro di Arquata.

L'occupazione della società risultava a fine anno di oltre 2.000 addetti, sostanzialmente invariata, quindi, rispetto alla fine del 1967.

Lo sviluppo delle vendite, il miglioramento dei ricavi unitari, unitamente ai progressi tecnici ed organizzativi, hanno determinato un aumento dell'utile di esercizio, che ha consentito di remunerare il capitale nella misura del 9 per cento contro il 6 per cento dell'anno precedente.

## ALTRE SOCIETÀ

Fra le aziende minori, l'Acciaieria e Tubificio di Brescia ha svolto un volume di attività inferiore a quello del 1967, avendo le agitazioni sindacali influito in modo sensibile sui risultati di esercizio, chiusi in pareggio. Rilevanti sono stati gli sviluppi produttivi dell'ARMCO-Finsider in relazione, principalmente, alla ripresa del mercato delle barriere stradali pur caratterizzato da una vivacissima concorrenza; la riduzione dei ricavi unitari si è riflessa in una diminuzione dell'utile di gestione. Assai delicata si è mantenuta, per il concorso di molteplici fattori negativi, la situazione della Deriver, che ha registrato un'ulteriore grave perdita di esercizio. Pur avendo segnato un incremento di attività, la Tubi Ghisa ha riportato un risultato negativo sul quale ha particolarmente influito l'incerta situazione di mercato. Come indicato nella relazione dello scorso anno, i primi effetti del programma di ristrutturazione avviato nel 1967 hanno consentito per la Costruzioni Metalliche Finsider una netta riduzione delle perdite di esercizio; ulteriori miglioramenti sono attesi per il corrente anno. L'esercizio 1968 è stato caratterizzato, per la Morteo-Soprefin dalla ristrutturazione dell'attività nei due centri di Sessa Aurunca e di Pozzolo Formigaro, conseguente alla chiusura, avvenuta nel 1967, dei due stabilimenti (ex Morteo) di Pegli e Ovada. La produzione, pari a 56 mila t, ha registrato un incremento di circa il 20 per cento, principalmente dovuto al comparto delle « protezioni stradali »; l'esercizio, che ha risentito degli oneri connessi con l'attuale fase di riorganizzazione, si è chiuso in lieve disavanzo, mentre un sostanziale miglioramento è atteso per il 1969.

Soddisfacenti i risultati conseguiti dalla Sidercomit, che ha registrato sensibili sviluppi di attività in relazione al più favorevole andamento del mercato.

La società CIMI ha svolto nel 1968 lavori particolarmente impegnativi, tra i quali il montaggio in Libia, con pieno rispetto dei programmi, di un impianto di liquefazione gas metano; il conto economico si è chiuso in utile. Analogo risultato è stato segnato dalla Ponteggi; un notevole incremento della produzione è previsto per il corrente anno in relazione all'entrata in esercizio del nuovo stabilimento di Potenza, la cui attività riguarderà prevalentemente prodotti per l'edilizia e l'agricoltura. In pareggio, infine, il conto economico della Montubi.

Nei settori extrasiderurgici, la SANAC, potendo disporre di nuove capacità produttive, ha sviluppato di circa un quarto la sua attività superando le 154 mila t di materiale refrattario con un miglioramento dell'utile di esercizio. Un'ulteriore espansione è attesa per il corrente anno, in relazione agli ampliamenti di impianti effettuati nel 1968, secondo un programma non ancora terminato e interessante quasi tutti i suoi stabilimenti.

L'attività della Terni-Industrie Chimiche è stata nel 1968 inferiore ai livelli dell'anno precedente; un anno di transizione deve considerarsi anche il 1969 in attesa del completamento del programma di impianti che consentirà sviluppi produttivi oltre all'avvio della produzione di urea.

Nel febbraio del 1968 è iniziata l'attività nel nuovo complesso di Castel Romano del Centro Sperimentale Metallurgico con il trasferimento del personale da Genova, che è stato completato a metà anno; sono stati inoltre assunti circa 50 addetti che hanno positivamente concluso il periodo di addestramento presso aziende del gruppo. Notevoli sviluppi sono attesi nel campo della ricerca in relazione anche al richiesto intervento dell'IMI (Fondo istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1.089) cui sono stati presentati una serie di importanti progetti.

## MECCANICA

Nel 1968 la produzione meccanica italiana (escluso il settore dei mezzi di trasporto) ha registrato un aumento del 4,4 per cento, inferiore a quello generale della produzione industriale (+6,2 per cento) e ancor più a quello del 1967 (+13,3 per cento) (1). L'evoluzione del settore ha indubbiamente risentito nell'anno della modesta espansione della domanda interna di beni sia di consumo durevole sia di investimento: per questi ultimi, si ricorda che nel 1968 gli investimenti nazionali in impianti e macchinari sono aumentati del 2,5 per cento soltanto, contro il 15,9 per cento del 1967.

La produzione di mezzi di trasporto, a sua volta, si è accresciuta del 3,1 per cento: in particolare, quella di autoveicoli ha superato dell'11,1 per cento (+9 per cento le autovetture e +19,8 per cento gli autobus e gli autoveicoli industriali) (1) i livelli del 1967, grazie principalmente al forte incremento delle esportazioni di autovetture (+37,9 per cento). In tale quadro il fatturato del settore meccanico IRI (2) ha segnato nel 1968 un aumento del 13,7 per cento rispetto al 1967, raggiungendo i 473 miliardi; a tale aumento hanno concorso per circa un terzo le esportazioni, salite nell'anno a 120 miliardi (+18,1 per cento). Nettamente più favorevole il complessivo andamento degli ordini assunti che, superando di circa 98 miliardi (+19,7 per cento) il livello del 1967 hanno toccato un nuovo vertice di 592 miliardi. A tale sensibile aumento hanno concorso, per circa la metà, gli ordini assunti all'estero, che sono saliti nell'anno a 170 miliardi, con un incremento del 40,2 per cento.

Passando ad esaminare l'andamento dei singoli rami, quale risulta dalle tabelle n. 7 e n. 8, è da rilevare, innanzitutto, la cospicua espansione del fatturato automotoristico, pari, nel complesso, al 28,6 per cento e risultante da un aumento delle esportazioni (+44,5 per cento) quasi doppio di quello del fatturato interno (+23,4 per cento). Tali sviluppi testimoniano il crescente successo della produzione dell'Alfa Romeo non solo sul mercato nazionale, dove nel 1968 il numero delle autovetture immatricolate si è accresciuto del 21,8 per cento, ma ancor più all'estero, dove l'azienda ha esportato un numero di autovetture superiore del 56,9 per cento a quello del 1967. Positivo anche l'andamento degli ordini assunti nel ramo automotoristico, passati nell'anno da 135 a 177 miliardi, anche in questo caso con un aumento all'estero (+48 per cento) più accentuato di quello registrato sul mercato interno (+25,4 per cento).

Il fatturato delle attività aerospaziali ha denunciato una flessione del 13,9 per cento, attribuibile al settore esportazioni - anche a seguito di un rallentamento delle consegne richieste all'Aerfer dalla McDonnell-Douglas - mentre è in corso l'impostazione, da parte della stessa società, delle rilevanti nuove commesse acquisite nel 1968; queste hanno raggiunto il cospicuo livello di 62 miliardi, in relazione, principalmente, ai nuovi sviluppi dei rapporti di collabo-

---

(1) Variazioni calcolate sulla base degli indici della produzione industriale.

(2) Gruppo Finmeccanica, Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e ATES del gruppo STET e lavorazioni meccaniche delle aziende Fincantieri.

TABELLA N. 7

*Fatturato delle aziende del settore meccanico nel 1967 e nel 1968*  
(miliardi di lire)

PRODUZIONI	1967			1968		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Automotoristica . . . . .	100,6	33,5	134,1	124,1	48,4	172,5
Aerospaziale . . . . .	12,1	9,5	21,6	12,3	6,3	18,6
Termoelettromeccanica e nucleare . . . . .	83,0	17,4	100,4	93,1	18,1	111,2
Elettronica . . . . .	16,2	14,2	30,4	18,7	12,1	30,8
Macchine e impianti industriali	13,9	7,2	21,1	14,3	7,0	21,3
Grandi motori navali . . . . .	15,4	1,7	17,1	16,9	1,7	18,6
Altre . . . . .	73,3	18,1	91,4	73,8	26,4	100,2
<i>Totale . . . . .</i>	<i>314,5</i>	<i>101,6</i>	<i>416,1</i>	<i>353,2</i>	<i>120,0</i>	<i>473,2</i>

TABELLA N. 8

*Ordini assunti dalle aziende del settore meccanico nel 1967 e nel 1968*  
(miliardi di lire)

PRODUZIONI	1967			1968		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Automotoristica . . . . .	99,8	35,0	134,8	125,1	51,8	176,9
Aerospaziale . . . . .	13,5	8,5	22,0	14,2	58,4	72,6
Termoelettromeccanica e nucleare . . . . .	120,0	13,2	133,2	140,6	16,0	156,6
Elettronica . . . . .	27,3	10,7	38,0	26,2	12,0	38,2
Macchine e impianti industriali	15,3	15,1	30,4	20,5	6,7	27,2
Grandi motori navali . . . . .	14,7	1,3	16,0	20,3	0,6	20,9
Altre . . . . .	82,9	37,2	120,1	75,5	24,2	99,7
<i>Totale . . . . .</i>	<i>373,5</i>	<i>121,0</i>	<i>494,5</i>	<i>422,4</i>	<i>169,7</i>	<i>592,1</i>

razione con la casa statunitense. Di buon livello anche gli ordini acquisiti dall'Alfa Romeo, soprattutto nel quadro dei programmi dell'Aeronautica Militare.

Il ramo termoelettromeccanico e nucleare ha registrato, nel suo insieme, un aumento del fatturato del 10,8 per cento, per la massima parte sul mercato interno. Positivi sono stati gli sviluppi delle vendite, anche all'estero, dell'ASGEN e della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens; più contenuta l'espansione dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, mentre il fatturato dell'OCREN ha segnato una transitoria contrazione di circa il 13 per cento.

Più favorevole è risultato l'andamento degli ordini assunti, saliti nel 1968 a 157 miliardi (+17,6 per cento); gli incrementi più consistenti riguardano le lavorazioni elettromeccaniche della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e dell'OCREN, quest'ultima avendo pressoché raddoppiato il volume del 1967. Apprezzabile, specie in considerazione del già elevato carico di ordini in portafoglio, l'aumento registrato dall'Ansaldo Meccanico Nucleare; contenuta, per contro, l'espansione dell'ASGEN che ha denunciato, in particolare, una modesta diminuzione delle acquisizioni dall'estero.

Praticamente stazionari, nel 1968, il fatturato e gli ordini del ramo elettronico. Le aziende del gruppo Finmeccanica hanno invero registrato una lieve flessione delle vendite ed una più marcata diminuzione degli ordini assunti, che succede, peraltro, ai sensibili aumenti del biennio precedente; favorevoli, invece, gli sviluppi per la Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e l'ATES.

Anche per le aziende produttrici di macchine e impianti industriali il fatturato del 1968 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1967, permanendo su livelli largamente inferiori a quelli richiesti per un economico impiego delle capacità produttive; in diminuzione sono risultati gli ordini assunti, a causa delle minori commesse acquisite all'estero, in particolare dalla CMI Genovesi e dalla S. Eustacchio. Nel ramo dei grandi motori navali, in cui sono presenti l'Ansaldo Meccanico Nucleare e la Fabbrica Macchine S. Andrea (CRDA), ad un buon andamento del fatturato (+8,8 per cento) si è accompagnato un consistente aumento degli ordini assunti (+30,6 per cento).

Per l'insieme delle altre aziende del settore, ad un incremento del fatturato del 9,6 per cento, ha fatto riscontro una riduzione del 17 per cento degli ordini assunti. A tale andamento ha contribuito in larga misura l'OTO-Melara, le cui vendite, tra l'altro, non hanno ancora riflesso nell'esercizio in esame il cospicuo carico di lavoro acquisito nel 1967. Sono comunque da segnalare, sia per le vendite che per gli ordini assunti, i positivi sviluppi delle società Aerimpianti, FAG-CBF, Fonderie Prà e Waispa-Biondi; la Società Italiana Impianti ha pressoché raddoppiato il proprio fatturato, mentre gli ordini sono diminuiti dell'8,8 per cento.

Nel 1968 gli investimenti delle aziende del settore meccanico IRI sono ammontati a oltre 43 miliardi, importo superiore di circa tre quarti a quello del 1967. La quota maggiore è stata assorbita anche nello scorso esercizio dal gruppo Alfa Romeo, in connessione con la prosecuzione del trasferimento di impianti dal Portello al nuovo centro di Arese e l'avvio delle opere primarie e delle infrastrutture generali dello stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco. Investimenti di rilievo sono stati effettuati: dall'Ansaldo Meccanico Nucleare, per ampliamenti e ammodernamenti nei reparti sia grande meccanica che fonderia, dove è previsto il completamento, entro l'anno in corso, della nuova linea meccanizzata per piccoli getti in ghisa; dall'ASGEN, nel quadro del programma di adeguamento e specializzazione impiantistica conseguente alla concentrazione.

Consistenti anche gli importi investiti dall'Aerfer e dall'OTO-Melara per predisporre le attrezzature necessarie allo svolgimento delle nuove lavorazioni di recente acquisite, oltre che dalla SAIMP, dalla FAG-CBF e dalla Selenia.

La Grandi Motori Trieste, che ha in via di completamento, secondo i tempi previsti, la progettazione dello stabilimento, ha emesso nel 1968 i primi più importanti ordini per macchinari e impianti specifici e indetto i primi appalti relativi agli edifici e agli impianti generali.

La Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e l'ATES-Componenti Elettronici del gruppo STET hanno investito, rispettivamente, 2,7 e 1,1 miliardi.

L'opera di razionalizzazione del settore meccanico IRI si è concretata, nel 1968, in alcune significative operazioni, già annunciate in gran parte nella precedente relazione, in particolare

per quanto riguarda il ramo termoelettromeccanico e nucleare (acquisizione da parte della Finmeccanica del controllo dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, della Progettazioni Meccaniche Nucleari, della Fabbricazioni Nucleari e dell'OCREN).

Fra le altre principali modificazioni intervenute nel corso del 1968 si ricordano:

l'assunzione da parte della Finmeccanica del 30 per cento del pacchetto azionario della SICAI-Società Italo Congolese Attività Industriali per lo studio di iniziative nell'Africa Centrale;

il rilievo da parte della Finmeccanica dell'intero pacchetto azionario (detenuto dall'ISAP e dalla Cassa di Risparmio di Padova e Treviso) della SAIMP-Società Azionaria Industrie Meccaniche Padovane, che la finanziaria gestiva dal 1966 su mandato dell'ISAP;

la cessione alla Società Americana Dresser della partecipazione della Finmeccanica nella Wayne Italiana della quale la Dresser stessa deteneva il pacchetto di maggioranza;

la cessione della fonderia di Napoli della SAFOG alla Walworth Aloyco International per una migliore integrazione produttiva delle due unità.

Inoltre all'inizio del corrente anno, nel quadro delle direttive delle competenti autorità di Governo per la razionalizzazione delle attività svolte nel settore elettromeccanico da aziende a partecipazione statale, si è convenuto tra il gruppo IRI e l'EFIM di trasferire nell'ambito della Finmeccanica la società ALCE ed il reparto elettromeccanico della Breda Elettromeccanica che sarà approntato alla Costruzioni Elettromeccaniche-s.p.a. già Breda Elettromeccanica appositamente costituita il 31 marzo scorso.

Al fine poi di consentire alla Nuova San Giorgio di svolgere la propria attività esclusivamente nell'impegnativo settore delle macchine tessili e di rendere più razionale la struttura del settore elettronico del gruppo, si è ravvisata l'opportunità di scorporare dalla Nuova San Giorgio stessa la divisione « Servosistemi ed elettronica » e di apportarla alla società Nuova San Giorgio Elettronica-ELSAAG, appositamente costituita il 16 febbraio 1969.

E' stato anche deciso di creare, nell'ambito della Finmeccanica, una nuova società - di prossima costituzione - cui verrà affidata l'attività di progettazione di macchinari per la siderurgia. Al capitale di tale impresa, che assumerà la denominazione di Società Progettazioni Meccaniche Siderurgiche PRO.ME.SID, parteciperanno la S. Eustacchio, la F.M.I.-Mecfond, la C.M.I.-Genovesi nonché la Società Italiana Impianti.

E' infine da ricordare che, in relazione ai previsti sviluppi produttivi, la Selenia ha aumentato nello scorso mese di marzo il proprio capitale sociale da 4.500 a 11.250 milioni. In base ad accordi in precedenza intervenuti con gli altri azionisti, la Raytheon aveva manifestato l'intendimento di non partecipare ad aumenti di capitale, cedendo i propri diritti di opzione alla Finmeccanica, che ha quindi elevato la propria partecipazione nella società al 72 per cento (mentre quella della Raytheon è corrispondentemente scesa al 18 per cento e quella della FIAT è rimasta del 10 per cento).

Nel 1968 il personale occupato nelle aziende Finmeccanica (compresa la finanziaria capogruppo e la Società Italiana Impianti) è aumentato di 3.270 addetti (+7,2 per cento), raggiungendo i 48.699 dipendenti. L'incremento è dovuto per la massima parte all'Alfa Romeo, la cui occupazione si è accresciuta nell'anno del 23,2 per cento.

Fra le altre aziende sono da segnalare i progressi dell'Aerfer (+5,9 per cento), della Selenia (+5,3 per cento), della SAIMP (+25,2 per cento) e della FAG-CBF (+8,2 per cento).

Tenendo conto anche delle Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e ATES (gruppo STET), dell'Alfasud e della Fabbrica Macchine S. Andrea (gruppo Fincantieri), l'occupazione del settore meccanico IRI a fine 1968 risulta pari a 62.287 persone; l'aumento nei confronti dell'anno precedente è di 4.859 addetti, pari all'8,5 per cento.

Il 1968 ha visto un complessivo miglioramento dei risultati economici, rimasti peraltro nell'insieme deficitari, delle aziende del settore meccanico IRI. Va sottolineato che tale miglioramento ha riguardato in particolare i comparti automotoristico e termoelettromeccanico, mentre sono continuati i positivi risultati dei settori aerospaziale ed elettronico. E' in questi quat-

tro rami, che rappresentano quasi tre quarti del fatturato complessivo del settore meccanico, che il gruppo ha potuto attuare in questi ultimi anni, anche attraverso intese con affermate imprese estere, un'efficace politica di razionalizzazione e sviluppo produttivo. Trattasi, naturalmente, di una linea d'azione tutt'altro che conclusa e che deve ancora affrontare, in particolare nel caso di alcune aziende elettromeccaniche, delicati problemi di riorganizzazione; essa si inserisce tuttavia in una prospettiva di espansione che dovrebbe consentire alle aziende in esame di raggiungere dimensioni e strutture tali da far fronte all'intensa concorrenza interna e internazionale. Va d'altra parte considerato che gli attuali indirizzi del gruppo rispondono anche alla più generale esigenza di consolidare e ammodernare settori di indiscussa importanza per un sistema industriale avanzato.

Pesantemente negativi permangono, per contro, i risultati del ramo del macchinario e degli impianti industriali in cui nonostante le azioni intraprese, sussistono tuttora molteplici deficienze di carattere tecnico e organizzativo. Fra le aziende varie si registrano ancora deficit relativamente considerevoli, legati, in alcuni casi, a insufficienti dimensioni e a scarse possibilità di integrazione nell'ambito del gruppo.

#### GRUPPO ALFA ROMEO

Il 1968 è stato per l'industria automobilistica mondiale un anno di forte espansione, che ha fatto seguito alla stasi, nell'anno precedente, di quasi tutti i paesi grandi produttori. Nel corso dell'anno la produzione di autovetture è salita del 20 per cento negli Stati Uniti, del 49 per cento in Giappone e del 26 per cento in Canada; in Europa sono stati registrati incrementi del 25 per cento in Germania e del 17 per cento nel Regno Unito. Il più moderato sviluppo dell'industria automobilistica francese (+13 per cento) è imputabile essenzialmente alle gravi agitazioni di maggio.

In Italia la produzione di autovetture, dopo la marcata espansione del 1967, ha toccato lo scorso anno un nuovo vertice di oltre 1,5 milioni di unità, con un aumento del 7 per cento. La domanda interna è rimasta tuttavia stazionaria, mentre si è accresciuto di oltre il 30 per cento il numero delle vetture importate, salite a circa 184 mila unità. La maggiore produzione dell'anno ha pertanto alimentato un forte sviluppo (+38 per cento) dell'esportazione: questa ha raggiunto le 560 mila unità, pari ad oltre un terzo della produzione.

In tale quadro risultano assai significativi i progressi conseguiti dall'Alfa Romeo, il cui numero di autovetture immatricolate è salito a 65.700 unità con un aumento del 21,8 per cento, a fronte della già citata stasi delle immatricolazioni totali; le esportazioni a loro volta hanno denunciato un incremento del 56,9 per cento, superiore a quello pur elevato della restante industria nazionale (+37 per cento).

In complesso le vendite di autovetture Alfa Romeo sono salite dalle 75.500 del 1967 alle 97.700 del 1968. Tale favorevole andamento è previsto proseguirà anche nel corrente esercizio: nel primo trimestre, infatti, le vendite hanno superato del 28 per cento quelle del corrispondente periodo del 1968.

I risultati conseguiti dall'Alfa Romeo sono stati favoriti dall'introduzione sul mercato all'inizio dell'anno della nuova vettura « 1750 », di elevate prestazioni e caratteristiche, che nelle varie versioni (berlina, GT e spider) ha riscosso notevole successo, mentre si è consolidata l'affermazione degli altri modelli rimasti in produzione. Nel corso dell'anno inoltre sono state lanciate le versioni spider e GTA della Giulia 1300. All'inizio del 1969 l'Alfa Romeo ha anche presentato la nuova Giulia 1600 S, che si inserisce fra i modelli preesistenti della Giulia 1300 TI e Giulia Super, riproponendo a minor prezzo il primo modello della Giulia 1600TI, la cui produzione dopo anni di grande successo è stata sospesa.

All'espansione delle vendite hanno concorso anche la riduzione dei prezzi di listino, apportata nel settembre 1967, nonché la migliorata ed ampliata organizzazione commerciale sia in Italia che all'estero. Tra le iniziative di maggior rilievo, sul mercato estero, si ricorda la costituzione di quattro nuove consociate Alfa Romeo in Austria, Svezia, Paesi Bassi e Canada.

Inoltre, al fine di rafforzare le basi per un'ulteriore espansione delle vendite nei mercati sudamericani, la società ha acquisito la maggioranza azionaria della Fabbrica Nacional de Motores in Brasile, con la quale l'Alfa Romeo collaborava da tempo.

Per quanto riguarda gli impianti, sono proseguiti secondo i programmi i lavori presso il centro di Arese, dove nel corso dell'anno sono state trasferite le lavorazioni di fonderia e di fucinatura.

Nello stabilimento di Pomigliano l'attività produttiva nel ramo degli autoveicoli industriali è nel complesso aumentata. E' infatti proseguita a un ritmo più sostenuto dell'anno precedente la produzione dei veicoli F 12 e A 12 nonché quella dei gruppi meccanici per l'autofurgone del tipo a pianale basso, progettato e realizzato in collaborazione con la SAVIEM. Il veicolo, lanciato sul mercato agli inizi dell'anno scorso, è andato ad arricchire la gamma degli autoveicoli da trasporto medi e leggeri montati dall'Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco su licenza della stessa casa francese. In progressivo aumento è risultata anche la produzione in grande serie dei motori Diesel per conto della Renault.

Nel settore aeronautico è continuata l'attività di revisione dei motori per aerei militari e civili e di costruzione di parti di motori a reazione. Nell'ambito dei nuovi programmi di coproduzione nazionale di motori per l'aeronautica militare, l'azienda costruisce, su licenza General Electric, il 45 per cento del turbogetto J 79-19 per il caccia F 104 S e, come capocommessa, il 40 per cento del J 85-13 per il caccia tattico ricognitore G-91 Y. La società ha poi concluso un accordo con la United Aircraft of Canada, per la revisione del motore turboelica PT 6, introducendosi così nel campo dei turbomotori di media e piccola potenza che presenta buone prospettive di sviluppo.

Il favorevole andamento dell'attività produttiva si è tradotto in un sensibile aumento del fatturato aziendale che ha raggiunto i 181 miliardi di lire, superando di 39 miliardi quello dell'esercizio precedente (+28 per cento circa).

A fine 1968 il personale Alfa Romeo era salito a 16.600 addetti, con un aumento nell'anno di 3.100 addetti.

L'andamento economico è ancora notevolmente migliorato nel 1968, consentendo di remunerare l'intero capitale sociale nella misura del 6 per cento (contro il 5,5 per cento alle sole azioni privilegiate nell'esercizio precedente), dopo aver effettuato ammortamenti per impianti e attrezzature superiori di un terzo a quelli del 1967.

Nel 1968, completata la progettazione dello stabilimento Alfa Romeo-Alfasud di Pomigliano d'Arco, sono stati avviati i lavori relativi alle opere primarie e alle infrastrutture generali.

Lo stabilimento, che disporrà di una superficie totale di 240 ettari, coperti per poco meno di un quinto, si articolerà su quattro corpi principali: l'edificio presse e lavorazioni scocche grezze e i tre reparti verniciatura, montaggio-finizione e meccanica. Nel corso del 1968 sono state avviate le complesse opere di fondazione del reparto presse, mentre la costruzione degli altri edifici avrà inizio nel 1969 per essere completata, nel rispetto delle previsioni iniziali, con l'installazione dei macchinari nell'autunno 1971.

A questi corpi principali si aggiungeranno gli edifici dei servizi, manutenzione, direzione, nonché la pista di collaudo, lunga circa due chilometri. Nel complesso, gli ordini emessi a tutto il mese di marzo 1969 per fabbricati, servizi generali, impianti e macchinari ammontavano a oltre 20 miliardi di lire; entro il corrente esercizio si prevede l'emissione di altri 80 miliardi di ordini.

Per quanto riguarda infine lo studio e la progettazione della vettura, i prototipi, in prova ormai da tempo, hanno dato buoni risultati.

Nel 1968 è altresì iniziato il programma di addestramento e formazione del personale con corsi di qualificazione per neo-laureati, diplomati amministrativi, diplomati tecnici e maestranze addette ai servizi di manutenzione e alla messa a punto di macchine utensili per produzione di serie.

A fine anno il personale occupato presso la società ammontava a 298 addetti. Nel corrente esercizio è prevista l'assunzione di 800 addetti, relativa soprattutto al personale che deve acquisire una preparazione specifica nel campo automobilistico. L'assunzione di manodopera per



la installazione degli impianti avrà inizio nel 1970; nei primi mesi del 1971 verrà immesso il personale per la messa a punto degli impianti e l'avvio della produzione, personale che non necessita in linea generale di preparazione professionale specifica.

#### ASGEN

Nel 1968 è stato pressoché completato il processo di riorganizzazione strutturale e di specializzazione delle produzioni che ha fatto seguito alla concentrazione; il riassetto in questione è stato peraltro in parte ostacolato da difficoltà di carattere sindacale.

Sul piano commerciale, i risultati conseguiti nel 1968 possono considerarsi nel complesso soddisfacenti; in particolare, i nuovi programmi predisposti dall'ENEL hanno consentito di acquisire un discreto volume di ordini. Tra le commesse dell'ente elettrico, vanno ricordati 4 turboalternatori da 370 MVA, 1 turboalternatore da 190 MVA e un gruppo turbina pompa; degno di nota è anche l'ordine passato dalla Circumvesuviana per 70 equipaggiamenti elettrici da 1500 volt c.c. per elettrotreni.

Pure le commesse dall'estero hanno registrato un positivo andamento, mantenendo sostanzialmente invariata la loro incidenza sul totale. Le principali forniture sono state acquisite, tramite il GIE (Gruppo Industrie Elettromeccaniche), per le centrali di Keban (Turchia), Samarra (Iraq), Inga (Congo), Bataan (Filippine), Zambia e Perù. L'andamento economico dell'azienda, ancora deficitario, ha continuato a risentire degli oneri connessi ai trasferimenti delle lavorazioni, in presenza di ricavi medi influenzati dalle commesse acquisite in fase di basse quotazioni.

#### SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS

La società ha registrato nel 1968 una marcata espansione di attività; il fatturato ha sfiorato i 55 miliardi con un aumento del 13,5 per cento rispetto al 1967.

Apprezzabile anche l'aumento delle esportazioni, tuttora modeste, peraltro, in valore assoluto.

All'aumento dei ricavi ha tuttavia fatto riscontro un incremento relativamente più accentuato dei costi, specie di quelli per il personale, sui quali hanno inciso sia gli oneri relativi agli accordi sindacali conclusi nell'anno che il forte aumento registrato dall'organico (955 addetti) in vista, anche, dei futuri sviluppi dell'attività aziendale.

L'utile netto della gestione ha comunque consentito di remunerare il capitale sociale nella misura del 9 per cento.

#### ANSALDO MECCANICO NUCLEARE

La società, trasferita dal gruppo Fincantieri al gruppo Finmeccanica agli inizi del 1968, sta portando a termine un impegnativo programma di ammodernamento degli impianti e di affinamento della struttura organizzativa. Sia nello stabilimento meccanico che nella fonderia, l'Ansaldo Meccanico Nucleare si propone di conseguire più elevati livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni e, nel contempo, economie di costo.

In tale quadro, la società ha dedicato particolare cura al miglioramento della propria organizzazione tecnica e commerciale, soprattutto in vista di una più efficace penetrazione all'estero.

Nel 1968 la società ha acquisito un volume di ordini superiore di circa il 7 per cento a quello del 1967: di rilievo le commesse assunte dall'ENEL, con il quale si stanno avviando rapporti di stretta collaborazione per i programmi nel campo elettronucleare.

Sul piano economico, l'esercizio 1968 ha registrato un sensibile miglioramento chiudendo con un lieve deficit nonostante il notevole disavanzo della fonderia, peraltro, come detto, in via di radicale trasformazione.

### SELENIA

Le vendite della società si sono mantenute nel 1968 sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente, mentre l'occupazione ha segnato un aumento di oltre 100 addetti.

Il buon volume degli ordini acquisiti nel 1968 per forniture militari e civili, anche se inferiore alle punte del biennio precedente, ha consolidato il già notevole carico di lavoro della azienda.

Nel settore militare, di particolare rilievo la commessa per lo studio del missile per navi Sea Sparrow e la fornitura di parti di rispetto per il NADGE (Nato Air Defense Ground Environment).

L'attività nel campo dei radar è continuata su livelli soddisfacenti e la società ha ottenuto una lusinghiera affermazione con la vendita in Germania e negli USA di apparecchiature Meteor. Nelle altre linee di produzione è da segnalare la fornitura di celle solari per il programma spaziale nazionale, di apparecchiature per il controllo del traffico aereo nel nostro paese e all'estero oltre che per telecomunicazioni; in quest'ultimo settore la Selenia sta completando la propria gamma di ponti-radio. E, continuata inoltre l'attività per il programma spaziale europeo ELDO, di cui sono però note le difficoltà che ne pregiudicano attualmente il proseguimento.

L'esercizio, pur gravato da consistenti costi per studi, ricerche e progetti, si è chiuso con un risultato economico positivo.

Come detto, in occasione dell'aumento di capitale intervenuto nel marzo scorso, la Finmeccanica ha assunto la posizione di azionista di maggioranza della società.

### AERFER

Nel corso del 1968 la società ha acquisito un cospicuo volume di lavoro, soprattutto nel settore civile. Nella prima metà dell'anno è stata definita la fornitura di componenti strutturali dell'aerobus trireattore DC 10, in parte direttamente alla casa costruttrice McDonnell-Douglas, in parte alla subfornitrice General Dynamics; tale fornitura viene ad aggiungersi a quella, già in corso, di pannelli del bireattore DC 9.

Nel settore militare, invece, l'attività è stata influenzata dal dilazionamento dei programmi dell'Aeronautica Militare. E' proseguita la fabbricazione dei segmenti dell'F 104 S e del G 91 Y, mentre è stato avviato il programma per la realizzazione di tre prototipi del trasporto militare G 222. Quanto all'aereo da ricognizione e addestramento AM 3 progettato e da costruire in produzione integrata con l'Aermacchi, si sono ultimate le prove di omologazione dei due prototipi, inviati quindi all'esame dei competenti organi del Ministero della Difesa. Presso lo stabilimento di Capodichino sono proseguite, d'altra parte, le attività di revisione di aerei civili e militari.

In campo spaziale la società partecipa ai programmi ELDO-A ed ELDO-PAS, il cui sviluppo, come detto, sta incontrando difficoltà.

L'occupazione è aumentata nell'anno di oltre 130 addetti.

L'andamento economico è risultato, anche nello scorso esercizio, positivo.

### CANTIERI NAVALI

L'espansione del mercato cantieristico in atto ormai da un quinquennio è continuata, accentuandosi, durante il 1968, in relazione soprattutto alla persistente chiusura del canale di Suez; questa ha contribuito, da un lato, a sostenere il livello dei noli e, dall'altro, a spingere ancora

la domanda verso le unità di maggiori dimensioni. Ciò spiega come gli ordini per nuove costruzioni abbiano raggiunto i 25,5 milioni di tsl, superando di 3 milioni di tsl il precedente vertice del 1967.

Il naviglio varato, pur toccando anch'esso una nuova punta con 16,9 milioni di tsl, è rimasto inferiore al volume degli ordini pervenuti: il carico di lavoro è così passato da 40,3 a 48,9 milioni di tsl, assicurando mediamente alla navalmeccanica mondiale un triennio di elevata attività.

Come si è accennato, lo sviluppo della domanda si è concentrato in notevole misura sul naviglio gigante: a fine anno, infatti, risultavano in ordinazione 335 unità da 100.000 tpl ed oltre, per un totale di oltre 63 milioni di tpl che si confrontano con le 197 unità per 36 milioni di tpl comprese nel carico di lavoro alla fine del 1967. Altro aspetto saliente emerso nello scorso anno è il crescente concorso dei cantieri europei all'attività mondiale: in particolare la loro partecipazione alle commesse da 100.000 tpl e oltre è salita nell'anno dal 49 al 58 per cento mentre quella giapponese è scesa dal 51 al 42 per cento. Tale evoluzione conferma sia l'accresciuta competitività della cantieristica europea, conseguente alle misure di razionalizzazione già completate o in corso, sia una minore pressione dei cantieri nipponici che, oltre a disporre già di un elevato carico di lavoro, hanno risentito nel 1968 di alcune incipienti difficoltà (aumento del costo del lavoro e del tasso d'interesse per i crediti all'esportazione).

Per quanto riguarda la ripartizione per paesi del carico di lavoro, indubbiamente soddisfacente è stato l'aumento di quasi due milioni di tsl registrato nei cantieri della CEE, che hanno così raggiunto 10,4 milioni di tsl e quindi mantenuto a oltre un quinto la loro partecipazione al carico di lavoro mondiale, essenzialmente per il buon andamento degli ordini acquisiti dalla Germania R.F. e dalla Francia. Il Giappone, invece, pur avendo assunto un volume di commesse pari a quello del 1967, ha visto scendere da oltre il 42 al 37 per cento la propria quota.

Quanto alla Svezia, il carico di lavoro, alimentato in misura considerevole dall'armamento norvegese, è salito a 4,7 milioni di tsl sfiorando il 10 per cento di quello complessivo e consolidandosi al secondo posto nella graduatoria mondiale.

In cospicua ripresa la navalmeccanica del Regno Unito che, dopo un biennio di ristagno, ha registrato un aumento del portafoglio-ordini superiore a 1,4 milioni di tsl, raggiungendo complessivamente i 3,8 milioni di tsl. La ripresa britannica riflette i primi positivi effetti della razionalizzazione cantieristica avviata ormai da due anni nonché dell'adozione di consistenti misure di sostegno (1). Non va infine trascurato che la svalutazione della sterlina ha consentito ai cantieri inglesi un ribasso dei prezzi internazionali valutabile intorno al 7-8 per cento.

Per il gruppo degli altri paesi costruttori, ove operano industrie cantieristiche con notevoli differenze di capacità competitiva, il 1968 è stato ancora un anno di espansione: il carico di lavoro di tali paesi sfiorava a fine anno i 12 milioni di tsl, quasi un quarto, quindi, di quello mondiale. Si vanno invero sempre più affermando i cantieri di paesi come la Spagna, la Jugoslavia, la Polonia, la Norvegia, che si dimostrano in grado di svolgere un'efficace concorrenza ai costruttori tradizionali.

Passando all'esame dell'attività svolta, misurata dall'entità del naviglio varato, il nuovo primato produttivo di 16,9 milioni di tsl (superiore di 1,4 milioni di tsl rispetto all'anno precedente) è essenzialmente dovuto agli incrementi registrati rispetto al 1967 dai cantieri giapponesi, tedeschi e del gruppo degli altri paesi costruttori.

I cantieri della CEE hanno complessivamente varato quasi 2,8 milioni di tsl, migliorando lievemente il livello del 1967 e mantenendo invariata la loro incidenza (circa un sesto) sulla produzione totale; tale sviluppo è dovuto esclusivamente al maggior apporto dei cantieri tedeschi, la cui produzione è aumentata di oltre un terzo. Dall'esame svolto si può concludere che l'evoluzione del mercato cantieristico mondiale nel corso del 1968 è stata assai favorevole. Non

---

(1) Si sono invero raddoppiati gli stanziamenti (da 200 a 400 milioni di sterline) in favore dell'armamento britannico e sono stati aumentati i fondi (da 5 a 20 milioni di sterline) per agevolare il processo di ristrutturazione del settore.

si possono tuttavia tacere alcuni motivi di perplessità sulle prospettive di mercato: invero il rilevante balzo della domanda nell'ultimo biennio è legato a fattori di carattere straordinario, quali le crisi del Medio ed Estremo Oriente, che hanno impresso una spinta abnorme sia alla domanda che all'offerta oltretutto agli stessi sviluppi tecnologici. Si valuta che la capacità produttiva dei cantieri mondiali, oggi stimata in circa 20 milioni di tsl, si avvicinerà in tempi relativamente brevi, soprattutto per effetto dei processi di ristrutturazione in corso, ai 30 milioni di tsl; è difficile attualmente prevedere se a tale potenziale corrisponderà un adeguato volume di domanda.

L'incertezza del mercato è del resto accentuata dalla continua e ormai generale adozione di misure di pubblico sostegno, misure che in più di un caso sono state rafforzate durante lo stesso 1968. E' in questo quadro che si colloca anche la recente proposta di direttiva, approvata nel marzo 1969 dal Consiglio dei Ministri della CEE, di autorizzare, senza pregiudizio dei vigenti regimi temporanei di pubblico sostegno, un aiuto per i cantieri di tutti i paesi membri costruttori nella misura del 10 per cento del prezzo della nave per il periodo fino al 31 dicembre 1971; ancor più significativo è che tale direttiva potrà essere applicata anche al di là del suddetto termine con delibera del Consiglio, dopo un esame della situazione del settore. Per quanto riguarda l'andamento dei cantieri italiani nel corso del 1968, si nota anzitutto che il naviglio varato, pari a 506.000 tsl, è rimasto sullo stesso elevato livello del 1967.

Gli ordini pervenuti si valutano in circa un milione di tsl e quindi leggermente superiori al volume dell'anno precedente. Di riflesso, il carico di lavoro ha segnato un apprezzabile aumento raggiungendo i due milioni di tsl.

Va d'altra parte tenuto presente che il regime di aiuti in vigore, a causa del rapido esaurimento dei fondi stanziati con la legge n. 19 del 1968, è divenuto praticamente inoperante nel corso dell'anno. Se si aggiungono le difficoltà di attuazione delle disposizioni vigenti sul credito navale, si può comprendere quali effetti negativi il concorso di questi elementi possa determinare sull'andamento della domanda di naviglio. Non v'è dubbio che un efficace regime di aiuti ai cantieri è fra le condizioni indispensabili per la realizzazione dell'attuale opera di riassetto della navalmeccanica italiana, tanto più che le misure di sostegno si vanno oggi confermando come elemento strutturale del mercato cantieristico europeo.

E' doveroso comunque sottolineare che tale riassetto, interessante soprattutto i cantieri del gruppo IRI, incontra tuttora molteplici difficoltà, principalmente per fattori di ordine sociale; ciò ha sinora compromesso il previsto avvicinamento ai livelli pienamente competitivi di produttività, che costituiscono uno dei principali obiettivi del programma di ristrutturazione.

Va ricordato che tale programma fu approvato a suo tempo dal CIPE e successivamente dalla CEE, mentre le modalità della sua attuazione furono concordate dall'Intersind con le organizzazioni sindacali.

Passando al gruppo Fincantieri, è preliminarmente da ricordare che nel 1968 la sua attività, dopo le operazioni di ristrutturazione attuate a partire dal 1966, si è concentrata nelle costruzioni e riparazioni navali; dell'unico stabilimento non cantieristico facente ancora parte del gruppo, la Fabbrica Macchine S. Andrea, si tratta per ragioni di omogeneità nel capitolo « Meccanica » della presente relazione.

Nell'esercizio trascorso l'attività dei centri di costruzione navale del gruppo, relativa a navi mercantili, ha segnato gli sviluppi indicati nella tabella n. 9, posti a confronto con quelli del 1967.

Dai dati esposti emerge che la società Italcantieri nel 1968, suo secondo anno di attività, accentra la quasi totalità dell'attività di costruzione navale del gruppo, in armonia del resto con il programma delineato due anni or sono.

Rispetto al precedente esercizio è notevolmente aumentato il tonnello impostato (+35,9 per cento), per effetto soprattutto delle nuove caratteristiche e dimensioni assunte dalla struttura impiantistica del gruppo e, segnatamente, dal cantiere di Monfalcone.

Al riguardo va sottolineato che nel 1968 è stata impostata, per la prima volta nei cantieri italiani, una nave da 230.000 tpi, la prima di una serie di unità giganti recentemente commissionate alla Italcantieri.

*Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili negli anni 1967 e 1968*

	1967		1968	
	numero	tsl migliaia	numero	tsl migliaia
<b>a) Unità impostate:</b>				
Italcantieri . . . . .	10	269,4	15	427,0
Ansaldo . . . . .	4	51,0	3	30,0
CRDA . . . . .	1	16,0	—	—
<i>Totale</i> . . . . .	15	336,4	18	457,0
<b>b) Unità varate:</b>				
Italcantieri . . . . .	8	242,8	13	290,0
Ansaldo . . . . .	4	44,8	3	30,0
CRDA . . . . .	1	16,0	1	16,0
<i>Totale</i> . . . . .	13	303,6	17	336,0
<b>c) Unità consegnate:</b>				
Italcantieri . . . . .	8	280,5	11	288,0
Ansaldo . . . . .	4	27,7	3	41,0
CRDA . . . . .	2	32,5	1	16,0
<i>Totale</i> . . . . .	14	340,7	15	345,0

Meno elevato, ma ugualmente sensibile, è stato l'incremento del tonnellaggio del naviglio varato (+10,7 per cento), mentre è rimasto all'incirca stazionario quello delle navi consegnate.

Le unità mercantili prodotte nello scorso esercizio comprendono:

unità varate, 2m/cc da carico misto da 102.000 tpi, 1 t/n metaniera da 22.050 tpi, 1 m/cc da 85.000 tpi e 1 m/n portarinfusa da 79.250 tpi per l'armamento nazionale, nonché 3 m/nn portarinfusa da 26.200 tpi, 3 m/nn portarinfusa da 15.400 tpi e 3 m/nn da carico generale da 7.620 tpi per l'armamento estero;

unità consegnate, 3 m/cc da 85.000 tpi, 2 m/cc da carico misto da 102.000 tpi, 2 m/nn traghetto di tipo « Canguro », tutte per armatori nazionali e, inoltre, 3 m/nn portarinfusa da 26.000 tpi, 1 m/n portarinfusa da 15.400 tpi ed 1 m/n da carico generale da 7.620 tpi destinate all'esportazione (Polonia, Corea e Jugoslavia).

Per quanto riguarda gli ordini assunti, il loro valore, come risulta dalla tabella n. 10, ha raggiunto i 190 miliardi superando di quasi un quinto quello dell'anno precedente.

In particolare nel ramo delle costruzioni navali l'incremento della domanda è stato pari al 18 per cento, dovuto essenzialmente all'accresciuto volume degli ordini da parte dell'armamento nazionale. Una ripresa si è avuta anche nella componente estera, sia nel comparto delle costruzioni navali (+11 per cento) sia - e in misura molto accentuata - in quello delle riparazioni navali (+40 per cento). Si deve comunque rilevare che l'incidenza degli ordini esteri sul totale rimane assai distante dalle quote registrate dai cantieri concorrenti più avanzati.

Tra gli ordini acquisiti dall'armamento nazionale si segnalano i seguenti, tutti riguardanti l'Italcantieri:

4 m/nn traghetto da 6.500 tsl per la società Tirrenia, 1 m/c da 253.000 tpi, 4 t/nn da carico misto da 137.200 tpi, 1 t/c da 227.000 tpi, 4 m/nn da carico generale da 12.730 tpi.

Per quanto riguarda l'estero, importante è stata l'acquisizione, sempre da parte dell'Italcantieri, di 4 t/nn portacontenitori da 19.710 tpi destinate a una società armatrice con sede a Nassau.

Infine, nei primi mesi del 1969 sono state concluse le trattative per la costruzione di: due m/cc da 253.000 tpi, una m/n traghetto, una piccola cisterna.

A fine anno il carico di ordini presso i cantieri del gruppo era costituito da 43 navi per complessive 1.600.000 tsl. Tale carico di lavoro, anche per la sua composizione qualitativa, dovrebbe consentire una soddisfacente utilizzazione della capacità produttiva dei centri di costruzione per l'intero esercizio in corso e per il 1970; per il solo scalo gigante del cantiere di Monfalcone il lavoro è assicurato sino agli inizi del 1972.

Nel campo delle riparazioni navali e attività connesse gli ordini principali riguardano:

la trasformazione in nave traghetto dellam/n « Sicilia » per conto della Tirrenia;

l'allungamento di 4 m/nn da carico per conto della Jadranska Clobodna Plovidba di Spalato (Jugoslavia), nonché delle m/nn « Marigola » e « Sandalion » e « Poseidon » per conto di società armatrici nazionali.

Il fatturato complessivo del gruppo, come si può rilevare dalla tabella n. 11, è stato di 137,9 miliardi e quindi superiore di quasi un terzo a quello del 1967. I dati sono, come noto, scar-

TABELLA N. 10

*Ordini assunti dalle aziende Fincantieri di costruzione e riparazione navale negli anni 1967 e 1968*  
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1967	1968	1967	1968	1967	1968
Costruzioni navali . . . . .	101,0	121,6	36,2	40,2	137,2	161,8
Riparazioni navali . . . . .	12,0	11,9	11,3	15,9	23,3	27,8
<i>Totale</i> . . . . .	113,0	133,5	47,5	56,1	160,5	189,6

*Fatturato delle aziende Fincantieri di costruzione e riparazione navale negli anni 1967 e 1968*  
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1967	1968	1967	1968	1967	1968
Costruzioni navali . . . . .	75,9	83,7	6,7	25,9	82,6	109,6
Riparazioni navali . . . . .	11,6	13,9	11,0	14,4	22,6	28,3
<i>Totale</i> . . . . .	87,5	97,6	17,7	40,3	105,2	137,9

samente significativi per un settore a lungo ciclo di produzione come quello cantieristico; nel caso in esame il predetto aumento è da porre in relazione all'avanzato grado di completamento del naviglio in costruzione nel corso del 1968. Alla fine del 1968 il personale delle aziende del gruppo di costruzione e riparazione navale era costituito da circa 18.000 addetti, con una diminuzione nell'anno di circa 300 unità, da attribuire quasi esclusivamente a cessazioni del rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età.

E' appena necessario rilevare che molteplici, delicati e complessi problemi di personale sono scaturiti dalla vasta opera di ristrutturazione in corso nel settore cantieristico. Molti di tali problemi, pur attraverso contrastate vicende, sono stati dal gruppo affrontati e risolti; altri, per i menzionati fattori extraziendali, rimangono tuttora insoluti, pregiudicando gravemente il compimento dell'indispensabile opera di ristrutturazione.

Gli investimenti in impianti sono complessivamente ammontati a 16,8 miliardi di lire, superando di due terzi quelli del 1967. Essi hanno prevalentemente riguardato le seguenti opere:

il completamento, nel cantiere di Monfalcone, della nuova linea di produzione per grandi navi;

il deposito lamiera e l'officina navale nel cantiere di Castellammare nonché l'acquisto e l'installazione di macchinari e impianti speciali per i tre centri operativi dell'Italcantieri;

il completamento dell'officina meccanica presso la SEBN;

i lavori relativi alla costruzione, tuttora in corso, di un secondo bacino galleggiante da 40.000 t di spinta per gli Stabilimenti Navali di Taranto.

Per quanto riguarda i risultati economici del gruppo Fincantieri nell'esercizio trascorso, occorre distinguere fra le aziende che, dopo le operazioni di ristrutturazione, ne rappresentano il nucleo fondamentale (Italcantieri e centri di riparazione) e quelle (Ansaldo e CRDA) la cui attività è destinata, sulla base delle decisioni del CIPE, ad esaurirsi o a riconvertirsi.

Nel corso del 1968 la gestione dell'Italcantieri ha risentito di prolungate e gravi agitazioni sindacali, fra le quali quella dei saldatori, proseguita anche nei primi mesi del 1969. Le conseguenti interruzioni del lavoro hanno inciso, ovviamente, oltre che sui reparti direttamente coinvolti, anche su quelli a monte e a valle.

Le agitazioni hanno altresì riguardato l'impiego presso il cantiere di Monfalcone delle maestranze disponibili al S. Marco, impiego che, sulla base del programma approvato dai

GIPE, costituisce uno dei presupposti dello sviluppo dell'attività di tale centro. Pertanto Monfalcone, il maggiore e più moderno cantiere del gruppo, pur disponendo di un carico di lavoro sufficiente alla piena utilizzazione per oltre tre anni delle nuove attrezzature nel frattempo installate, non ha potuto svolgere il volume di attività programmato e strettamente necessario per assicurare la copertura degli ingenti costi fissi.

In conclusione l'esercizio della Italcantieri, che in condizioni di normalità avrebbe conseguito un risultato positivo, si è chiuso in perdita.

Favorevole nel complesso l'andamento delle aziende di riparazione che, nonostante la persistente chiusura del canale di Suez, hanno potuto svolgere un elevato volume di attività grazie anche ad un'efficace opera di penetrazione commerciale.

Deficitari, infine, i risultati delle due società Ansaldo e CRDA sulle quali hanno ancora influito in misura superiore al previsto gli oneri connessi con le operazioni di ristrutturazione, oneri che hanno direttamente gravato anche sul bilancio dell'esercizio 1967-68 della finanziaria capogruppo. Tutte queste perdite si sono riflesse sul bilancio dell'IRI determinando una svalutazione delle partecipazioni nelle tre società Fincantieri, Ansaldo e CRDA per complessivi 10,3 miliardi di lire.

## TELEFONI E ALTRE TELECOMUNICAZIONI

Il sistema italiano di telecomunicazioni ha ricevuto un nuovo compiuto assetto con le convenzioni stipulate il 27 febbraio 1968 tra il ministero delle Poste Telecomunicazioni e le società concessionarie SIP ed Italcable, che si affiancano a quella stipulata nel 1965 con la Telespazio.

La più razionale ripartizione delle competenze di gestione tra l'Amministrazione delle PP.TT. e le società concessionarie ha infatti creato i presupposti per un deciso miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio, che sarà realizzato, in particolare, mediante il completamento della teleselezione in ambito nazionale entro il 1970, un'accelerata espansione dei collegamenti internazionali e lo sviluppo del servizio di trasmissione dati. Per quanto riguarda quest'ultimo settore di attività è da menzionare la recente approvazione da parte del ministero delle PP.TT. della normativa che, in applicazione della ricordata convenzione, regolerà la prestazione del servizio. Alla SIP è stato affidato il compito, oltre che di gestire il servizio ad alta velocità in campo nazionale, di mantenere i rapporti con l'utenza anche per conto di tutti gli altri gestori (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, Direzione Centrale Telegrafi, Italcable) per il servizio a bassa velocità (sia su mezzi telefonici, sia su mezzi telegrafici) nonché per quello su collegamenti internazionali di qualsiasi natura e per qualsiasi destinazione. La semplificazione dei rapporti con l'utenza offre a questa evidenti vantaggi, sollecitando la diffusione del servizio nell'ambito delle imprese nonché per le più svariate applicazioni in servizi di generale utilità anche per gli utenti privati.

Nel corso del 1968 è continuato il rapido sviluppo - sinteticamente illustrato dai dati della tabella n. 12 - dei servizi telefonici nazionali gestiti dalla concessionaria SIP.

L'elevato saggio di espansione dell'utenza e dei servizi registrato nel 1968 è dovuto, oltre che all'evoluzione sostanzialmente positiva dell'economia nazionale, al continuo miglioramento qualitativo del servizio, soprattutto con il progressivo estendersi della teleselezione da utente; questa, creando un incentivo all'impiego del mezzo telefonico per le comunicazioni interurbane, costituisce altresì un fattore di maggiore diffusione del servizio, specie al di fuori dei grandi agglomerati urbani.

Alla fine dell'esercizio gli abbonati erano prossimi ai 5,6 milioni, avendo registrato un incremento del 7,2 per cento, corrispondente a 377 mila unità, che costituisce un nuovo massimo storico. Alla stessa data erano in servizio oltre 7.750 mila apparecchi, con un aumento nell'anno di quasi 700 mila unità, pari al 9,8 per cento. È da rilevare che grazie all'efficace ope-



*Espansione del servizio telefonico nel 1968*

	Abbonati	Apparecchi	Traffico interurbano	
			totale	in teleselezione
	(migliaia di unità)		(milioni di unità)	
Consistenza a fine 1968 . . . . .	5.589,0	7.754,0		
Volume annuo 1968 . . . . .			959,6	796,1
Incrementi:				
<i>assoluti</i> 1967 . . . . .	349,0	590,0	100,1	110,1
1968 . . . . .	377,0	695,0	129,9	135,6
<i>percentuali</i> 1967 . . . . .	7,2	9,1	13,7	20,0
1968 . . . . .	7,2	9,8	15,7	20,5

ra di promozione svolta dalla concessionaria si è registrato un incremento degli apparecchi supplementari di 318.000 unità, pari al 17 per cento. A tale incremento hanno contribuito in pressoché pari proporzioni gli apparecchi derivati (installati presso l'utenza affari) e gli apparecchi addizionali (utenza privata); questi ultimi sono aumentati dell'85 per cento rispetto alla consistenza a fine 1967, indice particolarmente significativo delle possibilità di espansione del servizio legate al più ampio ricorso alle prestazioni complementari da esso offerte.

Il rapporto apparecchi supplementari/abbonati è così salito da 35,5 a 38,7 per cento, mentre la densità telefonica nazionale è aumentata da 13,2 a 14,4 apparecchi per 100 abitanti, tale densità, come risulta dalla tabella n. 13, è superiore all'indice francese di fine 1967 e si va avvicinando alla densità media della CEE che, a fine dello stesso anno, era di 15,5 apparecchi per 100 abitanti (1).

Il traffico interurbano si è avvicinato nell'anno al miliardo di unità di servizio, di cui 800 milioni effettuate in teleselezione; i rispettivi incrementi nel 1968 sono risultati pari a 130 milioni (+15,7 per cento) ed a 136 milioni di unità (+20,5). Occorre avvertire che il confronto con il 1967 non è in termini del tutto omogenei essendo state modificate nel corso dell'anno le competenze di traffico SIP e Azienda di Stato, in relazione all'abolizione del traffico « misto »; il confronto medesimo resta peraltro significativo in quanto i passaggi di traffico tra i due gestori sono stati di entità circa equivalente.

In apprezzabile espansione sono risultati anche i servizi ausiliari (ora fonica, ultime notizie, ecc.), che hanno superato i 384 milioni di unità, con un incremento del 9,3 per cento dovuto in massima parte ai servizi espletati in modo completamente automatico. Infine, le utenze di filodiffusione, più che raddoppiate nel corso dell'anno, hanno raggiunto le 76.500 unità, valore nondimeno ancora modesto a fronte delle potenzialità del mercato.

(1) Il 1967 è l'ultimo anno per cui si dispone per gli altri paesi di dati ufficiali.

*Densità telefonica italiana e degli altri Paesi della CEE a fine 1967*

	Numero di apparecchi per 100 abitanti	Indice della densità telefonica (Italia = 100)	Indice del prodotto procapite (Italia = 100)	Incremento % della densità 1958-67
Paesi Bassi . . . . .	21,5	163	141	80,6 (+)
Belgio . . . . .	18,3	139	160	67,1 (+)
Germania . . . . .	17,1	130	159	96,7 (+)
Francia . . . . .	14,0	106	171	76,3 (+)
Italia . . . . .	13,2	100	100	125,9 (+)

Allo sviluppo dell'utenza ha naturalmente corrisposto una parallela espansione degli impianti, avvenuta anch'essa a saggi sostenuti; di essa si offre un quadro sintetico nella tabella n. 14.

Tali incrementi hanno permesso di soddisfare la domanda di nuove utenze, nonostante la espansione superiore a quanto a suo tempo previsto, mantenendo il numero delle domande giacenti intorno ai valori di fine 1967; in relazione a questo rapido sviluppo si è impostato per i prossimi anni un programma - di cui si riferisce nella prima parte della presente relazione - di accelerata espansione degli impianti.

La percentuale di automatizzazione del traffico interurbano svolto sulle linee della concessionaria (rapporto tra il traffico teleselettivo e il traffico interurbano totale è stata pari all'89 per cento, e cioè inferiore di un punto a quella registrata nel precedente esercizio. Tale diminuzione, verificatasi nonostante l'intensa opera volta all'automatizzazione del servizio, è do-

*Sviluppo degli impianti telefonici nel 1968*

	Consistenza al 31-12-1968	Incrementi annui			
		1967		1968	
		assoluti	%	assoluti	%
Numeri di centrali urbane ( <i>migliaia</i> ) . . . . .	6.149	363	6,7	363	6,3
Km c.to di reti urbane ( <i>migliaia</i> ) . . . . .	14.200	1.130	9,6	1.356	10,6
Km c.to di rete interurbana ( <i>migliaia</i> ) . . . . .	4.377	413	12,0	513	13,3

vuta al passaggio alla SIP di una parte dei collegamenti misti, il cui grado di automatizzazione era sensibilmente inferiore a quello dei collegamenti già di esclusiva pertinenza della società.

Nel 1968 è proseguita inoltre l'opera di espansione capillare della rete, con l'allacciamento di 456 località, il cui numero complessivo è così salito a 29.082, comprensivo quindi, oltre che dei comuni (tutti allacciati alla rete telefonica fin dal 1953), di circa 21 mila frazioni e località minori.

Nel complesso, le opere di ampliamento ed ammodernamento realizzate nel 1968 hanno comportato investimenti per 165,5 miliardi, con un aumento di oltre il 10 per cento sul 1967 e di oltre il 20 per cento sul 1966. La loro ripartizione tra le varie zone di concessione è riportata nella tabella n. 15.

È anche da rilevare che, come risulta dalla tabella n. 16, le percentuali di sviluppo della utenza e del traffico hanno continuato a riflettere un dinamismo assai più elevato nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

La densità telefonica del Mezzogiorno ha raggiunto a fine 1968 il valore di 7,8 apparecchi per 100 abitanti, superiore alla densità nazionale degli inizi degli anni '60 e pari al 54 per cento di quella attuale (contro il 33 per cento di fine 1957, quando l'IRI assunse la responsabilità del servizio nelle regioni meridionali).

Gli investimenti SIP nel Mezzogiorno hanno raggiunto nell'esercizio in esame i 54,4 miliardi e risultano quindi pari al 33 per cento del totale, superando largamente la quota relativa all'utenza e al traffico, che si aggira sul 20 per cento.

Nel corso dell'esercizio il personale della concessionaria SIP è passato da 45.591 a 46.585 unità, con un incremento di quasi 1.000 addetti. Circa 400 dei nuovi assunti provengono dalla Italcable, ove erano impiegati in servizi non più eserciti da questa società a norma della nuova convenzione.

L'aumento del personale è stato, anche nello scorso esercizio, inferiore a quello dell'utenza e del traffico; in ciò si riflette, oltre alla crescente automatizzazione del servizio anche il continuo miglioramento sia dell'organizzazione aziendale — che si giova di una sempre più estesa applicazione degli elaboratori elettronici — sia della qualificazione del personale, curata direttamente e attraverso la partecipazione ai corsi IFAP.

TABELLA N. 15

*Investimenti in impianti realizzati dalla concessionaria SIP nel 1966, nel 1967 e nel 1968*  
(miliardi di lire)

	1966	1967	1968
I zona - Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta . . . . .	35,9	38,4	42,1
II zona - Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia . . . . .	13,4	14,8	15,6
III zona - Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi, Molise . . . . .	14,4	14,9	19,4
IV zona - Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna . . . . .	39,8	44,1	45,8
V zona - Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia . . . . .	32,5	37,5	42,6
<i>Totale</i> . . . . .	136,0	149,7	165,5

*Incremento percentuale dei servizi e degli impianti telefonici  
nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 1968*

	Incrementi %	
	Mezzogiorno	Centro-Nord
Abbonati . . . . .	10,6	6,4
Apparecchi in servizio . . . . .	13,4	9,0
Traffico interurbano . . . . .	16,1	15,5
Numeri di centrale . . . . .	10,0	5,3
Km c.to di reti urbane . . . . .	15,3	9,3
Km c.to di reti interurbane . . . . .	22,8	10,5

Il conseguente incremento della produttività ha portato da 114 a 120 il rapporto abbonati-dipendenti e da 18.200 a 20.650 il rapporto unità di servizio interurbano-dipendenti. Tali incrementi rivestono particolare importanza ove si consideri che le spese per il personale sono poco meno della metà di quelle totali.

Il risultato economico della gestione presenta un apprezzabile miglioramento, a seguito di un incremento del 13,7 per cento degli introiti telefonici, che hanno raggiunto i 389,4 miliardi.

L'esercizio 1968 ha invero risentito positivamente dei riflessi derivanti dall'applicazione della Convenzione aggiuntiva, benché ai maggiori introiti del traffico interurbano abbiano fatto riscontro, come previsto, nuovi oneri (affitto circuiti dall'ASST, compensi di gestione per traffico SIP espletato dall'ASST, ecc.).

Nonostante l'espansione dei costi per l'esercizio e per la manutenzione degli impianti, l'incremento delle spese è risultato nel complesso contenuto sia per l'assenza di oneri addizionali per il personale comparabile a quelli che, a seguito del rinnovo del contratto di lavoro, avevano gravato sul 1967, sia per i benefici fiscali derivanti dal provvedimento di legge per l'incentivazione dell'economia nazionale (legge n. 1.089). È stato così possibile aumentare lo stanziamento ad ammortamenti da 50 a 68 miliardi; essi risultano nondimeno ancora inferiori a quelli che - in base ai criteri indicati alcuni anni or sono dalla stessa Autorità competente - possono ritenersi adeguati sotto il profilo tecnico-economico (72,9 miliardi).

Il risultato dell'esercizio ha consentito di remunerare il capitale sociale, aumentato a lire miliardi 400, con un dividendo del 7 per cento.

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali l'Italcable ha positivamente risentito della soluzione dell'annoso problema delle convenzioni.

L'incremento dei traffici della società è sintetizzato nella tabella n. 17.

La rilevante espansione dei settori telex e telefonia intercontinentali è attribuibile, oltretutto all'aumento della domanda di comunicazioni derivante dalla crescente integrazione dei mercati internazionali, all'incremento delle vie di comunicazione gestite dalla società. I collegamenti in servizio sono passati da 333 a 427, con un aumento del 28 per cento. A fine 1968 essi erano suddivisi in 341 canali per telegrafia e telex e 86 circuiti per telefonia e fototelefonia.

*Incrementi dei servizi internazionali Italcable nel 1967 e nel 1968*

	Esercizio 1968	Incrementi annui			
		1967		1968	
		assoluti	%	assoluti	%
Telex intercontinentale (minuti nell'anno/migliaia) . . . . .	2.976	530	36,9	1.010	51,4
Telefonia intercontinentale (minuti nell'anno/migliaia) . . . . .	3.736	607	28,1	967	34,9
Telegrafia internazionale (n. telegrammi nell'anno/migliaia) . . . . .	8.764	(-) 308	(-) 3,5	156	1,8

Allo sviluppo del traffico ha inoltre concorso la migliorata qualità del servizio; per quanto attiene al traffico telefonico, tale miglioramento è conseguenza, in larga misura, del progressivo sviluppo del servizio « 170 » che, utilizzando particolari collegamenti apprestati in collaborazione con la SIP, consente un contatto diretto in entrambi i sensi tra l'utenza ed il centro telefonico intercontinentale della società; l'estensione del servizio all'intero territorio nazionale verrà realizzata nel corso del 1969, con sensibile anticipo sui tempi stabiliti dalle convenzioni. Conformemente alle previsioni, il traffico telegrafico intercontinentale, che risente della concorrenza del servizio telex, ha invece registrato progressi modesti.

Gli investimenti realizzati nel 1968 sono stati pari a 3,1 miliardi di lire; in particolare hanno riguardato il potenziamento dei collegamenti eserciti dalla società con l'acquisto di diritti irrevocabili d'uso sul cavo Marsiglia-Tel Aviv e l'avvio dei lavori relativi al cavo Italia-Penisola Iberica-Stati Uniti.

In conseguenza della graduale cessazione di alcuni servizi prevista dalla nuova convenzione, il personale è sceso a 2.616 unità, con una diminuzione di 421 addetti, inseriti per la quasi totalità, come già ricordato, nell'organizzazione SIP.

I maggiori introiti derivanti dallo sviluppo del traffico sono stati solo in parte assorbiti dall'aumento dei costi ed in particolare dagli oneri straordinari per il rinnovo del contratto di lavoro e per la graduale liquidazione, disposta dalle nuove convenzioni, dell'organizzazione telegrafica periferica in Italia.

Conseguentemente si è registrato un miglioramento del risultato economico della gestione, che ha consentito una remunerazione del 4 per cento al capitale, dopo stanziamento al fondo ammortamenti di 1,1 miliardi.

Nel 1968 anche la Telespazio ha notevolmente ampliato la sua attività a seguito del pieno funzionamento commerciale, durante tutto l'anno, dei collegamenti via satellite. La stazione del Fucino ha effettuato 8.784 ore di trasmissione rispetto alle 3.397 del 1967; inoltre i collegamenti via satellite eserciti dalla società hanno registrato un ulteriore incremento passando da 44 a fine 1967 a 65 a fine 1968, praticamente saturando la capacità disponibile (66 circuiti).

L'aumento dei circuiti via satellite è stato peraltro inferiore alle previsioni a causa dell'insuccesso del lancio del primo satellite della serie Intelsat III che doveva essere posto in orbita sincrona sull'Atlantico. Tale lancio è stato ripetuto con successo sul finire dell'anno ed all'inizio del 1969 il numero di circuiti a disposizione della società ha potuto essere portato da 66 a 119.

La maggiore disponibilità di circuiti e l'entrata in servizio di nuove stazioni terrene per telecomunicazioni via satellite nell'America centrale e meridionale hanno permesso, nel 1968,

di stabilire nuovi collegamenti con Panama e Cile e, nei primi mesi del 1969, con Messico e Brasile. Una ulteriore espansione dei collegamenti potrà essere realizzata con l'entrata in funzione del terzo impianto antenna in corso di costruzione che permetterà — tramite il satellite che verrà stazionato sull'Oceano Indiano — collegamenti con i Paesi del Medio ed Estremo Oriente.

Nel 1968 ha pure avuto inizio l'attività di telemetria e controllo dei satelliti artificiali affidata alla Telespazio della Cosmat per conto dell'Intelsat. Nello svolgimento di tale attività la stazione del Fucino ha avuto un importante ruolo in occasione dei recenti lanci dei satelliti della serie Intelsat III, F-2 e F-3, posti in orbita rispettivamente sull'Oceano Atlantico e Pacifico.

Il personale della società è aumentato nel 1968 di 43 unità raggiungendo i 113 addetti.

Il risultato di gestione è notevolmente migliorato rispetto all'anno precedente in virtù del notevole sviluppo degli introiti, più che raddoppiatisi rispetto al 1967 in relazione all'espansione dell'attività ed ai nuovi proventi derivanti dalle operazioni di telemetria e controllo dei satelliti. Si è così potuto effettuare per la primavolta uno stanziamento al fondo ammortamento per 412 milioni, dopo il diretto ammortamento di « spese di avviamento » per 100 milioni.

Fra le minori società collegate, la SIRTI, in cui la STET ha una partecipazione del 50 per cento, e la SEAT hanno registrato notevoli sviluppi della propria attività, incrementando il fatturato, rispettivamente, del 20 e del 13,6 per cento ed a fine esercizio hanno distribuito, la SIRTI un dividendo del 12,5 per cento e la SEAT del 7,5 per cento. Positivo anche l'andamento delle controllate SETA e SAIAT, che hanno remunerato il capitale nella rispettiva misura del 7 e del 4,5 per cento. Dal canto suo il CSELT, che svolge attività di ricerca nel campo delle telecomunicazioni e che ha chiuso in pareggio, come di consueto, il proprio bilancio, ha ottenuto un significativo riconoscimento delle sue capacità tecniche acquisendo dalla Comsat una commessa di ricerca riguardante l'assegnazione a domanda di circuiti via satellite.

I risultati di gestione del complesso di aziende facenti capo alla STET — incluse quindi anche quelle elettromeccaniche ed elettroniche, di cui si riferisce nel capitolo « meccanica » — hanno consentito alla capogruppo di chiudere l'esercizio con risultati soddisfacenti, che permetteranno prevedibilmente di distribuire un dividendo del 7,75 per cento, come nel precedente esercizio.

## TRASPORTI MARITTIMI

L'ulteriore sensibile sviluppo, nel 1968, della capacità di trasporto marittimo di carichi secchi ha coinciso con una sostenuta espansione della domanda di stiva (anche per effetto del prolungamento dei servizi prima in transito per Suez), sicché le quotazioni, seppure inferiori a quelle del secondo semestre del 1967, si sono mantenute sul livello medio di tale anno.

Nei servizi merci di linea, in particolare, il nuovo ragguardevole aumento del carico trasportato è dipeso dall'accresciuto interscambio di prodotti industriali che, come noto, costituisce la fonte predominante delle acquisizioni del comparto. Tuttavia, l'intensificarsi delle politiche protezionistiche, che vengono praticate a sostegno delle flotte nazionali dai paesi in via di sviluppo e del blocco orientale e, in una certa misura, anche dagli Stati Uniti, ha sottratto consistenti aliquote di merci al gioco del mercato.

L'insufficiente progresso della produttività nei servizi regolari, da porsi in relazione con le complesse operazioni di manipolazione dei carichi sulle unità di linea di tipo tradizionale e con i crescenti tempi di sosta nei porti, ha spinto, come noto, l'armamento all'adozione e alla diffusione dei nuovi mezzi. Al riguardo un più largo impiego delle navi-traghetto sulle brevi e medie distanze ha consentito di accelerare notevolmente le operazioni portuali, con significativi contenimenti dei costi. Sulle lunghe percorrenze sono state d'altra parte avviate, prevalentemente in forma associata, iniziative di trasporto con navi portacontenitori mentre si attende l'entrata in servizio a breve scadenza di un cospicuo contingente di nuove unità di questo tipo nonché delle prime navi portachiatte che sembrano avere una notevole elasticità di impiego, prestandosi ad essere trasformate in unità di altro tipo (portacontenitori e portarinfuse).

Nel trasporto marittimo di passeggeri, è continuata la riduzione del movimento sulle lunghe percorrenze. L'intransitabilità del canale di Suez per tutto il 1968 ha inciso particolarmente sui servizi con il Sud Africa e con l'Estremo Oriente e, in minor misura, sul movimento per l'Australia. Eccezionale la flessione del trasporto marittimo di persone sul Nord Atlantico (—26 per cento) in relazione, oltre che alla massiccia concorrenza dell'aereo, all'acuirsi negli USA di tensioni di ordine valutario e sociale e alla riduzione dell'attività da parte di alcune compagnie. Lo sviluppo del mercato crocieristico ha risvegliato l'interesse di alcuni gruppi armatoriali che hanno commesso ai cantieri navi sulle 15-20 mila tsl particolarmente adatte a tale tipo di impiego, cui invece non sempre si prestano i transatlantici sottratti ai servizi di linea.

Anche l'andamento del 1968 ha confermato che le brevi e medie percorrenze sono quelle che offrono le migliori prospettive di mercato.

A seguito della vendita della m/n « Algida » del Lloyd Triestino e di lievi rettifiche di stazza apportate a qualche unità, la consistenza della flotta di proprietà delle compagnie del gruppo Finmare è diminuita nel corso del 1968 di poco più di 2.900 tsl; è rimasto, inoltre, immutato il naviglio preso continuativamente a noleggio. Si veda, in proposito, la tabella n. 18.

TABELLA N. 18

*Consistenza al 31 dicembre 1968 della flotta impiegata dal gruppo Finmare*

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	n.	tsl	n.	tsl	n.	tsl
<i>Navi di proprietà sociale:</i>						
ITALIA . . . . .	9	248.458	8	60.118	17	308.576
LLOYD TRIESTINO . . . . .	6	102.074	18	108.283	24	210.357
ADRIATICA . . . . .	13	67.130	5	11.190	18	78.320
TIRRENA . . . . .	25	82.139	4	10.206	29	92.345
	53	499.801	35	189.797	88	689.598
<i>Navi prese a noleggio continuamente:</i>						
LLOYD TRIESTINO . . . . .	—	—	1	3.578	1	3.578
TIRRENA . . . . .	—	—	2	4.270	2	4.270
	—	—	3	7.848	3	7.848
<i>Totale . . . . .</i>	<b>53</b>	<b>499.801</b>	<b>38</b>	<b>197.645</b>	<b>91</b>	<b>697.446</b>

È ancora aumentata, invece, la consistenza della flotta da carico noleggiata a tempo, il cui tonnellaggio - rapportato ad anno - è passato da 59.400 a 79.600 tsl; fino alla crisi nel Medio Oriente essa svolgeva, come noto, praticamente solo attività fuori convenzione mentre ora viene largamente utilizzata nei servizi di convenzione per far fronte all'allungamento delle linee commerciali prima in transito per Suez. Nel primo semestre dell'esercizio trascorso, è stata ultimata la trasformazione in nave traghetto della terza unità tipo « Regione » mentre analoghi lavori stanno per essere completati su una quarta unità dello stesso tipo, destinata ad entrare in servizio nel giugno del 1969.

L'età media del naviglio di proprietà del gruppo, in assenza di nuove immissioni in servizio, è naturalmente continuata ad aumentare, passando da 12,7 e 13,7 anni, con una distribuzione per classi di età quale risulta dalla tabella n. 19.

L'incidenza della flotta Finmare sul tonnellaggio della marina mercantile italiana - considerando il solo naviglio a propulsione meccanica di oltre 100 tsl - era a fine 1968 del 60,7 per cento per le navi da passeggeri e miste e del 6,3 per cento per quelle da carico secco.

L'attività svolta dalle compagnie del gruppo Finmare nel corso del 1968 si è tradotta in un aumento degli introiti lordi del traffico di oltre il 3 per cento, attribuibile a un discreto recupero nel movimento di passeggeri (+4 per cento) e a un più modesto incremento nei proventi del traffico merci (+2 per cento) (v. tabella n. 20).

Qui di seguito si illustrano brevemente i risultati conseguiti nel 1968 dalle quattro compagnie del gruppo.

TABELLA N. 19

*Ripartizione per classi di età della flotta di proprietà del gruppo Finmare al 31 dicembre 1968*

CLASSI DI ETÀ	Numero navi	tsl	Composizione %	
			a fine 1967	a fine 1968
Fino a 5 anni . . . . .	8	94.913	26,3	13,8
Da 5 a 10 anni . . . . .	16	162.641	10,9	23,6
Da 10 a 15 anni . . . . .	11	88.943	20,0	12,9
Da 15 a 20 anni . . . . .	28	240.789	30,3	34,9
Da 20 a 25 anni . . . . .	14	67.740	8,2	9,8
Da 25 a 30 anni . . . . .	2	10.309	0,8	1,5
Oltre 30 anni . . . . .	9	24.263	3,5	3,5
<i>Totale . . . . .</i>	<b>88</b>	<b>689.598</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



*Introiti lordi realizzati dalle società del gruppo Finmare negli anni 1967 e 1968*  
(milioni di lire)

SOCIETÀ	Introiti lordi		
	passaggeri	merci	totale
<b>ITALIA:</b>			
1967 . . . . .	31.139	11.929	43.068
1968 . . . . .	33.321	12.983	46.304
<i>Variazione %</i> . . . . .	7,0 (+)	8,8 (+)	7,5 (+)
<b>LLOYD TRIESTINO:</b>			
1967 . . . . .	12.463	23.573	36.036
1968 . . . . .	12.383	22.878	35.261
<i>Variazione %</i> . . . . .	0,6 (-)	2,9 (-)	2,2 (-)
<b>ADRIATICA:</b>			
1967 . . . . .	4.544	4.342	8.886
1968 . . . . .	4.710	4.181	8.891
<i>Variazione %</i> . . . . .	3,7 (+)	3,7 (-)	0,1 (+)
<b>TIRRENIA:</b>			
1967 . . . . .	7.848	2.802	10.650
1968 . . . . .	7.842	3.511	11.353
<i>Variazione %</i> . . . . .	0,1 (-)	25,3 (+)	6,6 (+)
<b>Totale introiti lordi del traffico:</b>			
1967 . . . . .	55.994	42.646	98.640
1968 . . . . .	58.256	43.553	101.809
<i>Variazione %</i> . . . . .	4,0 (+)	2,1 (+)	3,2 (+)

SOCIETA	Introiti lordi		
	passaggeri	merci	totale
Proventi diversi (a):			
1967 . . . . .			2.265
1968 . . . . .			2.526
<i>Variazione %</i> . . . . .			11,5 (+)
Introiti lordi globali:			
1967 . . . . .			100.905
1968 . . . . .			104.335
<i>Variazione %</i> . . . . .			3,4 (+)

(a) Compensi di noleggio, vendite a bordo, ecc.

#### SOCIETÀ ITALIA

Il trasporto transoceanico di passeggeri ha segnato per la società Italia una modesta flessione (—2 per cento), passando da 126,9 a 124,3 mila viaggiatori, dopo la rilevante contrazione del 1967 (—13 per cento). In particolare, sul Nord Atlantico il movimento di linea si è ridotto solo del 2,5 per cento (da 82,5 a 80,4 mila unità), perdita modesta se si considera la caduta del traffico marittimo del settore; ciò è peraltro in larga misura connesso all'abbandono del servizio di linea Nord America-Mediterraneo da parte del più importante concorrente (la American Export Isbrandtsen Lines). L'intensificazione dei viaggi di crociera, svolti ora esclusivamente sulle brevi-medie percorrenze in acque caraibiche, ha consentito di raddoppiare gli introiti lordi di tale attività da 2,4 a 4,9 miliardi) determinando così il miglioramento del fatturato della società Italia nel comparto dei passeggeri (+7 per cento).

Un apprezzabile incremento dei proventi (8,8 per cento) è stato segnato anche nel traffico merci, per effetto del maggior numero di viaggi fuori convenzione eseguiti dalla compagnia con navi noleggate per il Nord e il Sud Pacifico.

#### SOCIETÀ LLOYD TRIESTINO

L'intransitabilità del canale di Suez per tutto l'anno ha causato una nuova sensibile diminuzione del traffico passeggeri della società sulle linee per il Sud Africa (—16,4 per cento) e per l'Estremo Oriente (—5,6 per cento). Per contro, sulla linea più importante, quella per l'Australia, dopo la caduta del 1967 (—16,5 per cento) si è avuto un lieve recupero (+2,5 per cento), grazie soprattutto al ritiro dai servizi di linea di un importante concorrente (la P. & O.).

Nel complesso dei servizi, quindi, la riduzione del traffico è stata relativamente contenuta: da 62,7 a 61,1 mila passeggeri (—2,5 per cento), rimanendo invece praticamente immutato il livello degli introiti.

Nel trasporto di merci la flessione di circa il 5 per cento è dipesa dalla diminuita attività fuori convenzione compiuta con navi a noleggio. Tali unità sono state infatti parzialmente impiegate per compensare il minor numero di viaggi svolto da navi sociali nei servizi convenzionati a causa dell'allungamento delle percorrenze. In termini di introiti, la riduzione dei carichi è stata solo in piccola parte compensata dall'applicazione di sovrapprezzi per il dirottamento delle navi via Gibilterra.

#### SOCIETÀ ADRIATICA

Dopo l'eccezionale diminuzione del movimento di passeggeri registrata nel 1967 dalla compagnia (—23,9 per cento) a seguito delle crisi mediorientale e greca, nel 1968 si è avuto un parziale recupero: il numero delle persone trasportate (escluso il traffico locale per le Tremiti) è infatti risalito nel complesso del 10,5 per cento, con un incremento dei proventi del 3,5 per cento.

Sostanzialmente stazionario il traffico merci, pur con una notevole riduzione dei viaggi fuori convenzione; un certo peggioramento nella composizione qualitativa dei carichi si è tradotto inoltre in una flessione degli introiti (—3,7 per cento).

#### SOCIETÀ TIRRENA

La disponibilità delle tre navi di tipo « Regione » trasformate in traghetto (di cui le prime due entrate in servizio nell'agosto e nel novembre del 1967 e la terza nel maggio del 1968) ha apprezzabilmente accresciuto la capacità di trasporto della Tirrenia, avendo consentito di effettuare viaggi straordinari e di istituire una nuova linea stagionale (Genova-Olbia-Cagliari-Palermo). Sono stati così più che compensati gli effetti dell'omissione in alta stagione di alcuni servizi a causa degli scioperi del personale marittimo.

I passeggeri trasportati (escludendo il traffico sulle linee locali sarde) sono aumentati dell'1,5 per cento, come effetto del difforme andamento sulle linee per la Sardegna (+3,7 per cento), per il Nord Africa e Malta (+14,1 per cento) e Napoli-Palermo (—16 per cento); quest'ultima contrazione è dovuta ad una intensificata attività della concorrenza. Gli introiti del comparto si sono mantenuti nell'insieme stazionari.

Una netta inversione di tendenza si è registrata nell'acquisizione di merci; l'attività delle tre unità trasformate in traghetto e l'effettuazione di quattro viaggi straordinari per il Nord Europa con una nave noleggiata si sono riflesse in un complessivo aumento dei carichi trasportati — sempre escludendo i servizi locali — dell'ordine del 20 per cento, con un incremento dei proventi di oltre il 25 per cento.

La consistenza del personale del gruppo a fine 1967 e a fine 1968 risulta dalla tabella n. 21.

Per il personale a terra l'ulteriore lieve flessione trova ragione, come noto, nel processo di razionalizzazione dell'apparato amministrativo delle compagnie. Sta ormai per concludersi la impegnativa opera di concentrazione degli uffici periferici: a fine 1968 essa era stata ultimata a Genova, Trieste, Venezia e Napoli, mentre a Palermo sarà perfezionata entro l'anno in corso. È ora in fase di studio l'introduzione di un sistema informativo elettronico integrato.

L'aumento del personale navigante è strettamente connesso alle necessità della flotta in esercizio alla fine dell'anno.

Il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per tutto il personale ha comportato considerevoli miglioramenti retributivi e normativi a decorrere dal 1° dicembre 1968.

*Personale delle società del gruppo Finmare (a)*

	al 31-12-1967	al 31-12-1968
<i>Personale a terra</i> . . . . .	3.085	2.929
<i>Personale navigante:</i>		
Ufficiali . . . . .	1.609	1.642
Marittimi . . . . .	8.453	8.638
	10.062	10.280
<i>Totale</i> . . . . .	13.147	13.209

(a) Compreso il personale all'estero dipendente dalle compagnie: 334 addetti a fine 1967 e 299 a fine 1968.

Durante lo scorso esercizio è iniziata la costruzione delle sette navi traghetto della Tirrenia (per un complesso di oltre 41 mila tsl); si sono inoltre svolti lavori di trasformazione su una nave di tipo « Regione » e sono state realizzate altre opere minori. Gli investimenti dello esercizio assommano a 10,5 miliardi.

Una quota della sovvenzione di competenza viene tuttora calcolata con criteri presuntivi, essendo ancora in corso di definizione le convenzioni aggiuntive per modifiche nell'impostazione dei servizi intervenute nel biennio 1965-66, nonché la seconda revisione ordinaria della sovvenzione a valere per il biennio 1967-68. Con queste riserve, la sovvenzione maturata nel 1968 si valuta dell'ordine di 61 miliardi.

Il credito verso lo Stato per sovvenzioni arretrate si è ridotto da 80,6 miliardi a fine 1967 a 55,5 miliardi a fine 1968. A fronte di tale importo sta uno stanziamento statale di appena 7,5 miliardi che potranno essere riscossi solo dopo il perfezionamento degli atti convenzionali di cui si è detto. La posizione creditoria, seppure nettamente inferiore rispetto a quella di fine giugno 1967 (oltre 116 miliardi), comporta pur sempre il pagamento di cospicui interessi passivi che appesantiscono la gestione delle compagnie. È da auspicare che gli organi governativi competenti predispongano quanto prima i provvedimenti necessari a normalizzare tale situazione.

Il protrarsi della chiusura del canale di Suez e lo sciopero dei marittimi in alta stagione hanno naturalmente inciso sulla gestione economica delle compagnie; nondimeno, il Lloyd Triestino e la Tirrenia sono in condizione di assegnare un maggior dividendo (6,5 per cento), l'Italia chiude con un utile destinato a copertura della perdita dell'esercizio precedente e la Adriatica denuncia un disavanzo ridotto rispetto a quello del 1967. Dal canto suo, la Finmare prevede di retribuire il capitale nella misura del precedente esercizio (5 per cento).

\* \* \*

L'attività di trasporto marittimo è svolto nel gruppo IRI, oltre che dalle compagnie della Finmare, da una società controllata da Finsider, la Sidermar, che esercisce una flotta per il trasporto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti a integrazione dell'attività produttiva nei settori siderurgico e cementiero del gruppo. La consistenza della flotta a fine anno risultava pari a 1.011 mila tpl, di cui 302 mila di proprietà del gruppo Finsider e il rimanente preso a noleggio soprattutto a lungo termine. Il naviglio gestito risultava così pari a circa un quinto del complessivo tonnellaggio nazionale da carico secco.

Va sottolineato che l'esercizio in proprio dei trasporti di materie prime e di prodotti si è ormai affermato tra le principali imprese operanti nei settori delle produzioni industriali di massa - tra cui la siderurgia - costituendo un momento importante del ciclo produttivo, specie per i moderni impianti ubicati sul mare. Anche nel 1968 l'attività della Sidermar ha segnato ulteriori sviluppi raggiungendo i 22,4 milioni di tonnellate trasportate (+6,3). Il traffico è stato come sempre, prevalentemente incentrato sulle importazioni di materie prime per il settore siderurgico: con 14,3 milioni di t esse hanno concorso per circa due terzi al totale movimento via mare di merci del gruppo Finsider e altresì per oltre un quarto al totale dei carichi internazionali secchi sbarcati in Italia nel 1968. Si è più che raddoppiato, d'altra parte, il trasporto dei prodotti in esportazione, che hanno superato 0,8 milioni di t. Infine, l'attività di cabotaggio tra gli stabilimenti del gruppo ha interessato 3,7 milioni di t di prodotti. Quanto ai trasporti per conto terzi, svolti per utilizzare temporanee esuberanze di stive, essi sono diminuiti a 3,6 milioni di t, in relazione al contemporaneo sviluppo del traffico per conto del gruppo. I servizi svolti dalla società nel 1968, misurati in base al loro costo complessivo, sono stati pari a 37 miliardi (+8,3 per cento sul 1967). Nello stesso esercizio, gli investimenti nella flotta sono stati di 8,7 miliardi (contro 0,4 miliardi nel 1967), in relazione soprattutto all'avanzamento dei lavori per la costruzione di due unità da 79.000 tpl.

Al 31 dicembre 1968 il personale risultava pari a 565 addetti, di cui 432 imbarcati.

## TRASPORTI AEREI

Il traffico aereo mondiale ha segnato notevoli sviluppi anche nel 1968, con un aumento rispetto al 1967 del 13 per cento per i passeggeri e del 19 per cento per le merci (1). Trattasi di incrementi non molto discosti da quelli del precedente biennio, che furono del 17 per cento per i passeggeri e del 16 per cento per le merci.

Anche i risultati economici di gran parte delle compagnie sono stati soddisfacenti, pur essendosi attenuato con ogni probabilità nel 1968 il saldo positivo fra introiti e costi.

Esaminando in particolare i principali settori del trasporto aereo mondiale, si rileva che il traffico passeggeri sul Nord Atlantico, a seguito delle restrizioni valutarie adottate dal governo statunitense, ha registrato un netto rallentamento (+5 per cento contro +19 per cento nel 1967) con un sensibile peggioramento del fattore di occupazione. Sul livello dello scorso anno è risultato invece l'aumento del traffico passeggeri nell'area euromediterranea, dove tuttavia il marcato incremento della offerta conseguente all'immissione in servizio dei nuovi modelli di aerei (DC-9 e Boeing 737) ha a sua volta provocato una leggera flessione del fattore di occupazione.

La consistenza della flotta dell'Alitalia e delle società collegate alla fine del 1968, raffrontata a quella dell'anno precedente, risulta dalla tabella n. 22.

---

(1) Dati riferiti rispettivamente ai passeggeri/km. e alle t/km. e non comprendenti l'URSS, la Cina popolare e alcuni paesi minori.

*Consistenza della flotta dell'Alitalia e delle società collegate a fine 1967 e 1968*

SOCIETA	Tipo di aereo	Consistenza	
		a fine 1967	a fine 1968
ALITALIA	DC-8/40 (quadrireattore) . . . . .	14	13
	DC-8/62 (quadrireattore) . . . . .	2	(a) 5
	DC-9/30 (bireattore) . . . . .	7	(a) 24
	Caravelle (bireattore) . . . . .	21	19
	Viscount (quadriturboelica) . . . . .	14	—
		58	61
ATI	F-27 (biturboelica) . . . . .	9	(b) 12
SAM	Caravelle (bireattore) . . . . .	—	2
	DC-6B (quadrimotore a pistoni) . . . . .	7	7
	C-46F (bimotore a pistoni) . . . . .	2	—
		9	9
ELIVIE	Sikorsky S 61 N (elicottero) . . . . .	—	1
	AB 206 A (elicottero) . . . . .	—	2
	AB 204 B (elicottero) . . . . .	2	3
	Ranger 47 J (elicottero) . . . . .	2	—
		4	6

(a) Di cui 2 adibiti al solo trasporto merci.

(b) Di cui 2 in Libia per i servizi della *Kingdom of Lybia Airlines*.

Durante l'anno si è avuto un sensibile ampliamento della flotta aerea del gruppo: sono entrati in servizio tre DC-8 (serie 62) e diciassette DC-9 (serie 30) nella flotta dell'Alitalia, tre F 27 in quella dell'ATI e un elicottero S 61 N, due AB-206 A e un AB-204 B in quella della Elivie. D'altra parte, in un incidente di volo è andato perduto un DC-8 (serie 40) mentre sono stati radiati quattordici Viscount dell'Alitalia, due C-46 F della SAM e due elicotteri R 47 J della Elivie; due Caravelle sono stati ceduti dall'Alitalia alla SAM. I dati sulla utilizzazione media dei vari tipi di aereo, esposti nella tabella n. 23, mostrano i miglioramenti ottenuti grazie anche al continuo affinamento organizzativo nelle aziende.

Nel corso del 1968 la rete dei servizi del gruppo Alitalia è stata notevolmente ampliata e su molti collegamenti è stato aumentato il numero dei voli.

Sulle rotte del Nord Atlantico (Stati Uniti e Canada) le frequenze settimanali di alta stagione sono salite da 45 nel 1967 a 50 mentre, nell'ambito della rete sudamericana, sono stati introdotti i voli diretti per Rio de Janeiro ed una ulteriore frequenza da e per Buenos Aires.

Nel settore dell'Estremo Oriente è stato introdotto il nuovo scalo di Giacarta sulla linea per Sydney e sono state aumentate le frequenze per l'Australia. Sulla rete africana è da segnalare l'avvio della nuova linea per Tananarive, una terza corsa settimanale per Mogadiscio e l'apertura dei nuovi scali di Lusaka e di Abigiàn. Sulla rete euromediterranea sono stati aperti i nuovi scali di Casablanca, Istanbul, Manchester e Marsiglia ed i nuovi collegamenti Torino-Francoforte e Milano-Atene mentre si è avuta una generale intensificazione delle frequenze, particolarmente su Belgio, Austria, Repubblica Federale Tedesca, Paesi Bassi, Svizzera e Scandinavia.

TABELLA N. 23

*Utilizzazione media giornaliera della flotta Alitalia e delle collegate nel 1967 e 1968*

SOCIETA	Tipo di aereo	Ore volate (media giornaliera)		
		1967	1968	Variazioni %
ALITALIA	DC-8/62 . . . . .	8,49	11,14	27,4 (+)
	DC-9/30 . . . . .	4,11	5,56	41,8 (+)
	DC-8/40 . . . . .	11,05	11,23	2,7 (+)
	Caravelle . . . . .	7,23	7,16	1,6 (-)
	Viscount . . . . .	7,21	4,25	39,9 (-)
	DC-8/62 F . . . . .	—	6,04	—
	DC-9/F . . . . .	—	1,51	—
SAM	DC-6 B . . . . .	5,32	5,35	0,9 (+)
	C-46 F . . . . .	3,46	2,49	25,2 (-)
	Caravelle . . . . .	—	5,15	—
ATI	F-27 . . . . .	8,23	9,00	7,4 (+)

Sulla rete nazionale l'Alitalia ha migliorato il servizio grazie alla totale sostituzione dei Viscount con Caravelle e DC-9 ed ha intensificato le frequenze, particolarmente su Milano, Torino, Genova, Venezia, Sicilia e Sardegna.

L'ATI, a sua volta, ha aperto i nuovi collegamenti Venezia-Ancona-Bari-Taranto, Trieste-Venezia-Genova, Trieste-Milano-Torino, Torino-Genova-Alghero-Cagliari, Milano-Pisa-Alghero, Palermo-Pantelleria diretto, Catania-Comiso, Verona-Pisa-Roma, Torino-Pisa-Napoli, Pantelleria-Lampedusa ed ha intensificato i collegamenti Napoli-Palermo, Palermo-Catania e Palermo-Trapani.

Infine, sulla rete merci - nella quale sono stati impiegati per la prima volta aerei a reazione in proprietà e che ha continuato a svilupparsi in collaborazione con altre compagnie - sono stati istituiti la nuova linea Milano-Roma-Mogadiscio-Lusaka e nuovi collegamenti con i Paesi Bassi mentre sono stati intensificati i servizi esistenti, in particolare su Londra e sul Nord Atlantico (questi ultimi sono divenuti giornalieri).

I dati complessivi sull'attività dell'Alitalia e dell'ATI nel 1967 e nel 1968 sono indicati nella tabella n. 24.

Nella tabella n. 25 sono esposti i dati sulla composizione e sulle variazioni del traffico per gruppi di linee.

Sulla rete nazionale il forte incremento dell'offerta (+35 per cento) ha consentito uno sviluppo del traffico assai superiore a quello del 1967 (+22 per cento contro +17 per cento), anche se insufficiente per mantenere il precedente coefficiente di utilizzazione.

Anche sulla rete europea, all'immissione in servizio di un cospicuo contingente di nuovi aerei secondo i programmi a suo tempo definiti, ha corrisposto un incremento del traffico limitato a causa, in particolare, delle note difficoltà economiche francesi e britanniche.

Sulle linee intercontinentali, invece, gli incrementi dell'offerta e del traffico acquisito sono risultati, nell'insieme, più equilibrati. È da rilevare che sulle rotte del Nord Atlantico l'Alitalia ha migliorato il coefficiente di occupazione posti, in presenza di una sensibile flessione media per gli altri principali vettori (membri della IATA). Ciò, va sottolineato, nonostante il tuttora pendente rinnovo dell'accordo aereo bilaterale con gli Stati Uniti che frena le possibilità di espansione del traffico tra i due paesi.

TABELLA N. 24

*Attività svolta dall'Alitalia e dall'ATI nel 1967 e nel 1968 (a)*

	1967	1968	Variazioni %
Posti · km offerti ( <i>milioni</i> ) . . . . .	9.646	11.430	18,5 (+)
Passeggeri · km trasportati ( <i>milioni</i> ) . . . . .	5.240	5.952	13,6 (+)
<i>Coefficiente di occupazione posti (b)</i> . . . . .	54,3%	52,1%	—
t · km offerte ( <i>milioni</i> ) . . . . .	1.182	1.459	23,4 (+)
t · km trasportate ( <i>milioni</i> ) . . . . .	620	728	17,4 (+)
<i>Coefficiente di utilizzazione globale (c)</i> . . . . .	52,4%	49,9%	—

(a) Esclusi noleggi e voli postali.

(b) Rapporto passeggeri · km trasportati - posti · km offerti.

(c) Rapporto t · km trasportate - t · km offerte.



*Ripartizione e sviluppo del traffico Alitalia e ATI per gruppi di linee (a)*

	Gruppi di linee							
	Nazionali		Europee		Interconti- nentali		Totale	
<i>Indice di composizione % nel 1968:</i>								
Passeggeri · km trasportati . . . . .	15,9		20,1		64,0		100,0	
t · km trasportate . . . . .	12,8		17,1		70,1		100,0	
<i>Variazioni % 1967-1968:</i>								
Posti · km. offerti . . . . .	(+ 33,1		(+ 16,9		(+ 16,2		(+ 18,5	
Passeggeri · km trasportati . . . . .	(+ 24,3		(+ 9,0		(+ 12,7		(+ 13,6	
t · km offerte . . . . .	(+ 35,3		(+ 29,6		(+ 20,4		(+ 23,4	
t · km trasportate . . . . .	(+ 22,4		(+ 13,4		(+ 17,6		(+ 17,4	
<i>Coefficienti %:</i>								
	1967	1968	1967	1968	1967	1968	1967	1968
Occupazione posti . . . . .	61,8	57,7	57,8	53,9	51,9	50,3	54,3	52,1
Utilizzazione globale . . . . .	61,5	55,6	57,5	50,3	50,0	48,9	52,4	49,9

(a) Esclusi noleggi e voli postali.

I proventi del traffico (1) dell'Alitalia e delle società controllate sono saliti da 164,3 miliardi nel 1967 a 186,1 miliardi nel 1968 (+13,3 per cento); l'incremento è da attribuire prevalentemente alla rete intercontinentale.

L'utile di esercizio dell'Alitalia, sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso, consente l'assegnazione di un dividendo del 7 per cento, come nel 1967.

Il personale del gruppo Alitalia ha raggiunto a fine 1968 il livello di 12.365 unità, con gli aumenti risultanti per le varie categorie dalla tabella n. 27.

L'Aero Trasporti Italiani-ATI ha ulteriormente allargato ed intensificato nel 1968 la rete dei servizi interni ad essa affidata mentre ha proseguito la gestione in Libia di alcuni servizi aerei per incarico di quella compagnia di bandiera.

La Società Aerea Mediterranea-SAM, che ha iniziato l'ammodernamento della flotta con l'introduzione di aerei a reazione, ha sensibilmente sviluppato i trasporti aerei a domanda nonostante le già richiamate tensioni economiche e politiche di alcuni importanti mercati europei.

(1) Esclusi i ricavi diversi (8,3 miliardi nel 1967 e 11,7 miliardi nel 1968).

TABELLA N. 26

Traffico passeggeri Europa-Stati Uniti nel 1968 (a)

	Alitalia	Altri vettori IATA
<b>Numero posti offerti (migliaia):</b>		
1967 . . . . .	462	7.638
1968 . . . . .	494	8.583
Variazioni % . . . . .	(+) 6,9	(+) 12,4
<b>Numero passeggeri trasportati (migliaia):</b>		
1967 . . . . .	260	4.534
1968 . . . . .	279	4.749
Variazioni % . . . . .	(+) 7,3	(+) 4,7
<b>% occupazione posti:</b>		
1967 . . . . .	56,2	59,2
1968 . . . . .	56,5	55,3

(a) Fonte: IATA (Associazione Internazionale dei Trasporti Aerei). È incluso il trasporto a domanda.

TABELLA N. 27

Personale impiegato dall'Alitalia e dalle società collegate a fine 1967 e 1968 (a)

	31-12-1967	31-12-1968	Variazioni %
<b>Alitalia:</b>			
Impiegati . . . . .	5.911	6.403	(+) 8,3
Personale navigante . . . . .	1.669	1.823	(+) 9,2
Operai . . . . .	2.819	2.914	(+) 3,4
<b>Totale . . . . .</b>	<b>10.399</b>	<b>11.140</b>	<b>(+) 7,1</b>
<b>Società collegate . . . . .</b>	<b>1.020</b>	<b>1.225</b>	<b>(+) 20,1</b>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>11.419</b>	<b>12.365</b>	<b>(+) 8,3</b>

(a) Compreso il personale all'estero: 2.624 addetti a fine 1967 e 2.881 a fine 1968.

La Elivie-Società Italiana Esercizio Elicotteri, affidata in gestione all'ATI, ha introdotto con ottimi risultati un elicottero S-61 N a grande capacità nei suoi servizi sul golfo di Napoli mentre ha proseguito le altre attività nel campo dei voli a domanda e del lavoro aereo.

La SO.GE.ME - Società Gestione Mense ha continuato la sua attività di provveditoria a bordo degli aerei e di gestione di mense aziendali.

Nel corso dell'anno l'Alitalia ha proseguito l'espletamento dell'incarico, affidatole dal governo dello Zambia, di organizzare e gestire la locale compagnia di bandiera, con soddisfazione del committente.

Nel 1968, con la partecipazione paritetica dell'Alitalia, della SME e della CIGA, è stata costituita l'Aerhotel-Società per lo Sviluppo di Attività Alberghiere, con capitale iniziale di 120 milioni; l'iniziativa ha per scopo, a somiglianza di quanto effettuato da importanti gruppi esteri, la costruzione e la gestione di grandi alberghi presso i principali scali aerei internazionali, anche per facilitare le nuove formule turistiche di viaggio aereo-soggiorno.

Gli investimenti effettuati nel 1968 nel settore dei trasporti aerei ammontano a 80,8 miliardi, di cui 62,2 per la flotta, 11,6 per gli impianti a terra e 7,0 per le attrezzature ed i materiali tecnici.

## AUTOSTRADE E ALTRE INFRASTRUTTURE

Il 18 settembre 1968, con la stipulazione della nuova convenzione fra la società Autostrade e l'ANAS, prevista dalla legge 28 marzo 1968 n. 385, si è perfezionato il nuovo quadro istituzionale entro cui dovrà operare la società stessa. Si è così potuto mettere a punto nei particolari il programma di costruzioni autostradali affidato al gruppo, creando con ciò le premesse per un notevole impulso alla futura attività di costruzione.

I punti essenziali del nuovo regime di concessione si possono così sintetizzare:

1) il contributo dello Stato, in precedenza variabile in base al periodico aggiornamento dei costi e dei ricavi, è stato definitivamente stabilito nell'importo già stanziato dalle leggi 21 maggio 1955, n. 463, e 24 luglio 1961, n. 729, evitando quindi ulteriori oneri al bilancio dello Stato. Di conseguenza tutti i costi di costruzione e di esercizio della rete autostradale in concessione faranno carico alla società Autostrade, alla quale competono, per contro, tutti gli introiti;

2) è stato deciso un adeguamento delle tariffe da attuarsi in tre tempi (luglio 1968, 1971, 1973) in misura tale da consentire la copertura dei maggiori costi di costruzione - accertati a fine 1967 e non fronteggiati dal prevedibile incremento degli introiti - e altresì il finanziamento di un piano aggiuntivo di costruzioni autostradali;

3) lo Stato acquisirà gli utili di gestione eccedenti l'8 per cento del capitale sociale, remunerazione massima ammessa a favore della concessionaria; è esplicitamente previsto che la devoluzione allo Stato sarà fatta previ accantonamenti per manutenzioni, riparazioni straordinarie, innovazioni, ammodernamenti e completamenti della rete in concessione nella misura massima del 10 per cento degli introiti annuali;

4) alla società Autostrade è stata affidata la costruzione di 666 km di nuove autostrade e l'ampliamento e l'ammodernamento di 85,5 km di tronchi in esercizio, con un investimento complessivo valutabile in circa 660 miliardi di lire come indicato nella tabella n. 28.

A fine 1968 la rete autostradale nazionale in esercizio era salita a 2.669 km a seguito della apertura al traffico, nel corso dell'anno, di 292 km di nuovi tronchi.

I provvedimenti emanati nel 1968 - che hanno interessato sia la società Autostrade sia le altre concessionarie e l'ANAS - hanno accresciuto di 951 km il piano nazionale di costruzioni

*Programma di nuove costruzioni autostradali affidato nel 1968 al gruppo IRI*

AUTOSTRADE	TRONCHI	Lunghezza km	Costo delle opere (lire miliardi)
	NUOVE COSTRUZIONI		
Autostrada « dei Trafori »	Voltri-Ovada-Alessandria (con raccordo all'autostrada Milano-Serravalle) . . . . .	87,0	113,0
	Alessandria-Villanova Monferrato-Santhià . . . . .	65,5	39,3
	Villanova Monferrato-Inverio . . . . .	69,5	45,7
	Inverio-Gravellona Toce . . . . .	35,0	62,7
	Inverio-Sesto Calende . . . . .	8,0	8,0
Autostrada « d'Alemagna »	Mestre-Conegliano-Vittorio Veneto . . . . .	58,5	42,3
Udine-Tarvisio	Udine-Carnia . . . . .	40,0	34,0
	Carnia-Tarvisio . . . . .	50,0	90,0
Caserta-Nola-Camerelle		49,0	41,6
Autostrada « Jonica »	Bari-Taranto . . . . .	69,5	44,9
	Taranto-Metaponto . . . . .	40,0	20,6
	Metaponto-Sibari . . . . .	94,0	57,7
	Totale . . . . .	666,0	599,8
	AMPLIAMENTI		
Genova-Savona	Raddoppio (2 <sup>a</sup> carreggiata) del tronco Mul- tedo-Albisola . . . . .	27,0	33,8
Milano-Brescia	Ampliamento (3 <sup>a</sup> corsia) del tronco Milano- Bergamo . . . . .	48,5	18,0
Roma-Napoli	Raddoppio (2 <sup>a</sup> carreggiata) dei raccordi ter- minali di Capodichino e di Barra . . . . .	10,0	6,0
	Totale . . . . .	85,5	57,8
	Totale generale . . . . .		657,6

autostradali, per cui entro gli anni settanta la dotazione di autostrade del nostro Paese dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 mila km (v. tabella n. 29).

Le realizzazioni del 1968 hanno consentito all'Italia di mantenere pressoché inalterato il distacco dalla rete autostradale tedesca, che per estensione assoluta resta al primo posto, e di distanziare maggiormente gli altri paesi europei, pur rimanendo per densità rispetto al territorio nazionale ancora al disotto oltre che della Germania anche dei Paesi Bassi e del Belgio (tabella n. 30).

Nel corso del 1968 la società Autostrade ha aperto al traffico 57,1 km, relativi ai tronchi indicati nella tabella n. 31.

In tal modo la rete gestita dalla società ha raggiunto a fine anno i 1.544 km, pari al 58 per cento dell'intera rete nazionale in esercizio.

Alla stessa data risultavano in fase di avanzata realizzazione 377 km di nuovi tronchi, di cui la maggior parte (335 km) sarà prevedibilmente aperta al traffico entro il 1969. Nella tabella n. 32 si espone lo stato di avanzamento dei lavori al 31 dicembre scorso, calcolato in base alla quota sostenuta del costo totale previsto dai decreti ministeriali di approvazione dei progetti.

In particolare, sulla Bologna-Canosa sono stati pressoché completati, nel corso dell'anno, i lavori del corpo autostradale relativi al tratto Pesaro-Ancona, mentre sul tronco Pescara-Vasto, ultimate le gallerie e i numerosi viadotti, è iniziata la pavimentazione; si prevede che tali tronchi saranno aperti al traffico, rispettivamente, entro il primo e secondo semestre del 1969. Per completare l'intera autostrada occorre appaltare i residui 309 km relativi ai tronchi Ancona-Pescara (km 126) e Vasto-Canosa (km 156) e al raccordo di Ravenna (km 27); quasi tutti i relativi progetti esecutivi sono stati rielaborati per tener conto delle osservazioni formulate dall'ANAS.

TABELLA N. 29

*Situazione della rete autostradale italiana al 31 dicembre 1968*

AUTOSTRADE	In esercizio		In costruzione		In programma		Totale	
	km	%	km	%	km	%	km	%
Costruite a cura dello Stato	279,8	10,5	281,7	16,8	161,9	10,7	723,4	12,3
In concessione alla società Autostrade . . . . .	1.544,1	57,9	377,5	22,5	975,0	64,2	2.896,6	49,4
In concessione ad altre società (a) . . . . .	844,7	31,6	1.016,3	60,7	381,3	25,1	2.242,3	38,3
<i>Totale . . . . .</i>	<i>2.668,6</i>	<i>100,0</i>	<i>1.675,5</i>	<i>100,0</i>	<i>1.518,2</i>	<i>100,0</i>	<i>5.862,3</i>	<i>100,0</i>

(a) In tale gruppo di autostrade è inclusa la Tangenziale Est-Ovest di Napoli (km 15,8 in costruzione e km 3,7 di prossimo inizio) in concessione alla società Infrasad del gruppo IRI.

TABELLA N. 30

*Estensione della rete autostradale nei principali Paesi europei alla fine del 1968*

PAESI	Rete autostradale a fine 1968	Autostrade per 10.000 kmq di superficie
	(chilometri)	
Germania Repubblica Federale . . . . .	3.967	160
Italia . . . . .	2.669	89
Francia . . . . .	1.127	21
Paesi Bassi . . . . .	700	206
Belgio . . . . .	370	119
<i>Totale CEE</i> . . . . .	8.833	76
Gran Bretagna . . . . .	954	39
Austria . . . . .	411	49
Svezia . . . . .	286	6
Svizzera . . . . .	255	62
Danimarca . . . . .	105	24
Portogallo . . . . .	66	7
Spagna . . . . .	65	1
Norvegia . . . . .	59	2

TABELLA N. 31

*Tronchi autostradali della rete in concessione alla società Autostrade,  
aperti al traffico nel corso del 1968*

AUTOSTRADALE	Tronchi	km
Como-Chiasso	Como-allacciamento di via Bellinzona (solo direzione Como-Milano . . . . .)	5,8
Bologna-Padova	svincolo di Pratinovi-Ferrara nord . . . . .	8,1
Genova-Sestri Levante	Rapallo-Chiavari . . . . .	9,8
Bologna-Canosa	Rimini-Pesaro . . . . .	28,5
Napoli-Bari	raccordo di Bari . . . . .	4,9
	<i>Totale</i> . . . . .	57,1

*Stato di avanzamento dei lavori autostradali in concessione alla società Autostrade  
al 31 dicembre 1968*

AUTOSTRADE	Tronchi	km	Avanzamento lavori
Como-Chiasso	Como (allacciamento di via Bellinzona)-Chiasso	2,7	66%
Genova-Sestri Levante	Chiavari-Sestri Levante . . . . .	10,2	67%
Bologna-Padova	Ferrara nord-Rovigo-Padova . . . . .	78,5	53%
	raccordo: stazione Ferrara sud (SS 64)-SS 16	4,7	lavori pressoché ultimati
Napoli-Bari	stazione Avellino sud-SS 91 . . . . .	34,4	70%
	SS 91-Canosa (Str. Prov. S. Ferdinando) . .	89,5	61%
Bologna-Canosa	Pesaro-Ancona . . . . .	75,5	69%
	Pescara-Vasto . . . . .	82,0	72%
	<i>Totale</i> . . . . .	377,5	

Sul tratto Avellino-Canosa della Napoli-Bari si sono incontrate notevoli difficoltà tecniche nell'attraversamento degli Appennini meridionali a causa della particolare struttura geologica dei terreni; tuttavia anche per tale autostrada è previsto il completamento entro il corrente anno.

Sul tronco Ferrara nord-Padova lo stato di avanzamento dei lavori (di poco superiore al 50 per cento) riflette la complessità delle opere necessarie ad assicurare l'indefornabilità nel tempo della piattaforma, stradale e, soprattutto, la ricerca di idonee soluzioni per i progetti dei ponti sui fiumi Po ed Adige; il completamento dell'autostrada è pertanto previsto in due tempi: nel 1969 sarà aperto al traffico il tratto Boara-Padova e nel 1970 il tronco Ferrara-Boara che include i due ponti.

Sulle altre autostrade in costruzione (Como-Chiasso e Genova-Sestri Levante) l'avanzamento dei lavori nel 1968 consente di prevederela completa apertura al traffico entro il corrente anno.

Sulle autostrade già in servizio sono proseguite le opere di completamento, sistemazione e ripristino e si sono avviati i lavori di rafforzamento delle pavimentazioni per adeguarne la portanza alle maggiori sollecitazioni derivanti dal continuo incremento del traffico. Di particolare rilievo, agli effetti della sicurezza degli utenti, è stata la prosecuzione del piano per la installazione delle barriere spartitraffico che nel 1968 ha interessato i tronchi Firenze-Roma nord e Collesferro-Caserta nord della Milano-Napoli e le autostrade Bergamo-Brescia e Genova-Serravalle, per un totale di circa 450 km.

Il complesso dei lavori effettuati dalle imprese appaltatrici delle opere del solo corpo autostradale ha comportato 1,8 milioni di giornate lavorative; alla fine del 1968 il personale oc-

cupato presso tali imprese era pari a 375 impiegati e 3.923 operai; i mezzi meccanici ammontavano a 1.655. Le punte massime sono state di 7.594 operai nel mese di aprile e di 2.797 mezzi meccanici nel mese di maggio.

Durante il 1968 è stata svolta una notevole attività di progettazione, soprattutto per la presentazione all'ANAS dei progetti di massima relativi a tutti i tronchi del piano aggiuntivo nonché del tratto Porto d'Ascoli-Pescara (Bologna-Canosa) il cui tracciato è stato variato su richiesta della stessa ANAS. È stato inoltre completato il progetto esecutivo della Mestre-V. Veneto e sono stati rielaborati, come detto, quelli di quattro dei cinque tronchi della Bologna-Canosa ancora da appaltare. Tale attività di progettazione consente di prevedere per l'esercizio in corso l'effettuazione di appalti per complessivi 416,5 km di nuove autostrade e 58,5 km di ampliamenti, per un importo complessivo di 346 miliardi.

A fine 1968, il personale occupato presso la società Autostrade era di 2.218 unità, con un aumento di 76 addetti rispetto all'anno precedente, essendo stati adeguati gli organici base per l'entrata in esercizio dei nuovi tronchi autostradali.

Nel quadro delle innovazioni organizzative attuate dalla società e per far fronte alle punte stagionali di traffico, è stato sperimentato nel corso del 1968 l'inserimento - a seguito di una particolare autorizzazione del Ministero del Lavoro e di un apposito accordo sindacale stipulato con le organizzazioni dei lavoratori - di 134 esattori stagionali.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'anno sono stati pari a 99,4 miliardi di lire (al lordo di 13,8 miliardi di contributi ANAS liquidati); la flessione di circa 13 miliardi rispetto al 1967 riflette, soprattutto, la mancata effettuazione di appalti nel biennio precedente.

Sulla rete autostradale in esercizio il traffico ha raggiunto un volume complessivo di 8,5 miliardi di veicoli·km (1). Come appare nella tabella n. 33, l'aumento rispetto al 1967, per tratti comparabili in termini di apertura al traffico (2), è stato del 9,6 per cento, leggermente inferiore agli incrementi registrati negli esercizi precedenti.

La minor dinamica del traffico, dovuta essenzialmente agli aumenti tariffari intervenuti nel secondo semestre dell'anno, ha interessato pressoché tutte le autostrade in esercizio; fanno eccezione la Genova-Serravalle, che ha beneficiato nel 1968 dell'avvenuta interconnessione della rete ligure e del più agevole sistema di esazione dei pedaggi, e la Milano-Brescia il cui maggior volume di traffico si può attribuire all'accrescersi dei movimenti di fine settimana e del traffico turistico sulle direttrici da Milano verso l'est.

Sull'Autostrada del Sole il traffico complessivo è stato pari a 4,6 miliardi di veicoli·km (+9,1 per cento rispetto al 1967), corrispondente a circa il 54 per cento del movimento totale registrato sui tronchi gestiti dal gruppo.

Il traffico merci sull'intera rete della società ha registrato, come nell'esercizio precedente, un saggio di incremento di circa tre punti superiore a quello passeggeri, portando così la sua incidenza sul totale al 23,3 per cento contro il 22,7 per cento nel 1967. L'intensità del traffico su ciascun tronco autostradale nel 1968 è illustrata, per ordine di importanza, nella tabella n. 34.

I valori più alti sono stati registrati sulle autostrade ex ANAS, che occupano i primi quattro posti, fatta eccezione per la Genova-Savona ancora ad una sola carreggiata per circa due terzi della sua estensione.

Segue l'Autostrada del Sole, i cui tratti più utilizzati sono i tronchi Milano-Bologna e Bologna-Firenze, mentre da Firenze a Napoli l'intensità del traffico è rimasta inferiore alla media dell'intera autostrada.

La minore utilizzazione degli altri tronchi in esercizio riflette soprattutto la loro appartenenza ad autostrade non ancora ultimate. La Roma-Civitavecchia risente, invece, della mancanza degli assi di penetrazione verso la capitale, previsti dal piano regolatore.

---

(1) Numero di chilometri complessivamente percorsi dai veicoli entrati nell'autostrada o tronco funzionale.

(2) L'insieme di tali tronchi è pari al 72% della rete in esercizio a fine 1968 e ha assorbito l'85% del totale dei km percorsi dagli utenti.



*Traffico sui tronchi in esercizio della rete autostradale in concessione  
alla società Autostrade nel 1968*

AUTOSTRADE	Passeggeri		Merci		Totale	
	Migliaia veicoli·km	Variazioni % sul 1967 (b)	Migliaia veicoli·km	Variazioni % sul 1967 (b)	Migliaia veicoli·km (a)	Variazioni % sul 1967 (b)
Milano-Bologna . . . . .	1.115.640	9,3 (+)	375.108	14,3 (+)	1.490.748	10,5 (+)
Bologna-Firenze . . . . .	424.757	6,6 (+)	203.042	10,7 (+)	627.799	7,9 (+)
Firenze-Roma . . . . .	1.032.914	7,9 (+)	420.494	12,6 (+)	1.453.408	9,2 (+)
Roma-Napoli . . . . .	825.074	6,9 (+)	213.083	10,9 (+)	1.038.157	7,7 (+)
<i>Totale Autostrada del Sole (a) . . . . .</i>	<b>3.398.385</b>	<b>8,0 (+)</b>	<b>1.211.727</b>	<b>12,5 (+)</b>	<b>4.610.112</b>	<b>9,1 (+)</b>
Firenze-Mare . . . . .	413.238	5,5 (+)	87.685	11,2 (+)	500.923	6,5 (+)
Genova-Serravalle . . . . .	342.905	16,4 (+)	129.218	3,2 (+)	472.123	12,5 (+)
Milano-Brescia . . . . .	683.926	9,8 (+)	241.883	11,2 (+)	925.809	10,2 (+)
Milano-Laghi . . . . .	547.952	12,2 (+)	79.986	19,7 (+)	627.938	13,1 (+)
Napoli-Avellino . . . . .	82.456	8,7 (+)	10.271	11,9 (+)	92.727	9,1 (+)
<i>Totale altri tronchi aper- ti al traffico da più di un anno (b) . . . . .</i>	<b>2.070.477</b>	<b>10,5 (+)</b>	<b>549.043</b>	<b>10,3 (+)</b>	<b>2.619.520</b>	<b>10,5 (+)</b>
<i>Totale (a) + (b) . . . . .</i>	<b>5.468.862</b>	<b>8,9 (+)</b>	<b>1.760.770</b>	<b>11,8 (+)</b>	<b>7.229.632</b>	<b>9,6 (+)</b>
Altri tronchi entrati in eser- cizio nel 1968 i cui dati di traffico non sono compara- bili con quelli del 1967 . . .	1.040.370	—	213.508	—	1.253.878	—
<i>Totale generale . . . . .</i>	<b>6.509.232</b>	<b>—</b>	<b>1.974.278</b>	<b>—</b>	<b>8.483.510</b>	<b>—</b>

(a) Vedi nota (1) a pagina precedente.

(b) Calcolate con riferimento ai dati relativi ai tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico.

*Volumi di traffico registrati nel 1968 sulla rete autostradale in concessione  
alla società Autostrade*

(n. veicoli medi teorici giornalieri) (a)

AUTOSTRAD E TRONCHI	Traffico passeggeri	Traffico merci	Traffico totale
Milano-Brescia . . . . .	19.986	7.068	27.054
Genova-Serravalle . . . . .	18.738	7.061	25.799
Milano-Laghi . . . . .	18.761	2.739	21.500
Firenze-Mare . . . . .	13.820	2.932	16.752
Milano-Napoli . . . . .	12.297	4.385	16.682
Genova-Savona . . . . .	12.392	2.440	14.832
Genova-Chiavari . . . . .	11.938	1.612	13.550
Bologna-Pesaro . . . . .	9.527	2.222	11.749
Bologna-Ferrara . . . . .	6.203	1.713	7.916
Napoli-Avellino . . . . .	4.542	566	5.108
Roma-Civitavecchia . . . . .	3.010	362	3.372
Canosa-Bari . . . . .	2.078	310	2.388

(a) Rapporto fra i km complessivamente percorsi su ciascuna autostrada (numero veicoli·km) e la sua lunghezza.

La percorrenza media per veicolo sull'intera rete è scesa rispetto all'anno precedente sia per il traffico passeggeri (da 51,6 a 48,8 km) che per quello merci (da 62,2 a 58,8 km).

I proventi del traffico per pedaggi nel 1968 sono stati pari a 62,8 miliardi di lire, superando del 24,6 per cento quelli del precedente esercizio. L'incremento è stato determinato non solo dallo sviluppo del traffico e dall'entrata in esercizio di nuovi tronchi autostradali, ma anche dall'aumento delle tariffe intervenute nel luglio 1968; ha altresì influito, sia pure in misura limitata, la più elevata quota di autovetture di maggior cilindrata nel traffico passeggeri.

L'ammontare dei costi di costruzione (incluse progettazione e direzione lavori) e di gestione (inclusi oneri finanziari) sostenuti nell'anno, non coperti dagli introiti di esercizio, è stato pari a 76,8 miliardi di lire. Tale valore — diminuito di 14,9 miliardi accantonati negli esercizi precedenti a fronte di spese per lavori indifferibili e resisi disponibili con il nuovo regime di concessione — è stato portato in aumento della voce dell'attivo patrimoniale « costo di costruzione delle autostrade », che ha raggiunto a fine 1968 l'importo complessivo di 703,8 miliardi di lire.

Società Infrastud. — Nel 1968 hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione a Napoli della Tangenziale Est-Ovest in concessione alla società.

Dopo l'approvazione del progetto esecutivo da parte dell'ANAS e la dichiarazione, con decreto ministeriale, di pubblica utilità e indifferibilità dei lavori, sono stati appaltati in maggio 6 dei 9 lotti in cui l'autostrada è stata suddivisa.

Dei tre lotti rimanenti uno è stato affidato alla società SCAI del gruppo IRI e gli altri due, riguardanti lavori tecnicamente molto impegnativi, hanno formato oggetto di appalto-concorso e la loro aggiudicazione è prevista a breve scadenza.

La consegna dei lavori alle imprese appaltatrici è stata ostacolata dalle difficoltà incontrate nella acquisizione dei terreni per le opposizioni avanzate dagli affittuari.

Anche sul lotto affidato alla SCAI l'attività di costruzione è stata ritardata essendo stato rielaborato il progetto dello svincolo Capodimonte-Montedonzelli per migliorarne l'inserimento nell'ambiente urbano.

Infine, si sono parzialmente sospesi i lavori del primo lotto per riprogettare il tratto in corrispondenza della strada Campana Antica e salvaguardare in tal modo l'integrità di alcuni pregevoli ritrovamenti archeologici.

L'investimento realizzato nell'anno (concernente gli espropri e gli indennizzi, le spese generali e di progettazione nonché l'avanzamento dei lavori appaltati) è di 0,6 miliardi.

Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco. — Nel 1968 sono transitati per il traforo del Monte Bianco circa 620 mila veicoli, come nell'esercizio precedente. Invero, ad una sia pur lieve flessione del traffico passeggeri (—3 per cento), dovuta principalmente alle ripercussioni sul turismo della politica di stabilizzazione monetaria del governo francese, ha fatto riscontro un sensibile incremento del traffico merci (+25 per cento), la cui incidenza sul totale è salita al 13 per cento, con un aumento di tre punti rispetto al 1967.

Per effetto di tale andamento i proventi per pedaggi di competenza della società sono saliti a 1,2 miliardi, con un incremento del 6,1 per cento sull'esercizio precedente.

Società Bargagli-Ferriere. — La società ha stipulato, nel febbraio 1968, la convenzione con l'ANAS per la costruzione e l'esercizio in concessione del raccordo stradale tra la SS n. 45 « Val di Trebbia » e la SS n. 225 « della Fontanabuona » attraverso il traforo Bargagli-Ferriere. La realizzazione dell'opera fornirà alla città di Genova una ulteriore agevole via di comunicazione con il retroterra, facilitando i traffici con la Val Padana e alleggerendo, congiuntamente con l'autostrada Genova-Sestri Levante, il traffico gravitante sulla via Aurelia.

L'opera, che ha uno sviluppo complessivo di 4,4 km, di cui circa la metà in galleria, si prevede comporterà un investimento dell'ordine di 5,5 miliardi e dovrebbe essere ultimata entro il 1970.

I lavori di costruzione, avviati nell'aprile dello scorso anno, sono proceduti a ritmo sostenuto nonostante le difficoltà connesse con la natura dei terreni. Gli investimenti dell'anno ammontano a 0,5 miliardi.

Italstat. — L'opportunità di disporre di uno strumento adeguato al crescente impegno del gruppo IRI nel settore delle infrastrutture, con particolare riguardo ai problemi attinenti l'assetto del territorio, lo sviluppo dei trasporti e le sistemazioni urbanistiche, ha motivato la decisione dell'Istituto di dar vita all'Italstat - Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio. La società effettuerà gli studi tecnici, economici e finanziari relativi alle infrastrutture suddette e assumerà partecipazioni nelle imprese incaricate della loro realizzazione.

Pur avendo iniziato l'attività solo nel 1968, Italstat è già interessata ad alcune importanti iniziative. Vanno in particolare menzionati: l'incarico da parte della società P.T.M.-Porto Terminal Mediterraneo di uno studio - condotto a termine verso la fine del 1968 - sugli aspetti economici di un terminale transoceanico di smistamento per navi portacontenitori, da realizzare eventualmente nell'area del costruendo porto industriale di Cagliari; l'affidamento da parte del Comune di Catania dello studio di base per un « asse attrezzato » nel territorio comunale; la partecipazione agli studi preliminari di carattere economico-finanziario, integrati da ricerche sugli aspetti tecnici e di organizzazione del territorio, promossi dalla SIGIR, società costituita in Napoli in cui la Italstat partecipa insieme a qualificati enti e società interessati all'area napoletana; tali studi mirano ad accertare la possibilità di dar vita nell'area campana ad insediamenti integrati residenziali ed industriali nel quadro dello sviluppo economico della regione.

Negli ultimi mesi del 1968 la Italstat, per designazione dell'IRI — che in esecuzione di apposita delibera del CIPE è stato interessato dal Ministro per i Lavori Pubblici e dal Comune di Roma al progetto di « asse attrezzato » di Roma — ha avuto contatti con il Comune stesso in vista di un eventuale incarico per lo studio e la progettazione dell'opera, nel quadro delle deliberazioni che in merito dovranno essere assunte dal Consiglio comunale.

Inoltre, verso la fine del 1968, su iniziativa dell'IMI, l'Italstat è stata interessata a partecipare insieme ad alcuni gruppi finanziari ed industriali alla costituzione di una società destinata ad operare nel settore della costruzione, diretta o indiretta, di ferrovie metropolitane. I contatti avuti in merito hanno portato nei primi mesi del corrente anno alla nascita della « I.M.-Intermetro s.p.a. ».

Ai fini di un più organico inquadramento delle partecipazioni nel settore, sono stati trasferiti all'Italstat — rispettivamente dall'IRI e dalla società Italstrade — i pacchetti azionari di maggioranza delle società Infrasad e Traforo Bargagli-Ferriere.

### RADIOTELEVISIONE

Nel 1968 è continuato l'ampliamento in programma delle due reti televisive (v. tabella n. 35) che a fine anno contavano quasi 1.400 impianti trasmettenti, consistenza pari a quella della Germania R.F. e alquanto superiore a quella degli altri paesi europei.

TABELLA N. 35

*Incremento degli impianti televisivi nel 1968*

	Consistenza		Incrementi
	al 31-12-1967	al 31-12-1968	
<b>I RETE TV</b>			
Trasmettitori . . . . .	35	36	1
Ripetitori . . . . .	664	717	53
<i>Totale</i> . . . . .	699	753	54
<b>II RETE TV</b>			
Trasmettitori . . . . .	33	36	3
Ripetitori . . . . .	218	303	85
<i>Totale</i> . . . . .	251	339	88
<i>Totale generale</i> . . . . .	950	1.092	142

Per la prima rete è stato completato nell'anno il piano rivolto a ridurre ulteriormente la già modesta aliquota di popolazione non ancora raggiunta dalle trasmissioni; sulla seconda rete, superata largamente già nel 1966 la percentuale dell'80 per cento prevista dalla convenzione con lo Stato del 7 febbraio 1963, la ricezione del servizio è stata estesa nel corso del 1968 ai nove decimi della popolazione italiana.

Le ore di trasmissione televisiva sono state 5.404 (4.971 nel 1967) di cui 4.945 sulle reti nazionali e 459 locali (364 in lingua tedesca). Oltre 2.700 ore, corrispondenti al 55 per cento del totale nazionale, sono state dedicate ai programmi ricreativi e culturali, fra i quali vanno ricordate le trasmissioni scolastiche integrative, continuate nell'anno secondo i criteri adottati con la riforma del 1967. I programmi informativi hanno a loro volta assorbito quasi 1.800 ore (36 per cento del totale nazionale), le altre trasmissioni circa 450 ore (9 per cento). È da ricordare che dal 15 gennaio 1968 è stata introdotta sul programma nazionale una nuova fascia meridiana di trasmissioni della durata di un'ora e mezza che si incentra sulla edizione del telegiornale delle 13,30. Nel complesso, sulle due reti nazionali sono state effettuate 8.400 trasmissioni televisive con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente (8.000 trasmissioni) secondo l'indirizzo di offrire al pubblico programmi di minor durata media e più diversificati.

Nel corso del 1968 le reti radiofoniche hanno registrato gli incrementi indicati nella tabella n. 36.

Sulla rete a onda media è entrato in funzione a Squinzano (Brindisi) un nuovo centro trasmittente composto da un trasmettitore da 50 kW per il secondo programma e da uno da 25 kW per il programma nazionale, oltre che da un impianto di riserva da 12 kW bi-onda ad intervento automatico. A Oristano, inoltre, è entrato in servizio un nuovo impianto trasmittente da 2 kW.

È proseguito, nel contempo, il potenziamento degli impianti esistenti: al riguardo è da segnalare, in particolare, l'attivazione presso il centro di Milano 1 di due unità trasmittenti da 300 kW ciascuna per il programma nazionale, operanti in parallelo, in sostituzione della precedente da 150 kW; il nuovo impianto consente, tra l'altro, di migliorare le condizioni di ascolto serale e notturno dei programmi della RAI all'estero.

Nel 1968 le ore di trasmissione radiofonica sulle reti nazionali sono state 17.190 (16.933 nel 1967); il 78 per cento del totale ha riguardato i programmi ricreativi e culturali, il 17 per cento quelli informativi e il residuo 5 per cento le altre trasmissioni. Aggiungendo i programmi locali (15.177 ore) e quelli per l'estero (11.332 ore), l'insieme delle trasmissioni ha raggiunto nel 1968 le 43.699 ore. Sulle reti nazionali la RAI ha messo in onda nell'esercizio in esame 45.000 trasmissioni, in confronto alle 43.800 del 1967.

TABELLA N. 36

*Incrementi degli impianti radiofonici nel 1968*

TIPO DI TRASMETTITORE	Consistenza				Incrementi	
	al 31-12-1968		al 31-12-1969			
	n.	potenza kW	n.	potenza kW	n.	potenza kW
A onda media . . . . .	128	2.173	131	2.528	3	355
A onda corta . . . . .	10	555	10	555	—	—
A modulazione di frequenza	1.587	232	1.628	234	41	2

Per il servizio di flodiffusione, effettuato in dodici città, si è registrato un sensibile aumento del numero degli utenti, che erano 76.400 alla fine dell'esercizio contro i 35.600 di fine 1967; ciò ha richiesto alla società il tempestivo adeguamento della potenzialità degli impianti che in molti casi sono stati anche ammodernati e automatizzati.

Al 31 dicembre 1968 l'utenza complessiva aveva raggiunto 10.900.054 unità con un aumento nell'anno di 258.328 abbonati (1) pari al 2,4 per cento (2,7 per cento nel 1967). Gli abbonati alla televisione, a loro volta, erano saliti alla stessa data a 8.346.641: l'incremento dell'anno, pari a 680.682 abbonati (+8,9 per cento), è inferiore in valori assoluti di circa un quinto a quello medio del quinquennio 1963-67; il 1968 ha confermato l'andamento decrescente degli aumenti assoluti in atto dal 1965, in relazione all'ormai ampia diffusione raggiunta dal servizio. Si veda al riguardo la tabella n. 37.

Nella tabella n. 38 viene indicato l'andamento nel 1968 dell'utenza radiotelevisiva nelle grandi circoscrizioni geografiche.

Per l'insieme dei servizi sia le regioni centrali che quelle meridionali hanno registrato nel 1968 saggi d'espansione superiori alla media nazionale; per la televisione, invece, solo l'utenza del Sud è aumentata in misura superiore alla media. È da rilevare comunque che a fine 1968 circa un terzo delle famiglie italiane non risultava ancora abbonato almeno alla radio e la metà alla televisione.

Nella tabella n. 39 la ripartizione geografica degli abbonamenti viene posta a confronto con quella del reddito nazionale.

TABELLA N. 37

*Abbonamenti alla televisione in alcuni paesi europei al 31 dicembre 1967*

PAESI	Abbonamenti (migliaia)	Densità (per 1.000 abitanti)	Rapporto fra densità e red- dito pro capite  Indici: Italia = 1
Gran Bretagna . . . . .	14.875	270,1	1,39
Germania R. F. . . . .	13.747	229,6	1,02
Italia . . . . .	7.666	146,4	1,00
Paesi Bassi . . . . .	2.482	197,0	0,93
Danimarca . . . . .	1.085	224,3	0,87
Austria . . . . .	958	130,8	0,83
Belgio . . . . .	1.744	182,0	0,79
Francia . . . . .	8.247	165,4	0,70
Svizzera . . . . .	868	143,0	0,49

(1) Nell'utenza complessiva non sono compresi, a partire dal 1968, gli abbonamenti autoradio, assoggettati a una nuova disciplina in base alla legge 15 dicembre 1967, n. 1235. A titolo indicativo si ricorda che l'utenza autoradio a fine 1968 poteva valutarsi in 900.000 abbonati.

TABELLA N. 38

*Diffusione e incremento dell'utenza complessiva e televisiva per grandi circoscrizioni geografiche alla fine del 1968*

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	Abbonamenti complessivi			Abbonamenti alla televisione		
	migliaia a fine anno	incremento % sul 1967	per 100 famiglie	migliaia a fine anno	incremento % sul 1967	per 100 famiglie
Nord . . . . .	5.879	2,3	78,9	4.550	8,9	61,0
Centro . . . . .	2.185	2,6	73,6	1.755	8,4	59,1
Sud . . . . .	1.943	3,2	58,0	1.420	9,3	42,4
Isole . . . . .	893	2,9	51,4	622	8,7	35,8
<i>Totale</i> . . . . .	10.900	2,4	70,3	8.347	8,9	53,8

TABELLA N. 39

*Abbonamenti complessivi e televisivi e reddito per grandi circoscrizioni geografiche alla fine del 1968*

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	Percentuali di composizione		
	Reddito	Abbonamenti complessivi	Abbonamenti alla televisione
Nord . . . . .	55,9	54,0	54,5
Centro . . . . .	19,0	20,0	21,0
Sud . . . . .	16,7	17,8	17,0
Isole . . . . .	8,4	8,2	7,5
<i>Italia</i> . . . . .	100,0	100,0	100,0

Si rileva dai dati esposti una sostanziale corrispondenza, sul piano regionale, tra quote di reddito e percentuali di utenza radiotelevisiva.

Nel campo degli scambi internazionali di programmi, il 1968 ha visto nuovi positivi sviluppi specie nel settore televisivo, dove il numero dei servizi in Eurovisione è salito dai 1.830 (di cui 1.616 dall'estero) del 1967 ai 2.276 (2.052 dall'estero) del 1968; notevole è stato anche lo scambio di registrazioni e filmati, mentre è proseguita la produzione di programmi speciali distribuiti a organismi radiotelevisivi esteri. Nel settore radiofonico si sono avuti nell'anno 7.835 collegamenti con l'estero (di cui 3.289 in partenza dall'Italia) e 3.394 scambi di registrazioni (di cui 2.105 in partenza dall'Italia).

È continuata da parte della RAI l'attività di collaborazione tecnica con i paesi in via di sviluppo sia nel campo della progettazione e costruzione di impianti che in quello della formazione del personale.

A fine 1968 il personale d'organico della RAI aveva raggiunto i 9.749 addetti, con un aumento nell'anno di 202 persone (+2,1 per cento).

Nel 1968 la RAI ha effettuato investimenti in impianti per 18,5 miliardi, importo sostanzialmente pari a quello del 1967.

Sul piano economico, gli aumenti delle tariffe e dei tempi della pubblicità hanno consentito di compensare, nel 1968, una nuova flessione del saggio di incremento degli introiti da canoni; la società ha potuto accrescere gli ammortamenti d'esercizio — che peraltro rimangono largamente inferiori a quelli consentiti dalle vigenti norme fiscali — mantenendo invariato il dividendo (6 per cento). Resta pertanto confermata la necessità di misure atte ad assicurare stabili basi per un esercizio equilibrato, in presenza dei costi crescenti dei servizi offerti.

Nel 1968 la quota degli introiti della RAI spettante allo Stato è salita a 12,6 miliardi (11,1 miliardi nel 1967).

## GRUPPO SME ED ALTRE PARTECIPAZIONI

### a) GRUPPO SME

SME-Società Meridionale Finanziaria. — Nel 1968 la SME ha potuto concretare l'acquisizione di alcune nuove posizioni di controllo in aziende che, grazie alla loro collaudata esperienza tecnico-produttiva e commerciale, assicurano al gruppo una capacità concorrenziale in settori nei quali le prospettive di economico sviluppo si accompagnano alla possibilità di avviare nuove iniziative produttive anche nel Mezzogiorno.

Al riguardo, il rilievo del pacchetto di controllo della società Motta è stato senza dubbio l'operazione di maggiore importanza condotta dalla SME nello scorso esercizio, ove si consideri la dimensione dell'azienda (il fatturato del gruppo Motta ha quasi raggiunto i 70 miliardi nel 1968), l'ampia gamma delle sue produzioni e i problemi specifici che la sua gestione presenta. Con tale operazione, che conferma la priorità a suo tempo attribuita all'industria alimentare nelle scelte di investimento, la SME ha notevolmente ampliato e qualificato la sua presenza in un settore che sta evolvendo nel nostro paese verso forme e dimensioni più moderne mettendo in luce interessanti prospettive di sviluppo, come dimostra anche l'intervento crescente in questo settore di grandi gruppi stranieri.

Quanto ai finanziamenti a società collegate, essi hanno interessato prevalentemente le aziende agricole della SEBI, la Surgela, l'Atena e la Generale Supermercati, aziende i cui sviluppi risponderanno a criteri di integrazione verticale.

Nell'insieme, l'attività finanziaria della SME ha comportato nel 1968 impieghi lordi per 21,5 miliardi, di cui circa la metà per acquisto di partecipazioni. La relativa copertura finanziaria è stata assicurata dalle quote capitale dell'indennizzo ENEL (circa 14 miliardi) incassate



nel corso dell'anno e da normali operazioni di tesoreria. Confrontando la composizione dell'attivo della SME a fine 1968 rispetto a quella di un anno prima, si nota una minore incidenza sia dei crediti verso l'ENEL e delle altre disponibilità (54 contro 57 per cento) sia delle partecipazioni di portafoglio (scese dal 21 al 19 per cento) mentre è andato crescendo il valore delle partecipazioni in settori di intervento diretto e dei finanziamenti a società collegate (dal 22 per cento al 27 per cento).

L'andamento economico della SME riflette, nell'attuale periodo di reimpiego degli indennizzi ENEL, gli effetti combinati del crescente impegno in investimenti in fase di esecuzione o di avviamento e di una sempre più forte incidenza del carico fiscale a causa, soprattutto, della progressiva diminuzione degli interessi da ENEL esenti da imposta.

Nondimeno, i dividendi su partecipazioni ed i proventi degli impieghi delle disponibilità hanno consentito di chiudere l'esercizio distribuendo un dividendo dell'8 per cento, pari a quello dello scorso anno.

SEBI-Società per l'Esercizio di Attività Agricole e Immobiliari. — Nel 1968 è continuata l'attività della SEBI intesa a costituire nel Mezzogiorno un nucleo di aziende agricole modernamente organizzate ed altamente meccanizzate.

Nel corso dell'esercizio si è dato avvio alla sperimentazione di nuove colture ed all'adozione di moderni sistemi di coltivazione e raccolta atti a migliorare le qualità e ridurre i costi al fine, tra l'altro, di assicurare un valido appoggio alle aziende alimentari del gruppo. Interessanti prospettive di integrazione dovrebbero manifestarsi, a più lungo termine, anche nei confronti dei supermercati.

I risultati economici dell'esercizio consentono di remunerare il capitale nella misura del 9 per cento.

Industrie Alimentari e Conserviere della Valle del Tronto-Surgela. — L'andamento della attività della Surgela nel 1968 è stato insoddisfacente sia per la sfavorevole evoluzione dei prezzi sia, soprattutto, per l'ancora scarsa utilizzazione della capacità produttiva; il fatturato, di conseguenza, passato da 1,1 a 1,2 miliardi, è rimasto su livelli alquanto modesti. Invero, il consumo pro capite di surgelati in Italia risulta tuttora tra i più bassi nell'ambito dei paesi europei, per effetto anche di uno sviluppo ancora inadeguato della catena del freddo. Le prospettive non sono tuttavia sfavorevoli sia per le previsioni di più rapidi incrementi dei consumi sia per possibilità di integrazione con le attività agricole, da un lato, e della grande distribuzione, dall'altro. In vista di ciò la società sta provvedendo a migliorare l'assetto impiantistico e a riorganizzare la propria struttura distributiva. Il risultato dell'esercizio trascorso è stato, per le ragioni dette, negativo.

Società Generale Supermercati. — L'espansione della società è continuata durante il 1968 secondo i tempi stabiliti dal programma. Il numero totale dei punti di vendita in esercizio è salito a 16, essendo stati aperti nel corso dell'anno altri 8 supermercati. Anche il fatturato (10 miliardi) si è pressoché raddoppiato rispetto all'esercizio precedente. L'attuale programma di sviluppo, tendente a far conseguire alla « catena » dimensioni concorrenziali entro pochi anni, rischia tuttavia di essere rallentato per gli ostacoli frapposti all'ottenimento delle licenze, cui si sono aggiunte recenti iniziative parlamentari che vorrebbero porre limitazioni allo sviluppo del grande dettaglio.

Il conto economico dell'esercizio, chiuso in pareggio, riflette l'attuale fase di rapida crescita delle dimensioni aziendali con i conseguenti rilevanti costi di avviamento.

CELDIT e Cartiere Italiana e Sertorio Riunite. — Nel 1968 la produzione cartaria italiana è aumentata ad un saggio sensibilmente inferiore a quello registrato nel 1967, particolarmente nel ramo della carta da scrivere e da stampa, in cui operano le aziende del gruppo (—6,5 per cento contro 19 per cento).

Il settore ha continuato ad essere caratterizzato da un eccesso di capacità produttiva (mentre è prevista l'entrata in funzione di nuovi impianti), con riflessi negativi sull'andamento dei prezzi e sull'equilibrio economico di non poche imprese.

Le prospettive di espansione della domanda rimangono tuttavia favorevoli avuto riguardo anche ai bassi livelli dei consumi pro capite di carta in Italia rispetto agli altri Paesi della CEE.

L'andamento economico della CELDIT è stato influenzato sia dalla sfavorevole congiuntura del settore sia da difficoltà di funzionamento dei nuovi impianti. Soltanto negli ultimi mesi dell'anno è stata completata la sostituzione di alcune importanti parti del macchinario che dovrà consentire il raggiungimento di adeguati livelli di produttività. Rilevante, di conseguenza, è stata l'incidenza dei costi fissi per lo scarso contributo delle nuove installazioni alla produzione dell'anno. Il fatturato ha raggiunto i 7,2 miliardi mentre il risultato dell'esercizio è stato ancora negativo.

Sull'andamento economico delle Cartiere Italiana e Sertorio Riunite ha spiegato, invece, prevalente influenza il riassetto organizzativo produttivo e finanziario cui si è dato avvio fin dal 1967. Il fatturato del passato esercizio ha superato i 16 miliardi e il risultato economico ha consentito lo stanziamento di normali ammortamenti e la distribuzione di un dividendo del 4 per cento.

NAPOLGAS. — Nel 1968 l'attività della Napolgas è continuata in regime di proroga della vecchia convenzione, scaduta il 31 maggio 1967.

Nel frattempo sono continuati da parte delle autorità amministrative gli studi e le indagini per definire le future caratteristiche tecnico-economiche del servizio (è prevista infatti la progressiva sostituzione del gas da distillazione con il metano) ed i requisiti che dovranno richiedersi all'azienda cui affidare la concessione. La Napolgas, che ha sottoposto alle autorità comunali il proprio piano di ammodernamento, è indubbiamente in grado di soddisfare le nuove esigenze sia per la sua pluriennale esperienza sia perché dispone di numerose attrezzature e installazioni utilizzabili per il nuovo servizio.

Quanto ai risultati economici del 1968, la sostanziale stazionarietà degli introiti (4,1 miliardi) rispetto al 1967 ha consentito di remunerare il capitale nella misura consueta del 4,50 per cento.

ALFACAVI. — Nell'esercizio in esame l'Alfacavi ha ulteriormente sviluppato produzione e fatturato: quest'ultimo si è incrementato di circa il 20 per cento, avendo raggiunto i 6,6 miliardi.

Nello stabilimento di Airola - entrato in esercizio nel 1967 per la produzione di cavi telefonici - è stata completata l'installazione degli impianti e dei macchinari. Nel settore dei cavi elettrici sono regolarmente proseguiti nello stabilimento di Quattordio i lavori di allestimento degli impianti, per consentire l'impiego di isolanti vulcanizzati, in linea con l'attuale orientamento dei maggiori clienti ed in particolare dell'ENEL.

Il favorevole andamento dell'esercizio consente la distribuzione di un dividendo dell'8 per cento.

Fabbriche Accumulatori Riunite Partenope Hensemberger-P.H. — Nel corso del 1968 è stato pressoché completato l'ammodernamento degli impianti dello stabilimento di Casalnuovo; si è inoltre messo a punto un nuovo programma di investimenti per questo stabilimento, che porterà al raddoppio della capacità produttiva per le batterie di avviamento, la cui domanda è prevista in notevole espansione, anche in connessione con la realizzazione dell'Alfasud.

Nonostante l'accesa concorrenza nel settore, il fatturato dell'anno ha raggiunto i 4,6 miliardi, mentre l'utile conseguito ha consentito di assegnare agli azionisti un dividendo del 6 per cento.

#### b) ALTRE PARTECIPAZIONI

Gruppo SPA. — Come detto nella prima parte della presente relazione, alla SPA-Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie, il cui capitale è interamente posseduto dall'IRI, è stata affidata nel novembre del 1968 la gestione di aziende, prima direttamente amministrato dallo Istituto, operanti in settori diversi.

Qui di seguito vengono forniti dati e notizie sull'attività e sui risultati di esercizio delle principali aziende del gruppo.

SAIVO. — Nel 1968 è stato portato a termine il programma tendente ad eliminare l'eccessivo frazionamento della produzione con la rinuncia alle lavorazioni di tipo artigianale: l'attività dell'azienda si è così concentrata nel settore del vetro cavo (soffiato e pressato) ottenuto con processi altamente industrializzati. Sullo scorso esercizio ha pesato negativamente la contrazione della produzione sia nel settore del vetro pressato (accessori da bagno) sia, soprattutto, in quello del vetro soffiato (bicchieri e calici). Nel primo caso ha invece inciso il ritardo di alcuni mesi, per ragioni sindacali, nell'entrata in funzione del nuovo forno elettrico; nel secondo, le soste per manutenzioni e riparazioni straordinarie.

L'esercizio ha pertanto registrato un peggioramento della perdita; per il 1969 è prevista una sensibile espansione delle vendite e un miglioramento del risultato economico.

Manifatture Cotoniere Meridionali. — Il mercato cotoniero nazionale è stato caratterizzato nel 1968 da un'ulteriore flessione della domanda e da una tendenza al ribasso dei prezzi.

In tale quadro, l'andamento della produzione delle Manifatture Cotoniere Meridionali è stato lungi dal garantire, nel complesso, una economica utilizzazione delle capacità produttive dell'azienda: ad un aumento di quasi il 10 per cento nelle tessiture si è contrapposta, infatti, una flessione nella produzione di filati (—5,9 per cento) e nel finissaggio (—8,7 per cento). Il fatturato, a sua volta, è sceso da 9,5 a 8,4 miliardi, nonostante l'ulteriore espansione delle vendite di articoli confezionati per uso domestico, verso cui verrà sempre più orientata la produzione dell'azienda. Sensibile, invece, l'incremento dei costi di trasformazione, per aumenti salariali e delle materie prime, solo in modesta parte compensati dal miglioramento della produttività. Ne è derivato sul piano economico un peggioramento del risultato dell'esercizio.

Il Fabbricone - Lanificio Italiano s.p.a. — Nel 1968 è stato realizzato un radicale riordinamento delle strutture commerciali e si è altresì indirizzata la produzione nel senso di un graduale ritorno verso i tessuti classici pettinati di livello medio-fine destinati soprattutto alla confezione.

La gestione aziendale ha beneficiato anche della lieve ripresa del mercato verificatasi nel secondo semestre dell'anno, cosicché si è potuto registrare un generale aumento della produzione e del fatturato: quest'ultimo, in particolare, è salito a 3,5 miliardi, mantenendosi peraltro ancora al di sotto del livello raggiunto nel 1966. La perdita dell'esercizio 1968 è risultata per le ragioni dette, sensibilmente inferiore, a quella registrata nel 1967.

La consociata Confezioni Linexter, operante prevalentemente nel settore delle confezioni femminili, ha proseguito nel 1968 l'opera di riorganizzazione produttiva e commerciale avviata nell'anno precedente. Nonostante un apprezzabile incremento della produzione e delle vendite, il risultato economico è stato ancora negativo.

Monte Amiata. — L'attività della Monte Amiata è stata caratterizzata nel 1968 da ritmi produttivi più regolari e intensi, grazie soprattutto a una maggiore calma sindacale e a un più ridotto assenteismo del personale. La quantità di mercurio prodotta, che nel 1967 aveva subito un calo del 5 per cento, è aumentata del 13 per cento nonostante un ulteriore peggioramento del tenore medio del minerale estratto. Tale soddisfacente risultato va anche ascritto ai perfezionamenti tecnici ed organizzativi apportati alla struttura produttiva dell'azienda. Le vendite, per contro, hanno subito una certa flessione, avendo la società seguito una politica dell'esportazione tendente alla difesa dei ricavi unitari, in presenza di un'accesa concorrenza internazionale. Il fatturato è risultato leggermente superiore a quello del 1967 con riflessi positivi sul risultato economico dell'esercizio; è così possibile distribuire, come negli ultimi cinque anni, un dividendo del 15 per cento. Va ricordata, infine la recente deliberazione di aumentare gratuitamente il capitale sociale da 6.560 a 7.790 milioni. In merito alle iniziative volte a consolidare ed estendere l'attività mineraria nelle zone di pertinenza della Monte Amiata, va segnalato il completamento dell'importante galleria di ribasso nella miniera di Abbadia S. Salvatore; sono proseguiti, inoltre, i lavori di ricerca nella stessa miniera di Abbadia e in quella del Morone, che

hanno portato alla scoperta di nuovi banchi metalliferi; infine sono continuati gli accertamenti degli indizi di mineralizzazioni cinabrifere a Bagni S. Filippo con l'esecuzione delle relative opere strutturali.

A Masticarò (Catanzaro), la consociata Industrie Minerarie Meridionali s.p.a. sta provvedendo alla messa a punto dei metodi di estrazione e di trattamento della baritina.

Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali. — Con la legge 1° marzo 1968, n. 187, concernente la Circumvesuviana, sono state poste le premesse per il risanamento della società. La legge, infatti, consente, da un lato, di realizzare il radicale rinnovamento degli impianti e del materiale rotabile, con un investimento complessivo di circa 26 miliardi, e dall'altro di pervenire ad una equilibrata gestione grazie anche al passaggio dal regime dei sussidi integrativi a quello della sovvenzione annua di esercizio.

Con l'ammodernamento della ferrovia è prevista altresì una ristrutturazione dei servizi automobilistici che saranno svolti da un parco di autobus largamente rinnovato.

L'esercizio 1968 ha avuto un andamento simile a quello dell'anno precedente. Nel traffico ferroviario, caratterizzato come noto dall'esiguità del ricavo medio unitario e dalla brevità delle percorrenze, i proventi sono rimasti sui 2,1 miliardi, mentre i passeggeri-km sono passati da 453 a 449 milioni; la lieve contrazione è da attribuire, come nel 1967, ai lavori di raddoppio, attualmente in via di completamento, della linea Barra-Torre Annunziata. Sostanzialmente stazionario è risultato il traffico svolto dalle autolinee, che è quasi un terzo per volume di quello ferroviario mentre i proventi ne rappresentano circa il 45 per cento.

Il disavanzo di esercizio, salito da 2,8 a quasi 2,9 miliardi per i maggiori oneri derivanti dalla gestione delle autolinee, sarà coperto in larga misura dallo Stato in parte con sussidi integrativi e in parte con sovvenzione annua di esercizio.

Wagons-Lits. — Il fatturato del 1968 per i settori ferroviario, turistico e alberghiero è aumentato del 2,8 per cento nonostante un rallentamento dell'attività aziendale nei mesi di maggio e giugno per le agitazioni sindacali in Francia.

Nell'ambito dei singoli settori, quello ferroviario, pur con un diminuito numero di passeggeri, ha praticamente realizzato gli stessi ricavi dell'esercizio precedente; quello turistico (agenzie di viaggio) e alberghiero (compreso il servizio ristorante sui treni) hanno invece registrato un incremento del fatturato, rispettivamente, del 3,6 e del 6,7 per cento.

I risultati economici per contro - a causa degli accennati perturbamenti francesi e dei pesanti oneri salariali che ne sono derivati - presentano, nei confronti dell'anno precedente, una flessione tale da non consentire la consueta distribuzione del dividendo (6 per cento) alle azioni ordinarie.

Cremona Nuova. — Nel 1968 è stato completato il programma impiantistico del settore litografico che ha sensibilmente trasformato la struttura produttiva dell'azienda prima basata sulla sola tipografia. La drastica riduzione delle commesse del Poligrafico dello Stato non ha potuto essere compensata dallo sviluppo della produzione offset ancora in fase di avvio. Ciò spiega il peggioramento sia del fatturato (sceso da 635 a 526 milioni) sia, di conseguenza, della perdita.

Maccarese. — Nel corso dell'esercizio 1967-68 è stata avviata l'opera di riassetto produttivo e organizzativo definita alla fine dell'esercizio precedente. L'annata agricola trascorsa ha registrato qualche sintomo di ripresa pur risentendo ancora delle passate disfunzioni organizzative e tecniche. Grazie all'intensificazione delle colture ripetute, si sono messi in produzione, nel complesso, 3.134 ettari contro i 3.007 del 1966-67, con un rilevante sviluppo dei raccolti cerealicoli e orticoli. Si è cominciata a delineare, intal modo, la struttura produttiva dell'azienda nei prossimi anni, fondata su un più razionale assetto degli allevamenti bovini e mirante ad estendere le produzioni a più elevato reddito ed utilizzare convenientemente l'attuale esuberante carico di manodopera.

Italstrade. — Nel corso del 1968, l'Italstrade ha esaurito gli impegni nel campo degli impianti idroelettrici, mentre sta ultimando le sue attività nel campo delle costruzioni. Il ruolo di

capogruppo, che la società ha assunto, dovrebbe consentire un graduale incremento dei ricavi per le prestazioni di carattere tecnico ed amministrativo che le verranno richieste dalle controllate SCAI, ISA e SPEA.

La SCAI-Società Costruzioni Autostrade Italiane ha svolto, nel corso del 1968, un complesso di opere per un ammontare leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente.

La ISA-Italstrade Appalti non avendo potuto aggiudicarsi nuovi appalti, si è limitata alla esecuzione parziale di alcuni cottimi di opere autostradali affidate dalla società Autostrade e al completamento degli appalti precedentemente assunti nelle zone di Genova e Napoli. Il fatturato dell'anno è stato, conseguentemente, inferiore a quello degli esercizi precedenti, mentre per il futuro si prospettano concrete possibilità di incremento dei lavori. La gestione economica della società, data la flessibile struttura organizzativa, ha chiuso anche nel 1968 con un margine attivo.

La SPEA-Società di Progettazioni Edili Autostradali ha svolto importanti compiti di natura tecnica nel campo della progettazione e della direzione lavori per conto della società Autostrade. Il risultato economico, pari all'incirca a quello degli esercizi precedenti, può ritenersi soddisfacente.

Nel complesso i risultati economici conseguiti dalle tre collegate consentono all'Italstrade la distribuzione, come negli esercizi precedenti, di un dividendo del 6 per cento.



## MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO





## 1. FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO E SUA COPERTURA

### a) AZIENDE MANIFATTURIERE E DI SERVIZI

Il fabbisogno finanziario delle aziende manifatturiere e di servizi è sceso da 604,9 miliardi nel 1967 a 543,1 miliardi nel 1968; la diminuzione di 61,8 miliardi è pari al 10,2 per cento. Da notare che tale diminuzione si è verificata benché gli investimenti in impianti abbiano comportato nel 1968 un fabbisogno superiore del 12,9 per cento a quello dell'anno precedente.

Come appare dalla tabella n. 40, gli investimenti del gruppo in impianti sono infatti passati da 518,9 a 585,6 miliardi, con un aumento di 66,7 miliardi. La diminuzione del fabbisogno finanziario totale è quindi da imputare alle variazioni del capitale di esercizio che nel 1968 hanno reso disponibili 42,5 miliardi, mentre nel 1967 si erano tradotti in maggiori occorrenze per 86 miliardi.

La copertura del fabbisogno finanziario, nei due anni considerati, è stata ottenuta come indicato nella tabella n. 41.

Nel 1968 l'autofinanziamento ha raggiunto un nuovo massimo di 233,7 miliardi, superando di 40,4 miliardi (20,9 per cento) l'importo dell'esercizio precedente. Ciò, unitamente al minor fabbisogno da coprire, ha determinato una riduzione dei nuovi mezzi liquidi assorbiti dalle

TABELLA N. 40

*Fabbisogno finanziario complessivo delle aziende manifatturiere e di servizi  
negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968	Variazioni
Investimenti in impianti . . . . .	(a) 518,9	585,6	66,7 (+)
Variazioni capitale di esercizio . . . . .	86,0	42,5 (-)	128,5 (-)
<i>Totale</i> . . . . .	604,9	543,1	61,8 (-)

(a) Vedi nota a pag.

*Copertura del fabbisogno finanziario complessivo delle aziende manifatturiere e di servizi negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968	Variazioni
Autofinanziamento (a) . . . . .	193,3	233,7	40,4 (+)
Assorbimento mezzi liquidi . . . . .	389,6	284,3	105,3 (-)
Incasso crediti arretrati del gruppo Finmare verso lo Stato	22,0	25,1	3,1 (+)
	411,6	309,4	102,2 (-)
<i>Totale</i> . . . . .	604,9	543,1	61,8 (-)

(a) Con il termine « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti ai fondi di ammortamento, quiescenza, previdenza e altri di analoga natura, nonché agli utili passati a riserva; il tutto al netto delle perdite.

aziende (ivi compreso l'incasso dei crediti arretrati del gruppo Finmare verso lo Stato) da 411,6 miliardi nel 1967 a 309,4 miliardi nel 1968. La provenienza di tali mezzi liquidi è analizzata nella tabella n. 42.

Circa l'apporto di capitale azionario è da segnalare che nel corso del 1968 sono stati effettuati aumenti di capitale per 47,8 miliardi e richiamati i residui decimi su aumenti precedentemente deliberati per 1,5 miliardi, con un totale, quindi, di 49,3 miliardi (1).

Non tenendo conto delle quote sottoscritte da società del gruppo (23,5 miliardi) o apportate dall'IRI mediante conversione di finanziamenti (0,2 miliardi), il denaro fresco affluito nel 1968

(1) Si indicano qui di seguito gli aumenti di capitale a pagamento deliberati (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) e i richiami di decimi effettuati dalle aziende manifatturiere e di servizi (miliardi di lire):

Costruzioni Metalliche Finsider . . . . .	5,0	SAM . . . . .	0,4
Tubi Ghisa . . . . .	0,9	ITALSTAT . . . . .	0,4
ITALEDIL . . . . .	0,4	INFRASUD . . . . .	0,1
ATES . . . . .	1,2	Bargagli-Ferriere . . . . .	0,1
Società Bulloneria Europea . . . . .	0,5	IFAP . . . . .	1,1
Grandi Motori Trieste . . . . .	0,3	Parabola d'Oro . . . . .	0,6
SIP . . . . .	25,4	Neptunia . . . . .	0,2
STET . . . . .	12,1	EDINA . . . . .	0,2
ILTE . . . . .	0,5		

*Provenienza dei mezzi liquidi affluiti alle aziende manifatturiere e di servizi  
negli anni 1967 e 1968*

	1967	1968	1967	1968
	L.miliardi		%	
Aumenti di capitale:				
versamenti IRI (a) . . . . .	30,7	10,1	7,4	3,3
versamenti di terzi azionisti . . . . .	1,5	15,5	0,4	5,0
	32,2	25,6	7,8	8,3
Operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	314,1	287,5	76,3	92,9
Netto ricavo sconto annualità ANAS . . . . .	4,7	—	1,2	—
Operazioni di tesoreria . . . . .	134,7	45,7 (-)	32,7	14,8 (-)
Finanziamenti dell'IRI . . . . .	96,1 (-)	16,9	23,3 (-)	5,5
Incasso crediti arretrati del gruppo Finmare verso lo Stato . . . . .	22,0	25,1	5,3	8,1
<i>Totale</i> . . . . .	411,6	309,4	100,0	100,0

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conversioni di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (8 miliardi per il 1967; 0,2 miliardi per il 1968).

alle aziende sotto forma di capitale di rischio è ammontato a 25,6 miliardi, contro 32,2 miliardi nell'esercizio precedente; la sua incidenza sul totale è, peraltro, lievemente salita dal 7,8 all'8,3 per cento. È da notare, ancora, che mentre nel 1967 l'apporto in questa forma provenne quasi interamente dall'IRI, nel 1968 il concorso dei terzi azionisti è stato pari a una volta e mezza quello dell'Istituto.

Nella tabella n. 43 è riportata un'analisi per settori da cui si rileva che il suddetto apporto in contanti si è concentrato nel settore telefonico, in relazione agli aumenti di capitale della STET e della SIP.

L'apporto in contanti dell'IRI, oltre che al settore telefonico, si riferisce agli aumenti di capitale della Grandi Motori Trieste nel settore meccanico, dell'Italstat e dell'Infrasud nel settore autostradale, dell'IFAP e dell'Edina nel settore delle aziende varie.

Passando alle altre fonti di finanziamento analizzate nella tabella n. 42, si osserva che le operazioni a media e lunga scadenza, pur segnando nel 1968 una diminuzione rispetto al 1967 da 314,1 a 287,5 miliardi, hanno aumentato dal 76,3 al 92,9 per cento la loro incidenza sul totale dei mezzi affluiti.

*Apporti di terzi e dell'IRI per aumenti di capitale e richiami di decimi effettuati nel 1968  
dalle aziende manifatturiere e di servizi*

(miliardi di lire)

SETTORI	Con versamenti in contanti			Con conversioni di finanziamenti IRI
	IRI	Terzi	Totale	
Siderurgico . . . . .	—	0,4	0,4	—
Meccanico . . . . .	0,2	0,4	0,6	—
Telefonico . . . . .	8,9	14,2	23,1	—
Autostradale . . . . .	0,5	—	0,5	—
Aziende varie . . . . .	0,5	0,5	1,0	0,2
<i>Totale . . . . .</i>	10,1	15,5	25,6	0,2

Corrispondentemente le operazioni di tesoreria, con le quali nel 1967 le aziende si erano approvvigionate per 134,7 miliardi, nel 1968 hanno segnato una riduzione di 45,7 miliardi.

A loro volta i finanziamenti dell'IRI, che nel 1967 si erano ridotti di 96,1 miliardi, si sono nuovamente accresciuti di 16,9 miliardi nel 1968; in ambedue gli esercizi un peso determinante nei movimenti finanziari fra IRI e aziende hanno avuto i rimborsi effettuati dalla società Autostrade (97,9 miliardi nel 1967 e 52,8 miliardi nel 1968) con le disponibilità ad essa provenienti dalla emissione di obbligazioni per 200 miliardi nominali nel 1967 (con un netto ricavo di 190,7 miliardi) e 150 miliardi nominali nel 1968 (netto ricavo: 144,2 miliardi).

Anche per l'indebitamento viene fornita nella tabella n. 44 una ripartizione più analitica per settori.

Si nota che i mutui agevolati, per complessivi 79,5 miliardi, sono affluiti soprattutto ai settori siderurgico (37,1 miliardi di prestiti Isveimer e Cassa per il Mezzogiorno) e dei trasporti aerei (36,5 miliardi di prestiti IMI-Eximbank). Ai mutui ordinari, ammontanti a 65,4 miliardi, hanno ricorso in massima parte i settori siderurgico (26,9 miliardi), meccanico (18 miliardi) e telefonico (15,1 miliardi).

Le nuove emissioni obbligatorie del 1968 sono costituite dai già ricordati 150 miliardi nominali del prestito Autostrade; i prestiti emessi in passato sono diminuiti per ammortamento di 1,6 miliardi.

Il saldo in diminuzione delle operazioni di tesoreria risulta come differenza fra rimborsi per 87,6 miliardi cui hanno concorso in prevalenza i settori dei trasporti marittimi, siderurgico e autostradale e prelievi per 41,9 miliardi da parte soprattutto dei settori dei trasporti aerei, meccanico e radiotelevisivo.

*Variazioni nell'indebitamento delle aziende manifatturiere e di servizi nel 1968 (a)*

(miliardi di lire)

SETTORI	Operazioni a media e lunga scadenza (a)				Operazioni di tesoreria	Finanziamenti IRI
	Mutui agevolati	Mutui ordinari	Obbligazioni	Totale		
Siderurgico . . . . .	37,1	26,9	0,6 (-)	63,4	23,4 (-)	32,4
Meccanico . . . . .	7,0	18,0	—	25,0	14,5	26,0
Cantieristico . . . . .	3,3 (-)	6,2	—	2,9	10,1 (-)	6,6
Telefonico . . . . .	1,0	15,1	0,5 (-)	15,6	0,3	—
Trasporti marittimi . . . . .	0,3 (-)	4,8	—	4,5	29,7 (-)	4,7 (-)
Trasporti aerei . . . . .	36,5	6,2 (-)	0,4 (-)	29,9	16,3	0,2
Autostradale . . . . .	—	0,7 (-)	150,0	149,3	20,2 (-)	52,8 (-)
Radiotelevisivo . . . . .	—	0,5 (-)	—	0,5 (-)	10,8	—
Aziende varie (b) . . . . .	1,5	1,8	0,1 (-)	3,2	4,2 (-)	<sup>(c)</sup> 9,2
<i>Totale . . . . .</i>	79,5	65,4	148,4	<sup>(a)</sup> 293,3	45,7 (-)	16,9

(a) In questa tabella le emissioni obbligazionarie sono indicate al valore nominale. Pertanto la differenza di 5,8 miliardi riscontrabile rispetto al totale di 287,5 miliardi indicato nella tabella n. 42 corrisponde allo scarto di emissione del citato prestito Autostrade di 150 miliardi.

(b) Compresi il gruppo SME e il gruppo SPA.

(c) Comprese le partite in liquidazione.

Infine i 16,9 miliardi di finanziamenti dell'IRI costituiscono il saldo fra i 74,4 miliardi di nuovi finanziamenti concessi principalmente ai settori siderurgico e meccanico e rimborsi allo Istituto da parte dei settori autostradale e dei trasporti marittimi per 57,5 miliardi.

b) AZIENDE BANCARIE E FINANZIARIE

Come appare dalla tabella n. 45, anche nel 1968 l'apporto complessivamente richiesto dalle aziende bancarie e finanziarie è stato molto modesto, costituito per 1 miliardo dalla partecipazione dei terzi azionisti all'aumento di capitale della Mediobanca (da 14 a 16 miliardi) e per 0,2 miliardi dai finanziamenti erogati dall'Istituto all'ISAP.

*Apporto alle aziende bancarie e finanziarie negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968
Aumenti di capitale:		
versamenti IRI . . . . .	—	—
versamenti di terzi azionisti . . . . .	—	1,0
	—	1,0
Finanziamenti IRI . . . . .	0,2	0,2
<i>Totale</i> . . . . .	0,2	1,2

c) COMPLESSO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO

Gli apporti del mercato e dell'IRI all'insieme delle aziende del gruppo, riepilogati nella tabella n. 46, mettono in evidenza una sensibile diminuzione dei primi e un aumento dei secondi; nel complesso gli apporti del 1968 risultano comunque inferiori di oltre un quarto a quelli dell'esercizio precedente.

2. FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO E SUA COPERTURA

Il fabbisogno finanziario dell'Istituto nel 1968 è risalito a 102,7 miliardi contro i 44,2 miliardi del 1967, come risulta dalla tabella n. 47.

L'oscillazione va ascritta principalmente ai movimenti intergruppo: infatti mentre nel 1967 si ebbe un rientro netto dalle aziende di 65,2 miliardi, nel 1968 si è avuto un apporto netto alle aziende di 27,2 miliardi. Quest'ultimo risulta come differenza fra nuovi interventi per 84,2 miliardi (a favore soprattutto dei settori siderurgico e meccanico) e rientri per 57 miliardi (dal settore autostradale e, in misura minore, da quello dei trasporti marittimi).

Le operazioni attraverso le quali la tesoreria dell'Istituto si è procurata i mezzi occorrenti per la copertura dell'anzidetto fabbisogno sono analizzate nella tabella n. 48.

Si rileva che nel 1968 lo Stato ha fornito 81 miliardi a titolo di aumento del fondo di dotazione (1).

(1) Due rate di 20,5 miliardi ciascuna, di competenza del 1967 e 1968, a valere sull'aumento disposto nel 1964 (legge n. 790) e una rata di 40 miliardi, di competenza del 1968, a valere sull'aumento disposto nel 1967 (legge n. 1252).

*Apporti del mercato e dell'IRI alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

SETTORI	Apporti mercato		Apporti IRI		Totale	
	1967	1968	1967	1968	1967	1968
Bancario e finanziario . . .	—	1,0	0,2	0,2	0,2	1,2
Siderurgico (a) . . . . .	162,0	40,4	0,3 (-)	32,4	161,7	72,8
Meccanico . . . . .	23,7	39,9	16,9	26,2	40,6	66,1
Cantieristico . . . . .	9,7	7,2 (-)	7,4	6,6	17,1	0,6 (-)
Telefonico . . . . .	61,1	30,1	—	8,9	61,1	39,0
Trasporti marittimi . . . . .	13,2 (-)	25,2 (-)	14,2 (-)	4,7 (-)	27,4 (-)	29,9 (-)
Trasporti aerei . . . . .	14,0	46,2	12,9	0,2	26,9	46,4
Autostradale . . . . .	(b) 189,3	123,3	97,9 (-)	52,3 (-)	91,4	71,0
Radiotelevisivo . . . . .	3,0	10,3	—	—	3,0	10,3
Aziende varie . . . . .	5,4	0,5 (-)	9,8	9,7	15,2	9,2
<i>Totale</i> . . . . .	455,0	(c) 258,3	65,2 (-)	(d) 27,2	389,8	285,5

(a) Compresi i dati relativi alla Società Terni - Industrie Chimiche, nonché quelli afferenti alle società minori a produzione non siderurgica.

(b) Incluso il netto ricavo dello sconto di annualità ANAS per 4,7 miliardi.

	L. miliardi
(c) Operazioni a media e lunga scadenza (tabella n. 42)	287,5
Operazioni di tesoreria (tabella n. 42) . . . . .	— 45,7
	<hr/> 241,8
Versamenti di terzi azionisti (tabella n. 42) . . . . .	15,5
Versamenti di terzi azionisti (tabella n. 45) . . . . .	1,0
	<hr/> 258,3
(d) Finanziamenti (v. tabella n. 42) . . . . .	16,9
Finanziamenti (v. tabella n. 45) . . . . .	0,2
Aumenti di capitale (v. tabella n. 42) . . . . .	10,1
	<hr/> 27,2

*Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968
Apporti alle aziende . . . . .	47,2	(a) 84,2
Rientri dalle aziende . . . . .	112,4 (-)	(b) 57,0 (-)
	65,2 (-)	27,2
Rilievo di azioni . . . . .	—	0,3
Movimento di portafoglio azionario . . . . .	2,3	8,5
Rimborso di debiti obbligazionari . . . . .	40,0	42,5
Rimborso operazioni di tesoreria (c) . . . . .	62,7	24,2
Incremento di altre attività . . . . .	4,4	—
<i>Totale</i> . . . . .	44,2	102,7

(a) Escluso l'apporto alla SPA - Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie sotto forma di partecipazioni e crediti per 32,6 miliardi, come precisato a pag. 43.

(b) Di cui 52,3 dal settore autostradale (97,9 nel 1967).

(c) Compresa le variazioni dei depositi di società del gruppo (rimborsi per 11,2 miliardi nel 1967 e per 11 miliardi nel 1968) e delle disponibilità (incrementi di 1 miliardi nel 1967 e di 0,4 miliardi nel 1968).

Il collocamento di obbligazioni si è mantenuto sul modesto importo di 7,2 miliardi (2); poiché nello stesso esercizio si sono estinte obbligazioni per 42,5 miliardi (v. tabella n. 47), è risultato un rimborso netto al mercato obbligazionario di 35,3 miliardi.

Gli smobilizzi sono stati pari a 6,2 miliardi, costituiti in massima parte dall'incasso sulle azioni Navalmeccanica per riduzione del capitale della società e dalla cessione di azioni SEBN (alla Fincantieri).

(2) Netto ricavo della seconda metà di una serie chiusa di 15 miliardi nominali di obbligazioni denominate IRI 6% 1967-1982, emessa al fine di provvedere al finanziamento di alcune grosse commesse acquisite nel 1967 dal settore cantieristico.



*Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1967 e 1968*

(miliardi di lire)

	1967	1968
Aumento fondo di dotazione . . . . .	20,5	81,0
Collocamento obbligazioni (a) . . . . .	7,2	7,2
Aumento altri debiti a media e lunga scadenza . . . . .	8,5	8,0
Smobilizzi . . . . .	6,5	(b) 6,2
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti . . . . .	1,5	—
Utilizzo di altre attività . . . . .	—	0,3
<i>Totale</i> . . . . .	44,2	102,7

(a) Netto ricavo.

(b) Esclusi partecipazioni e crediti ceduti alla SPA per 32,6 miliardi, come precisato a pag. 43.

Nell'insieme, attraverso il rimborso di debiti e l'acquisto di azioni (dopo aver eliminato le duplicazioni riferentisi alle variazioni dei depositi di società del gruppo e agli smobilizzi intergruppo) anche nel 1968 l'IRI ha effettuato un rimborso netto al mercato pari a 48,4 miliardi (69,9 miliardi nel 1967).

## 3. COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL GRUPPO

Integrando le operazioni finanziarie compiute dall'IRI con quelle delle aziende, sempre al netto delle duplicazioni e dei mezzi rifluiti al mercato, si determina in 290,9 miliardi l'ammontare netto dei nuovi mezzi liquidi pervenuti nel 1968 al gruppo IRI; tale importo è inferiore di oltre un quarto a quello di 405,6 miliardi del 1967. Dalla tabella n. 49 risulta il concorso rispettivo dello Stato e del mercato alla copertura dei fabbisogni del gruppo nei due ultimi esercizi.

In presenza di un fabbisogno di mezzi liquidi più contenuto, anche per il già rilevato maggior apporto dell'autofinanziamento, la gestione finanziaria del gruppo ha potuto contare nel 1968 su un più consistente concorso dello Stato attraverso l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto; insieme al sempre notevole ricorso all'indebitamento a media e lunga scadenza e

*Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1967 e 1968*

	1967	1968	1967	1968
<i>Stato:</i>	L. miliardi		%	
Apporti al fondo di dotazione . . .	20,5	81,0	5,0	27,8
<i>Mercato:</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti . . .	1,5	16,5	0,4	5,7
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	(a) 294,5	(b) 260,2	72,6	89,4
Smobilizzo partecipazioni IRI . . . .	8,0	(c) 0,3	2,0	0,1
Utilizzo di altre attività IRI . . . .	—	0,3	—	0,1
Operazione di tesoreria . . . . .	83,2	(d) 58,9 (-)	20,5	20,2 (-)
	387,2	218,4	95,5	75,1
<i>meno:</i>				
Rilievo e acquisto di azioni (e) . . .	2,1 (-)	8,5 (-)	0,5 (-)	2,9 (-)
<i>Totale apporto netto mercato . . . .</i>	<i>385,1</i>	<i>209,9</i>	<i>95,0</i>	<i>72,2</i>
<i>Totale generale . . . . .</i>	<i>405,6</i>	<i>290,9</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

(a) Incluso il netto ricavo dello sconto di contributi ANAS per 4,7 miliardi.

(b) Aziende: + 287,5; Iri: — 27,3.

(c) Esclusi 5,9 miliardi di smobilizzi intergruppo.

(d) Aziende: — 45,7; IRI: — 13,2 (esclusi rimborsi per 11 miliardi).

(e) Esclusi 0,2 miliardi all'interno del gruppo nel 1967 e 0,3 miliardi nel 1968.

un sia pur modesto maggior apporto dei terzi azionisti, ciò ha reso possibile una estinzione netta di operazioni di tesoreria e un conseguente consolidamento della situazione finanziaria del gruppo.

Nella tabella n. 50 si riporta la consueta analisi dell'andamento delle obbligazioni emesse direttamente o garantite dall'IRI, con riferimento al periodo 1957-68.

*Obbligazioni IRI e garantite dall'IRI nel periodo 1957-1968*

(valori nominali in miliardi di lire)

ANNI	Obbligazioni IRI				Obbligazioni garantite dall'IRI	
	collocate	estinte o scadute	variazioni nette	in circolazione a fine anno	collocate	in circolazione a fine anno
1957 . . . . .	—	—	—	282,5	—	—
1958 . . . . .	135,0	35,2	99,8 (+)	382,3	—	—
1959 . . . . .	114,0	35,5	78,5 (+)	460,8	—	—
1960 . . . . .	34,9	16,3	18,6 (+)	479,4	—	—
1961 . . . . .	90,0	20,9	69,1 (+)	548,5	—	—
1962 . . . . .	35,0	37,3	2,3 (-)	546,2	—	—
1963 . . . . .	94,4	36,2	58,2 (+)	604,4	59,4	59,4
1964 . . . . .	127,2	31,9	95,3 (+)	699,7	5,1	64,5
1965 . . . . .	117,0	34,9	82,1 (+)	781,8	104,9	169,4
1966 . . . . .	50,0	38,1	11,9 (+)	793,7	—	169,4
1967 . . . . .	7,5	40,5	33,0 (-)	760,7	200,0	369,4
1968 . . . . .	7,5	42,4	34,9 (-)	725,8	150,0	519,4